DEFECERVNT VVLGHARE.

FINIS tabule .

INCOMINCIA VNO TRACTATO Chiamto Interrogatorio composto da Frate Antonio Arciueschouo Fiorentino : Sopra le Confessioni.

D Efecerunt scruptãtes scruptinio. Ait. ps. lxiii. Lo scruptinio elquale e la cõfessione in nella quale il penitẽte discute & ricercha la cõscientia sua : el cõfessore insieme con lui. Et impercio lo scruptante e il cõfessore elquale in quello puo in tre modi manchar̃ Cioe per malitia absoluẽdo quello che sa nõ potere absoluere: o uero p ignorantia non sapedo discernere infra lebra & lebra : cioe ĩfra peccato mortale & ueniale. Et etiam non intender quello che puo & non puo absoluere : o uero per ĩfirmita di concupiscentia :piglando ĩdeoccasione di male per ludire quando incautamente se reggesse: Vnde Augustino inde. pe. di. vi. ca .i. dice. Guardisi lo spiritual giudice : Si come nõ ha comesso crimine di nequitia: cosi non mãchi dal dono della scientia. Per le quali parole si demonstra che el confessore debba hauer podesta nellacto della conscientia conseruare la prauita della sua mente. Et hauere sufficiente chiareza di scientia.

DELLA podesta o vo auctorita del cõfessore & chi puo udire le cõfessiõi Parağfo pmo

Quãto al primo cioe della auctorita del cõfesso re e dasapere che quegli che nõ sõ sacerdoti nõ possono udire le cõfessioni: Et se le possono udi re ĩ caso di morte nõ pcio possono absoluere: si come el sacerdote demostratiuamẽte. Secon do alcuni doctori absoluendo alchuni non essẽ do sacerdote: cade ĩ regolarita: sicome quel cħ celebra nõ essẽdo sacerdote. Questo tamẽ e du bio: ipocħ nõ e expresso ĩ iure sicome di quel cħ celebra nõ essẽdo sacerdote. Et po nõ e paruto ĩregolare: ex. de sẽ. exc. is. q. li. vi: ũde questo cõfesso dal nõ sacerdote: Sidebba dinuouo cõ fessare. La ragione e questa che solo a sacerdoti e decto. Quoꝝ remiseritis &c. Io xx. tamẽ nõ da ogni sacerdote puo ciascuno essere absoluto ma dal ꝓprio o di sua licẽtia. uñ ex. de pe. & re c. ois: dice che ciascuno e tenuto cõfessarsi una uolta lãno dal ꝓprio sacerdote tucti esuoi pecca ti: de pe: di: vi placuit: La ragione e questa. i: che nissũ puo sciogler o uer legare se nõ a iuridi ctione sopra quel cħ si cõfessa da lui: Ma se al cũo e ꝓpo p̃laro & ñ e sacerdote: si come quel li cħ ãno cura danime: & iuescoui iquali nõ sõo

sacerdoti possõ esser ab soluti p quelli aquali pe
si prelati & uescoui nõ sacerdoti fusse comessa
autorita. DEL PROPIO SACERDOTE. C ii

M ae da sapere ch̃ l ppio sacerdote Alt̃mti sin
tẽde qñ si dice. ch̃ ciascheduo si debbi cõfe
ssare dal ppo sacerdote: Et Alt̃mti qn Sidice. ch̃
dilicẽtia del ppio Sacerdote Alcũno si puo cõfes
sare da alt̃ ch̃ da esso ppio sacerdote. Ipco ch̃ nel
pmo caso. si dice ppo sacerdote ẽe ciascũo ch̃ a
podesta da soluer̃ ordinaĩa o uero delegata ĩ co
mũe uõ in singulare & ĩpcio che La uctore. cio e
La cusatore segue Lactore del reo. Vñ ita nella
lectiõe sua qllo ch̃ di molti debbi seguitar̃. Et ipo
ch̃ nel foro della coscĩẽtia ql medesimo e actore
& reo. õde seqta ch̃ lui medesimo puo Acusar se
stesso dinãti a ciasche duno cõfessor̃ de pcci co
mũi. el ql cõfessore possi lui a soluer̃ del pccõ ĩ cia
scedũo luogo cõmesso. p La ql cosa dice hostiẽse
ch̃ ciascheduo a tre pp sacerdoti ordinaramente
El pmo e el curato cioe il padrĩo suo. El uescouo.
El papa. I nel secondo caso. e. il propio sacerdote
p la licẽtia del qle si puo luomo da altri cõfessa
re. s ĩtẽde strictius. ql che p sua ragiõe ordinaria
a questa Auctorita & nõ p comessiõ Et ipo se ci
ascũ si puo cõfessar dal uicario di ql ch̃ a cura.

daĩe.Non po esso uicario puo dar licẽtia achi si debba cõfessar allui cħ siuada acõfessar da alt̃.
Et q̃stto dicie Pietro dipalude.i.iiii.di.xyii.
DEL CONFESSORE Ordĩario diciascheduña psona &xp̃ma delle ope ecclesiastiche C iii.
EL Papa pche nõ asupior̃ da xp̃o ne dal cõ cilio.chiche elege el ppo cõfessor̃. El q̃le pla autorita di xp̃o puo lui asoluer̃&legare nellacto della cõfessiõe.Ma nõ ĩelforo exterior̃.ĩpo cħ esso nõ puo eser legato dilegame di excomicatõe Della q̃le abbi bisogno deser̃ absoluto.Impo cħ esso puo esser̃ legato dello legame del peccõ. Si come noi alt̃ & cosi a bisogno di rimedio come glalt̃.ĩpo cħ xp̃o nõ lasso lui sẽza rimedio Et pcħ dal p̃ncipio ciascheduõ poteua absoluer̃ q̃llo cħ si facieua allui subdito cosi ora q̃nto allui elq̃le nõ e sotto posto apsõa. si come esso papa puo ẽẽ dachi elli eleggie absoluto Quegli cħ sono famigladl papa ãno somõ pcitẽtiar colpapa ppp̃o sacerdote pħ ãissũo alt̃sõ socto posti.Ma el cõtrio e de cappellãi dl papa eq̃li pl mõdo sono spsi pq̃sto nõ sono excti daglalt̃ Ma decardĩali eq̃l sono uescoui essi nõ mẽo autorita ãno cħ alt̃ uesc.cio e cħ possono eleger̃ el cõfessor̃ Quel medeximo possono sesõ legati ĩ po cħ sono plati o ṽo excti

Ma se sono sẽplici cardĩali cioe cħ nõsono uesco
ne legati. dice Ho. essi nõ ave se ñ il Pa. el somo
peĩtẽtiero. Piu sicuro e cħ abbino licẽtia dal Pa.
Malacomẽsal famigla loro dilicẽtia dessi cardia
li possono elegeř ilcõfessoř. ipcio cħ dicõsuetudĩe
sono lor subditi osacerdoti o vo altř cħ sieno o vo
forse puo eleř loro ppo sacerdote elsomo penitẽ
ziero elqual e curato dituċte lemãsiõi ď lla curia
papale & qsto dice Pie. di pal nel. iiii Epatriarchi
uesc & Arciue. ãno ippo sacerdote ĩ mediate elo
ro superiori Sicħ eluesc a Larci. Larci a el pmate
el pmate a elpatarha el pata elpapa. Et qsto ãno
qñ nõ fusero exẽti. Niẽte dimeno tuċti costoro
possono eleger elcõfessoř. allor. ex. pe. & re capitu
lo Vltimo equali cõfessori cosi eleċti posono ab
solueř euesco & arciuesco & .c. Nõ solamẽte delli
oculti pccĩ. Ma etiãdio demãifesti & notori cõdi
cẽti & Larciuesco, cioe qñ siuolesse fare absolue
re eluescouo Etãco sipuo fař sciogleř dallegame
della scoĩcatõe maggioř & mĩoř & remutař e uo
ti & rlassare igiuramẽti & tuċte laltre cose ple qual
nõ bisognase ricoreř alasedia appostolica. Aduẽ
ga che Ho dica el cõtrario & qsto cõtrario tiene
lapisanella. Nõ po sicõtradice aessa Aduẽga cħ

in essa nō sia facta mtione se nō della absolutōe de peccati : Cōciosia che la itētion sia a essi uesco ui aquali sep̄ cōgue ricorrere a gla rciues. e molto piu graue al papa i tal modo ꝓuedere alloro per lo cofessore da essi electo . Si come ꝓueduto e al li iferiori dessi uescoui p essi uescoui. Et ipcio di ciascheduō caso del quale puo el uescouo absol uere el suo iferiore : cosi il cōfessore electo da lui puo lui absoluere : Et i ogni caso i elquale puo il uescouo dispensare col suo interiore : cosi lui puo dispesare col uescouo : Impo cħ la doue e mede sima ragione ine e medesima forza : Et pcio dice bene Host. dicēdo cosi. Questo ꝑuilegio nō pde p questo cioe che uēne a Roma impo che nonsi stingue la doue si sia . Ma se cessasse adalcun es sere uescouo cioe che ciessa da luogo & dalla di gnita : forse pde il priuilegio dato auescoui : ma se mācasse dalluogo & nō dalla degnita nō lo p de. La ragione e che alquanti ꝓuono che il cōfes sore electo dal uesco. nō puo absoluere esso ues couo dal Vīcolo della excomunicatione . Impo che nō a la podesta se nō nella electione del ues. Ma a questo si rispōde che quel tal cōfessore ele cto piu uescouo nō a la podesta dal uesc. eligente Ma da la ragione questa auctorita cōmictēte : si

come coloro equali sono electi daquegli che ãno
ꝑ lectere de peniteñtiarii di potere elegger ũ cõfes
sore: La qual potesta nõ e data aessi cõfessori co
si electi dagli eligẽti: ma da penitẽtiarii: sicome
quãdo el uesc. comecte a frati equali sõ electi da
lor ꝑore essi frati sõ cõmessarii de prelati & non
delli eligenti. Et ĩpo che ãcor dicono che se q̃l che
e electo dal uescouo ĩ cõfessione fusse scomuni
cato dexcomunicatiõ miore: q̃ñ e electo allora
non potrebbe absoluere: ĩpo che quello che e le
gato ĩ excomunicatione minore non puo essere
electo Sirisponde aq̃sto non uale ĩ ꝑ ꝓio cħ si ĩtẽ
de d'lla electiõe °ita. Ancor piu forte sidice
cħ se el cõfessor electo daluescouo. lui & louesco
che lo elegie Allora fussero legati discoĩaõe ma
giore non ĩpediscie ilfacto dum modo cħ q̃ñ el
cõfessor electo absolue ñ sia legato della excoĩa
magior o uo sospeso &q̃sto diciePie. di pal nel iiii
di. xvii. Eplati axemti ãno simile ꝑuilegio come
inelegerli elcõfessor ĩ ꝑcio cħ ĩmediate cħ esono
exẽti & sono ꝑlati sicome sono molti abbati. ꝑ
q̃sto medesimo ãno q̃sto ꝑuilegio. ꝑo cħ g̃ue sa
rebbe ãcora alloro semꝑ ãdare alnuo io papa ꝑ
la licẽtia dicõfessarsi. Ma se sono exẽti. &nõ so
no ꝑlati ñ ãno q̃sto ꝑuilegio. ubi g̃tia tucti esub

diti d'l collegio exēti secolari o vo regolari el q̃l
collegio exeti nelcapo & nemēbri q̃sti tali recta
m̃te imediate siposono cōfessar̃ da iloro p̃lati. &
nō da alt̃ſeza licētia dessi p̃lati. Similm̃te niuna
abbadessa aduega che essa esercitasse leragiōi e
pischopali iporre officiali se essa gia nō auesse so
pra di q̃sto ispetial p̃uilegio q̃tuche fusse exēta.
nō puo q̃sto auer pche none p̃lata & non a lechi
aui della iuriditioe Similm̃te ciaschedūo che fu
sse p̃posto a nissūo altro p cōmessione dalt̃ & fus
se delegato ñ puo esser̃ chiamato p̃lato. Vñ ad
uēga che fusse exēte. p. cħ nō ep̃lato nō a q̃sto p̃
uilegio. sicome sarebbe il sop̃ore nella religione
el uicario del guardiano. el p̃ore nō cōuētuale o
vo e lp̃ore cōuetuale socto labbate. nō peletione
Ma daesso abbate d'i cōsiglio depiu ātichi posto
& ĩstituto p̃ore. Segia forte moredo labbate. essi
p̃ori possono diuētare come ordĩarii ipcio cħ al
lora La eletiōe sorogata a el p̃uilegio dicolui nel
q̃le sorogato. Ma el p̃ore ĩstituto pla eletiōe cāo
nica e p̃lato & ipcio setusse exēto arebbe elmede
ximo puilegio pla q̃lcosa ñ parebbe necio cħ q̃l
lo cħ la cōferma nel p̃oratico. ledesse la podesta
di elegiersi elcōfessore. Si come q̃l cħ cōfirma &
cōsacra eluesco non e bisogno cħ lidia q̃lla auto

rita pch se la dasse ne ãco cȭtdice q̄sta decretale.
Ne ꝑdilatõe ĩpcioch q̄sto p̄uilegio. di elegersi il
cõfessor. eq̄lmte sicõcede auescoui & amiori p̄la
ti exẽti. V̄n cõcio sia cosa ch euesco. ĩmediate lie
no socto posti ali arciues. Niẽte dimẽo senza lor
licẽtia q̄sta tal ḡtia possono auer & q̄lli ch nõ so
no exẽti. Adũq; ep̄ori q̄sto medesimo possono a
uer auẽga ch sieo socto li abbati & alt̄maggiori
sãza loro licẽtia dũ modo ch essi p̄ori sieo ordĩa
rii. Ma se fussero alquãti ꝯstituti ĩdignita & niẽte
dimẽo nõ fussero p̄lati. sicome sono cãtori. tesau
rarii. sacrestãi & simili. nõ Año q̄sto p̄uilegio. a
uẽga ch sieo exẽti. Ma se efussero alq̄nti p̄lati &
exeti & nõ fussero p̄lati ĩel foro pẽitẽtiale Sicome
sono archidiaconi del pari correẽti couescoui nel
foro delle cause. nõ ꝑ esso ꝑ q̄sto essi poter auere
el p̄uilegio. Ma solo ap̄lati eq̄li ãno cura danime
dicono eser cõcesso. Et sicome Io dixi deuescoui
ch m̄tre ch sono uescoui q̄nto alla degnita ritẽ
gono il p̄uilegio. Et cosi diq̄sti p̄lati dico m̄tre ch
sono. mentre che esono imprelatione . Et simil
mente q̄l tal cõfessore ch fusse electo da q̄sti p̄la
ti. puo fare cõcesso loro ĩ absoluẽdoli & dispẽtan
doli quello che puo fare quello che puo il uesco
uo & se fusse esso confessore allor socto posto

excepto nella sñia data daloro supiori cōtra essi
si come sareue qñ larciue. desse una sñia cōtra i
suo suffraganeo cioe el uescouo .& dallo abate
cōtra elpore cōuentuale .& dal ministro cōtra el
guardiano. Allora tal cōsso re electo da questo e
lecto da queste sñie date da maggiori plati non
puo absoluere. Ciascūo puo o morto o nō mor
to el cōfessore che gia hauesse electo: eleggierne
& mutare unaltro asuo bñplacito :& inmediate
che colui ch puo eleggiere el cōfessore si cōfessa
da alcuno si tiene auer electo esso p cōfessor ipo
che piu e ne facti & nella intētiōe della m̄re che
nelle parole in eleggiere .iii . q vi c.i.Et de maio
& obe legebat .Et questo dice Pietro di palude.

Li īferiori plati nō exēti : se sono imediate sob
toposti al ues . esso solo co suoi superiori āno i p
po sacerdote : Sicome sono abati decani ppoti
ti & arcipti &pti ch hā cura daie :i cōtado o hauo
il decano di cōtado .Eluescouo qñ quel decana
to fusse cō esso alla cura dellaie . Similm̄te epo
ri iquali sō socto essi abati sō socto euescoui .

Quegli che non sono prelati : sono inmedia
te soctto alloro curati : o uero che sieno Abbati
o ueramente che sieno priori o ueramēte decani
equali sono di collegio o uero semplici decani :

o uer sẽplici curati quãdo sõ nelle lor parrochie.
E cherici del choro sõ soctoposti a quel che e so
pra el coro o uero che sia el prĩcipal cãtore :o ue
ro succẽtore negli exteriori . Ma quãto al foro
della cõsciẽtia solo el decano e ueduto essere do
ro curato Pietro di palude nel iiii . d . xvii.
Tertio paragrafo .Da chi si debbõ cõfessare ese
colari ordinariamente. Lo Impadore secõdo
Hosti . di cõsuetudine antiquissima si cõfessa a
suoi cappellani : Ma come si dice ex . de pe. &
re.c li. vi.p nissuna cõsuetudie si puo ĩtrodurre
che alcũ sãza licẽza del ppo sacerdote si possa e
leggere il cõfessore a suo mõ se nõ di licẽtia del
papa . El Re al uescouo o larciuescouo di qlla
citta oue la sedia del regno nõ ĩ quella oue piu
abita:ma ĩ qlla oue si cõgiugne&oue coronato
Prĩcipes minores:se ãno sotto se piu cipta simil
mte nella sedia pncipale delducato o uero dl pri
cipato aqsta il domicilio : Ma se auesse una cip
ta &unaltra maggiore allũo &laltro uescouo o
arciu. debba riceuer lalicẽtia secõdo ho . Ma q
sto nõ e uero qto allarci. ĩpo ch nissũ subdito d
uesser subdito ĩmediate alli arciue .se nõ qñ ui
sita:Ma solo essi ues. sõ subditi ĩmediate allar
ciu. uñ cõciosiach ilsignor ĩdue terre nel tẽpãte

tenga singnoria.cosi nelle cose spũali.sopto pos
to Auescoui desse cipta.si come fusse seruo.Co
meppamte elsign or dun castello e sopto posto
nelle cose sptuali Alsuo pte curato Etipcio si co-
me Larciuescouo nõ puo dare licentia a luomo
cħ a labitatiõe nello uescouado del suo uescouo
cħ si cõfessi Cosi nõ lapuo anco dare alpncipe.
elquale ha eldnio in diuersi uescouadi & nõ nel
le cipta.Molto magiormte e ueduto cħ debi ad
essi Vescoui domãdar licẽtia o a qllo i elquale a
elpcipale domicilio o vo da tucti edue.qñ equal
mte i tucti adue abitasse.Elsignor elquali i ume
desimo uescouo ãno idivse uille Ladomitaõe &
i tal mõ cħ lauilla nõ cõtiene ise piu parrochie.&
maxĩe se una nõ fusse pncipale dellaltra. Allora
Aniuno pte curato e sopto posto.Ma imediate
Al uescouo.Ma se iuna uilla fusse ilpncipale do
miio ielqͥl nõ e senõ ũa parrochia o uõ sõ molte
& ũa e pncipale alaltre.elpte dessa e suo ppo sa-
cerdote.fuore deluescouo.Eballiui cioe ibascia-
dori equali nõ Auesseno ialcũluogo mãsiõe.Se
nõ cħ cerhão star ora q & domãe cola i ogni luo
go sipossono cõfessare.o Auescoui delle cipta o
ũo apti delle parrochie doue sitouono ihospitio
Et similmte deppositi.ad uẽga cħ abbio le casse

de parenti fuore della balliuia o simiscalcaria :o
uero prepositura ipercio che p cagione dello of
ficio : quasi cōtrahēdo si fanno di quella parroc
chia oue si ritruouano . Tucti glaltri borghesi
& secolari equali nō sō posti i alchuna dignita .
sono soctoposti a quegli curati : nelle parrochie
de quali habitano principalmente .o uero se fus
sero di due parrochie:i quella che si truouā quā
do si uoglon confessare della parrochia sono . Et
questo dice Pietro di palude. Regolarmente a
donque la confessione e da fare al proprio sacer
dote . Vn̄ : Innocē . ex .de pe .& re. omnis dice
Se alcuno si uuol confessare da altri che dal pro
prio sacerdote per iusta cagione . prima domā
di la licentia & obtēghila al pprio sacerdote:cō
ciosia cosa che altri mēti esso confessore nō puo
ne sciogliere ne legare. COME SIPVO alcu
no cōfessare da altri che dal ppo sacerdote. Cv

e Da sapere & notare e casi . secōdo Pietro di pa
lude pli quai ciaschuno puo a altri cōfessar-
si che dal proprio sacerdote. etiā sēza licētia sua
Equali casi pone hostiēse nella sōma. El primo
e pla idiscretione del proprio sacerdote . Et sotto
questo caso si comprēde:qn̄ esso sacerdote e sol
lecitatore al male & reuelatore di cōfessione o ue

ramente si facto che ꝑ la confessione allui facta potrebbe uenire in pericolo a quello che si cōfes sa & anco a quello che confessare. Adunque in questo caso dice hostiense essere data licētia da la ragione. potere andare a altri. de. pe. di yii placuit. Ma altri doctori dicono. he si debba chi edere licentia da lui o dal suo superiore. Imper cio che. Decre. oīs. Dice che quando per iusta cagione alcuno si uuole confessare da altri che dal proprio sacerdote: domandi la licentia al ꝓ prio. Et auengha idio che alquanti intendino se questo nō ꝓcedessi percolpa del proprio sacer dote. Nientedimeno non e paruto il meglo per benche per sua colpa questo proceda impcioche la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome nocerebbe al suo superiore: uerbi gratia: se il ꝓ prio sacerdote fusse morto: o scomunicato non percio inmediate e lecito andare a cōfessarsi da altri. Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al su periore non puo andare. Et se il uescouo etiam fusse morto allhora pche al papa nō e facil cosa potere ādare puo īmediate ādare a ūaltro. Adū que quando il proprio sacerdote e indiscreto & inacto ciascheduno suo subdito. senza altra li cētia domādata o uer dimādata & nō obtenuta

puo andare a altri aconfessarsi [illegible]
[illegible] aico domādata
perche se esso e indegno udire la confessione nō
e inabile a poterla concedere & conmectere .Et ī
questo cioe che debbi dimandar licentia da esso
o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso
Pietro Alano Innocentio & Guglielmo : Vnde
se a questi cotali fusse negata la licentia allor di
cono eprefati doctori che quel iudicio e di costo
ro che di quegli non hanno copia di confessore
Ma Pietro di palude dice che allora :puo libera
m̄te andar̄ altri si come disopra e manifestato:&
se uno di questi tali non potesse auere altro & la
necessita lo constringesse allora epredecti docto
ri dicono che esso confessi epeccati in genere : n̄
enarrando quello per lo quale ne potesse uenire
scandolo . El secondo caso e quando el parroc
chiano transferisce la sua habitatione īaltra par
rochia : imperoche allora manca dessere p arroc
chiano della prima & diuenta parrochiano della
seconda doue ferma labitatione sua . Ma se in
due parrochie auesse la sua habitatione & in ūa
stesse iluerno & nellaltra la state :delluna & della
altra parrochia sintende dessere : non insieme :
ma succiessiuamente cioe quella habitatiōe do
ue si truoua ine prenda esacramenti . El terzo

caso e quando el uacabondo :cioe quello che ua per lo mondo non cercano habitatione in nessu no luogo .Costui si puo confessare a ciaschuno curato o uero dal uescouo della parrochia doue si truoua etiam dal prete che non fusse curato: si come pare adalcuno impoche nō essēdo sub dito a persona si puo far subdito achi esso uuo le. Conciosiache ogni sacerdote a lapodesta d' lordine & della iuridictione p essa ordinatione. Ma esubditi solamente āno coloro : equali si so ctomectono allui .Se non che secondo le leggi ciascuno che si soctomecte auno una uolta e fa cto di lui parrochiano & nō si puo soctoporre a altri p insine che semplicemēte nō si soctrae da es so senza la sua uolōta ar . de .di. vi placuit . El quarto e quando alcuno cerca labitatione nella quale possi habitare pinfino che pena a auerla ñ a el proprio sacerdote. Et de peregrini e da dire che senza licentia de loro curati āno facto el can mino p questo medesimo sintende essi auere in terpetrata licentia di cōfessarsi : conciosiache sē ʒa confessione degnamente pegrinare non pos sino. Vnde se uien la pasqua: possono essere co municati per la medexima licenʒa di confassar si de casi episcopali:si come e ilcurato deparroc

chiani. De mercatanti e da sape che se nō āno al
cuna habitatione. se nō seguēdo di mercato in
mercato & q̄l medesimo di loro che de uagabō
di & quel medesimo e āco hauēdo labitatione:
ma nō uisi ritruouono ꝑ lo tēpo pasquale cōune
m̄te īpcioche non e paruto che abbino abitatiōe
quāto a sacram̄ti. Et quel medesimo e della fa
migla de balliui cioe ībasciadori & p̄ncipi: & di
ciascheduni ch̄ ī quel medesimo stāno: ꝑla qual
cosa e manifesto. Aduēga ch̄ tēghino labitati
one loro altrui: nientedimeno nō ui tornano se
nō a cotali tēpi: & īpcio costoro possōo esser̄ chi
amati uagabōdi. Quel medesimo della famigla
de uescoui secolari: īpoch̄ el uescouo nō a ragiō
sopra di lei sicome ecardinali sopra di loro. Ma
se fussero di quel uescouado dessa licentia si con
fessino. Ma se fussero dunaltra cipta dellaquale
eglino abbandonano labitatiōe: īpoche uā ua
gabōdi ꝑ uescouado ꝑ rispecto del ues. o di licē
tia del ues. o del prete curato nella parrochia oue
uāno si possō cōfessar̄. Cōcordasi ī questo. cioe
ch̄ ipegrin & mercatāti: & altri uiatori se nō āno
licētia dalor p̄ti parrochiani o da ues. o ch̄ pigli
no el camino sēza licēza loro nō possōo esser̄ ab
soluti da altri. In. Ho. & G. Elqnto caso e pcaso

dal prelato di quel luogo per quel peccō: ſicom e conſuetudine di far ne furti & in ſimil coſe: le quali coſe ſono ignorate dalli auctori cioe pccō ri. tale ſarebbe da mandarlo allo ſcomunicato p la abſolutione: ma ſe el peccato fuſſe occulto & p queſto nō fuſſe excomunicato ſi puo etiam confeſſare dal ppo ſacerdote: Si come ſi dice in la ſōma piſana. Frāciesco de zabarelli referiſce Laudunenſe tenere che ecurati & etiaʒ efrati ad meſſi a udire le confeſſioni: ſecondo la forma đ le Clemītine. dudū de ſepulturis. poſſono udire & abſoluere epeccati conmiſſi non ſol nel ueſco uado: ma etiam fuori del tenitorio del ueſcoua do. dūmodo che el confitēte ſi poſſi confeſſare da lui cioe che ſieno di quel ueſcouado o parro chia quāto a curati. El ſexto e p la cagiō dello ſtudio: ſi come li ſcolari: Impcioche ſe nō ſono iui ſe non p uno anno o uero che non anno piu di ſpatio dal ueſcouo o uero dal capitolo: p la li centia del quale ſono iui o uero che coſi diſpon gono: o uero di parrochia in parrochia ſi tranſ mutano. Ma di quegli che uēgō dogni pte đl re gno al plamīto a Parigi: cōcioſia che el re reputi ſe fiſco cioe dominatore ſopra tucto el reame ñ auēte ſupiore pare cħ iui ſi poſſi cōfeſſare dalue

scouo o dal parrochiano nel qual fermã lalor ha
bitatione. Ma il ɔtrario e uero cioe che nõ si pos
sono absoluer̃ p cagion del plamẽto se nõ ãno li
cẽtia da lor p̃lati ĩpo che il re nõ a potesta sopra
lo spirituale el ues. solo sopra la diocesi sua. ma
a Roma e il cõtrario la oue la sedia del papa nel
le cose spũali & p̃ria comune sicome la chiesa ca
thedrale di tucti e uescouadi & parrochia di tuc
ti e parrochiãi coũe. ũn nella curia romãa come
al suo curato come al sõmo penitẽtiario ogni p
te del mõdo si puo ɔfessar̃ & da penitentiarii sẽ
plici: sicome uicarii de lor preti parrochiani. Se
ptimo p caso & p cagione di necessita ĩpoche in
nello stremo della morte ogni sacerdote nõ p̃ciso
dalla chiesa p auctorita delle legii: si fa ꝑpo sa
cerdote De offi: or. pa. & hoc quod hẽtur de tõ.
di. iiii Scũ3 e che ãco el secolar̃ possi r̃ɔciliar̃ ũo
scõlcato posto ĩ necessita di morte cõla chiesa: se
gia lui nõ fusse excõicato: tam̃ p niũ mõ puo a
bsoluer̃ de pecĩ nello udir̃ la ɔfessiõe. Loctauo ca
so pone ho. cioe se q̃l che ñ e ꝑp̊o sacerdote ĩra
ti hãbitiõe r̃atihabitiõe & qñ alchũ p̃sume lauo
lõta del suo maggior̃ & sopra essa p̃sũptiõ ꝑcɔd̃
del ꝑp̊o sa: ma come dice nella sõma pisana &
bñ q̃sto caso cõueniẽte ñ e tẽuto: q̃sta ragiõe põ

Pie. di pal. niuna rati ãbitio :cioe ãbitione dela uolonta daltri conferma el sacramẽto puo ilq̃le nullo fu. Ma se non uale nel sacramento questo presumere lauolõta daltri almen puo ualeř nel papa ĩ alcuna cosa:ĩpoche esso puo mutař la so lemnita si come della chiesa laquale e ɔsecrata & nõ il ues. Tam̃ nelle cose sacre nõ puo ualeř ĩpo non puo mutař essi sacram̃ti. Quel che puo ɔmecteř o ñ ɔmecteř dudire le ɔfessioni. C yi. Sappi secõdo Pie. di pal. nel iiii di xvii .che ciaschedũ sacerdote el qual ꝑ cagion ordinaria puo udiř la ɔfessione puo ẽt cõmecterlo ad altri ĩpo che aragion di puro ĩperio .& ĩpo che ciaschuno che ꝑ electione a cura daie e ordinario. cosi puo licentiař ciascũ suo subdito che si possi ɔfessare da altri. Item e ordinario anco ciascheduno alq̃ le ꝑ offitio li fusse questo ĩposto : auẽga che nõ fusse pelectione. Item colui che tiene eluogo d'l p̃te che a cura danime per leggie o uero per con suetudine si come facto p̃ore per lo abate elqua le uiuente labate era delegato nõ potea delegař cioe conmectere . Ma morto labbate oleuato da lo offitio tiene elluogo suo in ogni cosa & qua si e ordinario quanto a questo cioe non puo licẽ tiare quegli che sono allui subditi della confessi

one . Larciprete non si tiene essere ordinar o :& maxime quando e una prebenda: ma dalla con missione del uescouo per uiua uoce questo tale e delegato & non ordinario . Larcidiacono auẽ ga che sia iudice ordinario per consuetudine: ni entedimeno non e in foro della conscientia : se gia non fusse sacerdote & udisse le confessioni p conmissione. Vnde non puo subdelegare : cioe conmectere. El legato e ordinario in tucti edua le corti cioe inel foro della conscientia & iel foro iudiciale si come nelle cose exteriori da igiudici delegati & a due penitentiarii . El sõmo penitẽ tiario e ordinario nelle cose sẽplici solamente & percio a isuoi penitentiarii & concede alloro licẽ tia deleggere ilconfessore . Ma esemplici penitẽ tiarii del papa : aduenga che sieno delegati del papa elquale esso solo glipone in quello offitio : & non e el sommo penitentiero : possono ogni huomo udire di tucto quanto el mõdo : Ma nõ possono essi piglare aiutatori ĩ loro offitio nec ẽt dare a altri licẽtia che sipossino eleggiere iꝯfesso re . El decano di uilla elquale e ãco chiamato ar ciprete se il suo decanato e anexo a alcuna cura spãle si reputa ẽẽ ordĩa rio nelle p.ꝺl suo decãto

dopo el uesc. & etiam e ueduto essere ordinario de suoi preti curati: & questo mō essi suoi cura ti di licentia sua nō solamēte dal uesc. siposson cō fessare. Ma se il uesc o larcidiacono cōferisce & tiā quel decanato ora a uno & ora a unaltro eue duta essere delegatione: & questo e p rispecto de casi comuni īpoche p rispecto de casi episcopali cosi del curato come del decano equali p ꝑsecial grā si cōmecte potere absoluere dessi casi & dadi stinguere. Se fussero ritenuti di ragione o uero p cōsuetudine: & allora in essi casi niuna ragiōe cia quello che e inferiore al uescouo. Vnde achi essi casi cōmecte p auctorita delegata absoluere & nō p auctorita ordinaria. Itē e da sape chē qn̄ la podesta della iuridictione e una cōmessa apiu ꝑsone & non sepamto a ciascheduno dipse: al lora non puo alchūo pse solo essa cōmecter sēza consentimento delli altri. Ma pche a tucti sapar tiene. da tucti debba essere apbata. Vnde se il capitolo uacādo la sedia tēga elluogo del uesc. inel tēpale: niuno desso capitolo etiā el decano puo porre officiali senza el ꝯsentimēto di tucti. Ma el capitolo del cōsentimento della maggior parte puo questo fare. La podesta dello absolue re de peccati puo essere apresso di piu assēti uno

ſi come el capitolo uacãte. La ſedia quãdo a la podeſta delle coſe ſpũali dico queſto quando a la cõmiſſione: non quanto alla executione ĩpcio la confeſſione e da farſi a un ſolo. Vnde tucto il cap. canonico ponga il penitentiario. Ma qñ la iuridictione pfectamente rimane apreſſo di ciaſchũo: allora lũ ſẽza laltro la puo achi eſſo uole cõmectere: etiã el minore ſenza el maggiore: & molto maggiormẽte pel cõtrario: cioe el magiore ſenza el minore: Et pche la podeſta dello aſoluere laquale e data al prete curato al ueſcouo & al papa non e una: ma ciaſcheduno puo per ſe udire ſenza el cõſentimento dellaltro: & ſimilmente ſenza conſentimento daltri puo p ſe ſteſſo cõmectere lauctorita ſua a altri. Vnde eluicario del prete curato ſenza licẽza del ueſc. puo udire le cõfeſſioni de ſubditi deſſo pte curato & ñ daltri. Et molto maggiormẽte per lo cõtrario: cioe dilicẽtia del ueſ. ſi puo udir le cõfeſſioni de ſubditi del prete curato. Senza licenza o uer cõſentimento ſuo. Et di queſto cie ũa declaratiõe bollata di Chim̃to & dalexandro: dopo laquale bollatione a Parigi niuno ſoppoſe a dire ilctrari o. Cõcludendo: ciaſchuno che ſolo p cõmeſſiõe o de le ɔfeſſioni: non puo a altri ɔmictere le ɔfeſſiõi

Quando el p̃te curato debba dar licentia al par.
che si cõfessi da altri o uero negarla. C.vii.

Sappi secõdo Pie. di pal. nel iiii di. xvii. che se el parrochiano dimãda licentia indeterminata mente di confessarsi da altri nõ debba el suo p̃te curato tal licentia cõceder: se gia nõ fusse uerisimile che quel che ladomãda elegiesse uno in bonta equali alui o uero migliori. ũde se esso nomina alui uno elqual fusse equalmẽte buono o uero miglore a udire la cõfessione nõ glel nieghi impoche forse potrebbe auere qualche peccato: plo quale si uergogni confessare allui: & prima morrebbe senza confessione che confessarlo alui Ma se apparisse che esso confessore elquale esso parrochiano domanda non fusse equalmẽte buono o per fama o per ueduta o per conuersatione dichi fusse confessato da esso cioe che non religiosamente si portasse: Allora sẽplicemẽte glele debba dinegare dãdogli a ĩtẽdere che esso nõ puo absoluere: ĩtẽdẽdo questo che colui acui esso parrochiano si uuol ɔfessar̃ nõ a auctorita se nõ p ɔmessiõe desso curato: & dicẽdo ch̄ e patou dirlo se e tale ch̄ a quella materia sia sofficiẽte o uero dica che e parato apparechiato dargli una ltro inloco suo nelq̃l caso guardi bñ dargli tale

che sia sofficiēte:impoche se insofficiēte gIal des
se sarebbe īputato allui quello che dapoi seguis
se alle sue pecorelle:īpoche secondo la ragiōe ql
lo che al suo cōpagno poco diligente cōmecte a
guardia la roba sua : se perisce a lui e da īputar
Se quel confessore elquale e suto dimādato dal
patrochiano.e di mala fama & a podesta da ma
giori di potere confessare :si come sarebbe el ui
cario del ues. o uero el cōfessor deputato nellor
dine de fra minori o predicatori: o simili nō per
qsto e da pibire sēplicemēte al suo parrochiano :
si cōfessi da quel tale : ipo che il giudice cactiuo
ordinario o delegato nō pde la iuridictione sua
Ma debba dire allui :non e bisogno che tu uadi
allui :ne anco non uandare di mia uolonta : ne
di mio consentimento ne di mia licentia : Ma p
che egli ha auctorita dal mio maggiore :io non
tela posso negare .Ma io sono apparechiato a u
dirti o io :o uoi per lo mio uicario o per qualchō
uno altro strano idoneo .

Et per questo modo si solue la instantia di ql
la regola cioe che non puo essere scusatione inel
pastore . Se illupo si mangia la pecora el pastor
non lo sappi :impercioche questo e uero quādo
il pastore el debba sapere & uere lopuo sapere .

Et auēga che ciaschūo debbi reputar altri miglo re di semplicemēte: non impcio quanto a tucte le cose si come se a questo o a altro offitio. Itez noi possiamo auer sospitione: nō quāto a giudi care il pximo: ma quanto a custodia di noi: im poche se io ueggio il pouero nō lo giudichero la dro: Ma accioche esso nō sia ladro: io aro cura d' la roba mia da esso: & cosi al nostro proposito: Nientedimeno se non apparisse il contradio piu si dee psumer illuomo di quegli equali p lo papa o p lo uescouo p tucto il uescouado a posti ī quel lo offitio che di se stesso equale e solamēte deputa to a una parrochia & bn̄ piccola. C.viii.

Quādo el religioso puo udir le cōfessioni.

Nota & sappi ch il religioso n̄ debbi udir le cōfes sioni ēt di coloro equali ā licētia de leggersi il cōfe ssor quātūche tal licētia auesser dal papa. Sēza licētia de supiori: ī poch sēza licēza d'l supior nō puo uoler & nō uoler: & q̄sto e noto p simil decre tale. Si religiosus li. vi oue dice ch la electione qual fusse facta di se n̄ de ciascū sāza licēza d' su oi supiori. Ma doue el papa eleggiesse ū religio so nōiatamēte a alcūo offitio si psume cognosce r la īdustria della psōa & po n̄ si cerca licēza da al tri o ch fusse electo iq̄sittore o predicatore: o per

udire confessione o per alcuna prelatione o uero perqualche altro modo . Ma per questo cioe ch el papa desse licentia adalcuno che potesse eleggier ciascheduno etiam religioso pudire le cōfessioni o predicare. p questa tale licentia non debba el religioso confessare o predicar sēza licentia del suo superiore o uero abate . ar . ad hoc ex. d iudeis. q sit laudabile. DELLO udir le cōfessiōi come si fa de fra mīori & pdicatori. C ix

e Da sapere che el testo delle clemētine . extra de sepl' . dūdū . pa. ii oue dice. Noi instituiamo & ordiniamo che in ciascuna cipta o ueschouado inequali eluoghi de frati dellordīe de pdicatori & de frati mīori si cognosce essere & quelle le cipta & uescouadi uicini aessi luoghi. Inequa e sopradecti luoghi non sono . El ministro pori & puinciali dellordine de predicatori o uero elo ro uicarii . El generale & puiciale mīstri & custodi dellordine de fra minori . A la presētia de prelati de sopradcī uescouadi & cipta se presētino p se o uero pe frati equali a questo sien paruti idonei . humilmte adomandare : ch quegli equali a qsto fussero electi possi nelle cipta & uescouadi loro le cōfessione de loro subditi equali da essi si uorrā cōfessare liberamte udire & aqsti similmte

confessi si come cognosceràno di pceder secōdo la uolōta didio possino īporre la saluteuole penitentia & ad essi el benificio della saluteuole absolutione īpendere di licētia grā & bn̄placito dessi medesimi plati. Dapoi emaestri sopradcī pori puiciali & mistri desopradcī ordini studisi delegier psone sofficiēti idonee di puata uita modestia & discretione & piti a tāto saluteuol misterio & offitio elqual deō seqtar Lequali psone daessi cosi electe le faccī presentar a prelati cioe ues. Acciocħ di loro licētia & grā & beneplacito. nelle cipta & uesco. dessi uescoui: queste medesie psone cosi electe odino leconfessioni diquegli cħ da essi si uorranno confesiare & imponghino la saluteuole penitentia: & il benificio della absolutione: si come disopra e denotato. Difuori de uescouadi delle citta doue saranno essi confessori deputati, per esse solamente cipta & uescouadi & non per le prouincie uoglamo deputargli: che possino udire le confessioni. El numero dl le persone lequali si douessero prendere ad tale offitio exercitare e da risguardare secōndo la uniuersita de cherici & la moltitudine o uero pocheza de popoli. Et secondo tale cōsideratione p cedere Et essi prelati cioe essi proprii uescoui

Laſopradomandata licentia delle confeſſioni cō
cederāno eſſa ep̄fati adomandatori riceuino cō
la gratia del ſignore. Et ſe interueniſſe che eſſi p̄
lati nō uoleſſero amectere o riceuere alcuno diq̄
gli equali alloro fuſſero p̄ſentati: eſſi preſētato
ri debbono in luogo di quel tale porre unaltro:
elquale ſimilmēte debbono a eſſi preſentare. Ma
ſe eſſi prelati cioe ueſcoui a predecti frati electi &
preſentati da loro maggiori. Laſopra narrata li
centia ricuſerāno di dare. Noi allora gratioſam̄
te p la apoſtolica & plenaria poteſta cōcediamo
a eſſi frati che poſſino udire le confeſſioni dique
gli che dalloro ſi uorran confeſſare & liberamēte
poſſino abſoluere. Per laqual conceſſione non ī
tēdiano a quelle pſone o uero eſſi frati ad tale o
fitio deputati cōcedar ne dar la podeſta īqueſto
maggiore che ſia conceſſo dalle leggi a preti pa
rochiani & curati: Se gia forſe a eſſi frati & pre
lati eccleſiaſtici: in queſta parte nō lacōciedeſſe
no magior̄ p ſpetial gratia. Petituri. pau: puo
eſſere adimandata queſta licentia da prelati fuo
ri del ſuo teritorio: ipoche e di uolōtaria bn̄dic
tione. Cuſtodes: E priori conuentuali quāto
a predicatori & guardiani inquanto a frati mio
ri. Et queſto non poſſono adomandare.

Humiliter Pau . Se sidomanda questa licentia a spramēte : nō sintende essere satisfacto constitu tione :& impercio bisogna dinuouo adomādar la per la obmissione della forma . Ministri :di ce la glosa che quello che dice de uicarii de prio ri prouinciali & de custodi :nō lo repete in quel le cose doue promisse . Adunque aduenga dio che possino fare ladomandita della quale ēpmis se : Nientedimeno non possono fare la electiōe della quale qui si parla. Presētaturi : dice laglo sa che personalmente si debba fare questa p̄sen tatione . Exigit : dice la glosa Sel uescouo con tende cofrati dicendo che sarebbe sofficiente mi nore numero che quello che allui e presentato . riceua eluescouo el numero che allui pare: del re sto si ricorra ad arbitrio di buoni huomini&iudi cio .ff. de .uer .ob. Continuus . Concesserunt dice la glosa . Laqual licentia reuocare non pos sono .de re. ui. decet.li. vi. Subrogari : dice la glosa . Se alchuno non fusse riceuuto dal uesco uo per giusta cagione cioe che non e tale qual si diceua imputilo a se colui che lo elesse impoche non lo elesse sofficiente & similmente tucti li po trebbe ricusare quando non fussero acti : Ma q̄ ste quando senza cagione facesse si tosto crede

alla licentia. Recusauerit. dice la glosa: se esso uescouo non glincusasse expressamente o nõgli desse & non gli negasse la licentia: a questo si cõtiene che abbi luogo questo priuilegio & questo dico dopo la terza amonitione & requisitione facta per lo decretale. primã. de sup. ne p̄la: Volentium: forse che non intese de religiosi: equali secondo glistatuti degli ordini siposson confessare daloro prelati. Libere. dice la glosa: che denota non essere necessario auere lalicentia dapreti parrochiani: dellaqual cosa Giouãni monaldo dice il contradio: ma quel contrario non sitiene Ipcirii: dice la glosa che quegli che sono absoluti non e necessario che si confessino dapoi al p̄p̄ o sacerdote: ne anco contradice questa decretal Omnis ĩpcio che quiui sintẽde di quello che ñ e confesso altrui legiptimamente Iohãni monaldo dicea elcontrario ma dicea male: Quel medesimo dice pau. cioe che senza licentia del parrochiale puo alcuno confessarsi da altri. Non inpcio conseguita per questo che efrati sieno curati La ragione e questa secondo la glosa imperoche essi frati non sono constrecti alla exercitatione o uero offitio di questo acto Ne anco efedeli sono constrecti di ricorrere a loro in questo. Itez sap

pi si come sidice nella somma pisana & bene che eluescouo puo accepitare efrati a udire le ɔfessio ni etiã senza solẽnita di presentatione se uuole. conmectendo aloro la sua iuridictione & aucto rita :īperoche senza questo priuilegio puo allor darlicentia dudir la confessione .

Sequita cinque effecti equali nascono della con missione facta adaltri . C.x

er la cõmissione facta a altri del potere udire le confessioni o per lo sopradcõ mõ o per nes suno altro consequitano questi infrascripti effec ti si come dice pietro di pa. nel iiii .di.vvii. El p̊ mo certamte e che quel tale cõmessario puo udi re & absoluere senza cercar̄ licenza da altri . Ne anco quello che si uuole confessate e obligato a dimandar licentia al proprio sacerdote ar. effica ex. de p̊ui. in his .li. vi . Ne anco non contradi ce che il prete curato : debbi cognoscere el uolto del pecto suo cioe del suo parrochiano : īpo che il uolto exteriore sipotra cognoscere & riguarda re come inprima & correggere con la fraterna co rectione & paterna admonitione come inprima Et questo allo uolto exteriore simanifesta ñ me no onestamente uiuino quegli che si confessão da secolari preti parrochiali: quãto al uolto iterī

ore miglore ragione potranno render di quegli
che sono confessi da frati & da simili che di que
gli che si saran confessi da loro o dallor uicario
impero che del uolto interiore dellor parrochiāo
ilquale a rifiutato loro & senza lor licentia a ele
cto el uicario del papa o del ues. non haranno a
render ragione: Imperoche per loro non rimase
chē non fusson parati a udirgli: Ma per lo supio
re: elquale da a essi in adiutore :& ꝑ lo par. ilqua
le a electo essi tali ꝯfessori: questo dice pie. dipa
lude: Et sā Thōmaso dice chē se ad alcuno e cō
cessa lapodesta dudire le confessioni da alcū pa
rochiano soctoposto a preti curati da giudici: &
questo non debba essere alloro in ꝓiudicio: īpo
che le podesta della iuditione non a conmessa a
alcuno in suo fauore: Ma in utilita de popoli &
honor didio: Questo medesimo ē tiene Io. an.
ex. de. & re :si eps. li. vi. & che quello che si uuo
le confessare da altri che dal proprio sacerdote n̄
e tenuto da esso domandar licentia: Quel me
desimo tien pau Et impercio la glosa di Bernar
do laquale questo dicea cioe che si domādasse
licentia al ꝓꝓo sacerdote fu dānata come falsa:
per Chimento quarto in uno certo priuilegio el
quale comincia. Quidam tenere &c.

El secondo effecto di questa conmissione secon
do il decto di pietro ch el cōmessario puo udire
le confessione cōtra la phibitione daltri prelati. ī
elqual plato fusse differentia fra il superiorē & lo
īferiorē. ipo ch lo inferiorē plato cotra la inhibitio
ne del superiorē non puo a altri conmecterē: si co
me non puo p se stesso udirē conciosia ch esso su
pior possi cosi sospender lui per altri come per se
medesimo: & cosi p cōtrario contra la inhibitiōe
dello īferiorē. El supiorē puo cōmecterē si come con
tra el suo uolere puo udire. Similmente se fusse
ro due preti curati di pari dignita & auctorita &
ciascheduno fusse insolido: cioe p se libero ītale
offitio: & luno contra la inhibitiōe dellaltro puo
udire & conmectere: ipo ch il pari potere: sopra
del simile allui non a dominatione. Et ipo quā
do lo inferiore phibisce al suo subdito ch nō si
cōfessi da altri: debba excectuarē dicēdo: se nō
dal mio superiorē o uero dal suo uicario: altrimē
ti pazamente fa. Se gia non parlasse con tali ch
intēdessero che lui nō prohibisce: ne exclude el
superior suo ne il uicario del suo superiore. Si
co ne nelle religioni: el guardiano phibisce a su
oi frati che non si confessassero di tal peccato se
nō di sua licētia: certo e ad ognuno ch esso nō

intende ciaſcheduno non ſi poſſi confeſſare dal miniſtro & dal generale & dalloro uicari: Impe roche ſe quecto prohibiſſe noi gli ſputaremo iſa ccia come a beſtia. El terzo effecto di queſta con miſſione e che il prete curato e obligato admini ſtrare le ſacramenta al ſuo ſubdito el quale dice che ſe confeſſo da chi la poſſuto abſoluere & nō e inconuenientia dare el corpo di chriſto a colui del quale ignora la conſcientia. Ma con buona conſcientia & ſecura: imo: ſecuriſſima: puo eſ ſo comunicare: el quale e confeſſo ſēza ſua licē tia da chi a la podeſta: ſi come puo dare a quello come ſe confeſſo da lui o uero di ſua licētia: ip̄o che el uicario del prete curato non reuela ad eſſo prete la confeſſione & nientedimeno comunica quello che ſe confeſſo da eſſo uicario: come quel che a confeſſato lui: Et debba etiam preſumere el prelato cħ meglo e ɔfeſſo colui cħ ſe ɔfeſſo da q̄l ɔfeſſor̄ il quale el papa o il ueſ. ha electo ī ɔfeſ ſore ꝑ tucto il mōdo o uero ꝑ tucto il ueſcouado cħ quel cħ ſe ɔfeſſo da lui da una ꝑꝓ̇o ſuo arbi trio di licētia del curato. & le narrate coſe dico ſe q̄l tale non fuſſe gia ſcōuicato o manifeſto pcōr̄ ip̄o che allora innanzi cħ lo ſcomunichi debba eſſer chiaro della abſolutiōe di q̄ſte med̄ ſie coſe.

El quarto effecto sie chе epeccі ꝯfessi da chi a tale auctorita & conmissione non e obligato alchūo unaltra uolta confessarsi al proprio sacerdote co me dichiara Io .xxii in una strauagante elquale comincia. Vas elec. Elquinto effecto e che quel lo che ode le confessioni non pauctorita ne ragi on sua. Ma per conmissione pde lapodesta sua quando fusse morto o leuato dallo officio quel lo che lo institui: & quel medesimo sarebbe forse se esso institutore fusse scoīcato o uero sospeso. Potrebbesi dire nientedimeno probabilmēte chе se el uescouo non essendo scomunicato o uer so speso instituisce uno officiale & un penitentiario & dapoi e scomunicato: nientedimeno luno & laltro puo exercitare el suo offitio cioe dello offi ciale & del penitentiario impero che excusa il lo co desso uescouo & non la persona: Ma se innā ti fusse stato scomunicato: lofficiale non puo e xercitare lo officio suo impoche la institutione o uero conmissione non tiene. Ma noi habbiamo el priuilegio: che morti euescoui. noi aquali la loro auctorita anno data o uero cōmessono pos siamo usarla per infino che la chiesa sara proue duta del nuouo pastore. Itē sappi che la cōmis sione nelle persone delli ordini reprobati non a

questi effecti disopra notati de quali e dcō de ꝛl do . ca. i. li.yi. Et questo dice Pietro di palu .

DIFFERENTIA INTRA FRATI PRESENTATI ET PRETI CVRATI. C .xi

Sappi che la differētia che e infra idecti frati pꝛētati & sacerdoti curati . Tucti ifrati ꝑ tal presentatione o uero commissione possono udir iparrochiani di tucti ipreti curati di quel uescouado doue son presētati & non in altri uesc. & non posson conmecter ad altri tale udientia . Ma ipreti curati :non possono udire in quanto curati se non elor parrochiani senza licentia del uescouo o uero dessi curati. Et possono questo ꝯ mectere ad altri cioe udire isuoi parrochiani . Sappi anco questa altra differentia secondo La ur. & France. de zamba in nelle clementine du dū:epti curati possono udire lecōfessioni desubditi loro & simili elor uicari in euescouadi delor uescoui & etiā fora deuescouadi. Ma efrati ꝑsentati secōdo laforma delle clemētine.dudū nō possono udire o vo asoluere fuore del uescouado La doue sono presētati& se facesero ilcontrario aduēga che q̄lli che siconfessassero potrebbono essere iscusati perla ingnorantia niente dimeno quanto alla chiesa non sarebbono asoluti. Ma-

se questo fusse allor manifesto si douerrebbono unaltra uolta confessare & dentro al uescouado farsi ascioglere a predecti frati: Ma se sẽza la decta solemnita fusse conmessa a frati del uesc . o uero da preti curati lauctorita dudire le confessioni semplicemente: allora essi frati potrebbono fuori del uescouado confessar si come glaltri uicarii desso ues. & preti curati. Da casi reseruati dal uescouo ne ecurati ne anco efrati presentati possono absoluere se non quanto da essi uesco . fusse conmesso. Et dessi casi alpresente diremo .

DE CASI DE VESCOVI C xii

u Arie sono le opinĩoĩ de doctori circa ecasi reseruati da uescoui: de quali si dice nel fine delle clementine. dudũ. Impcio cħ alquanti ne pongono assai & alquanri pochi. Vnde la materia non e ben chiara. Nella sõma si dice cħ benedecto xi in uno extrauagante infra laltre chose dichiaro & disse quattro essere e casi episcopali reseruati dalla ragione. Il primo e il peccato đ cherici per lo quale ĩcorresse ĩ regolarita. El secondo delli incendiarii . Elterzo e il peccato: per lo quale bisognasse imporre solemne penitentia . el quarto della scomunicatione maggiore . Item dichiaro essere cinque altri casi reseruati a

uescoui per approbata consuetudine. El primo e homicidio uolontario. El secondo euiolatori della ecclesiastica liberalita. El terzo e euiolatori della inmunita delle chiese. El quarto efalsarii. El quito sortilegi & indiuinatori. Aduengadio che la decta extrauacante fusse reuocata per chi mento dudū. Nientedimeno quanto a decti ca si non fu mutato nulla perbenche nellaltre cose fusse anullata & pcio e ueduto che anco essi casi permangono. Agiogne anco la pisanella che e uescoui possono ne loro uescouadi reseruare eca si secondo che a loro pare: sicome possono fare constitutioni & molto maggiormente el concili o sinodale o uero prouinciale dalle sententie de quali ereligiosi non possono absoluere. Iohāni an. ex. de & re. Si epi. li. vi. glo iii. Infra epdec ti casi pone el crimine enorme & publico. Lomi cidio & lo sortilegio cioe gictare le sorte & tener le & agiugne questi altri. Lopressione de tancu gli ēt causalmente. Lo incesto cioe co parēti me desimi. La corruptione con le monache. Et co to con glanimali cioe usare disonestamente col le bestie. El matrimonio clandestino cioe facto secretamente o uero usare il matrimonio: cōtia lo interdecto della chiesa. El pergiurio. El falso

testimonio. La blassemia di dio & de sancti: ho
stiese agiugne a tucti questi el peccato ɔtra natu
ra. Et ē alchunaltro peccato enorme elquale la
generale ouero particular consuetudine lo reser
ua a uescoui. Inequali alcuna uolta euesc. mā
dono el peccatore alla sedia apostolica o perla e
normita del peccato o uero p dare terrore ad al
tri & questo dice Ho. Nientedimeno io non ho
lecto anco essere niuno peccato si grāde del qua
le non possi absoluere il uescouo el suo subdito
se gia non auesse alcuna sententia anexa. Et niē
tedimeno aduenga che possino absoluere fāno
bene alcuna uolta mandargli alla sedia aposto
lica. Guglelmo agiugne nel repertorio oltra e p̄
decti casi altri casi: cioe Suergognar le uergini se
ducte p forza & oppresse. Usare el matrimonio
dopo el uoto della castita. La fornicatione con
la giudea o con saracina. Ingrauidare per adul
terio credēdo che il marito sia suo. Ciercare dis
ciarsi o dessere sterile p se o p altri. Contrahere el
matrimonio disponsalitia per giuramēto forma
ta. Cognoscer carnalmente quella che ha batte
zata o uero confessata. Quello che tiene a bap
tesimo o aconfirmatione cioe la cresma el prop
o figluolo senza strecta necessita. Quel ch̄ bacte

el padre o uero la madre: Et luxuraio cioe quel che presta ausura. Et finalmente conclude tāti casi ponere: non e alrro se non la potesta del sacer. restrignere laquale glie data plenaria da xp̄o Vnde breuemente dico esacerdoti potere absoluere ogni cosa inquanto al foro penitentiale excepto inquelle cose che sono specialm̄te p ragione dal ues. reseruate & in quelle cose che non sono & non sapartengono directamēte a essi sacerdoti o uero che sono per alcuna consequentia ī terdecte .ar .ex. uidi ac si clerici. Et de sententia excōi. Nup. Nientedimeno questo confesso ch la doue fusse un graue peccato o uero enorme e da ricercare el giudicio del superiore. Giouanni di ligna. sopra el ca. oīs de. & re. in una certa dichiaratione pruoua & conclude per le cose decte īmediate da Viliel no speculatore. & ex. de. du dū. Efrati predicatori & minori presentati perlo udire le confession potere absoluer̄ di tucti ecasi de peccati excepto ī quegli che secōdo ragiōe sō reseruati da uescoui. Ma da ecasi equali si riseruano euescoui o per consuetudine de loro uescouadi o per suo beneplacito o uero p̄suetudine siodale o p̄uīciale essi frati poter̄ assoluer̄ bē ch̄ euef. essi casi n̄ p̄cedessino. & p̄ua Io. q̄sto ple

elementine dudũ . Staʒuit cioe che edecti fratiñ
possono absoluere se non necasi equali possono
absoluere epreti curati equali sono alloro ꝓmes
si in iure : se gia euescoui a essi preti non uolessi
no alcuna cosa piu dare. Ma pau. dice che non
obstante che e doctori ponghino molti casi reser
uari a uescoui . Epreti curati possono absoluere
da tucti glocculti: equali in iure non sono reser
uati a ues. & da quegli che non fussaro per ragio
ne a essi sacerdoti directamente o perꝯsequentia
interdecti. Aduenga adunque che euescoui ase
possino reseruar molti casi equali di ragione sap
partenghono agli inferiori . Non percio posson
questo semplicemente fare cioe senza ragiõeuo
le cagione ; se non in due casi secõdo Guglelmo
cioe directamente quaudo alcuni fussero legipti
mamente depresi in uno peccato : per lo quale
meritamente auessero a esser priuati di tal pod
sta. El secondo e indirectamente per alcuna con
sequẽtia cio quãdo alcuno caso interuenisse ilq̃
le ꝑla cõue utilita e necessario ritenerẽ & altrimẽti
no. xxi.q. de. ecclesiasticis. Certamẽte alla cõue
utilita non si ticerca r̃seruar tãti casi : Ma piu ꝓ
sto e porre illaccio alla uia della salute . Ma se
alcuno uolesse pure difendere che el uesco. puo

ragioneuolmente reseruarsi tanti casi: quanto a sacerdoti parrochiani conciosia che sieno del foro de uescoui & alle loro constitutiōi soctoposti Niente dimeno questo non posson fare uerso de frati sopradecti: impcio sono exenti & non sono alle loro ordinatione obligati. Vt ex. de. exerce. pla. Nimis praua. Concio sia che edecti frati n̄ possino absoluere da casi reseruati da uescoui in iure sicome si dice nella clemētina. Adūque ab soluer possono da tucti glalrri reseruati p cōsue tudine particulare delluogo o uero per sinodale cōstitutiōe: ipoche negando luno concesse laltro tacendo xxv. qua. Nō possono ancora eprelati reuocare la decta concessione o uero mozarne ī alcun modo non negando dirictamēte la licentia del confessore: ipochē lāno p la clemētina. Ne an co indirictamente comandando a iparrochiani chē non si confessino da loro ex. de. puile. quan do: Ne p pretētione di molti casi ipochē sarebbe ī fraude di leggie: laqual cosa far nō si debbe. Cō stitutus. Stia adūque q cheto Gio. mo. elquale dice chē se il ues. puo artare la potesta ordinaria dessi frati pchē ql chē si fa p lo supior p lo inferiore strecta o rceuta esser n̄ puo. Maella ꝯstitutione delle cle. de p: religiosi. oue dice chē da casi ordia

tii reseruati non presumino absoluer̄ alcũo e da
rispondere che questo sintende de casi reseruati
in iure sicome questa consuetudine dudũ & nõ
de casi reseruati per consuetudini o p statuti dal
tri prelati : imperoche quegli statuti & cõsuetu
dini &c li remuoue elpapa per la decta clemẽtia
dudũ. de quali casi possono edecti frati absolue
re . Ma frã. post. Lau. dicono che de casi episco
pali non si puo dar doctrina conciosia che depẽ
dono dalli statuti de uesc. Et auenga dio ch̄ lau
dica che quello che a la inregolarita laqual solo
il papa la puo tollere non puo essere absoluto d̄l
peccato innãzi la dispensatione : nientedimeno
frã. dice el ɔtrario cioe puo esser̄ absoluto d̄l pec
cato remanendo la macola della ĩregolarita : Et
pche adũque nõ echiaro quali sieno ecasi ĩserua
ti ĩ iure cõue a iuesc. dico che piu secura uia e ĩ q̄
sto facto che frati se possõ sappĩ da uesc. quãti ca
si si uoglino riseruare & di q̄gli nõ sipaccino: &
tucti li altri si facci ɔcedr̄: certo e ſʒo idoctori ch̄
labsolutiõe d̄lla excoũicatõe maior̄ si serua auc.
Itẽ la dispẽsatõe o cõmutatõe de uoti . Itẽ la rela
xatione di ciascheduno gioramento . Item ladi
spensatione degli incerti : & se partengono al
uesco. o no el trouerrai nella sõm a i secõda pte

a dodici titoli & xii §. Francesco de zabirelli in nella decta che dudu: & la glosa di Gio.an.Lau Pau.Ste.&Zen.tennono che euesc. possino reser uare ecasi daquali epreti curati poteuano absol uere innanti a questa constitutione dudu. Laqual cosa e contra questo che dice Iho. dilig. Et intē desi questa reseruatione pe casi episcopali: delli acti exteriori: & con lo effecto cioe se ciaschedu no a desiderato o cerco uccidere unaltro. Que sto homicidio del cuore non e de casi reseruati a uesc. Dice ēt pie. di palude che lo īcesto che sicon mecte da fanciugli: equali non āno uso di ragi one non e de casi riseruati al uesc. īpoche per que sto nō si togle la uirginita & n̄ si contrahe laffinita

QVANdo el p̄te absolue e casi che nō puo. C13

Et sappi che chinche absolue dalcun caso ilqual non absoluere o che sia riseruato al uesc. piu che non a nissuna auctorita. Auēga che pecchi grauissimamēte quando questo fa scientemēte: o per ignorantia gratia nō per questo incorre ī cē sura alcuna o in iscomunicatione incorre aduē ga che sia cherico secolare o uuoi religioso & el dcō absoluēte s3o frā. 3e. ma e tenuto q̄l che ab solue ītal mō auisar̄ elbō huō elq̄le absolue dello error̄ suo se trouar lopuo dapoi: niētedimēo esso

cosi absoluto i q̄nto a dio e scusato q̄n questo ñ sa. Ma se il religioso absolue da alcuna senten tia di scomunicatione o uero da īterdecto posta in iure. Cade in excomunicatione dalla qual nō puo essere absoluto senza la sedia apostolica. ex de p̄uile. Si religiosi .incl'e: Ma elcontrario sa rebbe se absoluessie della sententia della scomu nicatione data da igiudici: imperoche allora ñ incorrerebbe nella scomunicatione secōdo pau. aduenga che grauemente peccasse: Ma echerici secolari absoluendo della sententia data in iure aduenga che essi faccino male nientedimeno ñ incorrono in censura cioe.

Se nella generale conmessione possono īter uenire le speciali. C.xiiii

¶ Appi doue dice Giouanni andrea. ex. de offi. uita: Super capitulo licet li. sexto inella chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: & nella conmissione sua expresse alcuna cosa di q̄l le che richieggono speciale conmissione gia con secuta la generale clausola cioe. Et tucte laltre cose lequale per noi possiamo etiam se la special conmissione in alcuna cosa si richiedesse: secō do Hostiense: Assai e paruto che questo tale ui cario etiam nelle speciali cose puo se intromecte

re amodo del precuratore. Impercio che il cõtra
rio sarebbe se alcuna cosa delle quali in speciali
ta se conmectono non ui fusse expresso. Per la
qual cosa si puo intendere quanta uirtu diparo
le e nel foro contentioso. Impero che nel foro dl
la conscientia se altrimenti fusse nella intentiõe
di quello che conferisce lauctorita cioe che intẽ
dendo nella mente sua: etiam concedere le cose
speciali non expecificando con parole altrimen
ti questo per la sola conmessione generale sintẽ
de la speciale xxii. q. v. humane. Et questo me
desimo si puo dire della auctorita data da uesco
ui a confessori. Impercioche dicẽdo. Io do auoi
lauctorita mia in nelle confessioni: non sintẽde
per questo essere conciessi ecasi suoi: se gia alcu
no non intendesse per questa conciessione gene
rale concedere etiam ecasi suoi. Ma dicendo: io
concedo questo & questo altro caso & tucti emi
ei casi: allora sintende auere dato el tucto.

DE POTESTATE penitentiarii ĩcuria. Cxv

Item sappi che epenitentiarii minori inella
curia possono absoluere quelli che uanno al
loro dogni parte da tucti ecasi de peccati & dal
le sententie del uescouo reseruato. Impercioche
essi anno auctorita quasi episcopale inel foro dl

la conscientia & anco maggiore quanto ad alcũ caso discomunicatione & dispensatione.
REGOLA Quando luomo absolue & nõ puo
Et perche disopra e decto che il confessor debba auisare quello che confesso & absoluecte ilquale non poteua absoluere: sintẽde quando questo si puo fare sanza scandolo notabile. Vnde alcu ni molti docti dicono che quel tal confessor̃ do mandi licentia & auctorita al superiore sopra el caso inelquale non puote absoluere: & auta ch̃ ara lauctorita chiami quel tale ilquale absoluec te non potẽdo: & per alcun modo lodomãdi dalcun caso de quali sera confessato. come se ñ bene inprima auesse inteso: & se alcuno altro cri mine auesse conmesso dapoi & cosi absolua esso dinuouo da tucti isuoi peccati & di quegli del p̃ sente & di quegli che prima auea uditi. Ma se per questo modo dubitasse che nonne risultasse maggiore scandolo: cioe che dubitassi non po ter seruare elsopradecto modo: absolualo absẽ te lui: se crede che quel tale perseueri infino alla ultima confessione in gratia. O ueramente si co me piace apiu quando credesse o temesse chene uenisse notabile scandolo conmecta al sommo sacerdote Christo: maximamente che e moltitu

dine di questi cosi tralaxati o uer forse potrebbe esser molto dilonga dal luogo del sacerdote.

QVANDO Il confessor nō intende quello che si confessa. C. xvi

i Tem sappi che quando il confessore non ītende quello che si confessa o per non intēdere la lingua o uero per dormitione o p distraction di mente uacante ad altra materia secōdo Iohanni in colib3. Conciosia che el sacramento o uero la absolutione richiegha prima la confessione: Et conciosia che el confessore importi la reuelatione laquale si fa dal peccatore: laquale non puo essere sanza il penitente. & sanza quello che lo stia a udire: cioe il confessore: Impochē mancando in alcuni di questi nel predecto caso non credo che sia confesso quel peccato non inteso & per questo tengo non si debbi impendere labsolutione: & questo dice Io.. Et secōdo questo e obligato di dire a colui: che rifaccia la confessione. Ma se q̄sto nō fa q̄lchē si ɔfesso: pchē nō se aueduto di q̄sto e absoluto dinā3i adio & nō e tenuto rifar la ɔfessiōe ifino atāto chē nō sa che il ɔfessor n̄ ha iteso esuoi pcci: & q̄sto e uero de pcci graui & mortali eq̄li sō dinecessita di salute a ɔfessar & n̄ d ueniali ciascū n̄ e iobligo ɔfessarli

E FINIta la prima parte della auctorita de co fessori . INCOMINCIA La seconda della sci entia che debba auere il confessoro . C .xvii .

d Ecto della podesta del confessor : ora resta a dire della loro scientia. Doppie sono le chiaui dellordine cioe chiaui di potentia :& chi aui di scientia . Vnde Ihesu disse a Pietro . Io ti do le chiaui del regno del cielo Ma.xvi. Et sappi che la scientia nō e chiamata chiaue: ma essa po tentia di discernere o uero di examinare & di co noscere : inel foro della conscientia & la potesta del terminare : di diffinire la causa negandola o soluendola :& chiamasi chiaue di potentia. Questa doppia potesta e una inessentia : & dop pia in effecto . La sciētia acquisita non e chiaue Ma gioua al bene usar la chiaue di qste chiaui si tracta di .xx . p totum .

Quanta scientia dbba auer il confessor. C xviii

q Vanta scientia debbi hauere el confessore : el dice Augu. de .di .vi .c : i: E bisogno che lo spirituale giudice sappi cognoscere quello che debba giudicare : Dice sancto Thomaso in iiii. distinctione decimaseptima : nella dispositione della lectera . Questa scientia se non e maggior debba almanco tanta esser che sappi discernere i

fra el peccato & non peccato. Et infra el mortale & ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sappi considerare accioche possi ricorrerẽ apiu discrẽti. Alberto nel quarto dice che il sacerdote non e obligato saper discernere se non in comune q̃li sono ecapitali: & quali sono epeccati mortali comuni: & quali eueniali in genere. Ma quello che non sa questo dice cosi peso che pecchi mortalmente. Vnde le confessioni: & similmente colui che le instituisce maggiormẽte pecca ch̄ lui: & quello che lo permecte confessare quel che gia e stato instituto se allui sappartiene potergnene prohibire. Dice anco che ne perpesi cioe difficili casi & intrigate quistioni: elsacerdote parrochiale debba essere si discreto che sappi esse quistioni essere difficili & non proceda in essi senza consiglo o uero auctorita de suoi supiori. Alb. ĩ iiii. &c. Frate durando dellordine de frati minori innella sua somma dice che quante uolte si pone il confessore ad udire le confessioni: tante uolte sofferisce a rispondere di ciascheduna cosa apartenente a quello acto: & alcuna uolta decasi inoppinati cioe non pensati. & daltri casi inauditi & delle quistioni molto plexe cioe difficili. Debba adunque sapere discernere elconfessore infra

e peccati & la differētia de peccati. Vnde debba
sapere se quegli peccati equali glimanifesta ilpe
nitente: sono peccati o no: sono leciti o inleciti
& quando sono obligati a restituire o no. Et ēt
se debba esso prohibite el peccato della comūio
ne o uero amecterlo: impero che se giudica esse
re lecito quello che e inlecito cosi el confessor̄ co
me el penitente caggiono nella fossa: Se gia u
na probabile igoranza non lo scusa: Come sar̄
ue se auesse qualche doctore famoso & autētico
alla opinione del quale esso silsoctoponesse. Vn
de se il confessore non e experto ne casi cioe che
per se non sa giudicare ne anco non sa dubitar̄
con pericolo della anima sua o della confessiōe

Ma quegli che sanno la sua imperitia & gros
sezza periscono se si riconfessono alli confessori
scienti de di. i. Quem penitet. Pietro di pa
lude in. iiii. che piu scientia si ricerca a quello:
che si mecte audire le confessioni per se che a ql
lo che e messo & instituto da suoi ptelati: per in
iunctione della obedientia. Et del primo puo
si intendere el decto di Goroso di durando & d̄l
secondo el decto disancto Thomaso & d Alber
to. Dice adunque esso Pietro che ogni sacer
dote ha le chiaui della scientia come della potē

tia cioe. Lauctorita del discernere sicome la pote
sta del legare & dello scioglere. Aduenga che
molti non abbino scientia debita : & cosi per lo
contrario : Molti sacerdoti non hanno scientia
equali non hanno auctorita di discernere : que
sti certamente lanno senza peccato Ma e primi
col peccato suo se questo procurano. Alberto di
ce : se sono sforzati scusati sono se posero lo im
pedimento della loro insofficientia: nientedime
no loffitio del giudicare e necessario. Et sappi
che questo offitio & quello della prelatione puo
essere constrecto quello che non ha scientia & al
lora non pecca si come nelle religione e consue
tudine di fare. Chi adunque non e constrecto.
Ma spontaneamente riceue & prende la podesta
della prelatione : o ueramente dello mectersi a
udire le confessioni non hauendo egli sofficiēte
mente la scientia mortalmente pecca. Ma que
lo che e sforzato & constrecto : esso sacerdote nō
pigla : ma lui riceue tali offitii ancora non pecca
Et percio senza peccato dallo sacerdote ignoran
te hauere: & riceuere si puo la audientia delle sa
lutifere confessioni. Ma el sacerdote non dee
dasse piglare tale licentia & auctoritade. sanza
peccato non si puo. Hostiense. ubi. di. xviiii:

Ma se in quel tale fusse in tanta ignorantia che al tucto fusse insoffíciente: cioe che non sa quel che e sancti doctori cioe. Thomaso & Alber. dicono disopra. Credo che non sarebbe scusato dal peccato etiam se per obedientia ingiunta po nesse se a quello che omnino e inacto & insoffici ente con pericolo dellanime.

SE EL Confessore e obligato a sapere tucte le co se che li sõ dcte cioe se sõ mortali o ueiali. Cxix

d Icesi se il confessoro e tenuto sapere di tucti epeccati equali son allui confessi sieno mor tali o ueniali. hen. in colib3 risponde cosi. Son alcuni peccati: perche sono prohibiti: impercio che se non fussero prohibiti non sarebbon pecca ti: si come sono tucti quegli che sono ueramte di iure positiuo: come e udire la messa ildi della domenica: Vna uolta confessarsi & comunicar si lãno & simili a questi: Et tali peccati e tenuto ciaschéduno confessore a sapere: se gia non ha ragioneuol cagione laquale lui scusi come sareb be se stato fusse nel tempo della prohibitione in paese dilonga o uero in carcere o solitudine. Al cuni sono peccati: non perche sieno prohibiti da glhuomini o dalle leggi: Ma perche sono mali perloro natura: sen3a che fussero mai prohibiti

Et alcuni di questi sono capitali cioe Superbia: Luxuria &c. Et questi certamente son quasi ele menti & precipia : equali di necessita e bisogno sapere. Alcunaltri peccati sono equali sono del la spetie capitale. come sono quegli che riceuō dessi capitali la predicatione : come e la fornica tione & lebrieta che partipano in se del peccato della gola. Et di questi peccati nascono alchune spetie. Alcune sono che importano el male per la substantia del suo acto : cioe. che inmediate che e nominato anno abnexo & legato el male : si come e la fornicatione. Et di queste tali spetie el confessore e tenuto di sapere se quel peccato e mortale o no.

Alcuni altri peccati della substantia del suo ac to non anno deformita. Ma per la libidine di q̄ gli che fanno el tale acto puo essere peccato : uer bi gratia : come se cognoscere la donna sua : q̄ sto tale acto non e peccato per se. Nientedimēo puo essa cognoscere con tanta libidine: che sare be mortale: cioe lui la cognoscerebbe. Aduenga benchē n̄ fusse sua. Et di questi tali non e el biso gno che el confessoro sappi se sono mortali o ue niali. Alcuni altri peccati sono che sono figluo li de peccati capitali : si come quegli peccati : el

furore de quali e terminato &:ordinansi ad fine de capitali si come e lo inganno & la quisitione delle cose iniuste . Et di tali peccati spesse uolte sono opinioni contrarie infra edoctori. Et di questi non e obligato el semplice curato non ordinario se sono mortali o no. Ma el curato ordinario come se il uescouo o uero larciuescouo :& tucti glaltri superiori prelati : sono obligati a saperlo Impercioche sono purgatori & sono obligati a purgare perficere & inluminare altri : & percio sono tenuti sapere el nuouo & uechio testamēto Guardisi ilconfessore di non precipitare la sentē tia del peccato mortale quando non e certo ne chiaro. Et doue in alcuna materia sono uarie o pinioni di piu solemni doctori o che sia lecito o non lecito . Si come del non dare la decima la o ue non e consuetudine : & nientedimeno sono aparechiati a darla se la chiesa la domandasse:ꝑ laqual cosa alcuni.dicono essi essere in stato de damnatione : si come dice Innocentio . Alcuni altri dicono che non si come Sancto Thomaso Iohanni an. & larciuescouo . Et similmente del larciuescouo . Et similmante del comperare lera gioni in nel monte di firenȝe o in sulle preste di uinegia : laqual cosa alcuni dicono essere usura

& alchuni dicono essere lecito : & in molti altri simili casi . Consigla lo speculatore che piu sicura cosa e che da tali cose sastenghino . Ex de. iuuenis : nientedimeno non condanni quegli che fanno il contrario : ne anco per questo non nieghino labsolutione . Ma come dice Vilielmo chē el confessore debba dire che furi tali cose non e securo ma dubbio. Et impercio prouega bene a se medesimo . Ma se omninamente la conscientia del confessore dectasse che questo fusse pccō mortale & non la potessi deponere :debba stare al consiglo de saui : niente dimeno nulla debba fare contra conscientia : imperoche peccarebbe mortalmente xvii q. i . §. ultimo . Ma quando quella tal cosa fusse contra la comune opinione de doctori & cosi comunemente sosseruasse da piu saui aduenga che udisse alcun doctore tenere el contrario non leggiermēte si debba acostare alui . Come ciascheduno debbi porre giu la ɔscientia erronea in queste cotali materie. El trouerrai nella somma .

FINE DELLA PRIMA PARTE

FINITA LA Seconda parte del tractato delle consessioni.

INCOMINCIA La Terza della bonta del confessore. Cxx.

d Ella bonta del confessor in se & in tale offitio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tucte le infirmita in nessun di quegli sieno da giudicare: elqual neglaltri e prompto a giudicare. Impero che quel che giudica altri huom ini praui quando merita esser giudicato lui: Questo tale condemna se stesso. Cognosca adunque in se quello che uede esser da glaltri allui referito. Secondo san Thomaso in iiii. Alcuni altri: ql che ode le confessioni con cōscientia di peccato mortale; mortalmente pecca: Niētedimeno pure conferisce leffecto del sacramento colsacramēto: se non e pteciso o sospeso; auenga che sia p altra uia. Malo. Vnde Aug. i. q. i. Decto e ine numeri ad Arō dal signore. Ponete il nome mio sopra efigluoli di srael: & io signore benedico loro: accioche la traditione degli ordinati per lo ministerio transfonda la gratia agli huomini la uolonta del sacerdote non puo ne far pro ne nuocere. Ma el merito da ql che domāda la benedictiōe. Ma ql ch e dcō: la rmissiō depcci n ladāno

li áuari & similia: sintende secondo la glosa oue
ro semplicemente di quegli che son precisi o ue
ro se sintende di quegli che sono tollerati. Que
sti tali non danno per merito della uita la bene
dictione: cioe non son degni di darla. Adūq;
due cose precipuamente debba hauere el confes
sore. Timore: accio che sia circunspecto. Et ze
lo delle anime accioche sia sollecito.

LEVIR cu che debba hauere elcōfessore. Cxxi

q Vanto al primo debba considerare el cōfes
sore. Impercio che lui e come quel uaso di
rame nel tempio di dio: doue si lauauano glani
mali equali soffereuano in sacrificio. Vnde per
le inmonditie delle quali essi animali si lauauāo
& esso uaso douentaua inmondo. Et pcio gre
gorio nel pastorale dice che spesse uolte interuie
ne che lanima del pastore: Vdita che ha la ten
tatione della pecorella sua e poi ancora tempta
to lui. Adunque con timore & tremore debba
essere posto ad tale offitio: & non se stesso: por
re & mectere: Et con allegrezza quiui stare. Vn
de in figura: La bocca di quel uaso era di spechi
da donne che significa la scriptura: doue sono
gli exempli delle sancte anime. Alla quale boc
cha ciascheduno debba risguardare: per uedere

le macole sue & p intender le insidie dl diauolo Vnde come sogiogne sa Gregorio. Queste cose non debba temere el pastore. Imperoche tanto piu facilmente e liberato dalle sue temptatiōi quanto piu con misericordia saffatiga p laliene: cioe per le temptationi altrui. Quanto al zelo dice san Gregorio che nissun sacrifitio e tanto acepto a dio quanto el zelo dellanime. El fructo di questo dimostra Iacopo nel quinto capitolo doue dice dopo la promulgatione delle confessioni Quel che fa conuertire il peccatore dallerror del la sua uia saluara lanima sua da morte. & copra la moltitudine. Non meno son tracti glhuomini a dio per la confessione che per la predicatione al tempo doggi si come la sperientia elmanifesta. Adunque debba elconfessore non tardar quando e uocato a questo.

COME Elcōfessore si debba regger a udir le cōfessione. Cxxii

Come il confessoro si debba reggere circa dl penitente. El dimostra Augustino. de. di. vi. c. i. dicendo. El diligente inquisitore & soctile inuestigatore: sapientemēte & quasi astutamente interroghi dal peccatore: & cerchi quello che forse non sa o uero p uergogna uuole occul

tare. Et cognosciuto el peccato non dubiti si co
me disopra dicemo: inuestigare illuogo el tẽpo
& tucte le uarieta desse. Et poi chẽ queste tali co
se ara conosciuto: sia inuerso el penitẽte beniuo
lo Apparechiato aiutarlo a leuare: & insieme cõ
lui il peso della confessione portare. Abbi dolce
ʒa nella affectione: pieta nel pccõ daltri: discre
tione nella uarieta: Aiuti il confitẽte orando: &
alcunaltro bñ p lui faccẽdo: Mostrigli ẽt segno
damore consolandolo promectendogli sperãʒa
& quando bisogno fusse etiam rephẽdẽdolo: &
dogliisi parlando: & amaestrilo operando: Sia
partefice della fatiga: se uuole esser facto parte
fice del gaudio: Insegni la perseuerãtia: & guar
di che lui non caggia: Et questo dice laurelio do
ctore Augustino.

Per queste parole dAugustino e manifesto:
che non e a bastanʒa ne a sufficienʒa udire le cõ
fessioni di quelle cose che sono decte delpeccato
re: & de glaltri non domandare se gia non fusse
persona perita bene in queste cose & scientiata.
Laquale sofficientemente sa dire quello che e di
bisogno. Ma concio sia cosa che comunemen
te le psone sieno grosse ĩ qste tali materie ẽt quel
le che sõ nellaltre faccẽde del mõdo o sciẽ acute.

Impercio e da lassar dire a ciascheduno quel che uuole & con quello ordine che uuole. Et de peccati equali per se sofficientemente a decto: non si debba piu interrogarlo accio non si molesti: oue bisogno ñe. ma se alchũa cosa ñauesse bẽ itesa. maxime de peccati mortali: facciasi dichiarare accioche esso intenda & non lassi indrieto. Et di quegli che non a decto apieno. Domandi le circunstantie el numero & simili: siche pienamẽte dica quanto e necessario. Di quegli peccati chẽ non sa & non sa dire: domandine esso el confessore. Et secondo Rai. & Ho. inella somma. Le interrogationi si debbono fare de septe peccati mortali: delle loro spetie & figluole: delle quali stesamente si truoua nella somma inella secõda parte. per totum.

DELLE Interrogationi: & come si debbono fare & perche & diche. C.xxiii

LE interrogationi non debbono essere dogni cosa: ma piu & meno secondo la discretione delle persone Si come chi si ꝯfessa: nõ e necessario chẽ tẽga piu uno ordine che unaltro innarrare li suoi peccati: Cosi ancora el confessore: in nello interrogare: nientedimeno ꝑ meglo poter perseuerar nella memoria di quello che debba i

terrogate: & di quello che gia auesse interroga
to accioche piu non lo abbi adomandare: ogni
a cosa e tenere qualche ordine. & se uuole domã
di prima de dieci comandamenti & finalmente
de uitii capitali. Edieci comandamenti conten
gono in questi uersi equali dicono in latino per
non guastare euersi. Versi de x comandamti
Vnum cole deum nec iures uana per ipsum
Sabata sanctifices nec non uenerare parentes
Non occisor eris: mechus: fur: testis iniquus
Alterius nuptã: nec rẽ cupies alienam
Esepte uitii capitali si contengono in questo uer
so in una dictione desso: Verso.
Vt tibi sit uita semper saligia uita:
In questa dictione Saligia sono septe lectere dal
lequale incominciano enomi de septe uitii capi
tapitali. Inel S sintende la superbia Inel A sintẽ
de lauaritia Nel L luxuria: In I inuidia In G go
la: In I iracundia: in A accidia. Ma innanti
che tu domandi de peccati prima cerca della ex
comunicatione maggiore: & se tu trouerrai in
lui in alcuna legato. se ai auctorita prima lab
solui & se non lai mandalo a chi a podesta dab
soluerlo.
TRE Cose si debba obseruare inela interrogati
one. Cxxiiii. .ei.

S An Thomaso nel quarto dice: Nelle inter
rogationi el sacerdote dee tre cose obseruarẽ
Prima che non interroghi ognuno dogni cosa.
Ma interroghino le persone de peccati inequali
per consuetudine glanno trouati altre uolte. itu
cti gli stati & conditione dessi. Si come glisti
pendiarii della rapina & degli incendii. Echeri
ci della simonia & dellore canoniche lassate. Lia
dolescenti della luxuria & di simili cose. Vnde
nel principio condecente cosa domandare el pe
nitente della sua conditione & dello exercitio &
dello stato o se e cherico o laico cioe secolare: se e
sciolto o uero legato al ꝯiugio accio che piu pru
dentemente possi inferire le interrogationi: ado
mandando quanto tempo e che fece lultima cõ
fessione & se fece la penitentia allui imposta & se
la fece in istato di peccato mortale o no. La secõ
da cosa che debba seruare el confessore sie che e
gli interroghi inprincipio epeccati & faccisi dal
la longa & domandi dessi in genere & non ĩ ul
tima spetie. & il modo del peccato subitamẽte:
accioche non sapesse quel tale peccato del quale
tu lo domandi: non lo impari. Accioche ꝑ que
sto non possi intrare intemptatione: si come sarẽ
ue Se el confitente confessa auere conmesso ilui

tio della luxuria : nõ debba el sacerdote doman
darlo se pecco lui seco medesimo & simili . Ma
domandi del modo o uero con chi pecco & simi
li . La terza cosa sie che esso non discenda inmõ
alle particularita nelle cose carnali & maxime al
le circunstantie non necessarie : Impero che que
sto e inducere se stesso in temptationi & insegna
re a trouare nuoui modi di peccare a quegli chñ
lo sanno . Imperoche alcuna uolta tali materie:
referiscono essi peccatori su per le piaze in iscan
dolo uituperio & uilipendio de sacerdoti & d̄ sa
cramenti . Si come e luomo confessa auere usa
to con la donna sua fuori del uaso debito: non
debba el sacerdote cercare piu oltre domandãdo
inche parte del corpo o inche modo . Impercio
che egli a gia lultima spetie del peccato dicendo
el penitente auere peccato fuora del u a so debi t
Adũque laltre bructezze quali e miseri huomini
sãno se le uoglono p lor med̄simi dir̄ : dichinle .

COME non si debba solamente interrogare de
mortali : ma ēt delle circunstantie . Cxxv

e T sappi che el confessore non debba solam̄
te domandare de pcc̄i mortali : ma ēt delle
circũstantie lequali agrauano & alleuano il pec
cato . Vnde In. ne decretali oīs de & re. dice Sia

sopra delle piaghe diligentemente cercãdo e pec
cati & le circunstantie dessi peccati: equali poichẽ
ara ricercati intenda quale consiglo debbi aquel
tal dare & conche modi el remedio. Vsando di
uersi experimenti ad sanando lonfermo. A que
sto fa quello che dice Augustino delle circunstã
tie del peccato de. pe. di .i. c. i. Consideri la q̃
lita del peccato inel luogo nel tempo & nella per
seuerantia: nella uarieta delle persone & cõ qua
le intentione a facto tal cosa: & lemolte essecuti
one dessi uitii. Tucte queste uarieta sono da cõ
fessare & da piangere & da dolersi: nõ solo pchẽ
pecco: ma perche esso priuo se della uirtu: Do
glasi della uita daltrui: laquale se corropta per
la sua cioe per lo male exemplo elquale decte al
proximo suo. Debba etiam dolersi della tristiti
a laquale peccando decte abuoni. Hec Angu.
Lequali cose intende secondo che noi le dichiarẽ
remo qui disocto. Certe quella circunstantia la
qual trae il peccato in unaltra spetie di nicista e
bisogno confessarla. Secondo San Tho. Pie. &
altri doctori. Laltre circunstantie lequali nõ tra
gono el peccato in altra spetie e perfectione a cõ
fessarle ma nõ e necessario. Pietro di palude nel
quarto distinctione decima sexta dice; che el nu

mero delle circunstantie si comprehemde in qu
sto uerso seguente. Quis: quid : ubi: quibus a
uxiliis : cur: quō :quando. Raimondo aggion
ge loctaua cioe quotiens. Et doue nel uerso dice
quibus auxiliis esso dice per quos. Piglando la
prima cioe quis : si distingue la uarieta delle per
sone & lo stato & leta & la sapientia & lordine.
Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adā
Inpcio che inquanto piu alto stato e tāto e mag
giore el cadimento : & similmente la īgratitudi
ne. El secondo quid cioe se e elmale:o per ꝓhibi
tione o uero di sua generatione & se e mortale o
ueniale o occulto o manifesto : & quanto a que
sta cōdictione molto piu graue fu el peccato di
chayn che quel dadamo. Imperciochе la quan
tita del graue micidio e piu graue che la gola &
la superbia. Tertio Vbi. Impercio che nelluogo
sacro piu grauemēte si pecca. Quarto Per quos
cioe se trasse altri a peccare : laqual cosa e propri
o arte del diauolo: o uero coloro equali pose me
ȝani a fare il male : imperoche dessi peccati e par
tecipe : o uero con chi & per chi & contra chi pec
co. Quotiens : non solo quanto a consuetudīe
ma ēt quanto al numero : imperoche elnumero
si referisce allacto del peccato & non alla bructu

ta dellacto. Verbigratia Se luomo per iniusta cõ
trectatione pigla uno sacco pieno di mille duca
ti questo e un solo furto: Ma se pigla tre fiorini
in diuersi acti & tempi successiuamẽte: saranno
tre furti. Imperoche in quel solo acto e peccato
essentialmente. Quinto: Cur: se per infirmita:
per ignorantia o per electione o per qualche intẽ
tione lo fece: impercio che i peccati mortali trag
gono la spetie: Secondo el fine & la intentione
di quegli che non peccano: Et pcio questo e da
esplicare & dichiarare diligentemente. Vnde co
lui che fura per luxuriare: piu tosto e da esser chia
mato luxurioso che ladro & tamẽ e uno peccato
ĩ uno acto: Ma a piu deformita. Sexto. Quo
modo cioe se naturalmente in o innaturalmẽte
pecco: Imperoche i nel medesimo genere e piu
graue o ĩ faccẽdo o ĩ sostenẽdo. Septimo. Quã
do cioe se nel tẽpo sacro come se in di di festa o
uero in altro tempo & della perseuerãtia del pcõ
Alla dichiaratione di queste sopradecte circũstã
tie: quando sono da confessarle o no el dichiara
nel infrascripto modo Pietro di palude. Le circũ
stantie sono in spetie in cinque modi del peccõ:
Le prime sono quelle che non aggrauono ne an
co alleggeriscono el peccato: sicome quelle che

non importano alcuna inconuenientia : o uero
diſconuenientia : alla ragione . ne per ſe ne per
la ſuppoſitione : ſi come il filare con la dextra o
con la ſiniſtra. & queſto confeſſare e coſa ſoper
flua . Le ſeconde ſon quelle lequali alleuiano el
peccato come ſono quelle che importano cõue
nientia alla ragione : come ſe far male per buõa
intentione o uero per ignorantia: & queſto con
feſſare e imperſectione . Se gia non temeſſe eſſer̃
ſcandolo al confeſſore : ſe non gli dichiaraſſe la
intenrione ſua: Le tertie ſono quelle :che impor
tono diſconuenientia alla ragione per la ſuppo
ſitione : ſi come e el furare molto : & queſto per
che laggrauono in infinito non e neceſſario eſſe
confeſſare ſecondo ſan Thomaſo. Ma pietro di
ce che aduenga che queſta ſia ragioneuole oppi
nione . Nientedimanco piu ſecura e queſtaltra:
cioe che ſi confeſſino : conciosia coſa che eſſe a
grauono el peccato notabilmente : perche furar̃
cento e molto piu maggiore che furare uno.

Ma le quarte le quali aggrauono fortemẽte
el peccato : & mutano ſpetie : ma non percio in
infinito aggrauono cioe quando luno & laltro
peccato e ueniale : cioe la ſpetie & quel peccato

o uero elprimo e mortale & laltro e ueniale: si co
me nelle spetie della gola delle quali luna uiene
allaltra & sono alcuna uolta mortali: alcūa uol
ta ueniali: & questo confessare non e necessario
& non e questo contra quelche dice san Thoma
so & altri comunemente cioe quelle circunstātie
che mutano spetie non sono necessarie confessa
re imperoche esso parla di quelle che sono peccō
mortale. La ragione perche non e necessario es
se confessare e questa: impercioche la circunstan
tia e da confessare necessariamente: non perche
essa muta la spetie si come e decto nel ueniale.
Ma perche la muta in infinito: si come e mani
festo nel mortale. Ma la circunstātia laquale nō
muta in infinito: non aggraua in infinito: im
percio che la intende la pena & non exintende.
Ma la extensione e infinita & non puo crescere.
Nulla adūque circunstantia nessuna laqual nō
muta ne graua in infinito e necessario di confes
sarle: Le quinte mutano & aggrauano ininfini
to si come quando allacto ueniale: come sareb
be: la preparatione delle mense delicata & curio
sa: & poi uisi agiugne la ebrieta. Et sappi secō
do san Thomaso in una epistola: che quelle cir
cunstātie che traggono elpeccato ad alcuna ge

neratione di peccati : sono dinecessita di confes
sare Maxime quelle che anno repugnantia adal
cun precepto nella leggie diuina : Come e il fur
to semplice che repugna a questo precepto : Nõ
furtum facies : Ma se si fa elfurto in luogho sa
cro La circunstantia di quel luogo a repugnan
tia ad quel precepto elquale e della ueneratione
delle cose sacre. Et per questo non sagiugne nuo
ua spetie di peccato & cosi simili.

DEL peccato in di difesta conmesso . C xxvi.

d Ice Niccolo dellira sopa lexordo che el pccõ
mortale conmesso in di di festa a una speti
ale repugnantia ad quel precepto della sanctifi
catione del sabbato : Impoche maggiore e lope
ra seruile in tal di e prohibita : & p questo e mor
tale oltra alla formita della materia : Et percħ si
conmecte nella festa a unaltra deformita laqua
le e bisogno di confessarla. Et infine dice esso sã
Tho. che doue dice le circunstantie non traenti
el peccato ad alcuna spetie o uero generatiõe di
pccõ : non esser̃ di necessita di ɔfessare : nõ e da
referire tal decto al numero de peccati etiam nel
la medesima spetie : impo che elnumero e obli
gato luomo aconfessarlo se puo : Impero che ñ
e uno peccato solo . Ma sono molti : Et questo

diligentemente sappi. DALCVNE cose che fanno el confessore honesto ad obseruarle nella confessione. Cxxvii

o Ltra le scomunicationi date dalle leggi. Sapi el confessore se el penitente fusse caduto ĩ nella scomunicatione data dal sinodale capitolo Et per questo debba el confessore inuestigate q̃l le constitutioni di quel uescouado doue confessa o uero prouincia & anco delegati: Accioche meglo possi prouedere a penitenti. Diligentem̃ te etiam cerchi del numero de peccati: cioe quã te uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comunemente glhuomini questo pũto passano uia: & delle circunstantie non necessarie: & del peccato elquale altre uolte gia se confessato: nõ dimandare conciosiacosa che non e obligato cõ fessarsene se non quando fusse obligato rifarela confessione. Et di questo nel seguente paragrafo uedes & nella somma parte. 3. c. de conformitate. Et non solamente de peccati dellopera si debba domãdare: ma de pccĩ del quore equali si ricordano & del numero dessi. Et perche secõ do san Thomaso elpeccato della cogitatione & quel dellopera in una medesima materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e differentia se

cõndo el piu elmeno. Impero che ilpeccato dello pera e molto piu graue che quel del quore: & per cio e bisognò di domandare delle circunstantie & delle spetie de peccati del quore: uerbigratia. Se elpenitente dice che solamente ha desiderato con la mente & deliberato di cognoscere una femina e da dimandare se e maritata o uedoua: o uergine & inche di. Et queste cose fanno el peccato in diuerse spetie. Itẽ se e femina quella chẽ confessi falla stare con la faccia da canto & non risguardar la faccia sua. Imperoche le faccie loro e un uento ardente: dice el propheta. Ne ãco luomo si debba frequentemente risguardare in faccia: acicoche non lo facci uergognare piu chẽ non e di bisogno: & co sapienti distrectamente riprehendere: si come appare il bisogno. Et cõli rustici & idioti duramẽte. Accio che eprimi cioe edocti per la asperita delle parole nõ indegnino & cessino dal bene: & esecondi non apprezzino poco epeccati per la leuita delle parole.

Quegli che sono stimolati dal dolore & dalla disperatione. Aduenga idio che eloro peccati sieno grauissimi e di bisogno di confortargli & animandogli in questa forma: cioe raccontando a loro lo exemplo di Dauid & della Magdalena:

di ſan Paulo delladrone & di ſimili. Alli indu
rati & a quegli che ſcuſano elor mali: ſi de mo
ſtrare el pericolo loro: collo exemplo di Saul &
di Giuda & ſimili. Sappi anco ſecondo Alberto
in libro de offitiis ordinis: che le ꝯfeſſioni ſi deb
bono prima udire & piu uolentieri di quegli che
nanno piu di biſogno: o uero che di rado ſi ſo
glono confeſſare: perche ſono dilungi o uero in
grande ſtato o uero di quegli udire la confeſſiõe
de quali ſi aſpeta piu fructo.

COme ſi porti il ꝯfeſſor̃ iuerſo le dõne. C xxviii

g Vardinſi di non confeſſare le femine ſe nõ
inpublico & doue poſſono ſempre eſſer̃ ue
duti: Et non ſtieno con loro troppo ſe non quã
to la niciſta li ſtringe della cõfeſſione. Et aquel
le lequale frequentemente ſi uoglono confeſſar̃
aſſegnino loro certo tempo fuor delquale tempo
non lodino: & non exponghino altri parlamẽti
fuore della confeſſione. Et ſempre dure & aſpre
parole uſino inuerſo di loro piu preſto che piace
uoli & molli. Et queſto e contra quegli equali cõ
feſſano le femine. & fãno a eſſe lũghe prediche:
ꝑla q̃l coſa ꝑdõ molto tẽpo & ẽpiõſi di tẽptatiõi

LA CONFESSIONE SI DEBBA IN SEI
CASI RIFARE. Cxxviiii.

LA confeſſione ſi debba rifare in ſei caſi & per queſto el confeſſore debba ſapere quali ſono quegli caſi ne quali debba rifare la confeſſione. Et ſecondo Pietro ſono quattro. Due procedono dalla parte del penitente. El primo ſecondo Pietro Thomaſo & hoſtienſe Raimondo: & molti altri doctori. E quando ſtudioſamente tace qualche peccato elquale e mortale ouerame te crede che ſia o probabilmnte dubita eſſer mortal & per uergogna o uero per altra iniuſta cauſa tace. Et allora mortalmente pecca conmectẽdo fictione nel ſacramento & notabile inreuerentia. Et e obligato a rifare quella cõfeſſione: Ma ſe quel tale che fa queſto ſi cõfeſſaſſe a quel medeſimo confeſſore & eſſo confeſſore abbi in memoria epeccati gia confeſſi baſta dir quello ch iſſo occulto & confeſſare la fictione che fece. Dice Durando dellordine de frati minori in ſõma confeſſorum perbenche eſſo confeſſore nõ aueſſe in memoria epeccati confeſſi: baſta cõfeſſare quelche tacette. Sicome e manifeſto nel fine dl §. Ma ſe lo laſſaſſe per qualche iuſta cagione: cioe ſe penſaſſe probabilmente eſſo confeſſor eſſere ſollecitatore al male: maxime di quel peccõ che li debba ɔfeſſare o uero reuelatore di ɔfeſſioi

o uero se auesse absoluto quello che non debba
Et in questi casi non auendo altra copia di con
fessoreche quel tale allora pare scusato reseruare
quel peccato tanto che abbi copia daltri. Dice ā
co el predecto Durādo che se per ignorātia gras
sa & suppina el penitente ritenessi alcun peccato
mortale cioe che non uolesse pensare epeccati su
oi e tenuto rifarla : Ma non se per ignorantia p
babile fusse rimaso: inpercio che allora e obliga
to a confessare solo quello che lasso ¶El secondo
e secondo pietro thomaso quando nō adempi
la penitentia o uero la satisfactione allui ingiun
ta per li peccati mortali o per dispregio o per ne
gligentia & dapoi lauesse dimenticata. Ma se
dapoi sene ricordasse & potessela adempiere : Se
la adempiesse non e tenuto iterare la confessiōe
& maxime quando non e in essa termine posto:
elquale non si potesse passare: Aduengadio che
allui fusse dichiarato el tempo inelquale esso do
uesse fare penitentia o uero in unaltro tempo so
prirla. Inmediate che fa proposito di non aden
pire la penitētia allui ingiūta per lo peccato mor
tale o per negligentia o uero per dispregio pecca
mortalmēte: ipo e obligato farla socto pccō mor
tale. Altrimēti fare della pñia igiūta per li ueniali

2. casi

alla quale non e obligato a necessita di salute se
condo san Thomaso. Vnde sappi che la pñia ĩ
giõta per li peccati mortali nõ si potesse adẽpire
o p infirmita o per altra debita & ragioneuol ca
usa puo esser mutata ẽt da uno altro confessore
che da quello che la impose & senza ludienza ð
peccati p li quali essa era ĩposta secõdo pie. dipa
lude ¶ El terzo caso secõdo Pie. Rai: Tho. & ho
stiẽse e per cagione del ɔfessore o dalla parte sua
cioe quando e notabilmente ignorãte sacerdote
ĩ tal modo che non sa discernere infra il pcõ mor
tale & ueniale de comuni peccati. Et maxime
quando il penitente a pcc̃i intrigati & graui. Cõ
cordasi a questo durãdo ordinis mĩorũ: & agiu
gne questo se gia el penitente nõ fusse perito: &
facesse docto el confessore. Ma quãdo ua aquel
lo che sa che e idiota & ignorãte e obligato a ri
farla: & questo dice dur. Laqual cosa e da ĩten
dere qñ puo auere altri piu sofficiẽte. Ma se ĩpe
ricol di morte fusse & altro ñ potesse auere: puo
& debba esso ignorãte. Vnde Aug. dice de pe.
di: yi Quello che si uuol cõfessare puoler trouar̃
sõma grã: cerchi el sacerdote perito & docto che
sappi sciogliere & legare ¶ El quarto caso e ðlla p
te ðl ɔfessore elquale e p impotẽtia ðllo assoluere

secondo Pietro Thomaso Raimondo et Hostiē
se. Laqual cosa non puo essere doppiamente se
condo pietro di palude & Durando: cioe che ha
la potesta dello absouluere constrecta: non potē
do absoluere da alcuni casi equali sono reserua
ti dal superiore & nientebimeno absolue da essi
& allora quel tale confesso quādo allui fusse ma
nifesto: questo e tenuto non cōfessare dinuouo
ogni cosa: ma solo di quello del quale non pote
ua essere absoluto secondo Pietro. O ueramen
te e che non ha nessuna podesta. questo potreb
be essere che quel tale non era sacerdote aduēga
che fusse reportato: o uero che quel tale che si cō
fesso non era suo subdito o uero che era introso:
o scomunicato o uero sospeso dallo offitio del cō
fessare. Et quel tale absoluto dachi a queste tali
conditioni quando gli fussero manifeste e tenu
to rifare la confessione: imperoche realmente q̄
sto tale non e absoluto. Aduenga che lignoran
tia del facto lo scusi nel conspecto di dio: si co
me fusse absoluto quando non lo sa secondo tō
maso nel colibetto. Ma secondo pietro di palu
de in iiii. di. xvii. q vi. distingue questo nata
bilmēte: cioe che se lo impedimēto che a el sacer
dote e di iure diuino si come sarebbe se nō fusse

baptizato o non fusse ordinato. In questo caso quello che e absoluto da tale impotente e obligato di confessarsi da altri unaltra uolta sapendo questo. imperoche el papa non potrebbe sopra questo dispensare. Se e impedimento di legge humana cioe se fusse excomunicato o uer sospeso o simile. Allora lo impedimento e manifesto o no. Se e manifesto cioe che publicamente ba ẽte uno cherico p la qualcosa e scomunicato manifestamente: o uero e manifestamente ĩtruso cioe posto nella chiesa curata per concessione di secolari & non per canonica conmissione per la qual cosa non a el titolo ne la potesta sopra i parrochiani di quella chiesa: & tal confesso e tenuto unaltra uolta confessarsi sapendo questo. Ma se lo impedimento e occulto allora lo confitente sa quello impedimento o no. Et se lo sa & cõfessasi da esso e obligato unaltra uolta confessarsi: & pecca mortalmente comunicandosi collui nelle cose diuine: Ma se non sa lo impedimento il quale ẽt e occulto aglaltri: & questo sa per ignorantia: allora non e obligato risare la confessione ar. de. sñia serui &c. Ma se questo non sapesse per ignorantia delle leggi: cioe sa quel che il prete a pcosso el cherico: nientedimeno crede ch esso

lopossi udire in confessione non e per questo es cusato in tal modo che non abbi a reiterare la cfessione. E etiam un quinto caso inelquale alcu no e tenuto rifare laconfessione secondo Pietro di palude cioe impedimento da parte di quello che si confessa o sapendolo o dimenticandolo o uero ignorandolo probabilmente : cioe se era ex comunicato dexcomunicatione maggiore o ue ro minore : aduenga che nol sapessi : imperochē dapoi che la saputo e tenuto unaltra uolta cōfes sarsi & farsi absoluere : perche allora essēdo lega to di scomunicatione : non fu potuto absoluerē da peccati : & la probabile ignoranta pserua dal la colpa & dalla pena della inregolarita : Ma nō fa esso non essere scomunicato : per laqual cosa se allora fusse electo lui cioe che desso benefitio allui fusse conferito un benifitio. La ignoran tia non fa che esso potesse acquistare a se alcuna ragione ut de. cle. ex . mi. apostolice. Impercio che e meno capace de sacramenti della participa tione de quali directamente e scluso che da nes suno altro :& impero non e nulla absolutione : Et dice esso pietro che in questo & negli altri casi nequali luomo e obligato rifare la confessione : se si confessa da quel medesimo ɔfessore nō e bi

sogno rifare la confessione explicite cioe dicẽdo
Io peccai i quelli peccati equali laltrauolta ui dis
si sicome se nõ fusse stata difacto niuna absolu
tione: La absolutione per molti modi transferi
re & dilatare sipuo etiã se labsoluete auesse gia
dimenticati epeccati dũmõ che al penitente sia
gia ĩposta lapnĩa & pronũtiata ĩpero che se non
auesse cassata & ordinata la pnĩa sarebbe bison
gno di redursi amemoria epccĩ cioe: accioch̃ po
tesse porre cioe dare condegna penitẽtia. h̃. pe.
Vilielmo ẽt dice che la pẽitẽtia nõ ricerca tanta
continuita di facti & di decti come glaltri sacra
menti. Ma in uno di si puo fare una parte del
la confessione & laltro di laltra o uero un di udi
re la confessione & laltro di porre la penitentia &
la absolutione. El sexto caso e quando alcun fa
la confessione & e in proposito nõ abstenersi da
peccato mortale: Ma in questo caso sono uarie
opinioni: & e assai difficile & pero lo dichiare
remo nel seguente ꝯ̃ x. SE la confessione facta
da chi non a contraditione uale. Cxxx
La 3 ꝯdictiõe della ꝯfessiõe e ch̃ de essere lacrima
bile. i. ꝯdolorĩ & dispiacẽtia d̃ suoi pcĩ almẽ secõ
do la ragiõe. ũde cercano edoctori: se la cõfessi
one facta da quello che nõ a ꝯtritione. i. ch̃ nõ

siduole sufficientemente o uero non si propone
astenere da peccati : uale in tanto che non sia o
bligato rifarla . Et risponde Pietro di palude in
iiii. di xvii che circa a questo : in tre modi sipuo
parlare . El primo e che tale confessione non uale
alla remissione della colpa : ne allora quando si
confesso : ne poi che si parti dallui : La fictione
cioe se fingeua essere contrito & non era ; & impe
ro e tenuto rifare la confessione . Et questo e opi
nione di Golfredo Raimondo & Hostiense i sũ
ma. Et secondo Buonauentura in iiii . & Durã
do Ruberto Holeh & Vincentio nello specolo
storiale . El secondo modo di parlare e che tale
confessione uale alla remissione della colpa ipo
che quando el penitente si confessa & e absoluto
aduengache allora non riceua el fructo della cõ
fessione: nientedimeno cessante la fictione : rice
ue el fructo sicome decto e del baptesimo. Et for
se la ragione di questa opinione e sicome nel ba
ptesimo si imprime la caractere : della quala re
cedente la fictione uiene la gratia . Et questa o
pinione tiene san Tho. Pie. Riccardo in iiii. Io
ãni & Bernardo. & nella glosa. Et anco Gratião
de pe. di. i Mensuram . in paragrafo sequenti:
dice ẽt che epccĩ iquali sono una uolta confessi

nō e neceſſario dinuouo cōſeſſarli. El tertio mō
di parlare elquale e in queſta forma cioe cħ quel
lo che ſi confeſſa nō a intentiione di ꝯfeſſarli ſa
cramentalmente ne ēt dabſoluerſi: Ma piu pre
ſto a intentione di riderſi della confeſſione. Nel
primo caſo non e liberato dal precepto diuino ī
quanto alla ꝯfeſſione: Imperocheſenza intentio
ne non puo riceuer la ſententia del ſacramento
laqual conſiſte nelluſo: & ꝑo e tenuto dinuouo
confeſſarſi: Ma certe ſe egli intende ēpire el pre
cepto diuino: allora e da diſtinguere: ipocħ ql
lo che intende adempire el precepto della chieſa
& riceuere eluero &puro ſacramento elquale da
lachieſa & cōſequentemēte o egli a la penitentia
del ſuo peccato o no. Se non la allora nō riceue
el ſacramento della penitētia. Impoche queſta
tal parte di queſto ſacramento eſſentiale elquale
conſiſte nellacto di quel che loriceue e unacto in
teriore: unde ſenza eſſo acto interiore: non e ſa
cramēto: Si come non ſarebbe il matrimonio:
ſe alcuno intendeſſe o uero credeſſe riceuere ilſa
cramēto & tamē nō ꝯſentiſſe ſe non nella copula
carnale & atēpo. Ma ſe egli a alcuna penitentia
de peccati ſuoi: ſimilmēte e da diſtīguere o ue
ro egli a tale & tanta penitentia che baſta col ſa

cramento: cioe che esso ua alla cõfessione attrito
p la quale attritiõe iui diuẽta ꝯtrito pla forza dl
le chiaui: & p questo si fuga & discaccia la fictio
ne. Et ĩ questo mõ nõ e dubbio cioe che quel ta
le riceue el sacramẽto & leffecto desso e la remissi
one de peccati: & per questo non e obligato rifa
re la cõfessiõe. Et similmẽte ãco piu forte se ua a
essa contrito. Ma se auesse tale pnĩa laqual non
basta insieme col sacramẽto o riceuer la gratia.
cioe che nõ ãdo atrito a essa ꝯfessiõe: Allora e ue
ra lopiniõe di san Th. cioe chẽ partẽdosi la fictiõe
allora comĩcia a ualere la ꝯfessiõ sua Et nõ puo la
sciarla Puossi adũq; lopiniõe di san Tho. saluare
p molti modi. Vno per modo di parlare cioe di ql
lo che e ficto priuatiue & non positiue cioe che a
dolore: ma allo si imperfecto che insieme col sa
cramento riceuto per lacto della confessione nõ
basta alla contritione: nientedimeno questa im
perfectione laquale e fictione non si cõfessa: im
pero el penitente crede essere sofficiẽtemẽte dispo
sto & p questo mõ nõ cela & nascõde el pccõ suo
elquale fu ĩ questo acto cioe che nõ examino la
conscientia sua come douea. Et in questo mõ p
che era errorẽ di legge diuina nõ tolle la fictione
p cagione dellultimo effecto del sacramẽto pchẽ e

ĩprobabile&percio nõ e excusata: Ma inmediate
che lo errore tolle la fictione laquale exclude lessẽ
tia del sacramẽto. A questo tale adũque elquale
riceue eluero sacramento: sigli ĩprime lornato:
ma nõ sigli da la gratia. Ma dapoi quãdo ritor
na al quore & ricordasi nõ hauer facto el debito
suo per alcuna negligentia dimẽticato: allor co
mincia a ualere la cõfessione: & nõ e obligato ɔ
fessarsi di quello che prima si confesso cosi ficta
mente imperoche non fu la cõfessione diuisa ꝑ
intentione. Ma solo quella fictione e obligato ɔ
fessare. Ma se la fictione fusse positiue: cioe chẽ
non si duole & scientemente cela & tace questo
la confessione non sarebbe stata nulla: & se la ɔ
fessione fusse stata: non si douea dare labsoluti
one: Ma se pur fu data dubbio e se lornato fu ĩ
presso o no. Nel qual caso san Tho. non puo
essere inteso. Nel secondo modo si puo saluare
lopinione di san tho. quando la fictione e positi
ua quanto a questo cioe che non si duole: ne an
co si ꝓpone dastenersi: allora questa fictione nõ
occorre allui inmodo che sene debbi confessare
ne ãco ꝑ lacto della cõfessione pẽsa che sene deb
bi cõfessar̃ o uero sia obligato ɔfessarsene: allora
ĩteruiene come del pccõ ilquale occorre alla mẽte

Ma non crede che sia peccato o uero non crede sia mortale e dinecessita confessarsene: In quel medesimo modo e che se sene fusse dimenticha to per negligentia & non hauesse facto eldebito suo di ricercare la conscientia ī elqual caso solo quello debba confessare & e uero sacramēto: ad uenga che questa sia ignorantia di legge diuīa Et in questo modo si puo sostenere el decto di sā Tho. xxi. di. doue dice che lignorātia della legge diuina nō excusa dalla fictione. & questo tale chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere lopinione di san Tho. parlando di quello che si confessa dal confessore di prima: & allora non e di bisogno rifare laconfessione innanti facta ad uenga che fusse facta: etiā se esso sac. nō si ricordasse de pccī īnāti cōfessi: īpo che qñ la ꝯfessiōe non fusse facta intera non e dibisogno poi di ri cominciarsi da principio per īsino al fine. Et maxime perche qui basta absoluer̄ da tucti & īgiunger̄ a pñia ꝑ la fictione & per li alrri pccī: & che facci la pnia allui īposta. Itez dopo questo dice Pie. di pa. cħ qñ il ꝯfitēte dichiara litētion sua dicēdo che esso si propone astenersi ꝑ lauenir̄ el quale penitente el sa. lo sciogle: aduēga che per nullo mō dei absoluer̄: & pur̄ absoluēdo pecca

usãdo male le chiaui & a colui nõ uale labsoluti one: tamẽ pche il sac. ĩtẽde absoluer & cõferire & dare el uero sacramẽto: e ueduto che cõferisca esso sacramẽto. Et se allora non a effecto pla in dispositione del penitente: Aralla dipoi quãdo sara contrito o p partione o per dispositiõ rema nente lornato: Et se si dicessi che iui sia la forma & non la materia: Et pche la materia nõ ue nõ pare che ui debbi essere el sacramento. La mate ria e el peccatore cõtrito: rispõdesi cosi. La mate tia e el peccatore: ma e inmõda: & nõ e chiama ta ꝯfessiõ diminuta laquale bisogni rifare se non qñ occorre la fictione laqual si debba cõfessare.

DELLA Penitentia ĩgiugnẽda o uero satisfac tione a penitẽti da cõfessori. C xxxi.

S Appi del mõ dello ĩporre la pnĩa apenitenti da ꝯfessori chẽ p ogni pccõ sarebbe da ĩporrẽ septe ãni di pnĩa si come dice xxii q. i. predicã dum. & xxxiii. q ii hoc ipsũ. & ꝯ sequenti. La qual penitentia sobseruaua ãticamẽte. Et qsta pnĩa di septe ãni piu o meno aspra secõdo lama iorita o uero minoreza del peccato & delle circũ stãtie & della ꝯpũctione: ĩpo che come dice Io. apo. & il signore. Nõ tãto uale la misura del tẽ po qnto qlla dl dolore de pe. di. i. mensura. Ma

oggi tucte le pnie sõ trãsacte secõdo lalbitrio del
giudice cõsiderate le circũstãtie delle psone & de
pccĩ & simili ex. eodẽ. deus . q. Dice ãco Leone
papa xxvi.q. vii. Etẽpi della tua plenitudine cõ
lo albitrio della moderatione sono da esser cõsi
derati secondo che cognoscerai glanimi de ɔuer
sori essere deuoti Ramõdo. Vili. & speculatore
tengono questo. Et la general cõsuetudine que
sto obserua & nõ e contra quello che dice Grego
rio de pe. di. v. Falsa penitentia diciano quella
essere laquale non secondo lauctorita de sãcti pa
dri per la qualita del peccato e imposta Questo
sintende secondo Raimondo: quando le peni
tentie anticamente transacte si lassassero senza
ragiõeuole cagione: ĩpoch oltre a qlla pnĩa di se
pte ãni p ciascũ pccõ mortale si põgono altre pe
nitẽtie maggiori o minori p certi pccĩ si come si
truoua ĩ diuersi capitoli dl dcreto: leqli pch cõe
mte nõ si dãno po nõ le tractano. Ma se leuuoi
ueder: cerca nella sõma de ɔfessori li. 3. ti. xxiiii
de pe. & re. q. cxxv. & comicia Que pmia: oue
si põgõ xlviii casi di tal materia. Et ãco e ragiõe
uol causa nõ dar di simil pnĩe p dispositione dl
penitẽte & ãco nõ soprebbe a esse il tpo dl uiuer
ĩpo ch Tho. & rai. dicono: Dee il ɔfe. dar si facta

pnia ch̄ creda che il penitēte la possi adēpir accio nōli auenisse peggio uiolādola. Se alcūo auesse ɔmessi grā pcci & nō uolesse far q̄lch̄ grā pnia: dee a questo el confessor ianimare il penitēte di mostrādogli la graueza de pcci & p cōsequētia la graueza d̄lla pena quale ara a portare dila: & similmente el premio che possedera se si dispōe a fare il debito. & tamen ingiūga allui una penitentia laquale lui faccia uolentieri: Et se il sacerdote non puo godere dogni sua purgatione almeno sallegri che e liberato dal fuocho eterno: & mādalo a purgatorio. Et āco agiugne hostiēse & dice che il ɔfessor p nullo mō debba pmectere el pēitēte lassar partir da se disperato ar. xxviii q. viii. presbiter: Ma piu tosto īpōga allui un pr nr o uero alcuna cosa leggiera: & lialtri beni equali fece: & mali daquali siguardo sono a lui ī pnia. Concordasi a questo san tho & questo sanamente intende: che se esso penitente unaltra uolta si disponesse & dica essere apparecchiato a fare quel che debba: Ma la graueza della penitētia dice non potere portare. Allora aduenga iddio che esso schifi la pnia nō debba lassarlo partire sēza labsolutione accioche non si dispi: Ma e dice ch̄ nō puo pdonare lodio o uer caste uiuer

o uero dica che non possi rēdere laltrui potēdo
o uero lassare larte laquale non puo exercitar sē
ʒa peccato mortale : & simili altre cose : questo
tale per nullo modo si puo absoluer secōdo san
Tho. & Pietro di palude & altri : Imperoche co
me dice Gregorio. Allora e uera absolutione d̄l
sacerdote quando nelle cose di dentro si ricerca
lalbitrio del giudice. i. q. iii. dei qui. Elquale
non puo mai absoluere lo impenitente de. pe. di
Neminē. Ma el sacerdote non debba mai ɔme
ctere niuna falsita nel sacramento della uerita.
Vnde de. pe. di. y. si dice. Noi amoniamo e
frati nostri che non permectino con false penitē
tie lanime de laici cioe de secolari ingannare. Le
false penitentie diciamo essere : quando uno du
no peccato samenda & non si uuole partire da u
naltro. Nientedimeno se quel tale si uuole pur̄
confessare inquel modo debba essere udita lacō
fessione sua : Come si dice extra. de pe. & re.
Quot quidam. Dichiarando che non p questo
creda esser̄ absoluto. Ma almeno satisfa alman
dato della chiesa delle confessione annuale alla
quale e obligato. Et debbasi ortare a fare ogni
bene che puo accio che idio illumini & illustri el
quor suo alla penintētia ut dī de. pe. di. v. f l'as.

Et pquesto mō nō e da lassarlo andare seza la cō fessione accioche non si disperi. Elquale se pure resistesse per auere labsolutione dimostrādo scā dolo & disperatione se non e absoluto: per niū modo debba consentire allui. Ma debbagli di chiarare che questo non si puo fare & nonli uar rebbe niente essa absolutione. Et se pure perma ne in scandolo non e da curarsene imperoche e scandolo di fa. xli. q. 3. infer uerba.

COME SI Debba portare el confessore in ipor re la penitentia. C xxxii

i Nel porre le pñie se accadesse errare: mīore scādolo e dar minor penitētia chi nō merita chē i darla maggiore: Si come dice Cri. xxvi. q. vii. Alligant. ipcio che sicome ine si dice megio e rēder ragione a dio di molta miseria chē dimol ta seuerita. Se el signore e benigno: perche il sa cerdote uuole essere austero: Abbiamo lo exem plo da xpo: elquale secōdo che recita Raimōdo Anissūo ipose mai graue pñia: Ma dice nel uā gelio: Va & nō uoler piu peccare: Et aq̄sto sōma mente debba attendere el confessore cioe tagliar dallui le cause & le occasioni del peccare Sicome lareue se la conuersatione del penitente. Cō una altro e allui ruina o cagione di ruina. Et ipōgali

che omnino labbandoni se sipuo fare di. lxxxi.
Valet: iperoche alcuna uolta non si puo abãdo
nare. Itẽ e da iporre la penitentia per locõtrario
al male che a conmesso secondo Raimondo: se
e superbo impongli opere dumilta. Allauaro la
limosina: Al goloso edigiuni. Impero che con
le cose contrarie si curano le cose cõtrarie de. pe.
di. ii. c. i. laqual cosa sintende se si crede che es
so penitente la possi o uogli fare: Nientedime
no questo imporre tali pnie o altro e secondo chi
piace & pare al confessore. Item se e negligente
a udire eluerbo diuino secondo giouanni lipuo
ingiugnere che oda certe predicationi: debbasi
pero guardare che non dia tale penitentia per la
quale uenga ad altri in pregiudicio: cioe se fusse
seruo & fussegli posto grande peregrinaggio o
uero lungo digiuno: & per questo el suo signor
ne riceua detrimento: o uero se imponesse alla
donna daltri che desse molte limosine: & bison
gnasse dare de beni del marito: non auendo so
pradote o di suo patrimonio. Item p lo difecto
occulto non e da porre o uero ingiugnere mani
festa penitentia cioe che per essa nõ si possi auer
alcuna sospectione di peccato. Item sappi secon
do Gio. An. sopra le clementine dudũ desepul.

che il sac. debba in prima porre la pnia che fare labsolutione de pecci: laqual cosa pruoua per es so testo delle cle. doue prima parla delle pnie in giognendo che della absolutione: Et si anco per la oratione: impero che conciosia che labsolutio ne sia cōplemento & forma nella penitentia: pri ma debba essere la satisfactione: lequale e come parte della materiale penitentia. almeno nello actuale proposito: accioche expressa la satisfacti one laquale debba essere īposta per lo sacerdote el penitente la riceua sicome e confesso & dolse si & poi si seqti labsolutione. Et tam pche sifa il ꝯtrario cioe che prima sabsolue & poi singiogne īqualūch mō si fa o īnāzi o poi basta & e sofficiē te ꝓsupponēdo el sac. ch qllo ch īgiogne ppnia al penitēte il fara cōciosia ch esso e pētuto. Itē se cōdo Io. qn tu absolui il penitēte dl ql tu ai udi ta laꝯsessiō generale: absoluilo ēt dalle pnie dim ticate ch furō alui da alrri ꝯfe. īposte. & se si ricor dasse dalcune allui īposte & nō lauesse adēpiute se giudicherai lui poter farle ꝯmectigli che le fac ci altrimti no. Sicura cosa e dichiarar a lui: che se alcū di lasso p negligētia o p dimenticāza che nō adēpi la pnia allui īposta chome sarebbe orō ne o digiuni o simili ch lo rimecta unaltro di. Itē

Secondo Pietro di palude e da consiglare erichi & nobili che cerchino la participatione de beni equali si fanno nelle religioni la doue sifa piu penitentia & sono piu accepte a dio che inaltri luoghi. Et imponghisi la penitentia ad essi non solo di quelle cose che fanno essi per loro medeximi: ma quelle cose che da altri procureranno & tucte quelle cose delle quali sono partecipi. Dice etiam esso pietro in iiii che elconfessore quando impone minore penitentia che non richiede el debito: debba allui dire & notificare chе la penitentia allui imposta non e condigna: acciochе non sia ingannato pensando che basti. Ma che douerebbe p ogni peccato mortale fare penitentia septe anni: & se questa non facesse la piãgerebbe in purgatorio. Nientedimeno se credesse per questa dichiaratione mectere esso in disperatione non glele debba dire. Dice Gaffredo ĩquolibet viiii. che el confitente elquale si confessa: non si confessa dalchuno peccato mortale: delq̃le el confessore sauede: perche esso confitente ñ si fa conscientia ne crede che quel tal peccato sia mortale: che el confessore debba fargli conscientia di tal peccato conciosiacosa che el confessore sia ordinato ad utilita sua: & la utilita sua e chе

ſappi lo ſtato ſuo : & non debba eſſo abſoluere.
Ma debbalo reputare in diſpoſito a riceuere lab
ſolutione mentre che rimane in quello ſtato cio
e di non uolere credere eſſere mortale quello che
inuero e : Ma ſe fuſſe dubbio ſe e mortale o no:
Et uarie opinioni ſono infra emaeſtri ſicome in
queſto cioe ſe e lecito comperare una rendita ad
uita Allora o el confeſſore e ordinario ſuo o no
Se e ordinario & ſia di quella opinione che quel
lo non ſia peccato neli debba fare conſcientia &
che ſi informi di tal coſa ſe e peccato o no . Ma
propoſto che egli non uogla cognoſcere tal cho
ſa eſſere peccato : nientedimeno per cagione cħ
e ordinario e obligato abſoluerlo & non lo deue
reputare inabile alla abſolutione : Imperoche ꝑ
alcuna ragione & non proteruamente penſa nõ
eſſere peccato : Ma el confeſſore ordinario in ab
ſoluendo debba ſeguitare el comune iudicio dl̄
la chieſa & non el ſuo. Ma ſe e confeſſore delega
to elquale non e obligato aconfeſſare perſona ſe
non quando pare & piace a lui . Se crede quella
tale ſopradecta opinione eſſere peccato mortale
non lo debba abſoluere impercio che per mera &
ſemplice uolonta depende che lo debbi abſolue
re o ueramente laſſarlo : Ma debba ſeguitare in

absoluendo el prorio suo iudicio. Et questo dice Goffredo. DELLA Absolutione come sol ue & lega in tre modi. Cxxxiii

Sappi secondo Raimondo della absolutiõe che el sacerdote e decto soluere & legare: in tre modi. Vno modo per offensione cioe dimostrando el penitente sciolto o uero legato. Legato dico quando non absolue: Imperoche aduẽga che el peccatore per contritione sia absoluto da dio: nientedimeno dinanti alla chiesa o uero inquanto alla chiesa rimane legato: & percio si intende quel capitolo de pe. di. i. Quantus. Vno altro modo lega el sacerdote el penitẽte dãdo la penitentia alla quale obliga esso peccatorẽ & scioglelo quando con la debita pena ellassa o uero lamecte a sacramenti de pe. di. i: multipliciter. El tertio modo per scomunicatione & per absolutione: ab ea xi. q. i. Nemo: E facta niente dimeno secondo pietro labsolutione de peccati realmẽte per lo sacerdote: non principalmẽte per auctorita poche questo saspecta solo a dio đ pe. di. i. Verbũ. Ne ãcõ nientedimeno per sola demonstratione imperoche questo faceano ẽt e sacramenti del uechio testamento. Ne anco solamente deprecatiue cioe ꝑ prieghi & orõi: ĩpochẽ

per questo mō absoluerebbe meglo uno buono laico che uno tristo cherico: Ne anco solo p ɔtritione di quel cħ si ɔfessa ĩpocħ allora ĩ quello acto datrito sifacōtrito. Ma e opata labsolutōe stormētalmēte alla remissiō de pcci disponēdo el pcōr a gratia: Et p questo mō nō ponēdo ostacolo a questo cioe ɔtradictione fa diuentare el pcōr gia dattrito ɔtrito & essēdo ɔtrito accresce la gr̃a. Et questo dice pietro & san tho. saccorda ɔ esso. Et questo e facto per uirtu delle chiaui lequali sono chiamate piu ĩ effecto: p cħ una e la potesta d'l absoluere & laltra del diffinire. Vna e essētialmēte cioe la podesta del giudicare nel foro dellaĩa data da dio: & ĩpsa nellaĩa ĩsepabilmēte: p la susceptiōe del sacerdotio & questo dice Pietro.

COME Il iudicio e in tre modi.

Sappi secōdo Rai. che ĩ tre modi e elgiudicio.i. didio di Pietro & del cielo. Nel primo sabsolue elpcōr p la ɔtritione. Nel giudicio di Piero cioe nella ɔfession sabsolue perla absolutione se e ĩnāti absoluto da dio almāco secōdo lordĩe altrimēti no Vñ dr̃ xxiiii. q. i. Rimāe el puilegio di Pietro qñ pequita e dato el iudicio. Nel giudicio d̄l cielo.i. nella curia celestiale sabsolue pa pbatione depe. di .i. DEL modo dello absoluere.

ſ Appi del modo dello abſoluere che Pietro
di palude dice che luomo nō ſa ſe mai fece
una perfecta confeſſione ſacramētale che dapoi
che ara narrate lecoſe ī ſpetialita : ſequiti queſta
generale cioe & di tucti glaltri ueniali o mortali
dico mia colpa : & dapoi ſequiti la abſolutione:
& coſi uarra alla pena & alla colpa : etiā de mor
tali dimenticati & anco a quegli che ſa aquali ñ
e obligato dinuouo cōfeſſarſi perche ſenera gia
conſeſſo ſofficientemente .

LA Forma della abſolutione .

La forma della abſolutione ſecondo ſan Tho .
e queſta quanto in ſubſtantia · Abſoluo te: Et e
conſuetudine dagiugnerui Ego & a peccatis tu
is Et ſe non uiſi diceſſe uiſi intende : imperochē
ne ſacramenti le parole anno efficacia per īſtitu
tione diuina : Sono adunque da tenere le paro
le per la determinata conſonantia deſſe . Alla in
ſtitutione diuina laqual dice Quecunque ſolue
ris &c. ci conuengono queſte parole . Ego te ab
ſoluo . Idem Innocen. & Hoſti. di queſta & dal
tre diuerſe forme trouerai ī fine di queſto libro .

SE e obligato rifar̄ la cōfeſſione facta ī pccō mor

d Omādaſi ſe la pnīa o uero ſatiſfa Cxxxiiii
ctiōe īpoſta dopo la debita abſolutiō facta

i pccõ mortale o intucto o uero in parte lhuomo
e obligato a rifarla. Rispondo che sopra di que
sto sono uarie opinioni: Nientedimeno in que
sto tucti e doctori si concordano che la satisfactio
ne facta in peccato mortale: si come non uaglo
no laltre opere a merito facte in peccato mortale
cosi nella corte diuina ad tollendo o uer diminu
endo la pena del peccato non uale: Alla quale
corte sordina ciascheduna satisfactione: ĩpoche
conciosia che esso nõ sia in amicitia didio nõ po
puo essere accepto adio tale opera. Ma se uagla
o no nel foro della ecclesia militante intal modo
che non bisogni rifare. Si rispõde secõdo alqua
ti che non uale & e tenuto a rifarla ĩpoche non
pote satisfate a dio: ne anco potecte satisfare al
sacerdote elquale in persona di christo impose a
lui quella penitentia. Ma Pietro di tarẽt. & Iohã
ni pisi semplicemente dicono & senza distinctio
ne che questo tale non e obligato rifare tale sati
sfactione. Imperoche a satisfacto nel foro della
chiesa militante doue tale penitentie sono date:
& doue non si iudica della dispositione interior
Questo medesimo pare che tenga Vincẽtio nel
lo specolo storiale libro nono. Et messer Anibal
do ne. iiii. Et ꝑ qsta opinione e ueduto satisfare

alla penitentia di septe anni laquale simponeua regolarmente per ciascheduno peccato mortale. xxii.q.i. predicandum. Et e uerisimile cosa che intanto interuallo: si cōmecta alcū peccato mortale: per laqual cosa se fusse stato necessario rifare la penitentia sarebbe stato un laccio allanime San Tho. insieme con Alberto magno in iiii. distinguono della satisfactione & dicono cosi chē son alcune satisfactione p le quali rimane alchuno effecto ne satisfactori: etiam dapoi che lacto della satisfactione e passato: Si come p lo digiuno rimane la debilita del corpo: & per la limosina segue la diminutione della substantia. Et tali satisfactione in peccato facte non e bisogno che si rifaccino imperoche quanto a quello chē desse satisfactione per la seguente penitentia douenton accepte. Alcune altre satisfactione sono lequali non lassano leffecto nella satisfactione. Dapoi che lacto della satisfactione e passato: come se ī nella oratione & in simili: imperoche lacto interiore elqual totalmente passa uia & non rimane per nessuno modo si uiuifica. Et percio questo tale e bisogno che rifaccia tale satisfactione: Et q̄sta opinione tiene pietro di palude. Dice etiam che nelle satisfactioni lequale lassano dopo se le

effecto dopo lopera : amodo che labacteſſi male caractere laquale a leffecto ceſſata la fictione. coſi queſto effecto rimaſo pel ſacramento elquale e operato per lopera gia facta comincia a ualere: per la ſequente ſua approbatione : & per la rati habitione del ſacerdote cioe per extimation deſſo ſacerdote quale ebbe inuerſo delpenitente ab ſoluendolo . Concioſiacoſa che eſſo ueramente ſi penta & non per ſemplice uiuificatiõe . Impo che quel cħ opera lopera morta nõ reuiuiſce mai & eſſa penitententia ſatiſſa non ſolo nel foro dl la chieſa ma etiam nel foro didio : quando a leffecto del relicto in tal modo che non biſogna rifare . Si come ſe il digiuno & la limoſina & ſimili . Ma ſe non a leffecto remanente dopo la ſatiſſactione Si come le loratione : allora tal penitẽtia facta in peccato mortale in neſſuna coſa ſatiſſa . Ma biſogna che qui o altrui ſatiſſacci : La qual coſa e ueduta eſſer uera in nel foro di iddio Imperciochè ne per ragione della opera quando eſſa ſiſa : ne anco per ragione dello effecto remanente : Concioſiacoſa che pentendoſi dipoi: nõ ſi ritruoua egli hauere eſſo proprio effecto remanente: Ma in nel foro della ſancta chieſa ſatiſſa

Impoche non e necessario essa rifare se uuole es
sere in stato di salute pentendosi: Si come neces
sario fu essa allui adēpiere quādo gli fu imposta
Vnde esso Pie. dice un poco disopra : che quan
dol uomo di tucti esuoi peccati e conitrito & con
fesso & riceue la penitentia cō la absolutione: se
dapoi casca in peccato mortale :& in esso fa tale
penitentia esso certamente libera se dalla imposi
tione del sacerdote & non incorre ī peccato di di
sobedientia nel quale incorrerebbe se essa penitē
tia imposta non facesse: Impoche nō e il piu for
te legame del sacerdote che quello didio o della
chiesa . Ma quello che e in peccato mortale mē
tre che adempie elprecepto della chiesa digiunā
do le uigilie dalla chiesa comandate absolutam̄
te libera se da que precepti: & per questa cōseq̄n
tia libera se dalla impositione del sacerdote ħ pe
Cōciosia che la penitentia ingiunta sia ordinata
ad torre: o uero diminuire el debito della pena
temporale : Nientedimeno quel tale acui fu im
posta la penitentia per soluendola ī peccato mor
tale non lasso lessecto remanente : si come se in
nella orōe : se ritorna dapoi apenitentia & muo
re ī stato di gr̄a p̄ cagione che nō la rife potēdo
Conciosia che per essa non sia diminuito niente

della pena temporale : la satisffara dapoi in pur
gatorio. Se gia per alcuna altra opera buona a
uesse a questo satisfacto . Ma se questo tale non
ritorna a penitentia elqual fece la penitentia in
peccato mortale: in qualunque modo o auēte:
o non auente effecto remanente . Solue ī īferno
quel debito sempre : si come quello che muor ne
peccati mortali & ueniali : & damendue solue le
pene nello inferno . Auenga idio che eueniali si
debbin punire per pena temporale :laquale al fi
ne : nientedimeno e per accidente che el peccato
ueniale sia punito nello inferno di pena ecterna
cioe p la ragione dello stato . Certamente quel
luogo o uero quello stato non e apto a purgare
la colpa alla quale seguita la pena . Et impero ri
manendo sempre la colpa del ueniale peccato p
dura ancora la pena : & cosi tiene san Tho. inel
iiii. di xxii. Ma della pena tēporal debita plo pec
cato mortale dopo la contritione : Pietro di pa.
dichiara cosi nel iiii. El peccatore dapoi che e re
conciliato con dio e debitore di pena finita non
da persoluerla in ciascun modo. Ma in stato di
gratia nel quale stato e solamente accepta a dio
Altrimenti non persoluendola e debitore di tāta
pena quanto merita la colpa & essa e finita. Vnđ

el peccato merita per se pena infinita se era mor.
Ma fu mutata in temporale prosupposto che el
penitente perseueri in amicitia didio : El signor
accepto labsolutione della pena finita socto con
dictione se fusse el penitente in gratia . Et se siri
cercasse perche cagion idio piu tosto accepto la
absolutione dalla colpa senza condictione ch la
absolutione dalla pena e da rispondere che la col
pa passa & la gratia in un momento uiene : Ma
la satisffactione e futura . Alle cose future si suo
le porre la condictione ma non alle presenti & al
le preterite o uero se pure uisi appone e certa . A
dunque questo tale che a laxata la colpa sara pu
nito nello inferno di pena infinita : non per con
mutatione della pena infinita in infinita Ma p
che esso e debitore di pena infinita per cagiō che
non persoluecte la pena finita socto quella cōdi
ctione che douea . Sicome quello che perde el p
uilegio deceri. cade del foro de miti cioe delli hu
mili & de benigni al foro del sangue : Et cosi chi
si parte dal foro della chiesa cadendo nel morta.
al foro del exterminante giustitia truoua pena
eterna . Questo che dice pie. pare che sintenda p
quegli equali facciēdo lapēitētia alloro imposta
i pccō mor. & nō remanendo effecto dessa & sapē

do loro questo o uero dubitando che non fusse ualida non la uolessino rifare o per negligentia o per fatica recusando qui & in purgatorio fare emendatione dessa: Ma se alcuno lassa di fare tal penitentia o per impossibilita cioe se gli mancasse el tempo o uero dia ad intendere auerla facta in stato di gratia mentre era in peccato mortale non sapendo esso o uero quando seppe che fece essa penitentia in peccato mortale lasciapoi rifare per uno elquale credecte che fusse buono: o ueramente ne per se ne per altri la facta rifar credendo che allui bastasse ad salute auendo adempiuto quello che allui fu impocto & credēdo di quel meno che non ha soppruto diqua adēpirlo in purgatorio & p questa uia satisfare a dio: & p tale & simile obmissione questo tale non si danna. Vn̄ & esso pie. nel xlv di. dice che quelch̄ fa la penitentia allui īposta ī pccō mor. ne p se ne p tanto difecto non e tenuto di farla: īpo ch̄ puo satisfar ī purgatorio. Et se si dicesse che parato fusse inconueniente chosa: che tanto sia punita laīa p lo pccō perdonato quanto per quello ch̄ non fu perdonato īpoche medesimamēte sono ordinati apena eterna & īq̄sto mō n̄ gioua īalcuna cosa la ɔtritiō nella ɔfessiōe: dice aduenga ch̄

tanto sia punito luno quãto laltro peccato extẽ
siue : cioe dimostratiuamente : nietedimeno itẽ
siue : si come per uno peccato tanto tempo sta :
quanto per mille : ma non e cosi acerbamẽte pu
nito : Etiam se hauesse facta in stato di gratia p
te della penitentia & fusse rimaso un di perquel
di e bisogno che pianga eternalmente se nõ sipẽ
te : non percio cosi acerbamente come se mai ñ
fusse stato contrito ne confesso & non hauesse in
alcuna cosa satisfacto : Imperoche altrimẽti essẽ
do parrebbe el pccõ ritornassi & q̃sto dice Pie .

COME sintende chi fa la penitẽtia in pccõ mor
tale o no . Cxxxv.

S Appi che mentre che alcuno fa la penitẽtia
allui imposta cade in peccato mortale : aduẽ
ga che sia buono quanto piu tosto si puo cõfes
sare : Nientedimeno conciosiacosa che sola lacõ
tritione discacci el pccõ mortale : & restituisca la
grã seguendo la decta penitentia : aduenga che
sia si facta chꝫ nõ lassi leffecto dopo se nel foro di
dio realmente fatissa ĩpoche e in stato di gratia.
Vnde niẽte e obligato rifarla . Ma ad tollendo
uia ogni dubbio piu secura parte pare che elcon
fessore se pure da lunghe pnĩe secõdo el merito
de peccati che dia digiuni & limosine pegrĩatio
ni & simili & nõ dia lũghe orõni & maxĩe a q̃lli

de quali puo dubitare che ricaggiono.

DELLA celatione della confessione. Cxxxvi

s Appi secondo san Tho. in iiii. di. xxi. chē ql
lo che ode la confessione e obligato nascon
derla: impero che nelle cose sacre quel chē si fa
difuore publicamēte e segno di questo che si tra
cta dentro intrinsecamente. Vnde si come idio
nasconde alluomo che si confessa el peccato dē
tro. Cosi el sacerdote el debba celare difuora: &
impero si come uiolatore del sacramento e tenu
to quello che reuela le confessioni. E anco unal
tra ragione cioe che gluomini uolentieri si reca
no ad essa confessione & semplicemente si cōfes
sano. Vnde & se alcuno pericolo interuenisse &
questo si sapessi solo p confessione si come duno
heretico elqual corrompe el fedele o uer p matri
monio inlicito elquale alcuni louoglon cōtrahe
re o uero della prohibitione che fa la cipta. Nō
per questo debba el confessore reuelare la confe
sione per impedire el male: si come dixero alquā
ti: laqual cosa e falsa: ma debbono amōir qual
cosa che obuiino a tali mali & resistino. Et al p̄
lato debbō dire che ueghi sopra la sua gregge: &
simili parlari senza niuna reuelatione di cōfessio
ne: Et questo dice thomaso. Et se il giudice ri

cercasse dalcuno se sapesse tal materia per ꝯfessione o ꝑ altro mō dice Vili. che se quel tale non puo schifare ꝑ altro mō quello īiquo iudice puo rispōder cosi. Io non so nulla di questa cosa chꝫ domādi. Etiā ꝑ cōfessione laqual cosa sītēde chꝫ sia da reuelare a te: & ꝑ questo mō si spone quel decto di sā Matheo. xxiiii. de illo die & hora nemo scit neqꝫ filius hoīs: suintelligitur che sia da reuelare a uoi. Puo ēt questo tale requisito dal giudice giurare di nō sapere nulla. Et secondo Pietro di pal. i iiii. di xxi. Etiam per licentia o ꝑ precepto di ciascun superiore etiam del papa facto socto pena di scomunicatione nō e lecito riuelare la confessione: īꝑo che el sigillo della cōfessione e di legge diuina & di necessita del sacramēto. Vnde aduenga che el papa alcuna uolta dispensi ne precepti diuini cōmesso ne uoti: Niētedimeno ne sacramenti non puo dispensare cioe che ciascū nō si bactezi o uero non si ꝯfermi alla cresma o uero nō si confessi perche di sopra e decto che la celatione e di necessita del sacramento etiam se non si celasse la confessione: imperochꝫ come e cosi sarebbe se el sacerdote reuelasse la cōfessione. Si come etiam se i dio. Ma e decta la celatione della confessione essere di necessita del

ſacramento perche la natura del ſacramento fa
eſſere eſſo ſacramento neceſſario a celare . Chia
molo natura quanto a quello cioe che e ſacram̄
to imperoche ſi fa inocculto da uno ſolo con un
ſolo : Et quanto a queſto cioe che e ſacramento
& materia cio penitentia interiore & occulta :&
quanto alla materia ſolamente cioe la remiſſiōe
de peccati : Imperoche ſecōdo Pietro di palude
laqual coſa dice ſan tho. che loccultatione d̄lla
confeſſione e de eſſentia del ſacramento non ſi ī
tende che ſia deſſa materia o deſſa forma. Ma e
diſua natura lobligatione ad occultādo ſi come
ſe noi diceſſimo della eſſentia delle coſe leggieri
e leſſere portare in aere. Et della eſſentia del ma
trimonio e rendere el debito cioe obligatione ad
eſſo . Adunque e peccato mortale el reuelare la
confeſſione impo che e contro alla legge diuina
& poſitiua . Impoche grauemēte dee eſſer̄ puni
to dalla chieſa : īpoche p legge anticha tale con
feſſore ſi ſolea deporre da tale offitio .

DELLA Penitētia qual ſi debba īporre al ſa.c̄b
reuela la cōfeſſione. Cxxxvii.

d Ebba tale confeſſore poi che diſpoſto tucti
edi dellauita ſua uergognoſo peregrinare d̄
pe.di. vi . Sacerdos . Ma ſecōdo el d̄cretale oīs.

ex. de pe. & re. debba essere disposto a fare ppetua penitentia & rinchiuso in uno strecto monasterio & secōdo hostiense facci prima la penitentia della peregrinatione certo tēpo & dapoi facci laltra. Et qste tali penitentie sono da imporre in iudicio quando tal sacerdote fusse di questo peccato conuenuto & confessasselo in iudicio. ma in foro di penitentia e ueduta essere penitētia arbitraria come delli altri peccati. Ma di licentia di quello che si confessa: aduenga che possi il cōfessore ad altri el peccato di quel tale manifestare: secondo san tho. & pietro nō debba usar tal licentia: se non per cessare qualche male. Et niente dimeno e obligato colui a cui e reuelato tal cosa dal confessore di licentia di quello che si cōfessa essa cosa celare: se gia el penitente non uolesse che quel tale lo sapesse liberamente. La licētia laqual da el penitente al confessore della r̄uelatione de suoi peccati quantūque sia generale non tiene se non ad bene & utilita desso penitente secondo pietro di palude. Et sappi secondo esso Pietro che se el giudice dicesse ad alcuno p̄so per maleficio da licentia ad esso che ta confessato che dica se tu tise confesso di questa cosa: o uero daltra non e obligato a dare tal licentia ne

anco pquesta suspitione debbe essere tenuto col
peuole di peccato . Impercioche se questo forse
per fuggire scandolo. Ma se pur da licentia quel
tale licentiato non debba dire quel peccato se la
uesse ben conmesso . Item se el prelato comãda
alconfessoro che gli manifesti el peccato dalchu
no elquale e omnino secreto etiam se el confitẽ
te gli desse licentia che lo dicesse non e obligato
a obbedire ne reuelare esso peccato : ĩpoche el p̃
lato non e giudice delle cose occulte : piu forte
che se el confitente fusse diffamato desso peccõ
& per la infamia ptenesse alla cognitione del giu
dice : aduenga che esso confesso essendo domã
dato dal giudice o uero prelato sia tenuto mani
festare se nientedimeno elconfessore ẽt riceuuta
la licentia dal penitente di poter dire non e obli
gato al giudice comandante allui che dica se lo
sa douerlo dire ne anco non debba : impero che
le corti non sono da mescolare insieme cioe la cõ
tentiosa & le penitentiale . Ma se elconfessore sa
elpeccato dalcuno non per confessione solamen
te : ma per altro modo cioe che uide o uero udi
per tale & tale modo purche non dica esso pecca
to sapere per confessione : Et non sa nulla se p̃
ma udi la confessione o poi : & peraltro modo lo

seppe: Nel qual caso cioe qñ ilseppe innanti alla
confessione nõ e bisogno che gliprotesti non uo
lerlo riceuere ĩ cõfessione ĩpoche sẽza protestatio
ne lopuo dire quando fuoȓ la confessione lo sa:
Nientedimeno non lo debba dire senza grande
o ragioneuol cagione. Itẽ secõdo pie. di palu.
quãdo la confessiõe nõ tolle al cõfessore laragio
ne sua & non da allui nuoua ragione apartenen
te in altro foro. Ciaschuna cosa che e paruta di
fare al confessore ad utilita & bene desso cõfitẽte
o per bene comũe. Puo fare & lassare come alui
pare dũmõ che non reueli la confessione alla q̃l
e solamente obligato & per nessuno altro mõ o
onde si manifestasse la confessione nõ lo debba
fare. Vnde se per la confessiõ del priore: o uero
daltri sa labate che non si fa piu per lo p̃ore tene
re el monasterio per benche sia esso priore ditale
condictione che labate lo possi deporre a suo be
neplacito: nientedimeno sapendo per confessio
ne la insofficentia desso priore non lo debba pri
uare per infino che senza nota di confessione q̃l
tal difecto presente: &allora el priui inmediate
Cõciosia cħ ludiẽtia d̃lla ꝯfessione nõ obliglii el
cõfessoȓ se nõ a celaȓ & teneȓ secreto quelcħ ode
Et se obligasse ad alcũa cosa obligarebbe amedi

car laia del penitēte come ilmedico elqual piglia
alcuno a curare e obligato adargli rimedio chē n
ricaschi : Et cosi al ꝓposito nr̄o quāto piu presto
lo puo priuare delprioratico tāto piu presto ilfac
ci Maxime potēdolo sēza questa causa a suo be
neplacito deporre. Ma se fusse tale quel prior chē
non si potesse priuare senza giusta cagione con
ciosia che laudientia della confessione nō dia ni
una ragione in altro foro nel qual nō sapartiene
a lui come a giudice : non lo puo fare . Dice Sā
Tho. Similmente el prelato elquale a licentia o a
uctorita di licentiare el subdito che possi ādare p
le uille o entrare nella cipta : & similmēte di ne
gargnene : aduenga che nōgli negasse tal licen
tia p altri rispecti : nientedimeno plo solo picolo
elqual sa p la ɔfessiōe glel puo negar dūmō chē p
questo nō nasca suspictiōe . Nello occulto tam
sēpre puo amonire quello elqual si confessa : im
poche questo nō e reuelare la cōfessione . Simile
m̄te el prelato curato pla ɔfessiō nō puo negar la
cōione quādo e obligato a darglele : sicome se in
nella pasqua : ma ialtro tp̄o nō glel de dar dicē
do cosi : Io nō o obligo ora adartela : & n̄ e uedu
to ɔtradir ildcō ɔfesso : ne pq̄sto si dice ṙuelar la ɔf.
Ma se si lam̄taſſe ɔtra ilsuo parrochiale sac. pchē

non gli uolle dire la comunione : el sacerdote di cessi dinanzi agli altri che fa questo per uno pec cato dal quale esso non lo puo asciogiero. & esso confessato non uolle ire al uescouo. Questo sa rebbe reuelar̃ la cõfessione. Aduenga idio che ñ si intendesse esso peccato : nientedimeno arebbẽ gia manifestato la grauita desso ẽ. pc. Et quello medesimo e se dicesse dauerlo udito. Similmen te del uescouo elquale sa per confessione la cõru ctione della monaca laquale domanda la bñdi ctione : Se in questo caso el uescouo e obligato non glene debba negare : Impero che se per con fessione dessa monaca sa questo nõ gle manife sto come a giudice in quel foro ĩ elquale sicome allordinario del monasterio domãda la benedic tione : & ciascheduna dellaltre per se medesima Ma se sa questo per confessione di colui che uidẽ quello scandolo o uero per cõfessione di colui el qual corruppe essa monaca nõ glel mãifesto sof ficientemẽte aduẽga che fuor dicõfessiõn lo dica Vñ nõ debba negar̃ tal benedictiõe: ma se altri mẽti losa nõ e obligato adar̃ bñdictiõe & puo ne garla sẽza r̃uelatiõ di ꝯfessiõe Et securamẽte puo negarla a lei come aq̃l chẽ nõ si cõfessa. Et quello chẽ e dcõ d̃la bñdictiõe d̃lle monache. i. uirgini

quel medesimo sintende della benedictione dlle abadesse : aduenga che le uergini sieno inanzi poste : laqual cosa nõ e necessaria cioe: lauergie essere posta innanti & non unaltra ħ: petrus . Similmente luomo che ha libera potesta di poter eleggere alchuno a prelatione aduenga che sappi per sola confessione alcuno essere indegno a pͥlatione alla quale e electo elquale imprima pẽsaua che fussi degno : debba non eleggierlo pla cõscientia dectante allui cosi: Impercio che eleggẽdo scientemete el degno o uero quello che non e degno opera tal cosa infra se & dio :unde puo etiam per quelle cose che sa come idio giudicar in tale proposito. Ma ben penso che questo tale non meriti la pena di non potere eleggere piu . Ne desser sospeso per tre anni da fructi del bn̄ficio :perche non sa che sia indegno se nõ come idio & non come huomo : &questo dice pietro. Aduẽga cħ dimezãdo la cõfessiõe nõ sia inel sacramto: Tam̄ el sac. e tenuto celar tal confessione : ĩpoche e parte di sacramẽto . CHI E obligato al sigillo della cõnfessione . Cxxxvi

d Ice Pie. di palu. nel preallegaro capit . cħ e obligato colui acui lacõf. puiene o lecitam te o illicitamente o uero inmediate . Vn̄ & quel

che non e sacerdote elquale in caso dinecessita o
de ipeccati mortali & ueniali e tenuto acelarla.
Item lo interprete elqual richiede el penitẽte. Itẽ
colui che ode acaso. Itẽ colui acui fu reuelata đ
licentia del penitente. Item colui che finge se es
ser confessore. Itẽ colui elquale e nascosto & ođ
la confessione laqual cosa e sacrilegio: & fa ĩgiu
ria al sacramento. Itẽ el confessore innanti che
absolua & ẽt nõ absoluendo: e obligato a celare
la cõfessione udita. Itẽ quando alcuno riceue al
cuna cosa socto sigillo di confessione: aduenga
che allui non sia confesso: nientedimeno el deb
ba tener secreto come se lauesse in confessione: ñ
certamente per ragione del sacramento elquale
iui non e: Ma ꝑ ragione della promessa se ꝑmis
se cosi celare & questo e secondo san Thomaso
& pie. di pa. Dicono nientedimeno tho. & pietr
che luõ non de facilmente alcuna cosa riceuer ĩ
confessione Agiugne pie. di pa. & dice che quel
lo che da o che riceue alcuna cosa in cõfessione:
laqual non e confessione par che si facci poca re
uerentia al sacramento. Similmente quando al
cuno riceue da unaltro un cõsiglo & raccomãda
allui che nõ dica niẽte & cħ tẽga tal cosa secreta
glene obligato: & quelche rõpe alcuna di queste

cose o del sacramento o della confessione: pecca mortalmente: Nientedimeno quelle cose lequali alcuno riceue socto sigillo di confessione & non in confessione. Non obliga piu che quel ch giura tener secreto: Vnde quando alcun giura di celare alcun male conciosia che esso non possi ĩpedire esso male se non lo manifesta. Come se alcuno tractato & simile e obligato manifestarlo nõ ostante el giuramento xxii.q .iiii. Inter cetera. Itẽ & quello che luomo riceue socto sigillo di cõfessione & non in cõfessione e tenuto manifestare ad obuiando lo scandolo uenturo.

INQVAnto si stẽđ el sigillo đlla ↄfe. Cxxxviiii

e T sappi secõdo Pietro in iiii che el sigillo della confessione nõ distende se directamente. se non in quelle cose che caggion socto la sacramentale confessione come se epeccati. Ma idirectamente si stẽde ẽt a quelle cose perle quali el peccatore o uero el pccõ puo esser depreso. Sicome adire che non absoluecte el tale o uer tal dõna p che forse lo ĩpedimento dessa cognobbe solo p ↄfessione nõ e mogle đl tale &c. & simili. Tamẽ etiam quelle cose lequali sidicono in confessione nõ ptinẽti ad essa cõfessiõe sommamẽte sõ da celar: si plo scãdolo & si per la pronita che seguita

della cõsuetudine: adire le cose udite in confessi
one: & questo dice san Thomaso. Pie. di pa.
piu pienamente seguita & tracta questa materia
& dice che dirictamente & principalmente e pec
cati confessi & le circũstantie inquanto a essi &
la persona tertia conla quale alcun confessa dha
uer peccato caggiono sopto el sigillo dlla cõfessi
one: aduenga che alquanti nieghino della pso
na colla quale alcun pecco. Laqualcosa esso pie
tro ripruoua: & quando per locutione o parlare
de peccati confessi si puo uenire per se o per acci
dente directamente o indirectamente: o uero p
qualunque altro modo: in alcuna cognitione o
sospitione o oppinione o uero dubitatione di ql
lo che se confesso: O ueramente in quãto potes
se a lui tal parlar uenire a detrimẽto dellaïa o dl
corpo o in dãno di possessioni o di fama o dami
ci o uero per questo potesse uenire scandolo nel
populo o uero la confessione fusse per questo re
putata odiosa o mẽo dilecta o piu gue o meno
pretiosa: debba el confessore da questo cotale p
lare se abstenere. Et maestro Alberto dice che e
da guardarsi che mai ciascheduno nõ dica ĩ ser
mõe o ĩ altro parlare: Io udi questo caso in con
fessione: ne anco nõ de mai dire: In quella aba

dia o uer uilla ocastello nel quale udi le ꝯfessioni si fãno molti pccĩ & simili : Impoche ꝑ qsto cre dono esẽplici che questo sia reuelare : Et secõdo Pietro sidebba guardare di simil parlare ĩ ogni luogo doue si potesse el pccõ ꝯprẽder: Ma dicen do costui a ꝯfesso a me esuoi pccĩ questo nõ e re uelar : ĩpoche nõ pone niente in palese de pecca ti suoi: Ma dicendo costui se confesso da me di molti & grã pccĩ: questo e reuelar secõdo pietro Lope buone dalcuni lequali luomo sa percõfessi one cioe sicome sapendo che uno e uergine o ñ pecco mai mortalmente e lecito dirle. Se gia per questo laudare uno non si ruelasse el pccõ duno altro. Impeto che quello che sidice delluno del altro si niega di.xxv. qual. Sicome sareue se du e penitenti si confessassero da uno cõfessore & il cõfe. dicesse poi. Costui e uergine ĩmediate ne sare la sospitiõe cõtra dellaltro. Se quel medesĩo nõ dicesse di lui Pie. di pa. dice questo. Et Mae stro Vberto dice sẽplicemente che lhuomo sidee astener daquesti tali parlari agiugnẽdo qsto che el cõf. si dee ãco guardar che mai per la genera tiõe dpccĩ alcõsitente dimostri mĩor familiarita o segno di mĩor dilectione. Alcune altre cose cħ si dicono ĩ cõfessiõe cħ nõ son peccĩ & non sono

di ualore nessuno recandole in manifestatiōe d̄l
consitente : si come dire in tal paese sono buone
biade & simili:non caggiono socto sigillo. Etiā
sappi che quando el confessore a bisogno d̄lcōsi
glo daltri : se gia non auesse licētia dal confiten
te di manifestare la persona debba parlare si ob
scuro & cautamente & dalla longa che pernullo
mō quelche consigla possi īmaginar la persona
Vnde quello chesi consigla da altri sopra queste
materie debba considerare lora eltempo idoneo
Imperoche se uno confessa uno cherico : & īme
diate uada adomandare uno di simonia : assai
per questo puo quel tale che consigla sospicar̄ di
quel cherico. Et percio in simili cose e da usare
gran cautela. Et se pure el confessore non sapes
se exprimere el caso per se : & a bisogno di consi
glo : & forse dubita che el consiglatore non īten
da la ꝑsona & essa ꝑsona non uuole essere ītesa
debba andare ad unaltro : & se non potesse aue
re unaltro sofficiente non sene impacci : Vnde
Pietro di palude dice che se non puo essere cōfes
so d̄el proprio peccato se non si dice alcuna cosa
per laquale si manifesta la confessione daltri nō
si debba confessare di quello etiam se fusse mor
tale : Ma basta allora la contritione con proposi

to di confessarsene quando ara copia dital sacer
dote che cõfessãdosi nõ uẽga esser mãifesta la cõ
fessiõ sua La ragiõe e questa ĩpoch̄ e piu forte lo
bligatione del celare la cõfessione che d̄l cõfessar
si. Se alcuno ancora nella cõfessione reuela e cre
diti & debiti suoi & simil cose sel cõf. lo debba re
uelar̄ o possi & qñ Vede nella 3 pte d̄lla sõma.
E FINITO El tractato della confessione Incomĩ
cia el tractato d̄lle ĩterrogationi. C xl

d Apoi che colui elqual si uuol confessare di
ra quel che uuol de suoi peccati: se non dice sof
ficientemente laqual cosa sempre interuiene. do
mandalo tu di quelle cose che non a decto a pie
no secondo che ate sara paruto di procedere. Ma
se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogar̄ se
condo lordine infrascripto: cioe de pcepti dapoi
de uitii capitali Et nõ ogni gẽte dogni cosa deb
bi domãdare: ma di que peccĩ equali si soglon
ĩ tali gẽte ritrouar̄: & nõ solamẽte e da domãdar̄
di que peccati: ma ẽt delle circũstantie dessi: Le
q̃li si cõtẽgõ ĩ q̃sto v̓so. Quis qd ubi p quos quo
tiẽs cur qñ q̃tũ. Tam̄ ñ e ncio ɔfessar̄ le circũstã
tie di ciascũ pcõ ẽt mor. ma solo q̃lle ch̄ traggo
no il pcõ ĩ altra spẽ le q̃li ãno spetial d̄formita ap
posita a alcũ de x comãdamẽti Del numero d̄pci

non lassar che non domādi: cioe quāte uolte cō
misse alcun peccato mortale. Consequentemen
te disocto si porranno le interrogationi pertinē
ti prima alle transgressioni de dieci comandamē
ti. Secūdo porremo linterrogationi che parten
gono a uitii capitali & le loro spetie & figluole.
Tertie īterrogationi ptinēti a diuersi stati dipso
ne. Et dipoi seguira el tractato delle restitutiōi:
delle decime.

DE VOTI Primo comandamento. C xli

u Nū cole deū: Circa questo pmo precepto:
puoi formare le īterrogationi. Imprima se
e stato transgressore o uero lasso dadempier al
cū uoto. lecito & se auertētemte potēdo lasso: pcō
mortalmēte & tante uolte quāte le ruppe: per lo
contrario sarebbe se per dimēti anza o p īpossi
bilita auesse lassato: sicome se era infermo didi
giunare. Se si uoto di fare alcū male come se uē
decta o īpedimēto di maggior bē cioe di nō en
trare nella religione questo e mortale: & sēza al
cuna altra dispensatione el debba tor da se. Ma
se e molto tardo dadēpiere esso uoto per la qual
tardita sigli parti dalla memoria o uero uenne a
stato ch nō lo pote adēpiere cōciosia ch pma po
tesse: e ueduto esser mortale. Et similmēte quādo

lasso el proposito dempierlo potendo. Altrimē
ti la distantia del empiere eluoto quando iui nō
e posto tempo non e paruto mortale se gia non
fusse la distantia molto grande & per essa nō ue
nisse in pericolo dapoi non poterlo adempiere.
Come se del uoto dello intrare nella religione &
maxime nō auēdo ragiō cōrigēte di dilōgare el
tempo. Se fece uoto di niuna cosa lecita: come
se limosine digiuni & simili: ma amala intentio
ne cioe che peressi potessi far uendecta adulterio
& simili e mortale & non e tenuto adempierlo.
Se fece uoto dastinētia & simile & dubito dipoi
non poterlo adempiere & senza dispensatione:
o conmutatione del superiore potendo ad tale a
uere ricorso o uero potendo andare al confessor̄
p consiglo & non andandoui rompe el uoto pec
ca mortalmente. Nientedimeno sappi che e ma
riti possono reuocare e uoti delle mogli loro cioe
el uoto della astinentia peregrinationi di limosi
ne sue: & dandare a certe chiese: se non anno se
non ledote loro. Et questo possono fare sēza di
spēsatione essi mariti. Et se fusse facta tale irrita
tiōe da essi ēt sēza causa ragioneuole ñ e obliga
ta la mogle adēpir̄ tali uoti. Della irritatiōe de
uoti delli ipuberi & de figluoli di famigla: & de

religiosi: cerca nella somma nella seconda parte ultimo titolo. Se colui chõ a uoto di castita o di religione & cõtrahe matrimonio e mortale & nõ puo cõsumar el matrimonio senza mortale pec cato: Impo che ancora el puo & debba adẽpire inanti alla cõsumatione delmatrimonio: Ma do po la cõsumatione e tenuto rendere el debito al la donna sua: ma chiedendolo esso sempre pec ca mortalmẽte: Vnde sare questo tale che ado mandasse la dispensatione sopra di questo al pa pa: Et secondo Vberto potrebbe ancora el uesco uo: se gia quel tal nõ fusse continente & obser uasse esso uoto. Se fa uoto stolto & fuore diragi one chome se digiunar la domẽica: nõ pectinar si o uer lauarsi elcapo ĩ sabato & simil nõ e mor tale. Ma debbigli ꝓhibite che non adempia tal uoto. Et sappi che dalla trasgressione de uoti el cõfessore di leggie comũe & cõsuetudine puo ab soluere: ĩpoche non e de casi reseruati. Ma ĩella dispensatione & cõmutatione de uoti non si puo impacciare senza speciale conmissione del uesc. o daltri che la possi dare. Euescoui in ogni cosa possono conmutare & dispensare excepto che in nel uoto della castita o della religione: Et in tre uoti di peregrinatione cioe Iherusalẽ Scõ Iaco.

& sã Piero & Paulo a Roma nequali pegrinagi el papa el sõmo penitẽtiario soli dispensano & cõ mutano. De uoti trouerrai disocto nella secõda parte quando dubitassi.

DELLE Superstitioni. C xlii.

d Elle superstitioni & prima se fece lui o se fa re alcun maleficio cioe malie inellequali sẽ pre si fanno inuocationi occulte o uero manife ste di demonia: Laqual cosa e mortale sẽpre & e degno quel tale di morte corporale. Se fece o uero fece fare o procuro alcuna iucantatione cõ sacramenti o cose sacre di chiesa: si come acqua bactesimale: olio sancto & simili per sanita o p altra causa e mortale & grauissimo. Se adoro al cuna creatura faccendo oratione: Come se also le o alla luna o astelle quando appariscono & si mili a queste e peccato mortale. Se fece far alcu na diuinatione per trouar furti o uero pertrouar alcuna cosa occulta o uero da uenire laquale po tesse interuenire a lui e mortale peccato. Se ipa ro larte notoria o uero la causata a sapere alcũa cosa: o uero a usato arte negromantica: e pecca to mortale: Et se ha el libro dessa arte debbasi ĩ ducere ad arderlo altrimẽti nõ si dee absoluerlo Se p cõstellationi & pianeti socto equali e nato.

Alcuno giudica diterminar̃ alcuna cosa d̃lla cõ
uersatione di quel tale. Item se per filosomia o
per constellatione o complexione alcuno cõgiu
dicassi che lhuomo inmediate fusse constrecto al
male o al bene e heretico : & se usa sorte o diuía
tioni : Et alcuna uolta e mortale & ueniale secõ
do la leuita desso . Se decte la mogle al marito :
o il marito alla mogle alcuna cosa bructa aman
giare acciochc esso ami lei o lei ami lui : o uero
fece o disse alcuna cosa disonesta a simile intẽti
one e mortale : Et debbasi domandare che cosa
e quella . Se fece fare o fece alcuna incantatiõe
per auer sanita : & quando sa che questo e proi
bito comuniter e mortale . Quando fusse p̱ sim
plicita pensando che fusse buona oratione e ue
duto essere ueniale. Ma se per lo auenire non se
ne uolessi abstenere : debbasi negare labsolutio
ne. Imperoche lostinatione& lamalitia fanno il
peccato mortale : Et debbasi domandare delle
parole che usano & dicon circa a queste materie
& maxime delle obseruantie che fanno . Se fece
o fece far breui o uero gla usati:lequai cose sem
pre sono superstitiose : si per le parole :& si per le
carte doue si scriuono: o per modo di imporgli
o di portargli op̱ lo tẽpo di scriuergli & trouare

le superstitioni loro debbon solo comandare cħ li ardino : & se non uolessino nõ si debbono ab soluere : impero che allora e mortale: Ma se pen sauono che fusse lecito allora e ueiale. Doue sap pone parole occulte o alcuno segno: o segno di croce o inuocatione di demõia o caractere o uer tempo o modo luogo di scriuere : si come sopra el pomo o cingolo o carta uergine , Etiam cose che fusse credito auere efficacia sono da prohibi re ebreui che si fanno ad sanita. Se sobserua piu un di che unaltro & maxime in riceuendo alcũa cosa come trista . Si come se eldi egiptiaco o ildi della decollatiõe di san Gio. ba. o eldi della ascẽ sione in coglendo herba & simili : laqual cosa e ueduta esser ueniale : quando per semplicitade questo accade : Ma se con animo ostinato credſ se e mortale. Se a obseruati esogni facciẽdo q̃l che oratione & obseruatione: & dapoi pquel che sogna uolendo giudicare delle cose future&d̃lle occulte pronũptiare e peccato mortale . Altrim̃ ti sẽza obseruatiõe aggiũta prestando molta fe a sogni e pccõ & se ĩ se nõ e mor. :tamẽ e picolo so: ipoche p questo mõ molti el diauolo ne igã na . Se per spgimẽto dolio della lucerna o p uo ce o uerso dalcũo uccello o p grãdezza di uẽti o

continuita dessi & simili: extima alcun male do uere uenire: Laquale chosa e paza & uana. Se extimo le femine potersi conuertire in gatta o ĩ altro animale & andare dinocte & suchiare el sã gue de fanciugli & simili: laqual cosa e impossi bile. se non a dio: & pero e falso a credere: Ma il diauolo puo bene lumana generatione p questa uia ingannarẽ & fare che questo apparisca: Ma ñ e ĩuero. DElla bestemia didio & dẽ scĩ. Cxliii

d Ella bestemia didio & de scĩ: Se bestemio i dio per infino adire che nõ e giusto & ogni cosa dispone ingiustamente & che e acceptatore di persone: & non uede quelle cose che si fanno o uero non si cura degli acti degli huomini: o sti milo proditore. Et senza merito punire & flagel lare alcuno: & a alcuno non poter nuocere: & si mili cose: Ciascheduno e mortale quando saue de quello che dice & intende. Se bestemio idio o alcun sancto. Come adire maladecto &c. Co me si fa per ira sempre e mortale se sauede desse parole.

DELLO SPERGIVRO. Cxliiii

d Ello spergiuro. Se giuro in alcuna creatura dinanzi algiudice mendaciosamente e mor tale aduengache auesse qualche giusta cagione: & similmente chiũche induce a questo auertẽte

mente: come se lauocato elprocuratore & simili inducitori peccano mortalmente. Se giuro fuo re del giudicio in comune parlare per qualũque causa o utilita oleuita o giocosamte o perqualũ che altro modo: non solo per lo sancto euange lio o per lo corpo di christo. Ma etiam per la fed o per dio o se dio maiuti o per la uergine maria o per la croce o per lanima sua & simili sempre e mortale quando sauede che giura el falso: & tã te uolte pecca quante giura. Se giuro alcuna co sa per certo della quale dubitaua che cosi fusse e mortale & maxime in giudicio. Se giuro cõme ctere alcun peccato mortale come se far uẽdecta di nõ lassar la concubina: dobseruare iniusti sta tuti della cipta: tener secreta iniusta coniuratiõe pecca mortalmente & non debba obseruarlo. Se giuro di tener secreto quello che e tractato in cõ cilio o uero altro elquale non e nociuo a persona se auertentemente lo manifesta pecca mortalm̃ te lui & chi lo stimola a manifestar tal cosa sapẽ do che e secreto. Se giuro seruare gli statuti dal cuna cipta o uero dalcuna diuersita: alcuna co sa dapoi transgrediendo dessi giusti statuti mor talmente pecca. Ma se alcuno statuto fusse obli gato per la contraria & indegna consuetudine:

imperoche continuamente ꝑ tucti si fa el contra
rio & ꝑ lo passato se facto : nõ e ueduto ꝑgiuro
imperoche non lo obserua perche non a forza di
statuto di.iiii. ff .leges . Se giuro peralcun giuro
opbrobioso per le membra didio o de sancti co
me fanno eribaldi mortalmente pecca : Impero
che e reputata la bestemia xxii.q.i. Quis ꝑ capil
lum . Se promisse di far far alcuna cosa inonor
didio o in obsequio daltri sancti : se non lo intẽ
deua dobseruare pecco mortalmente : ma se pu
re lontendea dobseruare & uenendo el tẽpo che
lodouea adempiere non lo adempie potendo ẽt
con sua incomodita pecco mortalmente: se gia
aquello achi promisse innanti che spiri el tempo
o uero el termine gli rilassasse el termine del iura
mento: La qual cosapuo fare la promissa e ĩ uti
lita sua solamente : Imperoche se fu ĩutilita dal
tri o a honordidio &de sancti non lopuo relassa
re colui . Ma al papa & aluescouo apartiene & r̃
lassare & cõmutare: Ma se nõ puo e relassato dal
peccato allora perche non puo . Se alcun ꝓmec
te con giuramento di fare alcuna cosa la qual ñ
siadalcuna importanza di bene o di male come
se lamadre di bactere el figluolo o di bere o disiľi
ueniale e paruto tal giuramento & pergiuro . Se

giuro senza ragione ragioneuole pciascheduna cosa minima dicendo il uero e ueniale: se gia nõ lo fa in dispregio: Et debbasi inducerlo chẽ sene abstenga per lo pericolo dello spergiuro. Se īdusse alcuno a giurar quello che sapea & era falso a giurare pecco mortalmente: se gia non fusse stato eliudice & auesse facto questo p lo offitio suo secondo el modo della ragione.

DELLA Aggiuratione terzo p̃cepto. C xlv

d Ella agiuratione: Laqual cosa e inducere alcuno a fare alcuna cosa: per la inuocatione dalcuna cosa sacra. Vnde se questa agiuratione e per modo di constringimento intendẽdo quel che agiura: obligare lobligato per modo di giuramento ad fare alcuna cosa: pecca mortalmẽte quelche agiura perbenche fusse prelato o no: Et questo dico quando non auesse potesta sopra di quel tale elquale agiura. Ma el prelato a suoi subditi puo agiurare ī quelle cose che allui e lecito comandare: altrimenti no. Et allora el subdito e obligato far dire quella cosa & non facciẽdola pecca mortalmente sicome el transgressore d̃ precepti. Se aggiura el prelato o il compagno o uero inferiore allui per modo di p̃catione: Entendẽdo dĩdurre q̃lchẽ agiurato a far alcũa cosa nõ e male

o uero e ueniale se p lieue causa si fa: & nō faccē
do quello che e agiurato la uolōta dello aggiurā
te nō pecca secūdo sā Tho. Se agiura le demōia
pmō di p̄eghi p sapere da essi alcuna cosa o per
obtenere alcuno aiuto da essi e pccō mort. Se q̄
sto nō facesse perspetial consiglo dello spirito sā
cto o uero per semplicita cercando daquegli che
sono oppressi dal diauolo: Ma se questo fa per
modo di constringimento e lecito aquel tale da
giurare accioche a noi non nuoca. Se agiuro al
cuna creatura inrationabile accioche el diauolo
non usi essa a nostro nocimento e lecito: Ma se
lo fa perche il diauolo operi in essa alcuna cosa e
mortale. Sicome sono glincanti de serpenti. Se
nelle cantilene o fabole mescola & nomina idio
o sancti & nelle narrationi bructe & dishoneste:
e mortale: Altrimenti e ueniale. Se non fa tali
materie in contento & dispregio didio.

CIRCA il 3 p̄cepto cioe: Sabbata san. Et p̄ma
della obseruatione delle feste. C xlvi

d Ella obseruatiōe d̄ile feste: ī poch̄ quāto alla
t̄minatiōe di q̄sto p̄cepto e dilegge positiua
Impo q puoi ↄsid̄rar̄ d̄ digiuni & d̄lla audition
della messa. Imp̄ma adūq; se fa opa manuale:
el di d̄lla dn̄ica & nelle feste comādate dalla chie

sa fuor del caso dlla necessita: pecco mortalmen
te se per notabile spatio lo fe. Ma se per alcun
pũto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa nõ
sarebbe mortale. Se p nicista cioe che saspecta il
cãpo d nimici: o uero uengono molte abbõdan
tie dacque & simili. Allora sarebbe lecito rimuo
uere le biade & masseritie & simili. Comincia la
uigilia della festa: la sera della uigilia perinsino
allaltra sera al tramõtar dl sole & p tucto quel tẽ
po si debba guardare di.3. pronuntiandũ. Et q
si ricerca molta prudentia in consiglando: Se uẽ
de o cõpa in di di festa excepto cose da mangia
re di di in di: come se pane uino cacio & simili:
pecca mortalmente: se lo fa per mõ dimercatar
excepto ĩ caso di grã necessita. Ne mercati equa
li e prelati della chiesa tollerano & sostẽgono: se
nõ lassono ludir della messa secõdo Pietro di pa
lude e paruto le persone essere scusate di far mer
catantia in di di festa. Ma se alcun fa fare alcu
na cosa delle predcẽ a suoi figluoli o discepoli. o
serui o lauoratori senza necessita pecca mortale
mente quello che comanda & quello che obbe-
disce. Ma se quello che comanda o il maestro n̄
a nicista lui ma el subdito: o uero il seruo o uilla
no ha tal nicista che non puo senza quel uiuere:

o ueramente puo essere che non obedisce el ma
estro in quel di alcuna uolta uedendo o faccēdo
alcuna cosa dexercitio dellarte sua per lo qual tē
po ne el maestro ne altro lo uolle condur seco: &
altro exercitio non sa fare inquesto e paruto esse
re scusato. Imperoche se nello adiuto delle chie
se e lecito lauorare alcuna cosa eldi delle feste se
condo edoctori. Maggiormente lopuo far aso
stentare la natura in necessita: niētedimeno piu
sicuro sarebbe eleggere arte se potesse. Similmē
te delli scriptori equali perprezo scriuono strum̄
ti temporali. Et di quegli che giudicano & dan
no sn̄ie in di di feste: Et similmente di quelli ch̄
fanno lūghi camini per cagione di cupidita: &
non per necessita: & de barbieri & simili arti. Ma
le medicine e sempre lecito di fare & medicare &
uendere tali cose imperoche non si puo fare altri
menti che ben uada. Se p tucto el di della festa
uaco agiuochi & balli & altre uanita mondane:
spesse uolte cioccorre il peccato mortale. etiā se
in se medesimi egiuochi & simili cose non fusso
no mortali. Et sappi che el peccato mortale con
messo in di di festa e molto piu graue: & imper
cio si debba confessare di questo.

DELLO udire la messa edi comādati. Cxlvii

d Ello udire la messa edi delle domeniche & altre feste. Se non ha udita la messa intera in nedi comandati & alla lassata o per contento o ꝑ uolonta di guadagnare o per cagione dandar a spasso o a conuiti o per negligentia o per ignorãtia crassa pecca mortalmente & tante uolte quãte uolte la lassa. Item se la udita ma non tucta lassandone notabil parte: similmẽte pecca de cõse. di. iiii. missam. Ma non se una minima particella lassasse. Che lhuomo oda la messa nella sua parrochia o uero altrui & che oda la propria messa del di o uero che noda unaltra o ueramẽte che debbi udire o intendere le parole o non ꝑche molte uolte si dice submissa uoce o ueramẽte che lhuomo possi udir lamessa dal concubinario & dal simoniaco & da simili o da chi nõ e cõcubinario ne simoniaco & simili: dapoi che ep̄lati sopra questo non proueggono non par che sieno ueduti semplicemente sollecitatori al male Ma doue tali cose abandonano e damecterlo sopra lelor conscientie secondo pietro di palu. & Durando. El lassare dudire lamessa per ĩfirmita o per tale occupatione scusabile. Come se seruire agli ĩfermi & altre giuste cagioni. Come quegli che stã richiusi necessari & simili sõ excusati.

Le fanciulle lequale son lassate da padri & dalle madri in casa paiono scusate. Ma nõ quelle che uanno a balli & allaltre uanita: Et similmente le uedoue lequali stanno in chasa rinchiuse ꝑ molti mesi: ma nõ quelle che stanno perquindici di o per un mese alpiu.

DELLE obseruationi de digiuni. C xlviii

d Ella obseruatione de digiuni della chiesa. Se ciascheduno lassa el digiuno della chiesa o quaresima o le quattrotempora o le uigilie delle feste comandate dopo euentuno anno pecca mortalmente: se gia non auesse excusabil causa o uero auesse cagione extimabile cioe che si uede assai debile & uedesi mancare: per laqual cosa crede non poter digiunare senza natural detrimento del corpo suo: aduengache secondo la uarieta đ possi: questo tale non si debba facilmente cõdẽnare di pccõ mor. per la cagione che era parato a obbedire al comandamento se hauesse creduto potere: Altrimenti lassando e peccato mortale. Et tante uolte quanti di a lassati eldigiuno. Iꝑo ciaschun di e socto un peccato. Quegli che son minori di uenti anni si debbono indurre adigiunare. Etiam si debba domandare delnumero đ di che ha lassato & della cagione. Se hauesse mã

giato innanzi allora debita come se ad terza sen za causa legiptima . Imperoche non e digiuno mangiare aquellora pecca mortalmente . La cõ grua hora e mãgiare tra sexta & nona : El tarda re a mangiare dopo nona non e uitio : se gia nõ lo facesse per superstitione . Se quando alcun di giuna o per statuto della chiesa o per uoto o per penitentia allui imposta : & da sera mangia un pezo di pane o uero di piu ragiõ fructe : o duna ragione in quantita grande. rompe el digiuno . Ma se mangia alcuna cosa di confectione ĩ poca quantita non rompe el digiuno : se gia nõ lo fa cesse in fraude cioe per prendere nutrimento : ma piglando alcun fructo p modo di medicina : ac cioche el uino nõ dilaui lo stomaco : pare che nõ sia male . Puo anco luomo nel di piu uolte bere & non rompe el digiuno se gia non lo facesse in fraude : si come decto e per dare substãtia al cor po . Inche modo sieõ scusati edebili elauoratori & quegli che cãminano pegrini poueri & simili : guarda nella somma .

CIRCA EL QVARTO PRECEPTO DEL Honorare el padre & la madre . C xlviiii .

d Ello honore & reuerẽtia circa del padre & dl la madre. Sappi chẽ se a decte pole ĩgiuriose

& contumelio[illegible]l padre & alla madre pecca mortalmente & molto piu se gla bactuti aduenga chē lieuemente : Similmente se gla dileggiati. Segli maladisse o bestemio poi che furon morti : & similmente essendo uiui. Et se non gla obbediti nelle cose lecite pecco mortalmente aduenga che fusse la disubidienza in cose piccole. Altrimenti sarebbe se per negligentia auesse lassato in chose non troppe ponderose. Se non se portato reuerētemente & e stato a contendere & parlare duramēte & aspramēte cōtra di lui & allo prouocato ad ira aduenga che lo prouedesse diligentemēte: tamen pecco uenialmente. Se non a adempiuto e testamenti & ilasci facti dal padre & dalle madre maxime a luoghi piatosi : Ma hagli molto prolōgati p la īcomodita auēga potesse pecco mor.

DEL Gouernare la famigla. C I.

E non prouide alle grande necessita d̄l uiuere & del uestire e figluoli la mogle e serui potendo & questo fusse per auaritia o per crudelta pecca mortalmente. Item se per questo mādasse e figluoli nō legiptimi allo spedale. Se non ha auta diligētia chē e suo figluoli siē buōi & īparino e comādamēti d̄lla chiesa accio osserui come d̄lla ɔfessiō coūe d̄l udir la messa d̄lla honesta & simili

Et se in questo a conmesso notabil negligētia n̄ curandosi di tali cose & non correggendole pec ca mortalmente o grauemente e ueniale secōdo laquātita del dispregio. Se ha decto contumelio se alla mogle chiamandola luxuriosa & meritri ce o bactendola aspramente senza cagion ragio neuole: ma perpropria ingiuria e peccato morta le ma non parlando con lei dirictamēte & aspra mente. Se la mogle contende col marito nelle cose inlecite non uolendo ubidire: & per questo prouoca lui abestemiare idio o sancti o per qual che altro inconueniète e peccato mortale se la ca gione e data da lei. Se luomo permecte chē lamo gle faccia molte uanita: come se fare ornamēti Canti & simili cose molto prouocatiue ad luxu ria & lasciuia e paruto alcuna uolta esser morta le: ma se non e molto excesso e ueniale. La ma dre che manda la figluola alle corte & a balli & a laltre uanita & non la manda o uero mena seco alla chiesa a udire la messa la confessione & alla comunione pecca mortalmente & non puo esse re scusata dal peccato mortale. Se elsignore & la signoria non prouede alle necessita corporali de serui & delle ancille. Et quādo infermano glimā dono allo spedale o ueramente non si cura della

honesta della uita loro o uero non da alloro abi
lita di potersi cõfessare o comunicare ne dudire
la messa potendo o uero fa esse lauorare le feste
in ciascheduno di questi e peccato mortale. Et
se molto duramente o uero remissamẽte riporta
ĩ gouernare la famigla nelle q̃li cose tucti comu
nemẽte mãcão ẽt q̃lli ch̃ sõ pfecti e peccõ ueniale
Circa elquinto comãdam̃to Nõ sis occisor. C.li

d Ello homicidio elqual si cõmecte col chuore
cõ la bocca & cõ lopera. Se alcuno occide sẽ
ʒa lordine della ragione alcuno uolũtariamẽte
o uero contra uolonta accesa operando alcuna ĩ
se: Come se ne giuochi noceuoli a sassi & simili
Et etiam operando alcuna cosa lecita & non ha
uendo quella debita diligentia che si richiede: si
come sarebbe gictando tegole del tecto & simili
e peccato mortale & e reseruato a uescoui. Quel
medesimo se p necessita di scampare & ẽt per nõ
scãpare qñ in tal necessita uiene per colpa sua: si
come sarebbe se uno adultero fusse trouato dal
marito della femina adultera & per iscampar̃ lui
occide. Et e da dimandare della cagione del ho
micidio. Se elgiudice occide alcuno innocente
secondo le leggi o uero alcuno difectuoso fuor̃
dellordine delle leggi o uero secondo elprocesso

ordinario . Ma nõ a sopra dilui legiptimo domi
nio o ueramente ha la potesta ma non per iusti
tia uccide o fa uccidere : se per uendecta o per o
dio o per auaritia o per crudelta e caso di uesco.
excepto nellultimo punto . Se la dõna grauida
cerca disconciarsi per medicina o perfatica o per
altro modo ẽt se ne segue leffecto e mortale ĩessa
Et in ciascheduno che per questo procura & da cõ
siglo : quando uiene ad effecto : & la creatura e
ra gia formata : E homicidio in essa & inchi opa
& in chi consigla : Vnde e caso episcopale . In al
cuni luoghi etiam se non seguita leffecto p sino
dali constitutioni e caso di uescouo & in alcuni
luoghi e excomunicatione . Se la madre occide
el figluolo p occultare el suo peccato grauissimo
male e & molto piu se nõ la bacteza . Se elpadre
occide la figluola fornicatrice o la sorella o elma
rito lamogle : o la mogle el marito per odio o p
amore che a in uno altro . Se il figluolo il padre
o lamadre per ira o per auaritia occide o ilfratel
lo laltro fratello : grandissimi peccati sono & de
gni di gran penitentia : & reseruati al uescouo.
Et sappi che communemente soglono euescoui
& arciueschoui questi cotali conmectitori dipec
cati mãdargli al sommo pontefice o al sommo

penitentiario a roma per cagione che abbin timo
re: Nientedimeno se uoglono possono essi absol
uere: Se la donna grauida senza intendimẽto suo
si scõcia: & questo uenga pernotabile sua negli
gentia cioe per molto saltare o lauorare indiscre
tamente o per disordinata lasciuia non sarebbe
senza mortal peccato: Et similmente nelhuomo
percotendo la donna inmodo che per tale bacti
tura ne seguisse questo inconueniente. Se alcu
no etiam non occidendo: Ma taglando alcuno
membro & rendendo lui inutile o uero ferischa
in altro modo fuor dellordine della ragione & ẽt
percotendo per ingiuria alcuno pecca mortalm̃
te. Item se incarcera o tiene per uiolentia cõstrec
to alcuno & non permecte lassarlo andare libera
mente. Et nõ fa questo per impedire el mal suo
pecca. Et se e cherico elquale abbi solo la prima
tonsura e excomunicato. Se ciaschedun ꝑ paro
le o per mandato o persuadendo & confortãdo
& incitando e cagione di far fare alcuna d̃lle pre
decte cose o duccidere o di fare altra lesiõe al cor
po pecca mortalmente se non seguita loeffecto e
graue peccato: Et se quelche e percosso o uero ĩ
carcerato e clerico o religioso ĩ ciascheduna d̃lle
predecte cose: quel che ꝑcuote & quel cħ exorta

e excomunicato : se gia nō fusse prelato & facesse questo per corructione. Et doue si facesse o p mandato o per consiglo o per operatione o p facti grande ingiuria a chericho o a religioso non puo essere absoluto quel tale senza licentia apostolica o uero dal sommo penitentiere. Altrimēti sarebbe se la percussione fusse piccola & lieue: di questo caso hai sofficientemente nella sōma ī quarta parte. Se ciascheduno uccide alcū christiano o uero fa uccidere per qualche assassino : Etiam se non seguitasse leffecto e excomunicato & deposto dogni grado dordine & degnita secolare o uero ecclesiastico : Et similmēte e defensori & receptatori di questi tali assassini ex. de .homie phūani li. vi. Sono etiā chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere in quarta summe. Se ciaschedun desidera lamorte daltri con deliberata ragione : p male suo o perodio o p inuidia o per auaritia cioe p possedere ebeni suoi: o per luxuria accioche possi piglare unaltra mogle o per superbia accioche succeda allui in prelatione o per accidia accioche non abbi correctorē ī ciascheduno di questi e peccato mortale. Altrimenti sarebbe se questo desiderasse accioche ql tal nō offēdesse piu idio o nō douētasse piggiorē

o uero non nocesse piu ebuoni & le chiese : sicome fanno molti tiranni. Se ciascuno per ira & p impatientia percuote se medesimo ingiuriosamte pecca mortalmente & se e cherico e excomunicato. Altrimenti se per zelo di deuotione: & a co strignendo le temptationi se questo facesse. Nō pero per questo zelo si debba taglare alcun membro. Impo che se questo facesse peccarebbe mortalmente & se fusse cherico sarebbe excomunicato. Se uccidesse o uero ferisse in luogo sacro: sarebbe sacrilegio: & la chiesa sarebbe uiolata: ēt se per uiolentia lofficiale pigla el debitore o uero el malfactore in luogo sacro & dinde lo caua pecca mortalmente. Se fece o uero fece fare torniamento o nessuno altro spectacolo doue e pericolo della uita pecca mortalmente.

DELLA LVXVRIA: Clii

e T prima della luxuria naturale laquale sicōmecte usando el matrimonio. Sappi ch sēpre e peccato mortale in tucte le sue spetie lequali qui disocto si porranno : Imperoche distinctamente e bisogno di confessarle & similmente da domandare. Et se esso non dice per se non e bisogno per nessun modo di tucti questi uitii domādare: accioch chi nō sa nō īpari : ma uuolsi ado

mandare secōdo ch lhuō cōprēd la necessita & la qualita delle psone ch si ɔfessino & qn elcōfesso re a lultima spetie del peccato nō si dee piu desso interrogare ne daltre circunstātie pticulari nō ne cessarie: & cō cauto & honesto mō si de doman dar. Se ql ch e soluto del matrimonio cognosce carnalmte unaltra ch e soluta laqual cosa e chia mata fornicatione: Et se e meretrice o serua sua o daltri o uero uedoua ēt se la indusse a questo. Se tenne la cōcubina & quanto tēpo la tenne im peroche oltre alla fornicatione e iui lo scandolo de pximi. Se alcuno a tolta la uirginita alle uer gine fuore dl matrimonio: laqual cosa e chiama to strupo Et se la sedusse premectendo a lei torla per mogle e da cōstringer qsto tal ch la tolga: o uero che la doti se puo; & ha facto oltre a questo ingiuria aparenti nō sapendo loro questo. Se co gnobbe la donna altrui o uero lui auēdo donna cognobbe una soluta: laqual cosa e chiamato a dulterio: & doppio adulterio si puo dire se tucti edua sono coniugati. Se fece uiolentia adalcūa laqual cosa si chiama rapto. Et se questo e cōtra la uolonta de parenti e graue & se e la uolonta della maritata o della uergine o della monaca e grauissimo. Se cognosce la sua consanguinea

o uero la consanguinea della donna sua per insi
no al quarto grado della consanguinita & della
affinita & e chiamato incesto. Quel medesimo
della donna che permecte lassarsi cognoscere al
consãguineo del marito suo: Se cognosce la mo
nica comecte scelo. & se tiene professione di ca
stita e sacrilegio & quel medesimo la femina col
cherico religioso prelato ordinato & simili. Se
cognobbe la madre o quella che tenne a bactesi
mo o alla cresima o quella che a udita in cõfessi
one: & e chiamato incesto & sacrilegio. Et simil
mente della donna che usa col padre &c. Et se ꝑ
se medesimo ueglando: uolontariamente si cõ
rompe con le mani ꝓprie o con altri modi e chia
mata mollitie: Del modo non e necessario do
mandare. Itẽ se co maschi conmecte bructura
o uero femina cõ femina o uero huõ con donna
fuor del uaso debito e chiamato acto sodomicti
co. Et se questo opera con animali bruti e chia
mato nefas & bestialita. Itẽ se alcuna di queste
cose a operate & facte in di di festa: e molto piu
graue: secondo le circunstantie desse & son ne
cessarie confessarle: Imperoche mutano la spetie
del peccato. Item se nella chiesa o uero ĩ luogo
sacro alcuna delle predecte cose conmisse. La q̃l

cosa e chiamato sacrilegio: & p questo e uiolata la chiesa quando quel peccato fusse manifesto: e di bisogno di riconciliarla: De peccati che si cō mectono nel coniugio & delli acti inhonesti: co me se canti baci & laltre parole inhoneste si dirā no nel capitolo della luxuria.

DEL PEccato della luxuria.

Sappi che di legge comūe epeccati della luxuria non sono reseruati a uescoui: ne anco p ciasche duno dessi e ordinata sententia di scomunicatio ne dalle leggi: Ma cōuemēte percapitoli sinodali da uescoui alcuno de sopradecti casi si soglono riseruare. Come se lo incesto el sacrilegio: cioe con le monache: alcuni uescoui eluitio della be stialita: alcuni altri el uitio sodomitico: & alcu ni altri equali e lata la sententia della fornicati one dal capitolo sinodale: Et percio domāda da uescoui oue cōfessi ogni cosa apieno. Delle cogi tationi circa la luxuria. Sappi che lecogitationi del conmectere alcun peccato equali sono nelcō sentimento della ragione sempre sono mortali & etiam sono contra questo precepto & sono di diuerse spetie: come sono lopere carnali. Aduē ga che non sia si graue el consentimento come lopera exteriore: Et quando el penitente dice ha

uere aute cogitationi alle quali consenti con ra
gione. Domādi el sac. cō quali psone ebbe tali
cogitationi: ipoche se uerso una maritata ha au
te tali cogitationi cōmisse adulterio: & se e solu
ta & esso sia soluto cōmisse fornicatione: & se e
cōsanguinea e incesto: se cō mascio e sogdomi
tico: se con uergine fuor di matrimonio e strupo
& cō religiosa e sacrilegio: & p uiolentia e rapto
E ēt dadomādare quāte uolte ebbe tal cogitatio
ni. Se p interuallo di tēpo fa questo cioe che d̄si
dera con ragione di commectere una fornicatiōe
cō una & poi occupa se in alcūa faccēda o uero
pensa del gouerno della famigla & simili: & da
poi immediate desidera fornicare: unaltra uolta
fa dinuouo unaltro peccato mortale & cosi poi
Ma se continuamente sta in quella cogitatione:
e solo un peccato: & e tanto piu graue quanto p
seuera piu in esso. Itē se muta la cogitatiō ch̄ sia
da una psōa aunaltra o uero a una medesia mu
tā diuse spetie & modi di pecār sēp p ciascū mō
fa ū pccō mor. Vn̄ se cento femine uedesse una
dopo laltra: & aciascuna d̄liberatamte determi
nā lanimo cōmecte cēto pccī mor. plo ɔtrario sa
rebbe se solo per una cogitatione tucte le deside
rasse. Impoch̄ sarebbe ū pccō elquale arebbe de

formita di tāti pccī. E da dimādare se nedi di se
sta discorse per le chiese prouocado le donne. Et
se lui e preso dallo amore e ito drieto a nessuna:
& quanto tempo. & quel che si dice del huō si di
ce della donna inuerso del huomo. Della dilecta
tione amorosa si tracta nel ca. della luxuria. Se
ladōna che si contenta dauere amatori: & quan
do uede alcūo esser prouocato amarla carnalm̄
te pone se alla finestra o ua ad alcun luogo accio
possi esser ueduta da lui: o uero si pon nella chie
sa in luogo publico oue discorron egiouani p p
uocargli pecca mortalmēte ēt se nō aspecta pec
car cō essi: ipoch̄ presta ad altri cagiōe di ruina.
ex. de iniuriis & dāno Ca. ultimo.

CHI VSVRPA LE COSE ALTRVI. C liiii

d El tor lecose daltri lequali sono p̄ibite secto
q̄sto precepto. Sappi ch̄ tucte le īfrascripte
spetie e pccō mor. & e obligato alla īstitutiōe se
puo a quello da cui a riceuta la roba: Et se non
si sapesse chi sia quel tale o nō si trouasse: debbe
si dare a poueri: & nō solo e tenuto a restitutione
chi riceue iniustamente: Ma ēt lherede sue se des
si beni posseggono ex. de usuris. michael. i.
Imprimamente della usura: domanda se presto
pecunia numerata o ueramente se presto alcune

cose di quelle che si consumano p uso: come se: grano uino olio & simili per alcun tempo con i tentione di riceuere alcuna cosa oltre al suo capi tale: quello piu che riceue e obligato a restituire. Se presto o uero decte in pegno cosa mobile: co me se uestimenti cauagli & simili: o uero inmo bili come se possessioni & case & terre: & iquesto mezo riceue lusofructo di quelli beni mentreche elpadrone che impegna essi beni usa la pecunia allui prestata: e usura: excepto questo caso cioe quando il genero riceue in pegno possessiõi dal suocero per infino atanto cho riceua ledote e le cito perche elmarito sostiene la graueza del ma ttimonio cioe faccendo la spesa alla mogle: Ex. de usuris. C. Lalubriter. Se pose la pecunia o ue ro decte a un mercatante o uero artefice: con in tentione di riceuere alcuna cosa di guadagno: a uenga che di questo non facci pacto: Ma rimec telo nella discretione di quello che riceue la pecu nia: Volendo per ogni modo & i ogni caso il ca pitale suo saluo e usura: Ma se uolesse riceuere del danno come del guadagno e lecito etiam cõ pacto: Et in questo soglono offender le dõne cõ le dote loro & son chiamati dipositi uulgarmen te: ma con usura xiiii. q. iii. plerique. Se nelle soc

cite de glanimali di pecore di buoi & simili sipat tuisce in questa forma cioe che sia sempre saluo el capitale e usura : & se non e saluo :& grauasi molto luna parte non e usura ma īgiustitia. Se nella compra de fructi delle terre o daltre cose & per molti o uero alquanti mesi innanzi che rice ua efructi paga el pregio: & per questo pagam̄ to che non e el giusto prezo:cioe che se ualea di eci neda noue e usura:El contrario sarebbe se ue risimilmente potesse anco ualer meno cioe octo Se uende acredenza cioe atermine : panno lano lino o di seta o uero altra simil cosa di piu prezo per la dilatione del tempo e usura: Ma se nonlo uende piu del giusto pregio ma non gli uuol fa re buon mercato si come chi da allui la pecunia acontanti non e usura secondo san Tho. ex. de usuris. Se fece ecambi & se gli fece aminuto: cioe che dun fiorin doro cambiandolo a moneta & riceuendo alcuna cosa secondo el comūe uso & modo non e inlecito : Se fa cambi per lectr̄ reali da uno luogo ad unaltro & non sieno ficti non e inlecito ai conueniente: & moderato gua dagno. Se fece cambi equali uulgarmente si chiamono cambi sechi: Come sifa a Vinegia: cioe per dare lire di grossi e usura: Perche quiui

e reale mutuo & socto speranza di guadagno.
Et di questi cambi nabbonda molti in firenze.
Se el tutore o uero el curatoř de pupilli o uero il
precuratore & factore di ciascheduno. La pecuni
a de pupilli o uero el patrimonio da ad usura p
utilita dessi pupilli: oltre al peccato mortale con
messo: in caso che essi pupilli non potessono o ñ
uolessono restituire: Impero loro che hanno ha
uta lutilita principalmente sono obbligati. Ma
non faccendo essi e obligato el tutore: El preccu
ratore & simili. Se ciascheduno compra casa o
possessioni molto piu che non uale itendedo chē
il uenditore poi la ricomperi da lui & per questa
cagione ne fa el pacto con lui: & in questo mezo
riceuendo efructi dessa e usura paleata. Se alcu
no per la pecunia gia prestata alcuna uolta ado
manda o uero spera principalmente dallui alcu
no adiuto o uero utilita laquale si possi stimare
per pregio &c. Come se lopere de buoi o uero le
persone alauorare la uigna & simili o uero el pre
stare lasino o alcuno altro dono: O uero che pro
curi per lui alcun beneficio secolare o uero eccle
siastico o che per questo gli dia piu parte de fru
cti della terra laquale lauora e usura: Et quando
per questo non da colui alqual presto la pecunia

Ma da altri fusse remunerato come se dauna co munita: debba restituire apoueri. Se ciaschedũ riceue ad usura la pecunia non per prouedere al la necessita sua: ma per farne usura o pergiuoco o in altro modo spenda male tal pecunia: pecca mortalmente: Similmente se induce a prestar̃ al cuno elqual non era usuraio: secondo Pietro di pal. Se fece statuti inalcuna cipta che lusur̃ sipa ghino: che le pagate non si possono domã dare Et se si domandino non si debbino rendere: So no scomunicati chi fa secondo essi statuti: & chi giudica secondo essi. Vnde coloro che fãno eca pitoli co giudei: Come sono esignori delle terre & le comunita che possino prestare ad usura: & possa essere adomandata ad essi elguadagno dl la usura in iudicio. E paruto che caschino ĩ que sta medesima excomunicatione. Esignori chĩ fã no questo & iciptadini ch questo consiglano ex. de usuris. exgrami in cle. Della cõpra de dana ri del monte o uero delle preste de uenitiani o ue ro de luoghi di Genoua. Impero che alcuni põ gono essere usurario contracto: Et alcuni altri sõ che tengono elcontrario: Et imperoio non consi glare alcuno o uero nessuno che facci cotali con tracti. O ueramente se poi induce quel tal e che

dopo lamorte sua o duno o due suoi heredi finisca con lacomunita tal compera o uero parte ne dia a poueri sarebbe buono: Ma se non uuole: accostasi alle opinioni contrarie: non lo cōdēnare facilmente. In queste cotali cose secōdo idoctori non e da dare sentētia. Di queste cose & daltre simili alle sopradecte cose trouerrai nella somma. Della fraudulentia laquale si fa in uendendo una cosa per unaltra: come se uino innacquato per puro: carne di pecora per carne di castrōe Cera & spetierie con altre misture: Et dar la cosa trista per buona: Come se ferro: panni: cera: spetierie: Animali difectuosi per buoni: O uero in nella quantita del peso dando ūdici oncie p una libbra: & in queste simili chose se notabilmente eglino dannificano el proximo peccan mortalemente & sō obligati a restituire: Se fusse in poca cosa e ueniale & e tenuto a dare apoueri quel tāto inlecito Se uēde alcuna cosa molto piu p͂zo che non uale al secondo la comūe extimatiōe di quel tempo aduertentemente: pecca mortalmēte & e obligato ad restitutione: Se ha offeso el p͂ximo notabilmente: ma non se poco lauesse offeso. Itē se cōpa minor pregio che nō uale la cosa pignorātia d͂l uēder: aq͂lla restitutiōe e obligato

Se fraudo legiuste gabelle & passaggi e obbliga
to restituirle al comune o assai o poco intenden
do di fare assai pecca mortalmente.

DE Falsarii & di falsificar alcuna cosa Clv

d E falsarii. Se alcuno falsifica alcuno strum
to o uero usa el falso scientemente: oltra il
peccato mortale e tenuto ad ogni danno elqual
indi seguitasse. Se alcuno falsifica lectere papa
li o uero le falsificate scientemente a usato excoui
cato. Labsolutione del qual caso si riserua al pa
pa. Se alcuno falsifica moneta: oltra el peccato
mortale e tenuto alla restitutione: Et quel mede
simo e se essa pecunia scienremēte usa: Etiam
quello che con essa fu ingannato sapēdol dapoi
non la debba spender per buona. Se alcuno fal
sifica le misure o pesi della cipta o della comuni
ta o se scientemēte usa essi pesi o misure false ol
tra el peccato mortale e tenuto ad ogni restituti
one dogni danno che adaltri seguita per esse.
Quel medesimo e di quello che falsifica alcuno
libro o strumento in danno daltri. Et sappi cħa
quegli che falsificano lectere o strumenti o simil
cose in alcuno luogo e data la sententia della ex
comunicatione. Se alcuno per qualche causa su
gesta laquale se lauesse manifestata nō arebbe

obtenuto el beneficio :& p questo lo tiene non e excomunicato :ma e obligato a restituire el bñficio riceuto per quella falsa cagione o passegnamento o per refiutagione. Itē se alcũ nelle bolle papali agiugne o uero remuoue una lectra o nis uno minimo punto: secondo Host. e excomunicato dexcomunicatione papale laquale e facta ī nella corte romana: īpo che in iure comune nōsi truoua :& questo e se le bolle ãno uigore pche se esse bolle fussero facte atēpo & il loro tēpo spirasse nõ incorrerebbono i scõuicatiõe se tucta lara dessono hec richardus. Laccusatore el testimoni o procedente scientemente e obligato a ogni dãno dello accusato & pecca mortalmēte. Es signori che grauono esubditi nelle colte ĩiuste sono obligati a restitutione. Et de uitii loro dequali si debbõ domãdare: cerca nella terza parte d̃lla sũma C ii.

DEL FVRARE le cose daltri. C lvi

S E alcuno occultamente contra lauolonta d̃l signor tolle alcuna cosa nõ solo agli strani Ma et efigluoli a parenti cioe al padre & alla madre: lamogle al marito: el seruo al suo signor: el discepolo al suo maestro: elcompagno alsuo altro compagno: elsanguineo alsuo cõsãguineo: Et in tucte queste cõdictioni di psone e reputato

furto: Vnđ se fa notabil danno pecca mortalmẽ
te & e tenuto a restitutione: Et similmẽte sarbbe
per contrario: Se tollesse cose minime: come le
fructi o uno quattrino & simili. Se alcuno riser
ba la robba allui prestata o uero altra roba capi
tãdo alle mani sue & nõ larestituisce pecca mor
talmente: se gia non presume esser cõtento elpa
drone dessa robba. Se le cose trouate lequali nõ
shanno per peccato nõ si restituisce ma riceuele
alcuno: se dopo la inquisitione delle cose nõ si
ritruoua di chi si sieno Desi dare a poueri: altri
menti ritenendole sarebbe pccõ mor. se gia non
auesse esso trouatoř bisogno di tali cose. Del te
soro che si truoua: molto sene sta alla consuetu
dine come si tracta disopra nella secõda parte.
Se alcunousa la cosa che riceue in pegno ad sua
utilita cõtra la uolonta di quello che ĩpegna cio
e del padrõe di quelle tal cose Et se ẽt alcũo usas
se una cosa allui prestata ad uno uso et se la u-
sasse ad unaltro o uero usasse alcuna cosa depo
sitata appresso di lui. senza licentia del diposita
tore: se gia non presumme che el signore di ql-
la medesima cosa sia contento che quello cosa
le usi: esso e obligato di rendergnene ragione

di quella utilita. Se elreligioso ha dati de beni d̄l monasterio senza licẽtia del superiore auta o uero presumpta. Similmente se riceue o ritiene occultamente alcuna cosa e peccato mortale. Et e proprietario:

DEL SACRILEGIO. Clvii.

e L sacrilegio elquale si cõmecte circa le cose sacre. Se ĩpose o uero decte circa di questo consiglio che si ponghino colte a cherici d̄lla chiesa & a persone ecclesiastiche senza licẽza d̄lpapa seguita dapoi leffecto desse colte: oltre al peccõ mortale e tenuto ad restitutione: & se non contradice a tali colte dopo la amõitione e excomunicato. Se el prelato spende quel della chiesa in tristo uso: maxime quello che e deputato ĩ accõcime della chiesa o uero in dare a poueri & etiã e beni del monasterio. Et se alcuno riceue da religiosi alcuna cosa senza cagion legiptima o uero per qualche cagione inhonesta o per guadagno o per auaritia o per parentela senza alcũ bisogno. Se fece o uero se fare statuti contra alla liberta ecclesiastica oltra el peccato mortale e obbligato alla restitutione & danni dati. & etiam e excomunicato lui & gli scriptori: & quegli che giudicano secondo quegli statuti. Se exurpa el

Patronato dalchuna chiesa uacante dinuouo: o di monasteri o luoghi de poratichi o uero deloro beni Et esse chiese uacanti e escomunicato come si truoua disopra nella quarta parte. Se a tolte cose sacre come sō calici paramenti di nessū luogo sacro o uero cose sacre di luogo nō sagro o uero furo in chiesa cose nō sagre. Se ruppe o fracasso luogo sagro come se la porta della chiesa o luogo di religiosi o uero la porta del conuento oltra el pcō mortale e obligato alla ingiuria & satisfa ctione del danno e excomunicato: Et innanzi a la denuntiatione puo essere absoluto dal uesco. Dopo le denuntiatiōe puo essere absoluto solo dal papa o dal sōmo penitentiere ex. de sen. exc. c. puenit. Se fece incendio studiosamente ī luogo sacro o uero religioso quel medesimo iudicio e che di quel che rompe luscio secondo el prea legato capitolo. Li incendiari degli altri luoghi di legge comune non sono excomunicati. Ma ī alcuni luoghi per capitolo sinodal potrebbono essere. Elegati facte alle chiese o uero ad altri luoghi piatosi o uero a poueri. chi non gli solue interamente o uero pone molta dilatione di tēpo pecca mortalmente: se gia non lassasse per impossibilita. Et ī alcū luogo e e excōunicatiō sinodale

Se il cherico riceue beneficio per simonia oltra il uitio della simõia tucti efructi del beneficio furtiuamente li riceue & e tenuto ad restitutiõe: Se ilplato p colpa data prēd ebeni dlle chiese idē Et se el secolare da la decima la doue ↄsueto di darla e tēuto arstitutiō. DEllarapia p forza .C lviii.

d Elle cose che sitolgono manifestamente per forza alcuna: e tenuto ad restitutiõe oltre al peccato mortale &achi la restituisce debba anco domandare perdonanza della ingiuria facta: se puo comodamente. Ciascun pirrata cioe ladro di mare & predatore: indifferentemēte: e excõunicato dexcomunicatione papale: si come māifesto e per lo processo ilquale si fa in curia ogni āno contra questi tali: El cõtrario e di quegli cħ fanno precisamente ↄtra di questi pirrati: & daltri che hanno con lor guerra. Se alcun ruba alcun romeo o uero andante o tornāte da Roma o uero quegli che porton cose necessarie alla corte e excomunicato di scomunication papale. Se nelle guerre ingiuste rubba enimici oltra el pcõ mortale e tenuto ad restitutione: & non si debba asciogliere se nõ dire di uolere abstenersi& ritrouarsi piu in guerre ilecite. se nelle guerre giuste tolle degli amici come fanno esoldati o uero

delle chiese de nimici e ubrigato ad restitutione.
Se entra come nimico per le terre della chiesa ol
tra il pccō mortale & la restitutione: e excomuni
cato di scomunication papale si come māifesto
e per lo processo papale elqual si fa in corte in ce
na domini. Sappi che ciascuno che da cōsiglo
dicominciare guerra inlecita laquale senza quel
consiglo non si farebbe o uero quello adiuto : e
obligato solo ad ogni dāno che segue peressa in
giusta guerra : Et questo dice Rai. Se alcun par
tecipa ne comuni danni in furti & daltre giuste
dannificationi o in alcun degli infrascripti mōi
equali si contengono in questo uerso.
Iussio: consilio: consensus: palpo: recursus: parti
cipans: murus. non obstans: nō manifestans.
E ubligato intucto dogni danno elqual seguita
per infino che quello che e dannificato : non sia
satisfacto. Et nientedimeuo si debbono queste
cose intendeř con distinctione: cioe quando per
tal comandamento o per consiglo o per consēti
mento dellopera o per adulatione o per recorso :
& receptione de ladri che furano et delle cose chē
sono furate impero che senza le predecte cose nō
sare facta rapina & dāno po sō obligati. altrimti
nō deō ŕstituiř: se nō iquāto puenisse a ciascuno

dessa roba predata: Di quanto dãno fu cagione
o lui o nessuno de suoi. In quanto a quello ch̃ ñ
manifesta o quelche presta e tẽuto a restitutiõe:
quãdo fusse officiale & potesse impedire el dãno
& non lo fa: altrimenti non e obligato: aduẽga
che pechi potendo impedire el danno & non lo ĩ
pedisce. Et questo tien sã Tho. in iiii. Pie. & Al
berto: Itẽ sopra el cap. Sicut dignũ ex. De homi
cidio piu cose si dice della decta materia. Quan
to alla participatione questo sipuo fare in molti
modi. Vno si puo fare operando con altri atol
lendo: Et in questo mõ e obligato aq̃nto si tolle
& ruba & aquãto dãno fa se non fu cagione di
quel danno principale. Secõdo mõ ꝑ uia di do
ni riceuẽdo cose di rapina e tenuto di restituire.
Tertio mõ per cõsumare quelle cose che sono di
rapina: Come se mangiare & bere calzar̃ & uesti
re di que beni come fanno e famigli d̃ raptori &
degli usurai equali ãno ogni cosa di rapina & du
sura: & e obligato acio che consuma dique beni
Quello che deõ far̃ questi tali uedigli nella sõma
El quarto mõ ꝑ dotatione quando el marito rice
ue dal suocero le dote le quali sa che sono ben di
rapina & dusura & nõ le puo riceuere & se lerice
ue e obligato ad restitutione. Se la figla rimane

uedoua e tenuta adristituir la dota laqual sa che sono dusura & di rapina: Ma se non loseppe so no diuerse oppinioni di doctori in quel che deb ba far. Quinto e delle compre che si fanno del le cose furate: & se scientemenre fa questo p sua utilita: oltra il peccato mortale e ubrigato adre stituilre se truoua el padrone desse. se no lo truo ua debba dare apoueri: & se lauesse consumate e tenuto a dare el p̄zo desse: se questo fa p igno rantia di leggie o per ignorantia delfacto puo es sere scusato dal peccato: ma quando losa e ubli gato ad restitutione: se non la distracte ēt senza che el signore desse cose le domandasse: Ma lui puo rifarsi sopra el uenditore Et successiuamēte dimano inmano lun uenditore debba sodissare allaltro se in piu mani per uendictione fussō ue nute Et di tal materia uedi pienamente inella sō ma. Chi impedisce alcuno ingiustamente nella consecutione dalcuno offitio o benefitio ecclesi astico o secolare: se gia lauea acquistato pragio ne & lui poi lo impedisce e obligato alla tausfa ctiōe di tal danno: se quel tale nō uauea āco acq stato su ragione: Ma era per la uia daquistarla: e ubbligato al giuditio di buoni huomini quan to si puo stimare quel danno in quel dubbio: Et

Similmente quello elquale iniustamente: quello chē iferisce o fa dāno elqͥl nō si puo restituir: chome se mutilatiōe di mēbri cō li qͥli guadagnaua come le mani cō lequali scriuea & simili: tollēdo alle uergine la uirginita: maxime ꝑ uiolentia o seductione dando morte ad altri elquale gouernaua per la sua industria la famigla sua: o uero uendendo cauallo infermo per buono & nō manifestando al compratore: ꝑla qualcosa seguita nocimento al compratore: & in simili cose e tenuto ad ogni danno del quale e cagione secōdo el giudicio de buoni huomini. Se la femina soctopose & applico a se el parto daltri: o uero genera per adulterio non sapendolo el marito e obbligata al marito dogni spesa che fa aquel suo figluolo elquale el marito pensa che sia suo Et cͭe obligata al herede & cōsanguinei del marito Nientedimeno non e obligata amanifestare tal difecto conpericolo della uita sua secōdo Rai: ma qͥlche de fare circa diquesto cerca nella sōma i ii. parte Se alcun fusse camerario o thesoriere di comunita elqual uulgarmente si chiama camarlingo o uer notaio o ueramente a qualche offitio ꝑ loquale e sofficientemente salariato: & nientedimeno cō quegli che lui exercita lofficio cioe facē

do cedole & simili richiede alcũa cosa e usurpati
õe Et nõ pẽso che lo sculi la cõsuetudine si come
essa non escusa dalla rapina ĩpo che ꝑ questo son
ordinati esalari accioche nõ richieggino altri nel
loro offitii Vnde riceuendo & richiedẽdo alcuna
cosa pecca & debba quel tanto dare a poueri: Se
colle pecunie lequali alcuno a ĩ diposito: Et se cõ
esse guadagna ꝑcõtracto usuraio e ubligato rẽsti
tuire lusura a colui da cui la riceuta: ma se ꝑ con
tracto lecito cõ essa pecunia fa guadagno parchĕ
sia obligato restituire di tal guadagno alla com
munita o uero a poueri. Se alcũo extolle & sedu
ce altri dallo ingresso della religione nella quale
si uiue bene secõdo idio o per forza o in qualun
che modo lo fa oltra el peccato mor. e exco. con
ciosia cosa che fa uiolentia alla persona & ꝑ que
sto e obligato far ritornare quel tale ad essa rĩligi
õe o altri o ueramente lui in suo scãbio se non ha
ĩpedimẽto legiptimo: & questo e secondo Pietro
& Giouãni intendendo di quello etiam: elquale
omnino intende in alcuno ordine entrare non es
sendoui ancora intracto lo ritrae di quello propo
sito. El contrario secondo molti sarebbe quando
facesse questo per alcuna giusta cagione che in
quella medesima religione doue intrar uolea nõ

si uiuesse bene secondo idio.

DEL Peccato del desiderare la roba daltri. C lxi

d Ella cogitatione o uero desiderio dello auer le cose daltri Nota & sappi che oltra el peccato dellopera della iniusta usurpatiōe Delle diuerse spetie lequali sono disopra decte e da domādare del desiderio elquale a auto luomo circa el desiderare ebeni daltri & maxime per inlecito mō īpo che tal desiderio o uero cogitatiōe se la cō cōsentimento di ragione & in alcūe cose nobili: sēprè e peccato mortale & di quella spetie del qual e la ꝑpria opera che iniustamente sacquista si come uerbigratia: quel che desidera auer ꝑ usura. e spetie dusura. Se desidera auer per furto e furto: se per cose sacre e sacrilegio & sic de sigulis. Et īpo e dadomandare e inche modo desidero le cose daltri accioche tu habbi la spetie del peccō. laquale e necessaria douer confessare: Nientedimeno a questi peccati del quore non e tenuto luomo arestitutione. Sappi ēt che chi dannifica in piccola cosa el proximo ꝑ alcū mō auendo ꝑposito di dānificarlo molto se potesse pecca mort. Et impero ecomperatori & anco euenditori qualunche sono apparechiati ingannare el proximo ī molta quantita se potessero comodamente pec

ca mor. aduēga che ī acto ī poco īgānino.

DEL DIRE LE BVGIE

q Vi tractando del mendacio & della detracti one elquale e cōtra el decto precepto. Sappi se disse bugia per uitiosa cioe che sia contra lho nor didio come se nelle cose della fede :o ī dāno del proximo notabile spūale o corporale e pecca to mor. secondo san tho. uerbi gra Se dice che la fornicatione non e pccō o uero luxuria o simi li. Se niega al proximo suo quello che dee darli & simili cose: se disse bugia in iudicio essēdo di mandato dal giudice e pccō mor. secondo san. tho. Se dice bugia in confessione maxime in nel le cose necessarie e mortale. Se dice bugia in pre dicatione studiosamente e mortale: se gia pel cu satione di se p subito īpedimēto ī pmeditato plar Se la persona laquale dice bugia e di molta auc torita & grande reputatione o uero perfectione: potrebbe per accidente quella bugia essere pccō mor. se p essa ne seguisse grande scandolo nelle mente degli huomini Se dice bugia giocosa o p sollazo o uero offitiosamente cioe per utilita al cuna poter conseguire o spūale o tēporale sēza nocumēto daltri e pccō sēpre ueniale secōdo sā T. 2a 2e.q.3. Se disse falso testimonio contra

altri o uero accuso altri iniustatm̃e oltra el peccõ mortale e tenuto ad ogni danno a quello che e offeso. Ma alla restitution della fama cioe didi re che esso a decto il falso dapoi che di questo nõ e pũito non e obligato per lo pericolo elquale al lui uenir potrebbe. C LXI.

DElla detractione p laq̃le si tolle la fama altrui.

d Ella detractione la qual si fa in molti modi.

Se alcuno impone alcun falso elqual sia no tabile e peccato mortale & e tenuto ad restitutio ne della fama: Se gia per questo non intrasse in gran pericolo secondo san tho. 2a 2e. Se narrã do el peccato daltri agiugne alcuna cosa notabi le oltra el peccato che conmecte e obligato a r̃sti tuir la fama se quello importa infamia. Se el pec cato daltri mort. elquale e occulto alcuno el ma nifesta solo per diffamarlo pecco mortalmente: Et e tenuto ad restituire la fama in quanto puo: se gia quel peccõ per alcuna altra uia nõ fusse di poi manifestato. se alcun manifesta el peccõ d̃l proximo suo non per diffamarlo ne p nuocergli ma per qualche loquacita non e paruto mortale se non per accidenre o uero che gli auditori poi lo publicasseno: & per questa uia seguisse la dif famation sua. Se alcuno accusa in iudicio o uer

manifesta al prelato el pccõ daltri: Non per zelo di giustitia ma pmaliuolẽtia pecca mor. ma alla restitution della fama non e ubligato & questo dico quando in accusare o denũptiare sobserua lordine delle leggi. se fece libello famoso o ĩcedo le o in altre scripre in detractione daltri ponẽdo le in luogo publico accio sien lecte si come sono canzoni & sonecti & simili pecca mortalmẽte & e obligato a restituir la fama. Se elpccõ elqual e manifesto lo narra per hodio o per intentione di far danno ad altri pecca mort. & arestetuir la fa ma non e tenuto: & se questo lo fa p loquacita e ueniale. se alcun manifesta epeccati daltri ue niali o per loquacita o per alcuna indegnatione non e peccato mor. se gia esso non intendesse p quel parlare uolesse diffamare el proximo. Se al cun significa epcci ẽt mor. & occulti del suo pro ximo al prelato o a parenti o al confensore o ue ro ad altri che sono persone mature: accioche si possi prouedere alla salute di quel tale: maxime dubitando del ricadimento suo: uon e peccato: ma carita. Et sappi che quello che e obligato ad restituire la fama ad altri quando disse el falso e tenuto di dire a que tali appo equali diffamo el proximo come esso disse le bugie & male plo Se

alcuno narra el peccato daltri sicome la udito di
cendo cosi auere udito aduenga che sia occulto
& plando p loquacita o per leggereza: nō e paru
to mor. ne nō e obligato a restituir la fama. Se
alcū dice e beni che son facti da altri: sien facti a
mala intentione cioe per ipocresia o per superbi
a o per simili: intendendo dinfamare el proximo
suo pecca mor. Et idē e tacere e beni p nō liberar
ū dal male. Se a udire le īfamatiōe se īqsto si di
lecta pecca mor. Ma se lo fa perche si dilecta del
parlare: ma dispiacegli infamation del proxīo:
nō e mor. Ne prelati e quali posson correggeř &
pibire questi parlamenti & nōlo fāno peccā mor
talmente secondo alcuni distī. uigesimaquinta
Sa demum in glosa.

DELLA AVARITIA C lxii.

d Ella Auaritia. Imprima si dimonstra co
me in tre modi si fa questo peccato. El pri
mo ingiustamente acquistare: tenacemē
te retinendo: & inordinatamente amando.
El primo modo a molte sperie & figluole: Cioe
la inigiusta cogitatione: delle quali e decto con
tra quel precepto.
Non furtum facies. Resta nientedimeno a dire
alcuna cosa del ritener le cose Et inordinatamēte

amarla delle quali cose tracteremo dapoi.

DELLA SIMONIA.

d Ella simonia laqual si conmecte cōtra delle cose spūali sempre e peccato mortale ī ogni caso della pecunia che si riceue con simonia: Et sappi che non si debba ristituire a chi da p̄ simonia Ma a poueri: o uero alla chiesa doue e facta quella ingiuria. Se alcuno decte pecunia ouero alcunaltra cosa che si possi stimare perprezo per riceuere alcun sacramento o bactesimo: o corpo di christo. La benedictione nuptiale: ordinatione: cresma o simili. Et da alcuna cosa come prezo di quel sacramēto. Et segno e che si dia p̄ quello qn̄ si fa pacto cō quelche da esacramēti: Et ql medesimo si presume qn̄ e negato el sacramēto: se prima non si promecte o paga la pecunia: e simonia & non excusa doue fusse tal consuetudīe Per lo contrario e qn̄ si da per mō di limosina & non e constrecto el dante a darla piu che siuogla & dalla uolentieri. Se elcherico riceue alcuna cosa temporale per alcuna spirituale laquale da in questo mō cioe che se non riceuesse quel tale premio nō darebbe el sacramento e simonia. Se da alcūo alcuna cosa che si possi stimare p̄ prezo: p̄ obtener o riceuer alcū bn̄fitio ecclāstico sēpce:

o uero curato obtenēdolo cōmecte simonia: Ma pagando la tassa della corte romana: & le bolle non e reputata simonia. Se per alcun beneficio ecclesiastico decte alcuna cosa temporale o p cō seguire alcuna ecclesiastica degnita ɔmisse simo nia quello che conferisce el benificio & quello ch lo riceue. Se alcuno compra o uende alcuna ca pella o uero uende e simonia: se alcun uende se pultura ecclesiastica o uero sepulcro doue si soc terrano ecorpi humani o uero alcun offitio eccle siastico conmecte simonia. Se alcū uende o cō pra la ragione del padronato dalcūa chiesa o ue ro cappella e simonia. Se alcuno da parenti car nali fa pregare per alcuno non degno cioe perfa re ordinare alcuno o p fargli dar beneficio cōme cte simonia. Se e stato mediatore aprocurar alcu na cosa spirituale come se beneficio e altro palcu na cosa tēporale conmisse simonia. Se conduce alcuno a predicare per pacto di pecunia o psimil intentione conmecte simonia: & similmente el predicatore elquale per questa uia accepta la pre dicatione. Se alcuno mecte la figluola nel mona sterio con pacto facto di dar certo prezo di pecu nia per la entrata del monasterio cōmecte simo nia: Et similmente le monache che riceuono tal

premio. Delle limosie d̄ chrici ua i 3 pte sūme.

DELLA Prodictione ch̄ sifa p lauaritia. Clxiii

S Appi della prodictione cioe manifestatione laqual si conmecte spesse uolte per lauaritia Se alcuno manifesta alcuna cipta o castello: o p sona del nimico oltra el pccō mortale e tenuto a ogni danno inde seguente. Se manifesta alcūa cosa a quegli che la tolgono ingiustamente pec ca mortalmente & e tenuto al danno dato. se ma nifesta esecreti daltri ingiustamente oltre alpccō e tenuto al danno che da. Elcontrario se fussono secreti iniqui: come se congiurationi & tracta ti iniqui o altri nocimenti allora manifestādo fa bene & e tenuto afarlo. Se alcuno riceue sopto sigillo di confessione & fuore di confessiōe alcu na cosa se lo riuela pecca mortalmente: se gia n̄ fusse qualche cosa iniqua laquale manifestando la la possi obuiare. Et se di questo sauide quan do lo promisse pecco mortalmente: Et non lo d̄ be tenere secreto imperoche anco di nuouo pec carebbe. Se legge lectere daltri suggellate e pa ruto mortale. Se gia non intenta la uolonta di quel che la manda o di quello acui ua. & maxi me sendoui presente.

ſE in iudicio riceue alcuna perſona piu che u
nalcra o uero creda a uno piu che aunaltro:
non ſeruato el modo della ragione o uer piu pie
ga da una perſona che da unaltra percagion da
micitia o ſimile potrebbe eſſer mortale. Se inel
diſtribuire ebeneficii & offitii eccleſiaſtici o ſeco
lari ſi ricerca quegli che ſono indegni & captiui:
pecca mortalmente & e tenuto a danni. Se inel
fare le cedole lequali comunemente ſon chiama
ti iſcruptini amectono & pongono emen degni:
& gli piu degni laſſano mortalmente peccano.
Se nel diſtribuir glhonori o uero in porre lecolte
della cipta ſcientemente contra il debito aggra
ua o uero alleuia: pecca mortalmente: Et ſe ſolo
per ſua determinatione fuſſe facta tal diſtributi
one e tenuto alla ſatiſfatione del danno & per lo
contrario ſe ſono piu inſieme con lui. Et quãdo
aueſſe a diſtribuire limoſina daltri o di teſtamẽ
to o ſimili & non fa fedelmente: Et ſe non fa la
diſtributione fedelmẽte dando le limoſine a chi
non a di biſogno oltra al peccato mortale e tenu
to ad reſtitutione.

DE GVADAGNI inleciti & inhonesti. Clxv

S Appi se el giudice riceuesse pecunia acciochè douesse giudicare o giudicasse giustamente pecca mortalmente & e obligato restituir tale pecunia a quello che glele da se gia non glele auesse data accioche giudicasse male & iniquamente īpoche allora e tenuto di dare tal pecunia a poueri. Quelmedesimo e del testimonio che si cōduce in giudicio cioe che pecca & e tenuto ad restituire. Se fece strumento in inganno usurario come sono notarii & simili peccano mortalmente & la merce laquale riceue debbe dare a poueri: ad uenga che e beni della usura fussono obbligati a r̄stituire non possono ritener salario: Ma debba r̄stituire a creditori se si puo se non a poueri: Et questo e donesta nō percio di necessita se gia esso non fusse pouero. Se riceue guadagno di bructure come se le meretrici o altra dishonesta donna de dare tal prezo a poueri: non pero di necessita ma di consiglo. Se alcuno fa alcuna arte īlecita come se: dadi: naibi: & simili: pecca mortalm̄te & non si debbe absoluere: se gia non si dispone tale arte lassare: Et del guadagno dessa arte gia facto debbe dar̄ a poueri p̄ consiglo ñ p̄ p̄cepto Se di di festa uende o uero compra mercatando

excepto ne mercati tollerati o uero fece contracti
non necessarii allora: o uero scrisse o fece alcūa
cosa manuale imperoche secondo alcuni debba
quel guadagno dar̃ a poueri laqualcosa e uedu
ta piu presto donesta che di necessita. Se nel ten
po del mietere o del uēdemiare cōpro grano o ui
no o altro fructo per uenderlo inaltro tempo piu
caro non essente di tali cose mercatante & nō fa
questo per alcuno honesto fine se non perpropo
guadagno& cupidita e chiamato bructo guada
gno Nientedimeno non e obligato adrestitutio
ne in alcuna cosa se riceue alcun premio perche
egli elegga el datore desso premio in qualche de
gnita o offitio secolare o uero uēde gloffitii seco
lari come se podesterie & simili e chiamato bruc
to guadagno nientedimeno non e obligato adr̃
stituir̃ Se el mercatante o altri porto o fe portare
legni ferro & ciascuna mercieria nelle terre đgli
infedeli non auendo licentia apostolica e excō
nicato descomunication papale & incorre i altre
pene come si pruoua ī quel medesimo & di quel
medesimo & di quelli che dāno auxilio & consi
glo. Se el mercatante exercita lesue mercatantie
non per alcuno honesto fine cioe per gouernare
la famigla o per utilita della patria & simili. ma

principalmente per una inmensa cupidita & auaritia conmecte bructo guadagno : Nientedimeno non e ubligato dare tal guadagno a poueri: ma per consiglo una parte.

DEL GIVOCO. Clxvi.

S E giuoca a dadi: o a naibi: o ad altro giuoco di fortuna se uinse per ingãno o p falsi dadi e ubligato quel tanto che acquista in questa forma restituire aquelche perde oltra elcõmesso peccato mortale se gia non fusse alcũa cosa piccola Se uincie ad alcuno elquale non puo alienare la roba : come seruo religioso mogle & figlo di famiglia & simili e obligato a restituire aquelli che ãno cura di loro & e peccõ mor. Se giuoca ĩquãtita o per cupidita. Se alcun conduce a giucare unaltro elquale non era tracto agiucare: o uero lo ritiene uolendosi partire dal giuoco oltre alpecato mor. e tenuto a restituire a quel tale quale inuita a giucare.

Se acquisto o uero uinse per giuoco : in quegli luoghi nequali e phibito el giuocho & la doue si comanda che si facci la restitutiõe o dalle leggi imperiali o ueramente dalle leggi della cipta in quanto alle prime & inquanto alle seconde si

debbe fare la restitutione achi perde: Per lo con trario sarebbe se le leggi fussero per consuetudi ne contraria abrogate. Se uince pgiuocho fuor de casi sopradecti non e obligato a restituir aco lui che perde aduenga che possi per uia di limo sina se fusse pouero: Ma debbe restituire & dar a poueri. Et secondo alquanti doctori: Non son questi tali da esser constrecti alla restitutiõe mol to presto: si come ne furti & nelle usure & simili Itẽ secondo Rai. son certe persone alle quali ĩdi stinctamẽte sono obligati quegli che uincono a loro restituire cioche per giuoco di dadi o di car te alloro auessin uinto. Dellaltre cose che sappar tengono nel giuoco come se la bestemia elperde re del tempo: & simili si truoua ĩ diuersi cap.

DELLA INQuietudine nello acquistare ebeni temporali. C lxvii.

[S]E a auta molta sollecitudĩe ĩ acqstare ebeni tpali: Et circa a questo se a lassato alcũa cosa ncria alla salute sua: come se messe & simili be ni e mor. Et se nõ a lassate lecose ncrie alla salute ma p actendere a beni tpali exercita se negligẽte mente nelle uirtu spũali e pccõ ueniale. Se a cir ca desse cose grande sollecitudine per la poca cõ fidentia che a nello aiutorio didio ĩ se nõ e mor.

Ma e paruto molto ueniale: & e ĩpeditiuo dimol
ti beni ſpirituali. DELLA auaritia. Clxviii
d Ella auaritia ritenendo teneramente le coſe
cioe non faccẽdo limoſine apoueri biſogno
ſi quando puo Equali acti ſicontengono in que
ſto uerſo. Viſito: poto: cibo: redimo. tego: colli
go: condo. Se ha coſe ſuperflue quanto alla na
tura humana & quanto alla condeſcentia delſu
o ſtato per ſe & per la ſua famigla: & nõ ſouiene
alle neceſſita de poueri: maxime aquegli che co
noſcie pecca mortalmente. Se ha coſe ſuperflue
quanto alla natura & non quanto allo ſtato ſuo
& della ſua famigla & nõ ſouiene al pouero po
ſto in neceſſita ſtrema: & queſto cognoſcendo:
pare pecchi mortalmente: Et in queſto caſo ſon
da cõſiderare molte coſe come ſi truoua diſopra
nella ſomma. Se non ſouiene a poueri dellarte
ſua potendo: Come ſe il medico in medicando
o in uiſitare glinfermi poueri ſenza ſalario: & lo
aduocato in procurando pe poueri & ſimili e ue
duto eſſere peccato mortale. Se in altro ſtato nõ
ſouiene apoueri poſti in extrema neceſſita poten
do o uero tardo di dare eſſa limoſina o uero exaſ
pero a poueri e ueniale: Se apparechia a poueri
le coſe molto ſũptuoſe eſſẽdo poueri ſẽza alcũa

cagione o ueramente a quello che male usa le li
mosine: piu tosto e peccato che merito. Se quelli
che lauorano per alcuno in ciaschuno misterio:
& quegli che fanno lauorare prolūga alloro elpa
gamento & lamercie dellauoro in nella quale so
no conuenuti insieme potēdo soluer tal prezo a
lora & non lo fanno: se per questo facessero aq̄l
tale gran danno & scandolo potrebbe essere pec
cato mor. & similiter se ī alcūa cosa līgānasse.

DELLA AVARITIA. Clxix

dElla auaritia cioe amando le cose inordīata
mente Sappi che se alcuno ama inordinata
mente lecose etiā acquistate lecitamente & in tal
modo ad esse porti affectione che per non ꝑderl
e apparechiato afare contra alcuno precepto pec
ca mortalmente: impero che ama piu le creatur
che dio: Ma se per nessun mō uuol fare contrala
sua salute per cagione dessi beni temporali: Ad
uenga dio che inordinamente sia affectionato a
essi e pccō ueniale. Della prodigalita laqual e cō
tra alla auaritia. Se superfluamente spēde lesue
substātie in edifitii sumptuosi: in cauagli īcon
uiti delicati: o in giuochi o in giostre o in ornam
ti o in bructure: & maxime in femine: o in doni
& simili e peccato; & quando. e grande excesso

ſecondo la propoſitione del ſuo ſtato e mortale in quelle coſe piccole e ueniale. Non facilmente ſi puo coniudicare ſopra di queſto.

DELLA INVIDIA. Clxx.

d Ella inuidia elquale e ſecondo peccato capitale. La inuidia e triſtitia del beni daltri in quanto ſi deſidera la diminutione della propria excellentia. Et ſe queſto e perconſentimento di ragione e peccato mortale: ma ſenza el conſẽtimento e ueniale o uuoi nullo: Et nelle coſe notabili ſe gia nõ fuſſe nelle coſe piccole come ſe inel pouero elquale a inuidia allaltro pouero perche a piu fructi di lui & ſimili Se q̃ſto e ſ3o el moto d̃l la ſenſualita & con diſplicentia della ragiõe e ueniale o uero nullo peccato. E dadimandar̃ dello ſtato di tali perſone & di che inuidia: & ſe e prelato & con inuidia della prelatione maggiore d̃l la ſua o uero ſegnita. Se e offitiale: ſe a inuidia del maggiore offitio o degnita della ſua. Se e eldoctore: ſe a inuidia di maggior corſo & ſcientia & di piu acuto ingegno del ſuo: Et ſimilm̃te ſe ciptadino ſe a ĩui. dimaggior̃ onor̃ o r̃putatiõ daltri: Et ſe e dõna ſe a ĩui. d̃l marito daltri o degli ornamenti dellaltre dõ. maggiori de ſuoi: Et Se artefice & a ĩui. d̃l arte ſua & coſi diſimil coſe

Nientedimeno se alcuno si duole del bene del p
ximo non perche esso abbi tal bene ma del dife
cto suo cioe che manca da quel bene & e conten
to che el proximo abbi tal bene: questo non sap
tiene alla inuidia Et similmēte se si duole del be
ne delli inimici solo perquesto cioe che teme che
essi non sieno allui in nocimento. Seguita diue
dere del hodio & delle altre spetie della inuidia.
Se ebbe odio a dio cioe perche esso idio flagello
lui & impedigli e suoi mali appetiti & desiderii:
& in altre simili cure e peccato mor.. Se ha auto
odio al proximo desiderādo el male suo & se ql
male e notabile desiderandolo con la ragion de
liberata e peccato mortale se el male e nella perso
na o uero che sia nella roba o uero nella fama.
Altrimenti sarebbe se non consente con ragiōe.
Se desidera el male daltri sicome se infermita ine
suoi beni accioche quel tale douenti buono & n̄
possi nuocere ad altri nō e chiamato odio Inue
stigando & interrogando qui cautamente imp
oche i secolari ogni dispiacentia soglon chiamar̄
odio el quale non e se non per lo modo predecto
Item lodio contra a uno lo reputano solo ū pec
cato Ma sappi che sicome negli altri casi cosi
in questo tante uolte quante si reuoca amente.

La ingiuria tante uolte dinuouo pecca quãdo e consentimento di ragione tante uolte e mortale Et percio e dadomandare del tempo cioe quãto in esso perseuero & come frequentemente odio. Itẽ debba questo tale lassare ogni odio Ma non e bisogno: anco non debba di questo domãdar perdono aquello che odio se questo peccato e o culto se gia non lauesse offeso con parole o cõbactiture o in altri simili modi.

DELLA SVSVRRATIONE. C lxx.

LA susurratione e propriamente poner discordia infra glamici per mala intentione. se cerco porre & seminare discordia fra glamici & consanguinei dicẽdo male delluno allaltro & cosip lo contrario o uero parlare p qualche modo p lo quale si possi causare ĩ questa forma cioe ch̃ fra uno & unaltro abbi a intrare odio peccato mor. & comuniter suole questo uitio regnare infra la suocera & la nuora regnare. se dice alcuna cosa per la quale infra glamici & consanguinei nacq; dissectione: & non percio ĩtendea difare questo. Ma parlo incautamente di se non e mor. Ma potrebbe esser per cagiõ delloi scandolo. se alcuno ĩtẽd di sciorr q̃lch̃ mala amicitia o cõuersatione dalcũ cõ altri nõ e male usãdo cauti modi.

Della exultatiōe nelle cose advse Se uede emali & danni in quegli equali odia & anne letitia cō deliberato animo e mortale: & per lo cōtrario se non e con deliberato animo.

DELLA Tristitia nelle cose prospere. Clxxi

dElla tristitia nelle cose prospere laqualcosa e discrepante dalla inuidia Se sattrista nel bene del proximo & per questo pensa male di lui & desideralo & spesse uolte interuiene che quel tal non sostiene & non pate quegli danni equali ql tale desidera. Anco molte uolte prospera piu & per questo quel tale desideratore del male piu sa trista: & e mortale quando e cō consentimento di ragione: Della detractione: & delle figluole della inuidia si truoua nel octauo precepto.

DELLA Ira figla della inuidia. Clxxii

Lira laquale e appetito dinuidia: & e uitio capitale & frequentemente si mescola con lodio. Se per alcun difecto di se o uero in altro conmesso desidero uendecta: o uero punitione: o per se: o per altri in qualunque modo satiffa al suo aīo irato e peccato mortale quando solo intēde sifacci tal punitione fuor dellordine della ragione. Se e irato in se medesimo & per alcun difecto si turba contra se e ueniale comunemente. Se e

irato contra adio per alcun flalgello & mormora col quore & cō la bocca portando inpatientemē te la disciplina diuina puo esser mortale & uenia le secondo elmodo della impatientia.

DElla indegnatione & delle figluole della rixa. Se alcuno fusse indegnato contra altri non potē do patire di uederlo reputandolo indegno pche gli fece dispiacere conciosiacosa che piu tosto la douea seruire e comunemente ueniale: Et se per questo gli ritien fauella o uero gli mostra altro segno di dispiacentia sono da tor uia per lo scan dolo del proximi & per la opinione dellodio. Del timore della mente. Se a cogitate diuerse uie & modi per uendicarsi della ingiuria & inquesto a posto molto la mente con cogitationi scandolo se: questo potrebbe esser peccato mortale & ueni ale secondo lexcesso & lopiniōe dellodio. se p ira grido contra alcuno inordinatamente & furiosa mente parlando: comuniter e ueniale.

DElla contumelia. Se disse uillania cō iguriose pole & disoneste cō aio di fargli iiuria chiaman dol traditor o ionesto dicēdo mal d pēti suoi: & fil'i e mor. Se disse parole contumeliose alla sua famigla o ueramente a discepoli suoi. o uero a subditi p cagiōe di correctiōe se cō debito mō: &

honesto & senza peccato o uero ueniale nõ dicẽ
do parole infamatorie unde potesse seguire mol
to grande scandolo . DELLA bestemia. Clxxv.
S E bestemio con animo deliberato alcun dicẽ
do che potesse esser percosso dital maledictio
ne potrebbe esser mortale: se gia questo non desi
derasse in amendatione di quel tale. Se questo c̃
sidera secondo la ragione & secõdo eldebito mo
to dellira : Elsegnale di questo e se sene duol poi
molto e ueniale si come continuamente e facto
da padri inuerso de figluoli: se maledisse alcũa
creatura inrationabile in detestatione delcreato
re o uero in danno del padrone della bestia mor
tale e: altrimẽti e ueniale & odioso. Se bestemio
lanima del padre o della madre o daltra persona
e paruto mortale imperoche par che cerchi natu
rale male Et similmente quãdo se medesimo be
stemia & maledice per inpatientia. Se bestemia
el diauolo almanco e parlare otioso: Della male
dictione didio & de sancti e decto disopra nel p̉
mo precepto: Della rixa per la quale molte uolte
glhuomini molte uolte sipcuotono: questo pec
cato cõciosiacosa che sempre sia p animo di nu
ocere & difar male negli adulti e peccato mor. i
comĩciãdo & cosi pseguẽdo cõ aĩo uẽdicatiuo.

Per lo contrario sarebbe quando questo fusse cõ animo di difendersi.

DELLA SEDICTIONE C lxxvi.

l A sedictione e quando una parte della cipta si lieua contra laltra & pero la parte laquale in giustamente si muoue pecca mortalmente cõ tucti e suoi seguaci & e ubligata a tucti e danni dati allaltra parte. Della parte laquale resiste ingiustamente alla leuata sedictione contra di se p bẽ della cipta non e: secondo se e pccõ: se gia non si mescola in cio odio & uindication si come communemente interuiene: Ma quando per la resistentia dellaltra parte seguitasse di molti pericoli & mali e da cessare da tale resistentia. Altrimẽti faccendo non potrebbe scampare molti peccati equali inde seguirebbono. Se alcuno è tei tal modo partiale si come e guelfo & ghibellino: & daltre parti con hostinato animo che patisca lexterminio lun dellaltro o exilio o dãno. Et e paruto lecitamente in ogni male seguitare la parte sua nõ e senza peccato mor. & ĩ male stato.

DELLE GVERRE. C lxxvii.

ſ E alcun muoue guerra ingiustamente pecca mortalmẽte & ognun che da cõsiglo & fauore: ma de dãni equali seguõ pesse & dll' rstitutioi

& quella guerra che e giusta o no uedi nella 3 p
te della somma.

DELLA ACCIDIA. C lxxvi.

L Accidia porta tedio di bene operare. Vnde se alcuno e in tal modo atediato & intristito che a in horrore bene operare maxime le diuīe o pere & spirituali alle quali e ubligato come sono ecomandamenti didio & della chiesa. Et quan do a questo e elconsentimēto della ragiōe e mor tale. Ma auendo solamente tal moto: secōdo la sensualita con dispiacentia della ragione e ueni ale. Se alcuno sicontrista della morte ī tal mō de consanguinei suoi o uero daltro caso simile che sipente auere facto bene o uero si propone dinō fare piu ben per lo auenire e mortale. Se satristo in tal modo che esso non harebbe uoluto non es sere mai stato creato da dio o uero non essere na to nelmondo o uero essere come uno aīale bruto in ogni mō o ben disposto o male disposto du3 modo che dipartendosi dalla tristitia acconsēte alla ragione e pccō mor. Se etiam si cōtrista dal cun grande caso in tal modo che cade in infirmi ta per la molta tristitia perdendo el sōno & lassā do el cibo & simile e ueduto mor. quando cōtra di questo si potesse aiutare. Se si contrista per la

con ſideratione de beni equali poſſeggono altri dequali lui ſi uede ꝓuato uilipendẽdo ogni cho ſa allui data da dio & ꝑ queſto pigla el tedio di bẽ opar̃ ſecõdo quella accidia cõuemẽte e ueniale & nelle ꝑſone ſpũali ſepe ſi truoua. Se ſi cõtriſto che ebuõ ꝓpoſiti che fece ſpeſſo rõpe & ꝑ queſto ĩcorr̃ ĩ tedio di bẽ far̃ quaſi parẽdogli nõ potere fare quelchꝫ ſi ꝓpõ di far̃. Laccidia nelli ſpũali o nelli ĩcipiẽti equali comĩciano ſeruir̃ adio: ſe ꝑla frequentia delle tẽptatiõi accidiatur ĩ laborãdo: & r̃ſiſtẽdo e ueniale. Se ſatedia nelle buone oꝑe ĩ leggẽdo o ĩ udir lectiõi o ꝑ̃dicatiõi o dire offitii o dĩno & ſimili: tam̃ nõ laſſa lecoſe di neceſſita: dinõ cõtinuar̃: cõuemẽte e ueniale & e trouato ſpeſ ſo queſto uitio negli ſpũali Se ſicõtriſta dalcun difecto ſolo pchꝫ appare fragli altri difectoſo: & nõ ſi cura coſi didio e accidia & e ueniale & ꝑce de alcũa uolta da ſupbia Delle figle della accidia nelle quali e molte uolte difficile cognoſcer̃ qñ e mor. o ue. excepto qñ nõ ſi meſcolaſſe cõ alcun altro pccõ cioe qñ ſi laſſaſſe qualche precepto.

DELLA DISPERATIONE. C lxxviiii

Se alcũ ſi diſpa dlla mĩa didio iſtimãdo chꝫ idio ñ gli pdõi o nõ poſſi bẽchꝫ tornaſſi apẽitẽtia o ſi diſꝑa diñ poter̃ aſtenerſi da pcĩ cõ laiuto e mor.

Perlo contrario sarebbe se per qualche pulsatiōe di temptatione questo interuenisse non ferman dosi molto in cio . Se si dispera non poter̄ scam pare qualche miseria mondana o pericolo perlo quale delibera doccidersi e mortale: & se alcuna cosa fece a questo tanto e maggiore . Se ha dis pregiate le cose diuine & spirituali per tristitia a grauante lam̄te e mortale mescolato cō laccidia Se dispregia & uilipende quelle cose chē possono schifare elpeccato mortale e mortale imperoche allora sapparterrebbe alla bestemia in nello spū sancto . Se per pusillanimita si soctrasse da quel li beni aquali era acto per timore di non manca re: sicome se nel digiuno o nello intrare nella rli gione o daprelatione imposta dallo officio della predicatione & dalla audientia delle confessioni ingiunte & da simili opere:comunemēte e ueni ale: se gia non fusse comandamento quello chē lassa & obmecte. Dello rancore Se ha indispiacē tia & in odio quegli che lo correggono e ueniale se gia non lo hodiasse impercio che allora sareb be hodio mescolato .

DELLA OTIOSITA . C lxxx.

LA otiosita procede dal tedio . Se e stato otio so non quando niuno ben corporale:o uero

ſpirituale & per queſto perde il tempo elquale e
recuperabile e paruto peccato ueniale ſe gia allo
otio non ſaggiugne qualche uitio elquale agra
uaſſe eſſo peccato ſi come ſpeſſo interuiene. Et do
manda quanto tempo ſtecte in eſſo odio. Dello
torpore o uer pigritia cioe ſe fu tardo abene ope
rando Aduenga che lo faceſſe ſi come e far tar
di le limoſine: tardi alloratione & a ſimili comu
nemente e ueniale: ſe gia per la tardita non laſ
ſaſſe el comandamento cioe che non ſouiene el
biſognoſo preſtamente poſto in extrema neceſſi
ta quando acio non e obbligato o uero nõ ſouie
ne allo infermo: Vnde ſeguita la morte diquello
tale: & in queſto & ſimili e peccato mor.

DELLA Mente uagabonda. Clxxxi

ſE alcuno a la mente diſtracta nella oratione:
cauſalmente o uero con uolonta: cogitando
coſe uane quando lui o dicea loffitio diuino: o
predicatione & molto piu graue quando lo dice
comunemente e ueniale ſe gia non ciſi agiũgeſ
ſe qualche precepto: come uacando a tucto loffi
tio al quale e obligato p̄ p̄cepto: ſicome potrebb
udir coſe nuoue o inutili. o p tedio mutaſſe luo
ghi in qua o in la diſtraendo el ſentimento & le
mēbra in diuerſi modi cõuemẽte e ueniale.

LA negligentia e una remissione della uolõta circa diquelle cose che luomo debba far̃ puo anco esser chiamata tepidita. Inquesto difecto ognuno continuamẽte ci sta & offẽde: ma e peccato ueniale se non lassa alcuna cosa necessaria Se fu negligente circa lopere della misericordia spirituali lequali si contengono in questo uerso Cõsule: castiga: dimicte: ↄsolar̃: fer omĩa.

Sappi che socto elconsiglo si comprẽde ladoctrina: cioe insegnare allo ignorante: maxime le cose utili alla salute Se fu negligente a imparare le cose necessarie ad salute sicome son eprecepti diuini & li ecclesiastici: ĩperoche la ignorantia di queste tali cose non escusa. Se fu negligẽte allo andare alle prediche: lequale maxime alli idioti sono utili. Se fu negligente aprocurare isactamẽti p se & per la famigla sua: & se p negligẽtia & prolungamento di tempo fusse morto nessun figluolo senza bactesimo e peccato mor. Et se ĩfermo era mori senza confessione o uero comunione o strema unctione quando p negligẽtia grassa procede e paruto mor. o graue uenial secõdo che lifermo auea maggior bisogno di tali cose. Se e o fu negligente aprocurare elsacramẽto del

la confirmatione e pccõ Se facesse ribactezare o dare dinuouo la cresma o olio sancto gia auuto o scientemente pecca mor. & contraeli lainregolarita in quello che lo riceue Se fu negrigente alla correctione fraterna: conciosiacosa che esso sia obligato maxime allo occulto peccato & quãdo speraua la emendatione del proxio allor potrebbe esser mor. lassando tal correctione e ueniale ritardandola etiam di quegli che non son mort. Se non obserua el debito mõ & ordine della fraterna correctione riprendendo troppo aspramẽte o uero in tẽpo & in loco non debito e pccõ.

DELLA NEGLIGENTIA DELLA CONFESSIONE. Clxxxiii

S E lassa una uolta lanno la confessione almeno o p negligentia o p ignorantia mor. pccã plo contrario quando rimane per ĩpotentia cioe quando non ha copia di confe. ma dapoi quando a copia del ɔfessore & non soplisce e mortale Se fece la confessione ficta scientemente lassãdo alcũ peccato mortale o uero dubita che non sia mortale: Aduenga idio che non sia mortale dubitando pecca mortalmente & e obligato arisar laconfessione sua.

Se dice esser ɔtrito dogni pccõ disposto astenersi

& disarissare cōciosia che nella mēte sua questo non intenda pecca mor. & e tenuto a risare la cō fessione. Se la pnia allui ingionta per li peccati mor. pnegligētia lasso pecca mor. & e tenuto ri fare la confessione. Se dapoi che si confesso sep pe che era legato di scomunication maggiore: laqual non sapea ne lui ne elcōfe. quando si cō fesso essendo absoluto da pcci e bisogno di nuo uo cōfessarsi impoche nō fu capace della absolu tione. Se alcuno si confessa da chi nō a cōpeten te o sofficiente scientia pecca: Et se fu in tal mō ignorante che non seppe conoscer̄ epcci suoi ma xime ecomuni e obligato risar la confessione.

CIRCA Alla Communione. C lxxxiiii.

S E per negligentia lasso di commūicarsi una uolta lanno cioe in pasqua di resurrectio do po glanni della discretione pecca mortalmente. Se gia non fusse legiptimamēte īpedito: niente dimeno cessato lo impedimento debba adempi re el debito. Se si comūica con lo stomaco nō di giuno cioe che dopo mactutino pigla qualch̄ co sa per modo di cibo o di bere: pecca mortalmē te: se gia non fusse grauemente infermo percio che allora e lecito. Se pigla la comūione & sta cō proponimento dalcū pccō mor. o uero quando

fusse scomunicato & sapendolo pecca mortalm̄te Se non e confesso dalcun pccō mor. conmesso per uergogna o per poca aduertentia o per poco ricerçamento di conscientia o per ignorãtia crassa o suppina & pigla la comunione pecca mor. Et sappi che se ciascuno lassa la comunione o la confessione nel tempo statuto & ordinato el cōfessore lodebba sforzare a sopplire al difecto se gia non fusse ben disposto. Item quando truoui nessuno datosi alle bructure mondane & alle carnalita per sino alfine della quaresima: parcħ sia cauta cosa non subitamēte mecterlo alla coūnione: ma debbasi prolungarlo per qualche septimana. Delli altri difecti equali si conmectono circa delle comunione: cerca nella 3 pte de clerici. Se alcuno e excoūicato dexcoūicatione maggiore: & scientemente participa ī diuinis: o udēdo loffitio in chiesa o riceuendo: sacramenti pecca mor. Se participo in crimine con alcuno: p el quale esso era scomunicato col quale participo i nel crimine: cioe che un cherico auea bactuto unaltro cherico Se e excomunicato dexcomunication maggiore & partecipa co fedeli etiaz fuore degli offitii diuini maxime in queste cose che si cōtegō iqsto vso. Os orar̄ uale cōio m̄sa negar̄.

Impero che se lo fe p disspregio & ɔtra la phibitio ne dl supior pcco mor. altrimti sarebbe ueniale. & e quel tale pticipante scoicato di scoicatioe mi nore dalla quale puo esser absoluto dachi lopuo udire in confessione : Exceptuasi nientedimeno cinq; casi ne quali e lecito participare co gli scou nicati Vn vsus Vtile lex humilis res ignorata ne cesse: Vtile: p fargli utilita: Et p spirituales: Lex La mogle & i figluoli: humiles: E serui & sacti: res ignorata Et quando luomo nonlo sa.

LA Vanagloria e uitio capitale elquale porta un grande appetito di uanagloria & inordia ta complacentia Vnde quando si fa alcuna uol ta qualche opera solo o principalmente per ppa laude perde eltempo & acqsta pcco: Vn e da do mädare secodo la diuersita dgli stati dgli huomi di diuerse maiere nelle quali ricerco laude: come se doctori dlla scia & dlla doctrina. Dalli scolari delligegno loro & dl disputar. Dal rctor del mo dl rgger. Dalle done dl ornato & figli. Ite se cer co laude o gloria dlopa de pcci mor. pecco mor: se questo fece sʒo ladiliberata ragione: ɔtrario se fusse p mouimto di sensualita o uero se si glo riasse di qualche pcco ueni. Se se lope sue buone come se digiuni limosine & altri beni p laude hu

mana e ueduto mor. quādo pone iui el proprio
fine: Altrimenti sarebbe se qualche uolta inalcu
na delle predecte cose questo conmectesse Se si i
ordinatamente riceuecte laude dalcūa opa che p
poterla conseguire era parato di fare cōtra qual
ch̄ precepto pecco mortalm̄te nelli altri casi e ue.

DElla inmodestia dello ornato . C lxxxi

LA īmodestia dello ornato spesseuolte proce
de dalla uanagloria aduenga che da altri pe
ccáti & uitii possi procedere Vnde ut plurimuȝ
sono da interrogare di questo peccato le fāciulle
egiouani: maxime dello ornato de capegli : do
to : di gēme: di uestimēti: di code: & simili exces
si equali dalla giouentu soglono essere essercita
ti . Se alcuna o alcuno usa ornamēti adimostra
tione di uanagloria o di supbia: cioe che dessi in
superbisce e mor. Se ebbe tāta delectatione ala u
de & gloria di q̄llo ornam̄to che nō siguardo di
trapassare elcomādamēto didio o quel d̄lla chie
sa. Se uso alcuno ornamēto solo per trar glhuo
mini alla sua concupiscentia fuore del matrimo
nio e peccato mortale senȝa dubbio Se ī tal mō i
ordīatamente si dilecta ī queste cose cioe ch̄ se sa
pesse di scādaliȝar̄ & di trar̄ acupiscētia lihomī
non curandosi della ruina del proximo e mort .

Se fa o usa tali ornamenti solo p piacere almari
to suo:o per trouar marito se non la:o per nō esse
re dispregiata da altri o per qualche leggereza p
se in se non e peccato mor.se gia non fusse nota
bile excesso in esso ornamento cioe che si possa
giudicare auer data cagione di ruina ad altri:la
qual cosa e difficile agiudicare. Se ebbe molta
diligentia & pose molto tempo & studio in orna
re se: o uero fece excesso nella portatura delle ue
ste sue fuor dello stato & condictione & nō secō
do lusanza della patria e pccō.

DElle figle dlla uanagloria. Clxxxvii

i Mprima della ipocresia Se simulo auer cari
ta p la uirtu del digiuno o per la oration o si
mili e male.se simola la sanctita pauer laude hu
mana ponendo inel fine e mortal. Altrimenti sa
rebbe ueniale se gia nō cisi agiugnessi altro uiti
o.Se simola la sanctita p ipocrisia dimostrando
qualcosa che sia ɔtra onor didio o p utilita del p
ximo ingannar unaltro tēporalmente o spiritua
lemēte e pccō mor. Se simula sanctita essēdo ca
ptiuo accioche lisieno date limosine come a san
cto hō o finge essere procuratore di chiese come
fanno ecerretani & simili pecca mor. Se simulo
maggiore sanctita che non a ouero occulto alcū

suo difecto per edificatiõ de ꝓximi non e peccõ o ueniale leggiero : o uero se fe questo per una intentione o per propria uanita e pccõ ueniale.

DELLA IACTANTIA. Clxxxviii

S E lauda se medesimo dalcuna opera di pccõ mor. pecca mor. E se si lauda di qualcħ cosa ueniale: uenialmente pecca. se si lodo dalcuna v̄tu o di scientia o dindustria o di uitii o di potentia & di simili cose per superbia & per uanagloria & secondo la radice dessa superbia ueniale o uero che proceda anco da uanagloria. se lodo se biasimando altri Come el fariseo fece al publicão e mortale Ma se per alcuna leuita o percõseqtař qualche utilita e ueniale o uero nullo. se uilifico se medesimo piu che la consciẽtia nõ li dectaua o partia da se alcũ male elqual conosce non essere in se e ueni. & e chiamato yronia.

DELLA CONTENTIONE. Clxxxix.

S E alcuno contende aduerso altri contra la uarieta sciẽter maxĩe ĩ cose dĩportaʒa e mor. ꝑ lo ꝯtrario nelle cose di poca faculta o uero faccẽdo q̃sto ĩaduertẽtemẽte. se cõtẽde ꝑ la vita Ma molto inordinatamte cõuemẽte e ueniale. Niẽtedimeno potrebbe esser tãto eldisordĩato mõ cħ ꝑ la cagiõ d̄llo scãdolo sarebbe mortale.

DELLA DISCORDIA. Clxxxx.

S E alcuno a apertractare alcuna cosa con altri & nonsi uuol concordare: maxime in quelle cose che sono ad laude & honor diuina o uero a utilita de proximi non essendogli tractabile iuerso di chi ha afare mostrando piu dintēdere & di sapere che glaltri e paruto mor. Altrimenti sarēb be se non siconcorda quando allui loppiniō sua gli paresse essere secondo idio: imperoche allora non e peccato o uero e lieue se molto procacemē te riman pertinace.

DELLA PERTINACIE. Clxxxxi

Se e pertinacie nelle sententie sue discordandosi dalla opinione di tucti comunemente e ueniale nientedimeno e picoloso & e īducitiuo derrori.

DELLA SINGVLARITA. Clxxxxii

Se fece singularita nella comune uita & nella co mune conuersione o in uestimenti o in cerimōie o in simili cose e peccato. Ma se e trouatore diql che mala consuetudine ogni cosa di male che in de seguita si puo allui imputare.

DELLA INOBBEDIENTIA. Clxxxxiii.

Se nō obedisce esuoi superiori spirituali o uero temporali. Alle leggi cāoniche & alle ciuili & al le ragioneuoli. Se alcuno e transgressore delle

ordinatione de superiori hauẽdo forza di prece
pto & quando si comanda o in parole o in scrip
to per uirtu dobbedientia o uero socto pena dis
comunicatione o socto altre pene graui simili a
queste pecca mortalmente el transgressore di tale
obbedientia. Nellaltre ordinationi facte sempli
cemente essendone transgressore e ueniale se gia
non lo facesse per dispregio imperoche allora sa
rebbe mortale auenga che el precepto fusse bene
leggero. DELLA GOLA. Clxxxxiiii.

LA Gola e uitio capitale & importa uno inor
dinato appetito: o uero circa del bere & del
mangiare. Et sappi cinque sperie o uer modi chẽ
sicõtẽgono in questo uerso Propere: Laute: nimis
ardenter: studiose. Se bee fuor delhora o uero
mãgia senza ragioneuol cagione. Se usa cibi o
uino molto delicati oltre alla condictione del su
o stato: imperoche altrimenti debba mangiare
lonfermo & altrimenti el sano Altrimẽti el rusti
co che el ciptadino & sic de singulis Se mangia
o bee in molta quantita piu che nõ chiede la cõ
plexione sua: Imperoche molte uolte quello chẽ
e poco ad uno e troppo ad unaltro: Et mangiarẽ
piu in di di digiuno che in altri di nõ e male. Se
cõ molto ardorẽ di gola cõtẽtãdola piu chẽ la nicista

Se pose molto desiderio & studio o fece porre circa ecibi delicati a fargli saporiti & simili. Intucti questi modi & spetie della gola allora e mor. quando la delectatione della gola si cerca in tal mō che e parato di fare contra ecomandamenti per satisfare alla delectatione della gola: o uero quando mangia tanto che perlo troppo māgiar̄ uomita: sicome interuiene amolti per carnasciał o uero usa tal cibo che uerisibilmente crede īcorrer̄ in grande offensione della sua persona. Nelli altri casi comunemente e ue. Se māgia carne la quaresima o uero in altri digiuni della chiesa: o nella sexta feria o in sabato ꝑ tucto lāno fuor di infermita o di consiglo di medici pecca mortal. Neglaltri digiuni della chiesa si puo obseruar el mō della patria quanto al mangiar del chacio o huoua elqual mō e manifesto: piu sicuro e astenersene.

DELLA Ebrietade. Clxxxxv

Se alcū bee tāto ch̄ sinnebria & auedesi d̄lla potētia d̄l uino o molto ber credēdo iebriar̄ o di q̄sto dubita pcā mor. ma nō pcā se nol pēsaua: se fece īebriar̄ altri ī ꝓua īducēdolo a molto ber̄ o ponēdo sal nel uino pcō mor. Nō pcā se lo fa ꝑ medicina. Se īdusse alcūo e rōpe el digiuno della chiesa sēza nicista solo ꝑ sue ꝑsuasioni pecca mort.

Item se indusse efanciugli alle ghiottornie. & al la tauerna solo perperuertillo alle cose bructe. Se frequento spesso alla tauerna sēza causa necessa ria o uero a conuiui dissoluti e peccato.

DELLA insensibilita. Clxxxxvi.

S E sabstenne molto dal cibo & dal bere & da laltre cose necessarie alla uita per laqual cosa incorre in grande infermita comunemente e ue niale: se gia non fa notabile excesso & maxime essendo ostinato contra la uolonta degli amoni tori: allora tal difecto e paruto mortale per lope ricolo inde seguente.

DELLE Figluole della Gola: C lxxxxvii.

i Mprima della ebitudine: se per la fumosita dello inordinato mangiare o bere incorre in grossezza dintellecto & per questo conseguita la in actitudine in orare in studiare & ī simili exer citii comunemente e ueniale.

DElla Loquacita. Clxxxxviii.

S E ha molto parlato o uero decte parole otio se senza necessita comunemēte e ueniale.

DElla SCRVPTILITA. Clxxxxviiii.

Se fe acto o gesto inordinato & se fu ꝓcuratore daltri a libidie fuor dl matrimōio e mor. ma se ꝑ dissolutiōe o leggereza si come far uero e ueni.

Se ha auta letitia uana in ludi & ingiuochi com
munemente e ueniale: se gia non cisagiugne q̃l
che uitio. DElli iordiati balli doue sisa iordi
nata letitia. Cc

e Balli frequentemente sifãno cõ peccõ mor.
primamente quando si fanno per libidine.
Secondo quando sifanno nelle chiese imperoch̃
allora e sacrilegio Tertio quando si fãno da che
rici o religiosi con donne per cagione di scãdolo
Quarto quando si fanno per uanagloria o ꝑ ua
na letitia o per disordinata cagione in tal modo
che ui ponga el suo fine. Quinto quãdo tali bal
lanti non si curano dello scandolo del proximo:
laqual cosa e mortale. In altri casi comunemen
te e ueniale: potrebbe alcuna uolta esser morta.
& non sene puo facilmente dar iudicio.

DELLA Inmonditia corporale. Cci

l Ainmonditia sipuo intender quando alcũo
mangia lordamẽte: & e ueniale maxime quã
do per tale inmonditia conturba altri & ꝓuocal
ad uomito. Et se questo fa perche mãgia molto
o per mangiare con piu auidita e peccato. Puos
si anco intendere della inmonditia della polluc
tione laqual quando uenne in sogno puo esser
sẽza pccõ puo esser la cagiõ della crapola cioe ꝑ

troppo mangiar o uero puo proceder p qualche mala cogitatione o per negligentia & se la ragio ne antecedente fu con delectatione & cō cōsenti mento puo fare essere la pollutione pccō morta. o ueniale o nullo quando per leggereza di mate ria procede. DElla pollutione pcurata. C c iii

S Appi che se alcuno opera alcuna cosa a que sta intentione cioe che possi auere questa po llutione o dormendo o ueghiando pecca mort. & faccendo per cagione di sanita. Ma se altrim ti questa pollutione uiene ēt quando uigila fu ore della sua uolonta & senza procurarla e senza peccato mortale.

DELLA LVXVRIA. C ciiii

L A luxuria e lultimo capitale: ma pche di so pra ne comādamēti delle spē di qsto uitio as sai nedicemo: pero lassādo quelle dirē dalcūe al tre spetie ptinēti ad essa luxu. & delectatiō moro sa. Se a tocco alcuna o alcūo baciādola o abbrac ciādol libidinosamēte fuor del ɔiugio e peccato mor. ēt non seguitando lacto disonecto: impeto che tali acti ī tali opationi p lor medesimi sō pec cati dips e dalla opatione Vn̄ tāto e piu graue lo pera quāto piu ɔseguitā tali acti: & se qsti acti uē gono o fānosi ī diuersi tēpi sono diuersi peccati.

Se ſcriſſe lectre o uero porto ſcientemēte ouero riceuecte contenenti coſe amatorie & libidinoſe pecco mortalmente ſcientemente operando queſto. Se fece canzone o canto parole laſciue o ſoze a delectando & prouocādo altri aluxuria pecco mortalmente. Item ſe riceue dono neſſuno: o uero lo mando ad altri p libidinoſa ītētione.

DELLA delectatione amoroſa. C cv

e L uitio di queſto peccato: molto ſpeſſo ſi ritroua ne trepidi & molto negligenti: Imperoche eferuenti ſubito queſte cagioni cacciō da loro & li frigidi a tali deſiderii & operationi acōſentono. Se ha aute cogitationi inmonde & carnali inequali ſtecte lungo tempo dapoi che con ragione ſauide auere tal cogitatione & per delectatione propria ſtando in eſſe pecca mortalmente: Non ſolo certamente quello che e in tale ītēptatione conſente con la ragione di fare el male hauendo il tempo pecca mortalmente. Ma ēt q̄llo che in eſſa cogitatione libibidinoſa: ſi dilecta di ſtare non hauendo egli uolonta di fare el pcō pecca mortalmente.

DELLE Figluole della luxuria. C cvi

d Elle figluole della luxuria non e biſogno di molto interrogare Impercio che difficile e a

intendere se nō con mescolamento daltri pecca
ti & uitii. Et la prima figluola e la cechita della
mente. se fu in tal modo occupato nella mente
circa le cose mondane & carnali che non sapeua
cogitar didio o uero delle cose spirituali. Della
precipitatione se fu subito & prono nelle oper di
tal uitio senza consiglo & terminatione di mēte
operando. Della inconsideratione: se fu incau
to ne facti suoi & non giudico bene circa le cose
occorrenti Della inconstantia: se in quel che di
libero di ben fare e mutabile & inconstāte per la
passione sua.

DELLO AMORE DI se. C c vii

Se amo se molto cercando dilecti corporali &
comodita & simili. se ebbe in odio idio o la
legge sua cioe perche e prohibisce la concupiscen
tia & dilecti mondani.

AMORE della uita presente. C c viii

SE amo molto questa presente uita per piace
ri carnali aquali esso e dato: & amar questa
presente uita in tal modo che uorrebbono comec
ter qualche male secondo Pietro e peccato mor.

DELLO Orrore del futuro secolo. C c viiii

Se a auto in orrore la futura uita. Et dellaltre co
se che sapartengono al uitio della luxuria circa il

coniugio: Cerca nel cap. drieto de coniugati.

DELLA Superbia Reina dogni male. Ccx

L A Superbia secondo Gregorio e Reina dittucti emali & e un uitio molto soctile a poterlo cognoscere: & cõsiste in disordinato appetito di cose excellenti: Et ha quattro spetie o uero modi per li quali tu puoi interrogare. Se ebeni tempo rali equali attribuisce a se: & nõ gli cognosce da dio Se essi beni temporali ricognoscẽdogli da dio pensa auergli pe meriti suoi: sicome se per digiuni orationi & simili. Se ebeni equali non ha a se attribui & dapoi che glebbe qñ stima se possedere tali beni non ha molta carita ne humilta ne patientia ne simili uirtu. Se reputa se esser migliore che glaltri dispregiando glaltri: & ciaschuna di queste cose sopradecte puo esser peccõ mor. o uero ueniale secondo che con la ragione alcuno accosentisce.

DElla derisione. Ccxi

L A derisione procede alcuna uolta da supbia Se ha beffato esacramenti o altre cose diuine uilipẽdẽdole: o uero ha uilipeso esancti huomĩ o prelati o chi uuol seruir̃ adio: pecca mor. Se inride & dileggia alcuno ĩtẽdẽdo p questo fare iniuria & uiolentia al proximo o uero notabile ꝑturbatione pecca mor. per lo contrario sarebbe se q̃

sto facesse per cagion di giuocho.

DELLA AMBITIONE. Ccxiii

LA ãbitione ꝑcede ꝑ supbia & ĩporta uno ĩordinato appetito dhonore: & molto si truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcũa degnita o benifitio curato cõ ragiõ diliberata p̃ncipalmẽte ꝑ honore o degnita o utilita tpale mortal. pecca. Se desidera degnita o bñficio ecclesiastico o secolare alquale esso e indegno & insofficiẽte pecca mor. Se lo desidero o uero accõsenti nõ hauendo rispecto di fare cõtra elprecepto diuino Se cerco honore di ciascuna cosa inordinatamẽte che iui pose el fine nõ auẽdo altro rispecto pecco mor. Neglaltri casi e ueniale:

DElla ꝓsũptiõe laqual ꝑced̃ da supbia. Ccxiiii

La ꝓsũptiõe ꝯsiste ĩ ql ch̃ luõ põ se cioe ꝑponẽdo se aq̃lle cose cose ch̃ sõ fuor̃ d̃lla forza sua o nõsi ꝑtẽgõ alla ꝯditiõ sua Se pose se a far q̃lch̃ nõ sicõ uiene allo stato suo: come e el secolare ch̃ uuole giudicar̃ il ch̃rico o chi nõ e suo subdito o di q̃lle cose ch̃ nõ a potesta pecca mor. Se sipone a far q̃gli exercitii aq̃li nõ era apto & puone seq̃tar̃ spũale o tpal dãno a altri: come il medico ignorãte d̃lla medicina o lauocato ignorãte auocare il giudice a giudicar̃ il ꝯfessor̃ a ꝯf. & simili pecca mortale

Per lo contrario sarebbe se competentemēte nel arte sua ciascuno fusse perito. Se presume della sua uirtu & pose se a pericolo del peccare cioe andando aluoghi inhonesti o uero frequentando la conuersatione delle dōne uane & in altri simili ladoue facilmente potesse cascare inpeccōmor. e paruto mor. Se presumecte troppo di se medesimo nō prouedendo apericoli occurrēti spūali: temporali expectando laiuto dadio miraculosamente si come expectando che idio losani senza medicine se e infermo: o uer li ministri elcibo sēza sua fatiga e mortale & chiamasi tēptare idio.

DEL Giudicare temerariamente. C c xiiii

S E a interpretati efacti daltri equali sō dubii: perche o uero con che animo si faccino ima la parte o uer giudicio & senza sofficienti segni o uero demonstrationi mōstrati lamalitia daltri giudico esser peccato mor. pecco mortalmente. Se giudico del ueniale delibetaramēte pecca ue.

DELLA CHVRIOSITA. C cxv

S E fu curioso circa la cognitione intellectiua: cioe cercando disaper quelle cose che son sopra la capacita sua sicome se della trinita o della dīnita o della predestinatione & cercando di sapere tali cose da chi nō debba: Come se dadimo

nii o uero per sorte o uero cercando disapere tali cose da chi non debba : o uero cercando disape re quello che e poco utile: & lasciando di saper ql che e piu necessario o uero cercando solo di sape re non per cognoscere idio ne per utilita alcuna: e peccato alcuna uolta mortale & alcuna ueniale Se fu curiosa circa luso de sentimenti: cõ li ochi guardando: con glorechi udendo: col naso odo rando: col gusto gustando: col tacto ad toccan do senza necessita o uero utilita: Ma per sola di lectation sensuale e peccato comunemente ueni ale: & alcuna uolta puo esser mortale. Se si ritruo ua nelli expectacoli: come se p uedere torniamẽ ti: giostre: correre el palio & simili : se in queste tali cose corre el pericolo della morte spirituale o uero temporale cioe quando sono spectacoli re presentatiui di disonesta o uero di lesione corpa le notabile e peccato mortale & molto maggior achi si exercita in essi giuochi & prestano occasi one a tali cose altrimenti sarebbe ueniale.

DELLA INGRATITVDINE. Ccxvi

LA ingratitudine in ogni peccato mortale: e una circunstantia aggrauante glaltri : impe roche lhuomo debba sempre seruire a dio : & es so loffende ; & e uno spetiale peccato in quanto

riceuendo benifitii da dio non e ricognoscēte & non gli ricogita & non lo ringratia.

DELLO SCANDOLO. Ccxvii

Lo scandolo quādo e peccato & quādo no: ma circunstantia laquale aggraua el pccō in quāto cioe o per decto o per facto daltri non rectamēte si da ad altri cagiōe di ruina spirituale & questa e circunstantia aggrauante el peccato & mutando le spetie e necessario confessarsene quādo ue risibilmente si uede che trae alla ruina del peccō mortale & maxime quando seguita questo cioe se quel tale intende dinducere o per decto o per facto alcuna ingiuria adaltri.

DElla Adulatione. Ccxviii

Ladulatione laquale comunemente e scādaliza tiua: Et consiste in questo cioe laudando alcūo quando hauesse facta uendecta della industria e mortale Se lauda alcuno intendendo dingannare o dileggiarlo natabilmente o incose tēporale o spirituali e mortale. Altrimēti sarebbe se lauda alcuno in alcuna giusta cosa intendēdo da esso hauere: o riceuere alcuna cosa per modo di doni. Se molto lauda altri per laquale laude esso ne prese cagiōe di superbia o uero di uanagloria laqual cosa comunemente e ueniale & puo al

cuna uolta esser mor. Se alcuno lauda altri p de
starlo piu alle uirtu o per confortarlo nelle tribu
latiōi & temptatiōi obseruate le debite circunstā
tie e uirtuoso o altrimenti ueniale.

DElla bestemia nello spirito sancto. Ccxix

Procede da malitia la bestemia dello spirito san
cto in quanto luomo dispregia & fugge quelle
cose che possono ritrar dalpeccato. Et ha questo
uitio sei spetie. s. presūptione: disperatione: īui
dia: fraterne guerre; la impugnatione della ueri
ta cognosciuta: destinatione nella penitentia: &
di queste cose domanda si come comunemente
ti parra: imperoche non si ritruouano tali pecca
ti se non in molti scellerati. La prosumptione: q
imprima si dice quando alcuno presume d̄lla mi
sericordia didio & pensa che idio gli perdoni ad
suo beneplacito & che lo salui perbēche perseue
ri nel peccato. Disperatione e quando alcūo cre
de che idio non possa o non uogla perdonargli e
tiam pentendosi & uolendosi saluare.

La impugnatiōe della uerita conosciuta si chia
ma & dicesi essere quando alcun contradice alla
uerita della fede laquale cognosce.

La inuidia della fraternal gratia e quādo si duo
le d̄lla grā didio & d̄lla grā crescēte alli huomini

La ostinatione e quando conferma la sua uolōta ne pccī conmessi. La ipenitentia e quando alcū si propone fermamente per laduenire non tornare mai apenitentia.

DEGLI SCISMATICI. C cxx

eL peccato della scisma e quando uno comunemente si parte dalla obedientia della Romana chiesa piglando a se unaltro capo o uero seguita alcuno non electo canonicamente: & sēpre e mortale: Et e la scomunicatione cōtra questi Se gia non fusse cisma cioe che fussō dua pōtefici: & ciascheduno fusse tenuto canonico da suoi seguaci: & non sapendo chi sia canonicamēte electo. In questo certamente sono ueduti essere scusati e secolari & tucti e popoli quando sono parati ad accostarsi aquello che sapessero ch fusse canonico. Se ciascheduno seguita lordinatione degli heretici e excommunicato. Extra .de. scismaticis ca· primo.

DElla infidelita de pagani & giudei. C cxxi

lA infidelita de pagani de giudei & degli heretici e grauissimo peccato ducente & menāre a dannatione: Qui seguita tali errori. Non e bisogno di dire che solo gliheretici sieno excomunicati. Ma ēt co giudei nō si dee auer domestica

conuersione & maxime li grossi & glignoranti: Puossi nientedimeno secondo che paresse dimãdar se ha alcun dubio di quelle cose che son pertinenti alla fede: Come se del sacramento dello altare & simili: Et se di questo hauesse displicentia non e da curarsi Ma se uolontariamẽte dubita esser mortale e certamente heretico & excomunicato: & non puo essere absoluto senza la sedia apostolica Si come manifesto e nel processo. Itẽ el receptore o quel chꝫ crede allo heretico o al suo adiutatore e excomunicato ex. de hẽc.

DECONIVGATI. C cxxii.

O Ra sono da formare le interrogationi lequali non partengono a tucti ma aciascuno stato degli huomĩ. Et impꝛma de coniugati Sono da domandare non di tucti ecasi ma di questi e quali porremo. Se in caso prohibito contrassero matrimonio ĩ poche e mor: se gia la ignorantia del facto non scusa questo: Ma e da sapere chꝫ sono alcuni impedimẽti equali impediscono el matrimonio elquale sa a contrahere & seperano gia quello che e contracto imperoche nõ e nullo matrimonio. Laqual cosa sintende quando edecti matrimonii si ritruouano innanti che sieno contracti: Et contiensi questo in questi uersi.

Error:cõdictio: uotũ:cognatio: crimen:
Cultus:disparitas: ius: ordo : ligamen :
Honestas: Vetant cõnubia facta retractant.
Per li quali questa breuissima dichiaratiõe met
tiamo: Imperoche di questa materia apien sitra
cta nella sõma. Sappi imprima che lerrore sintẽ
de della persõa & nõ della fortuna o della bõta:
cõciosia che el matri. si cõtiene quando alcuno
cõtrae cõ Caterina credendo che sia Franciescha
con la quale esso credea cõtrarre. La cõdictiõe si
cõtiene della cõdiction seruile: cioe cõtraendo el
matri. cõ la serua credendo fusse libera. Vnde se
el libero scientemente cõtrahe el matr. cõtrae cõ
serua tiene el matri.: Et similmẽte se el seruo cõ
trae con la libera scientemẽte tiene credẽdo fus
se serua: & quel medesimo e del seruo cõ la serua
aduenga che che credesse con una libera. Voto
similmente se fa uoto solemne per confession ta
cita o uero expressa in alcuna religione approba
ta. Et questo tale che contrasse el matrimonio ẽt
sarebbe scomunicato. La cognatione laquale e
e in tre modi cioe Semplice i. naturale. Spiritu
ale & Legale. La naturale si chiama consangui
nita: & a tre linee in salendo: cioe el padre lauo
lo & il bisauolo. Et tre altre sono in descedendo

cioe il figluolo el nipote & bisnipote: Collaterali
sono efrategli & lesorelle & simili: Et ciaschedūa
linea a quattro gradi conclusiuamente maxime
lelinee collecterali: Imperoche nelle linee ascēdē
ti & descendenti pare che sia perpetua prohibiti
one & etiaʒ excomunicatione. La cognatiōe spū
ale ha tre gradi & cōtraesi nel bactesimo & nella
confirmatione. El primo e infra quello che tien
abactesimo & alla confirmatione & quella che e
tenuta. & questa si chiama paternitas & filiatio
El secondo e infra elpadre & la madre carnale di
colui che tenuto & di quel che tiene insieme con
la mogle sua & chiamasi compatrinitas. El tertio
sie infra efigluoli naturali di chi tiene: & quella
che e tenuta & chiamasi fraternitas. La tertia co
gnatione sichiama legale laquale sifa per la ado
ptione & ha tre lineeo uero gradi.

El primo e infra quello che adopta & la fanciul
la che e adoptata dalui & etiam quella figluola
desso adoptante.

El secondo e infra la mogle diquello che adopta
& colui che e adoptato & etiam infra lamogle di
colui che e adoptato & lo adoctante.

Tertio e infra efigluoli naturali & legiptimi diqͥl
lo che adopta & quello che e adoptato & questo

Nientedimeno e quando essi figluoli sono nella
podesta del padre. El crimine: sappi che e elpccō
solo in due modi puo īpedire elmatrimonio gia
contracto & superarlo. Elprimo pccō e quando
la femina desidera con effecto lamorte della mo
gle dunaltro solo per auere quel tale per marito
o similmente perlo contrario luomo desidera cō
effecto la morte del marito di qualche femina ꝑ
hauerla per donna. Elsecondo sie quando alcu
no da la fede ad alcuna coniugata auente mari
to promectendole torla per mogle dopo la mor
te del marito suo & con questa promessione seq
ta ladulterio. La disparita del collico cioe se uno
fedele contrae con una giudea: o uero pagana
stante in essa fedelita: Altrimenti sarebbe se cō
trahesse con uno heretico: impoche allora tiene
ilmatrimonio: ma non debba habitar conlui se
allei fusse pericolo dincorrere in essa heresia: Ni
entedimeno pecco mor. cōtrahēdo con tale her
tico. La forza & la uiolentia alla solita guasta el
matri. Et similmente lauiolentia per paura: La
qual paura fusse tale che uno constāte huomo la
temesse a separare & discioglere el matrimonio
facto gia ꝑ forza o per paura Se gia poi ī ꝓcesso
non fussero dachordo impoche allora terrebbe.

Et sappi che non ogni paura separa el matrimo
nio: ma quando auesse paura o di bactiture o di
morte o di perder lo stato suo o lonore: Et p que
sto solo acconsente non tiene ordine: Entendesi
questo degliordini sacri cioe dalsubdiaconato in
su: Et tale contrahente essendo in sacris e excou
nicato. Egreci posti in sacris possono usare ilma
trimonio contracto: ma non possono cõtrahere
ligame. Non puo quello che le legato adaltri cõ
parole di presente aduengache non sia anco cõ
sumato elmatrimonio legarsi ad altri per nullo
mõ: se gia quello col qual prima si lego non an
dasse a qualche religione. Et se alcun coniugato
ua in lunghi paesi: in tal mõ che quel che rimãe
per molti anni non sa di lui nouelle: nõ peio de
asi legare aconiugio daltri se non sa lamorte des
so. Honesta: cioe per la publica giustitia dhone
sta laqual nascie per le sponsalitie contracte con
quegli da quali conseguita dapoi el matrimoni
o o per morte o per altra causa Impero che non
puo contrahere con niuna cõsanguinea di quel
tale p fino alquarto grado. Laffinita e una pro
ximita laquale si contrae con quello che mena la
dõna & cõ cõsãguinei della donna pfino alq̃rto
grado & essa dona & tucti ecõsanguinei del ma

rito suo per insino al quarto grado. Et sappi etiã che laffinita si cõtrae per copula carnale fornicarie in tal modo che quello che fa fornicatione con alcuna non puo dapoi contrahere matrimonio con alcuna consanguinea sua p insino al q̃rto grado: Et similmente quella femina non puo contrahere con nessuno consanguineo del fornicante con lei per insino al quarto grado. La ipotentia dello exercitare lacto coniugale: la quale impotentia puo uenire o per frigidita naturale o per qualche malia o per non hauere el mẽbro genitale disposto. Vñ si dellhuomo & si della donna di tali impedimenti equali possono separare el matri. cerca nella somma Sappi che non e di bisogno tucti ecõgiugati domandare ordinatamente di questi impedimenti: ma solo di quelli dequali tu puoi presumere che esso habbi: & maxime dello impedimento del crimine & della cognatione & della publica honesta q̃ & molto piu della affinita. Itẽ se cognoscessin o ueramente eglino hauesser cognoscimento una sua consanguinea con la quale gia ha contracto el matri. p parole di presente: & molto maggiormẽte se cõsumo el matrimonio: questo tale matri. non si debba separare: Ma perde la podesta di poter di

mandare el debito cioe che non lopuo domãda re senza peccato mor. nientedimeno essẽdo richie sto e tenuto a dare senza pccõ mor. Quel mede simo e della dõna laquale si lascia cognoscer dal consanguineo del marito. Ma se innanti che cõ tragga elmatrimonio con alcuna per parole dip sente cognosce una sua consanguinea ĩ talmõ: che esso mecte el seme nel uaso del pudore: non puo quella con la quale dapoi contrasse hauere: & se gia auesse consumato el matrimo. con lei: non tiene ne anco in questo si puo dispensare se non per lo papa: Vñ innanti alla dispensatione sempre usando elmatr. pecca mortalmente ado mandando & rendendo el debito: non sapendo el decto impedimento ne luno ne laltro di lor so no excusati dal peccato per la ignorantia dl fac to. Di questa materia quãdo ti capitasse alle ma ni: uedi nella somma prolixamente. Item sappi se contrase el matrimonio secretamente: ĩpoche e mor. secõdo la phibitiõ dlla chiesa. Itẽ se a uo to di cõtinẽtia sẽplice pecca mor. se lo rõpe: se p ma nõ si fa dispensare dal papa: & e obligato al la copula dl matri. Impoche hauendo gia consu mato ilmatri. diuẽta ĩpotẽte ad exequẽdo esso. pch dee rẽder ildbito qñ e domãdato da la dõna

ſua o uero che lo domandi dimoſtrãdo co ſegni
uolere el debito. Ma ſe nõ lo debba ne puo dimã
dare ſenʒa diſpenſatione & altrimenti faccendo
pecca mortalmente. Item ſe alcuno contrae ma
trimonio con uno o uno cõ una per parole di fu
turo cioe per laduẽire Et dapoi queſto matrimo
nio contrae con unaltra per parole o di preſente
o di futùro pecca mortalmente ꝑ hauer rocta la
fede: ſe gia di comune conſentimento di tucti e
due queſto non ſi faceſſe Laqualcoſa ſi douerre
fare per lo giudicio eccleſiaſtico o uero ſe gia nõ
interueniſſe uno di quegli ſepte caſi ꝑ liquali ſi
puo ſoluere gli ſponſalitii equali caſi tu hai inel
la ſomma. Item ſappi ſe dopo el matrimonio ꝑ
parole di preſente contraſſe con alcuna: Impero
che pecco mortalmente Ne ãco tien eſſo matri.
ſecondo: perbenche fuſſe conſumato & generaſ
ſe figluoli. ma e di biſogno ritornare al p̃mo ma
trimonio. ſe gia quello con chi prima contraſſè
fuſſe intrato nella religione & fuſſe ineſſa profeſ
ſo: o uero ſe el papa non diſpenſaſſe nel ſecõdo
matrimonio nelqual caſo ſecondo itheologi ſiti
ene che non ſi poſſi diſpenſare. Ma perche difi
cile e diſputare della potentia del papa ſenʒa la
ſuplicatione obtenta. Item ſe contraſſe el matri

monio innanti alla eta legiptima : impercioche el padre o la madre giugne el figluolo o la figluola a matrimōio innāti alla eta legiptima laqual cosa e prohibito. Et leta legiptima secōdo le leggi e nella femina in dodici anni : & nel maschio e in tredici a potendo contraere el matrimonio p le parole di presente & ēt a consumando esso matrimonio. Item se consumo el matrimonio innāti alla benedictione delle noze e peccato mortale impero che contra la prohibitione della chiesa. Et e da uere aduertentia a questo : īperoche ī molti luoghi aduenga che li sposi non consumino il matrimonio nelle uisitationi : conmectono molte bructure & corruptele : impero e da dimandare di questo in spetialita. Item se celebro le noze in tempo prohibito della chiesa e peccato mort. E tempi prohibiti son questi : Dallo auento īsino alla epyphania. Et dalla septuagesima insino a loctaua di pasqua. Et da tre di innanzi lascensione per infino alla octaua della pentecoste.

DE LACTO CONIVGALE. Ccxxiii

f Appi che si fanno alcuni acti nel acto coniugale equali sono dubii se e peccato mortale o ueniale. Et alcuni sono doue e manifesto il peccato mortale : & doue e manifesto el ueniale. Et

alcuni nequali non e nessun peccato. El peccato mortale e quando sexercita tale acto fuor del uaso debito o uero nel uaso debito & nientedimeno ritiene o uero impedisce el seme fuggendo la generatione. Item se per li tacti impudici seguita la pollutione fuor delmatrimonio in nessũo di loro Item quando exercita lacto coniugale ha lapetito eldesiderio deliberato ad altri. Itez se exercita lacto del matrimonio si inordinatamente & con disordinato effecto che perbenche non fusse sua donna userebbe lacto carnale cõ lei: Questo nientedimeno non e difficile acognoscere. Itez quando luno allaltro niega el debito essendo dimandato senza cagione legiptima perla quale negatione quello che lodomanda incorre ingrãde scandolo & incontinentia: Potrebbe essere ca cagion legiptima negandolo. quando probabil mẽte uedesse che tale acto fusse allui notabil notabil nocimento si alla persona di chi domanda & si allaltra: cioe per cagione della creatura laq̃l ha in corpo se fusse grauida o uero per ladulteri o conmesso a perduta la ragion di domãdare el debito o uero se lo domandasse in luogo sacro: ĩpoche si uiolerebbe el luogo o uero inpublico p non fare contro alla debita honesta. Niẽtedime

no nõ e legiptima cagione di negarlo oiamente
a quello che lo domanda in di digiuno o i feste
solemni. Dubbio del peccato mort. e alcũa uol
ta quando usando bene nel uaso debito & stan
do per lato o dirieto entri al uaso debito o la dõ
na sua sopra delhuomo nequali modi & maxime
nellultimo: alcũi dicono essere segno di mor. cõcupi
scentia. Ne percio p q̃sto simpedisce la generatio
ne: aduenga che non cosi apertamente si generi
Nientedimeno in questi modi non uoglo preci
pitare la sententia ne anco dinegare labsolutiõe
a quegli che perseuerano in questo: ma debbõsi
detestare & p̃hibire quãto luomo puo: Ma quã
do questo si facesse nel primo & secondo modo
sopradecto per fuggire el pericolo dello scõciarsi
forse potrebbe essere senza peccato. E anco du-
bio del peccato mortale nel tempo del mestruo
maxime in colui che richiede & maxime sapẽdo
tal difecto laqual cosa alcuni dicono essere pec
cato mortale: & maximamente quando ella lha
di mese in mese.
Alcuni sono che tengono el contrario: si come
e Pietro di palude: Et questa e commune opini
one. Vnde & essi doctori affermano & dicon chẽ
non e da negare alloro la absolutione.

Ma prohibisce che questo nõ si facci quãto puo cioe che nõ si richiegga & quella che richiesta nõ acconsenta. se gia non temesse della sua cõtinẽ tia. Dubbio e di quello che domanda il debito a uendo conmesso ladulterio: Et permanente i es so occultamente o manifestamente sapendolo luna delle parti: alcuni dicon questo esser mor. in quello che richiede imperoche fa contra la ɔsti tutione ecclesiastica: sicome si dice .3ii. qui siqs uxorem. Et questo si cõferma nella somma pisã na: Ma nella sõma confessorũ: & larchidiacono mitigan questo rigore exceptuante questo caso cioe quãdo questo facesse per prouedere alla cõ tinentia sua. Ma pietro di palu. molto piu lomi tiga & lo alleua dicendo che benche non aspec tasse emendatione ma stesse pure inesso peccato non pecca quelche domãda el debito: & se pure peccasse nõ e mor. E ueniale pccõ qñ lhuomo ri chied lacto cõiugale: & pbẽch sosserui el debito mõ in usãdo tale acto faccendolo solo p delecta tione e ueniale. Item se exercitasse lacto cõiuga le per sanita corporale e pccõ impoch nõ fu ordi nato a questo fine & credo ch sia pur ueniale. Item nelle solemnita & ne digiuni richiedere il dẽ bito per alcuna ĩfermita di cõcupiscentia ɔ docto

aquesto senza dispregio del tempo sacro o uero nella exortatione della chiesa e ueniale secondo san Thomaso & Riccardo . Ma quello che rēde non pecca quando temesse della incontinētia o uero inconstantia anco piu tosto peccerebbe pregandolo. Item nel tempo della peregrinatione el dimandare el debito: se non e pericolo disconciarsi non e peccato: Item innanti alla purificatione cioe innanti che entri in sācto dopo el parto domandandando el debito obseruando laltre dēbite circunstantie non e peccato mortale. Et possono le donne intrare iu chiesa innanti che el prete lamecta in sancto senza peccato : nientedimeno debbasi usare lusanza delle patrie. Item nelli acti della impudicitia equali nematrimonii sobseruano non essendo pertinenti a tale opera: ma adelectationi superflue come sono toccamēti baci & simili. Comunemēte sono ueniali aduēga chē potrebbono essere tanti inordinati che potrebbono esser mortali. Vnde senza peccato e quando sobserua o uero sexercita lacto coniugale per cagione dauer figluoli & per rēdere eldebito seruate laltre circunstantie. Et sempre debba quel che e richiesto maximamente elmarito alla dōna rēdere el debito non solamēte quādo expressamēte

ladomanda ma quando questo persegni cōpren
de. Elterzo modo e quando senza peccato sifa p
schifare la fornicatione in se o uero nella mogle
Circa le decte materie sipuo cosi formare leinter
rogationi Se ha usato elmatrimonio fuor delua
so debito: se fece alcuna cosa per schifar dauere
figluoli per qualche indebito modo: se usando
ilmatrimonio ha intentione ad altri: se nel tēpo
del menstro richiede o rende eldebito: se in di di
festa o di di digiuni: Se nel tempo della pegnati
one maxime presso al parto o uero in nanti la pu
rificatione dopo el parto da quello che permane
nella fornicatione se principalmente usa per ca
gione di dilectatione o perche causa domādalo
Et circa di queste cose e da giudicare del peccō
mortale o ueniale secondo che tu hai dichiarato
nella sōma. Itē se omninamente denego el debi
to al domandante. Item se per tacti inmōdi fu
ore del matrimonio seguito la pollnctione. Item
se contrasse matrimonio essendo scomūicato di
scomunication maggiore pecco mortalmente:
Et maxime sapendo lui essere scomunicato: & q̄
sto e perche paticipa in dīnis cioe ne sacramenti
& quel medesimo e ueduto della scomunicatiōe
minore quando la cognosce: ipoche sepa se dal

la susceptiõe d̄ sacramẽti & matrimõio e sacram̄to. Se essendo inpccõ mor. cõtrasse matri. e paruto mor: ĩpoche riceue el sacramento in pccõ mortale & maxime quando si cõtrae per parole di p̄sẽte impoche ine e essentia del sacramento. Se cõtrasse con alcuno per parole di presente o uero di future non intendendo dauer tal con chi cõtrae per mogle o lei per marito: nientedimeno extorquendo la copula carnale pecca mor. Et auẽga che qui non sia realmẽte matri. nientedimeno e da consiglare in foro consciẽtie di douerla piglare per mogle o ueramente alei satisfare ĩqualche mõ & maxime quando fusse consecuta coppula carnale: nella qual cosa la chiesa iudica esser matrimonio. Se luomo di chasa non prouede alla mogle o afigluoli nelle cose necessarie Se molto gli exaspero con facti & con parole. Se fu geloso della donna sua & per questo douento sospectoso di le. S e la mogle fu inobbediente al marito & contentiosa. Se fu molto negligente & inculta agouernare la casa Se fu inreuerẽte & disciolta cõtra del suocero & del cognato Se decte molte cose della roba d̄l marito aparẽti o apoueri fore di ragiõe. Se die licẽ3a al marito cħ ãdasse ad altra dõna qñ fusse i peregrinaggio pecco mor.

Se non ha uoluto seguitare el marito el qual tra
sferisce labitation sua in altra contrada o paese
alla qual cosa e obligato: se gia per questo non
temesse di uenire in peccato o in pericolo dimor
te o uero che quel tale fusse uacabondo Se a nu
triti efigluoli in timor diuio & nediuī precepti.

CIRCA DE PRINCIPI & Rectori & baroni
secolari. Ccxxiiii.

c Irca di tali persone secōdo che eparuta lacō
dictione delle decte persone secondo proced
Imprima se per usurpatione & non per giusto ti
tolo a obtenuta tal degnita o reggimento o uer
dominio di cipta o di castello o uero prouisione
imperoche mortalmente pecca & sempre in esso
rimane tal peccato mentre che possiede tale usur
patione Se gia dapoi non giustificasse el titol di
tale possessione ne anco in quella dominatione
innanti che giustifichi eltitol puo exercitare egi
udicii sēza peccō mor. Se fu ābitioso alle dgnita
& areggimenti essendo molto aspro: & se acten
de negligentemente alla giustitiama piu tosto a
quistare amici per potere molto tempo perdura
re nello offitio & degnita pecca mor. Se nō fu o
obbediēte aprelati ecclesiastici o a altri suoi ma
giori & le correptione & precepti da essi facti nō

sostiene patiẽtemẽte Se nõ curo la sñia dlla excõu
nicatione o dello ĩterdecto: & cosi sẽdo legato e
xercitãdo le cose dĩne e pccõ mor. Itẽ se p suo pe
cato la cipta e ĩterdecta laqual cosa e alui grãdis
simo pccõ & iudicio Se p la scõicatiõ data alui o
uero ĩ lui graua e giudici & glactori o mĩstri ĩpo
che oltra el pccõ mor. e excomunicato. Itẽ se si
intromecte ne facti delle psõe ecclesiastiche quel
le cose chõ nõ si ptẽgono alui pecca mor. Se ha fa
cto piglare o ĩcarcerar̃ o bacter nessũ cherico o re
ligioso e excõ. se prima nõ ha licẽtia dal prelato
suo. Itẽ se ha ĩpedita la lectione dalcũ malitiosa
mñte o p alcuna uiolẽtia a obtẽuta quella electio
ne o uero se grauo alcũ monasterio p cagione in
lecita cioe chõ nõ uolle eleggier̃ quel plo qual pre
gaua po chõ oltra el mor. e exco. Se phibisce a suo
i subditi che nõ uẽdino niẽte a cherici p cagione
che nõ ha potuto hauere quel che uolea da loro
Itẽ se a usurpato a se el patrõato di nuouo dalcu
na chiesa o uero e beni uacanti della chiesa o uer
de monasterii impero che oltra el peccato mor.
e excommunicato.
Item se pose tagle o colte a cherici o uero a altre
persone ecclesiastiche senza licentia del papa :ĩ
pero che dopo la prima admonitione e excomu

nicato. Item se fa statuti o leggi cõtra la liberta ecclesiastica o uero secondo esse leggi giudico o uero decte consiglo aquesto o uero nõ le reuoco potendo e excomunicato oltra el peccato mort. Item se instituisce nuoua pedagia cioe passaggi non auendo auctorita dal prĕcipe sopra di q̃sto o uero lantiche pedagie ĩstitui e excomunicato Et se questo fece con licentia del principe & p ca gione ragioneuole: & non tenne strada publica & secura come douea pecco mortalmente & e te nuto ad restitutione. Item se acherici o religiosi teloneo o pedagio o gabella riceuecte per quelle cose lequali fanno portare o portano seco non p cagione dimercatare maper loro uso peccano g̃ uemente & e excomunicato aduenga che alcun doctore. come se Iohi cal. questa opinione nõ tẽ ga impero chenon e accepta: & ẽt elpapa sa que sto & sostiello & ẽt lopermecte nelle terre sue. Itẽ se permecte publicamente glusurai forestieri: & non nati in quel paese prestare ausura nelle terr̃ sue o cipta: & quegli che son gia stati permessi: sostiene per molto tempo e excomũicato & quel medesimo se fusse ciptadino & ad questo auesse dato consiglo: & questo e uero se questa tal per sona fusse ecclesiastica hauente potesta tempora

le imperoche elsignor temporale non e excomũi
cato: ma debbasi excomunicare extra de usuris
li.vi. Item se ciaschedun per mare indistantemẽ
te ruba o fa rubare ciascheduno o uero socto su
o nome o uero ha agrato questo & sostiene epir
rati e excomunicato di scomunicatione papale
Item se fece incendii o uero fece fare o guasto o
o brucio alcuna chiesa o luoghi di religiosi ĩpo
che e excomunicato & se fusse denũptiato e papa
le. Item se uiola laĩmunita cioe liberta della chie
sa cioe faccendo piglare gluomini per debito: o
per maleficio della chiesa & in luoghi priuilegia
ti conmecte sacrilegio & puo essere excomunica
to. Item se spoglo la chiesa o uero persone eccle
siastiche laqual cosa soglon fare molti tiranni:
o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortalm̃
te. Item se fece ripresagla o fece fare o uer dimo
stro quelle che abantiquo furon facte contra per
sone ecclesiastiche e excomunicato: Se gia nõla
reuocasse infra un mese: Se e lecito fare ripresa
gla asecolari o no: cerca nella sõma nella terza p̃
te. Item se nelle chiese alle quali fu padrone nõ
prouidde duno honesto & buono parrocchiano
Ma pronumptio & innanzi pose gli ignoranti
& idioti & concubinarii innanti pose a ibuoni:

o uero promisse questo fare & consẽtire alli suoi subditi pecco mortalmente. Item se riceuecte pecunia accioche presentasse alcũo al papa o uero supplicasse p lui essendo esso padrone del benificio conmisse simonia o uero senza pecunia se p̃go per quello che non era degno pecco mortale. Item se fu aiutatore o uero difenditore degli heretici o degli scismatici pecco mortalmente & e e scomunicato. Item se impedisce quegli che uoglono recorrere alla corte ecclesiastica per quelle cause che sappartengono aessa corte accio ch̃ tali cause non si tracti in essa e excomunicato. Itẽ se comincio guerra inlecita o uero fu adiutatore o uero benefactore aquegli che fanno guerra ingiusta imperoche ogni male che inde cõseguita e imputato alla colpa di que tali & son tenuti ar̃stitutione di tali danni che inde seguitano: & q̃sto se gia non fussero tenuti ad aiutare & aseruire que tali che muouono inlecita guerra si come molti dubii. Vnde se la guerra e lecita e el subdito excusato. xxiii. q. v. Ma quando fusse iniusta non e obligato. Item se consiglo essendo inofficio della comunita che si pigli guerra ingiusta e tenuto adogni male Se gia tal cõsigliatore non ꝑponesse tal materia ĩ cõsiglo p qualch̃ falso mõ

dimostrando che fusse giusta : allora glignoran
ti paiono excusati . Della materia delle guerr &
quando si chiamono giuste o no: guarda inella
somma nella terza parte. Item se fece oficiali īdi
screti nelle terre sue: impero che faccendo questo
scientemente e obligato a danni che inde segui
tano. Item se fece iniuste exactioni & colte: ipo
che fece rapina: & quelle collecte sichiamono in
iuste: Et perche causa sono iniuste & come ad es
se si debba satisfare uedi nella terza pte della sō
ma. Item se pose giudei in offitii publici impo
che e prohibito xvi.q. iiii. Item se quelle cose ch
sono della comunita saproprio ate: Come se sel
ua campi & simili pecca mortalmente & e tenu
to ad la restitutione. Item se glhuomini liberi fe
ce esser serui : imperoche ecristiani non possono
essere recati in seruitu per la cagione della guer
ra: & similmente essendo presi non sipossono cō
perare in serui & comperati poi riuendergli Ne
da alri possono essere cōperati : Ma glinfedeli si
possono bene recare in seruitu : & possōsi cōpar
& uēder qn̄ sō presi in guerre lecite: Equali se da
poi douētō xpiani nō p q̄sto sō liberati della ser
uitu: aduenga che sia pia cosa questo fare. Se ri
ceue o tolle beni di quegli che muoion seza figli

& erede non permectendo che possino fare testa
mento de lor beni alloro beneplacito:se gia lapa
tria non auesse tale usanza. Se molto siuendico
deglinimici suoi:se fu homicida percussore o in
carceratore: Et se fece simili altre crudelita senza
giustitia o uero con giustitia per odio o per uen
decta: Imperoche queste cose son graue& pecca
no mortalmente .d. lxxxii. error. Se instituì leg
ge lequali nō douea o uero non potea maxime
essendo inique pecco mortalmente: se fu molto
duro aperdonare & dispensare in quelle cose nel
le quali potecte. Et per lo cōtrario se fu molto fa
cile aperdonare adelinquenti & aprouedere alla
giustitia & alla utilita. Item se efeudi asuoi uas
salli senza iustitia denego o uero richiese da essi
seruitio indebito o uero non seruo lafede. Item
se lui fu soctoposto ad altri non fu uassallo fede
le al suo signore come douea secōdo che nel giu
ramento della fedelita si denota o uero eldebito
auxilio non presto: o uero se fece alcunainiuria
ad esso suo signore alienando elfeudo o uero di
minuendo o in simili altre cose: imperoche e pe
ccato mortale & e tenuto a danni: Se la tutela
dalcuno allui conmessa non fece fedelmēte:ma
essi beni consumo &dissipo e peccato mortale&

e tenuto a danni Se nella terra della sua giuridi
ctione sostenne misure ingiuste: o uero ingiusti
pesi: o uero iniusti prezi delle mercatantie soste
ne. Imperoche e mortale & e obligato a danni se
queste cose comodamente puo obuiare. similit
pecca se induce o uero sostenne alcuna mala cō
suetudine o uer corruptela. Item se sostenne pu
blici usurai & per questo se riceuecte alcūo lucro
o colta annuatim e peccato mortale: & e tenuto
adanni cioe aquel tanto che riceue di colta ānu
atamente: & non lo debba restituire allusuraio
Ma asuoi creditori da quali sō domandate &ex
torte lusure: & questo e secondo san Thomaso.
Se etiam auesse alcun pegno al fructo del quale
se non computa inella sorte cioe nella sōma de
denari prestati impero che e usura & nelle spetie
altre dellusura se uuoi interrogare cerca disopra
nella prima parte del paragrafo della somma.
Se le pene & le emende facte in pecunia per cupi
dita o per odio & non per correctione de difectu
o si riceuecte o uero oltra el debito gli storse o ue
ro la pena corporale o morte conmuto in pecuni
a per auaritia & contra giustitia pecco mor. Itē
se pmisse nelle terre sue tollerar eladrōi o loro ad
iuto o uo p auaritia nō sicuro dassicurar la patria

e mortale: & e tenuto de danni dati potendo cõ modamente obuiare. Se uendecte la giustitia: o uero riceuecte doni iniquamente per fare alcũa ĩ giustitia in giudicãdo & simili cose e pccõ mor. Se uiolo la fede promessa etiã al nimico e mor tale. Se non libero e prigioni suoi pecco mortal. Se e pupilli & le uedoue non libero cõtra gli op pressori & difese. Se molto curioso & sumptuo so fu ĩuestimenti: ẽt apparati in cauagli & fami gli con cani & ucciegli edifitii sumptuosi & con uiuii. Imperoche spesso interuiene per poter far queste pompe rubano el populo & le pouere per sone facciendo molte colte ingiuste. Se fece far la casa sua o uero lauorare nel campo suo o lauo rare la uigna: & non decte ad essi lauoratori el prezo loro o uero se fece lauorare per se in di di fe sta: laqual cosa e mortal peccato Et non sono te nuti e subditi a obbedire a questo. Se molto oc cupo se in cacciare o uccellare o uero che peggio e occupo e subditi suoi ĩ tali exercitii & maxime in di di festa posponendo e diuini officii e peccõ mortale & lui e piu incolpato deglaltri. Se p dis corso o simili guasto le biade daltri e obligato a danni: o uero permisse di far torre fieno o simili cose da suoi famigli e obbligato a danni.

Se decte a giocolatori equali rapresentano chose bructe p pecunia o uero gli nutri in sua corte: o uero se tenne concubina o uero quegli che giuocano a tauole o simili lequali cose sono sommamente damnabili. Se non si curo della castita dl la famigla sua ma tiengli inhonesti con femine & con altri & non gli correggie potendo: pecco mortalmente. Se e coniugato domandal di quele cose lequali tu hai aute nel capitolo precedēte secondo che ate parra.

CIRCA egiudici o uer ciascūo che da posta ordinaria o delegata. C cxxv

i Mprima e da domandare se ha riceuta la giuridictione o uero podesta simoniacamente: maxime se e giudice ecclesiastico o uero usurpatiuamente īperoche la usurpata podesta nō da auctorita giudicando pecca mortalmente Se passo el termine della sua podesta o uero mandato: e mortale se scientemente o con ignorantia crassa questo fe. Se per timore o odio cupidita amore o uero alcuna altra causa iniqua decte la sētētia ingiusta aduertentemente pecco mortalmente & e tenuto adanni di tucte edue le parti offese se & questo tiene Raimondo.

Se per ignorantia grassa die alcuna sententia in

iqua in iudicio dellanima e obbligato & pecca come inprima secondo Rai. imperoche esso iu dice debba cognoscere se essere insofficiẽte & ñ giudicare. Se per negligentia facesse questo cio e che era sofficiẽte & se si fusse affatigato acerca re & leggere harebbe trouata lauerita Vnde se ꝑ negligẽtia questo lasso e obligato come el pͥmo Nientedimeno e piu scusato quel che per igno rantia erra che quello che erra per malitia: & que sto maxime alluogo del giudice ordinario & nõ nel delegato. Se el giudice legato giudica abuo na fede & con consiglo di periti doctori & niẽte dimeno giudica iniquamẽte nõ e paruto chꝫ pec chi ne che sia tenuto arestitutione allo offeso im peroche per la necessita della obbedientia giudi co Ma se fu colpeuole in cercando elconsiglo al lora pecca & e tenuto alla restitutione: maxime se era ignorante. Se lassessore induce el giudice adare iniqua snĩa impero che elgiudice puo esse re sẽplice & hauer buona cõsciẽtia & crederẽ la sẽ tentia esser iusta & se nõ fu incolpa eleggẽdo las sessore elquale credea che fusse buono & sofficiẽ te comunemente el giudice puo essere escusato. Ma lassessore pecca mortalmente & e obligato a restitutione allo offeso o peringanno o uero per

ignorantia inducendo agiudicar falsamente Et questo e secondo Ranieri. Se il giudice ignorã te delle leggi conduce seco lassessore elqual com munemente e tenuto sofficiente o uer iniquo se per consiglo suo da alcuna iniqua sententia ad uenga che creda che sia giusta luno & laltro! pec ca mortalmente & son tenuti arestitutione inso lidamente: se riceuecte pecunia in iudicio la q̃l cosa puo essere in cinque modi & e paruto sẽpre mortale. Prima se riceuecte pecunia acciocħ iu dicasse male & contra giustitia & allora si debbe restituire acolui achi e facta la ingiuria. prima. q. pͥma iubemus. Se riceuecte pecunia acciocħ giudicasse bene acciochе giudicasse & desse sẽtẽ tia o uero se riceuecte accioche non giudicasse ne desse sententia: conciossia cosa che nõ debbi giudicare o uero accioche non male giudichi: in questi quattro casi debba restituire acolui cħ de cte la pecunia ii·q.i. Non licet. Aduẽga cħ Ra imondo dica che nel foro del'a penitentia sipuo dare apoueri. si come glaltri bructi & sozi imbe cilli & inleciti guadagni.

Se el giudice laduocato o ueramente el precura tore per nessun modo o di sua uolonrade decte

la sententia douendola dare & per questo alcũa delle parti perde la ragiõ sua pecca mortalmente & e obligato allo effecto alla extimation della q stione. Rai.iiii.xxiii.q.v. administrationes: se el giudice riceue dalle parti alcuna cosa. ladoue sappi che di ragione non debba ne puo alcuna cosa riceuere ne etiam le spese se non cotali mod rati doni dati ẽt spontaneamente: come se cose da mangiare & dabere di.xviii. deulogiis. Et de legato puo riceuere le spese moderate quãdo fus se poueto o uero quando bisognasse allui caual care & andare difuor per examinare o uero p lo assessore. se el papa adalcun conmisse & delego alcuna causa: non e ueduto per questo che esso possi adomãdare nulla ne ẽt le spese puo domã dare se gli bastano le sue se gia non gli bisognas se uscire o procedere oltra la conmessione & piu spendere Rai.ṽṽ. Se el giudice ecclesiastico ordi nario o uer delegato cõtra cõscientia & cõtra iu stitia da graueza ad alcuna delle parti in giudi cio o per gratia o per pecunia incorre nella suspẽ sione della executione dello officio per uno ãno & debba esser condennato secondo la axecutiõe della lite della qual cosa uedi nella quarta parte della somma.

Se elgiudice ecclesiastico facilmente decte & pre
cipito la sententia della excomunicatione & del
la suspensione o dello interdecto o uero sanza ꝑ
missa monitione o uero senza scripti o altrimēti
contra lordine della ragione imperoche grauem̄
te pecco. se alcun giudice fece alcuna dilatiōe cō
tra ragione o se ordine giudiciaria nō seruo o se
parte alcuna contra giustitia grauo. Se fece qsti
oni o uero inquisitioni alle quali risponder non
era obligato. se lappellatione debite non amisse
Se decte luogo dolosamente dappellatione. Se
dopo lalegiptima appellatione procedecte nella
causa: se ne dubii non si cōsiglo ne periti: se ami
se le allegation debili. se non souenne agli orfāi
a pupilli & poueri & uedoue & nōn prouide alle
loro cause & ragioni pare che sia mortale quādo
scientemente glabbandono. Se egiudici indebi
tamēte relassano lapena areo laqualcosa ītre mo
di sifa. Vno modo quando nō era supmo giudi
ce cioe prencipe: Et alui ēt non era publica pote
sta & plenariamente conmessa: ma quando giu
dica secondo le leggi della cipta. Secōdo modo
e aduenga che habbi piena podesta quello nien
tedimeno elquale ha riceuto la iniuria nō cōsen
te che gli sia rimessa la pena ma uuol che sia pu

nito. Elterzo modo etiam quando elgiudice ha lauctorita plenaria & quello che e offeso uuol p donare: nientedimeno non ha cagione legipti ma & giusta & utile alla republica ma nociua ci oe dando occasione di cadere in medesimi dife cti ad altri: & questo e secondo san Tho. in quo libet. Item se accrebbe la debita pena o uero de minui quando non poteua & non douea & qn̄ puo questo fare o no cerca nella sõma ĩ 3 parte. di decta opera

CIRCA DEGLADVOCATI notarii & pro curatori. Ccxxvi

IMprima se alcun giudice o procuratore po se se aprocurare & uocare in giure quando e prohibito pecca faccendo scientemẽte: & simil mente ciascheduno infedele o ueramẽte scomu nicato discomunicatione maggiore o religioso se gia di licentia del suo prelato non precura per lo monasterio & etiam echerici posti inne sacra mẽti minori hauendo beneficio e prohibito ad uocare se non innella propria causa & per la su a chiesa & etiam per gli parenti & per lepersone miserabili. Sono alcune altre persone acui e pro hibito ad proccurare si come si truoua in tertio quarto septimo ff v. Doue infra glaltri si deno

ta essere prohibito a pessimi sodomiti publici: o uero notorii publici.
El giudice o uero lo assessore non puo essere aduocato nella causa laquale el giudice ne anco il cherico per gli strani contra lachiesa sua puo aduocare. Se el precuratore o uero laduocato sciētemente difende la ingiusta causa pecca mortalmente & e tenuto alla parte damnificata de dāni dati se gia non satisfacesse el crientolo elqual principalmente e obbligato.
Se scientemente difende la ingiusta causa: pensando essere giusta e excusato secondo elmodo & la cōsuetudine de paesi per laqual cosa lignorante secondo san Thomaso puo essere scusato: Ma se questo aduenisse per una ignorantia grassa pecca mortalmente.
Item se in principio credeua chē tal cosa fusse iusta: Ma nello processo cognobbe essere ingiusta debba abbandonarla & non piu oltre procedere altrimenti peccherebbe esso mortalmente. Item se obtiene iniustamente obtiene cotal uictoria e obbligato alla satisffactione di cotal persone o se altrimenti esso mortalmente peccherebbe qñ questo non facesse. Non debba esso niētedimeno essa causa manifestare allo aduersario nulla.

Ma debba inducere el crientol suo a fare conpo
sitione con laduersario suo senza suo danno. Se
e dubbia la causa per infine alfine e lecito aperse
guitarla infine alfine senza peccato . In aduocā
do usa el debito modo: se perdusse falsi testimo
nii o uero li fece produrre. se induce false leggie
nunaltra falsa probatione di legge o uer di fac
to. se mente esso o fa mentirea ltri. se cerca dila
tion di tempo in grauamēto delle parti . se apel
la scientemente contrala giusta snia : in ciaschū
de lor par mortale. Item se manifesto alladuersa
rio esecreti suoi & se per questo uinse laiiusta ca
usa e obbligato allo offeso aogni danno. Se las
sa le cose iuste per sua infidelita o p negligentia
o per ignorātia e tenuto alsuo clientolo ad ogni
dāno. Item se non presto aiuto ne subsidio nelle
giuste cause apoueri & alle miserabili persone :
Ma se cognosce la causa: p se non potere scōuēi
re p amore dello spendio & uede che altri nonla
uuol difendere p questo perisce la causa e obbli
gato el giudice in cortesia adiutare essa causa a
sue spese altrimenti pecca mortalmente . Se rice
ue inmoderato salario della sua aduocatione: ī
peroche ilmoderato & conueniēte salario puo di
mandare si el giudice & si lo aduocato ; ut dicit

Augustinus xiiii. nõ sane. & che esso riceua mo
derato salario quattro cose si ricerca. Prima laq̃
tita della causa: La fatiga dello aduocare: & la
scientia & sufficientia di quello che aduoca: & la
cõsuetudine della patria. Et secõdo questo piu
o meno dun riceuere secondo Raimondo imp̃
ma che la causa sia speditao dopo secõdo cħ cag
giono in pacto: Ma quando la causa fusse inco
minciata non possono ne debbon fare pacto nis
suno con el litigatore elquale ha riceuto in pro
pria fede imperciochè parrebbe essere occasione
di gran pericolo, 3. q. vii. §. preterea. Se quelcħ
e perito in iure consiglo nella causa ingiusta co
me si potesse obtenere e peccato morta: Et se uẽ
ne per lo suo consiglo e obbligato allo offeso in
ogni danno. Se chiese molto prezo quel mede
simo e di lui che dello aduocato. Se essendo ꝑ
curatore difende scientemente la ingiusta causa
& se non fedelmente aiuto la giustitia. Se non
presto laiuto apoueri. se molto chiese di salario
quel medesimo e che dello aduocato. Se essẽdo
notaio aduertentemente falso alcuno strumẽto
pecco mortalmente. Et e tenuto ad ogni danno
ide secuto.
Se malitiosamente occulto le ragioni dalcuno

&non lassegno o uero leguasto pecco mortalmē te & e tenuto ad ogni danno. Se per negligētia o per ignorantia ha male decto alcuno strumen to o uero testamento conalcun difecto per ilqua le nacquero poi alcuni litiggii o uero perditione di roba altrui pecca mortalmente &e obbligato ad ogni dāno alloffeso: se fu rogato ne testamē ti di coloro che non erano in lor sentimento o ue ro liberta pecco mortalmente & sono obligati a danni che desso testamento segue ad altri. se in nesuoi testamenti non ha usato lelegali solemni ta per lequali si fanno econtracti ualidi e morta le & e tenuto a danni. se fece strumenti in cōtra cti usurarii scientemente e pccō mortale & e sper giuro. se essendo notaio in alcuno officio soffici entemente salariato dal comune & etiam riceue alcuna cosa da coloro che uoglono scripte o gra tie & simili cose o uero se non fusse salariato: & piglasse per la sua fatica oltra el debito pecca & e tenuto ad restitutione. Se in di difesta senza ne cessita o per cupidita fece instrumenti o uero co pio o uero monstro scripture potendolo in altri di commodamente fare pare che sia mortale. Se fu rogato o uero dicto scripture cōtra la liber ta della chiesa pecca mortalmente & e scomūica

to. Se e notario del uescouo & per scriuere el nome di quegli che sordinano o uero per lelectere deglordinati riceue pecunia imperoche se e salariato dal uescouo conmecte simonia: ma se nō e salariato & piglasse molto puo conmectere symonia. Et di questa materia: uedi pienamente nella somma nella seconda parte.

DE doctori & de secolari. Ccxxvii

PRima e da domandare circa edoctori & gli scolari: se quello che insegna publicamente nelle leggi o uero nella fisica riceue alla sua lectione scientemente religiosi o sacerdori secolari o uero altri cherici non sacerdoti maistituti in đ gnita e excomunicato riceuendo alcuno de pđc ti scientemente sicome si truoua. Ne. cle. uel monaci. super specula.

Item quello che insegna in ciascuna faculta etiā in theologia se riceue scientemente alcunn rligioso exiente del monasterio con labito per andar audire senza licentia de suoi prelati e excomunicato insieme con quella persona con con chi participa in nel peccato.

Item se esso religioso con licentia de suoi prelati lo riceue & senza labito.

Item se alcuno per patrone e riceuto in canonico cioe che tenga scuola e simoniaco & e ēt mortal peccato: ma mancando la prebenda e absoluto dal peso della scuola lecitamente: & aquesto sa chorda Hosti. & Bernardo. Item se alcuno richiede o uer promecte alcuna cosa per auer licentia dinsegnare aduengache secondo hosti. non sia simonia: ma perche e contra le leggi pecca mortalmente & e manifesto per la pena exposita imperoche quelche si riceue si debba restituire & deono essere tali exactori se sono beneficiati esser priuati de bñficii. Ex eod. c. R Itē se elmaestro ha o bñficio o salario sofficiēte pīsegnare: se dapoi richiede alcuna cosa alli scolari e simonia & maxime acherici & apoueri chiedendo imperocħ uēde la doctrina & e obligato ad restitutione secōdo Ho. & Rai. Ma se non basta el salario puo dimandare maxime essendo idoneo in insegnare altrmenti apoueri non debba domandare: Ma le cose gratisdate sempre debba & puo riceuere: & molto piu puo riceuer lacollecto per lasua fatiga se non ha nessun salario.

Item se elmaestro non uuole che siguardino per gli suoi scolari le feste comandate plegge o per cōsuetudīe se nō p pecunia o p cōtrario qlle cħn

sidebbono guardareconcede che si guardin per pecunia symonia conmecte secondo Rai. Se al cuno insofficiente o uero ignorante circa elmai sterio pare che sia peccato mortale per lo pericol che seguita : imperoche per lo pericolo delmagi sterio siprestа fede in quelle cose delle quali son domandate: Et p questo molte uolte segue mal consiglo & maxime in theologia. Et quello che riceue tali al magisterio pecco mortalmente. Se alcuno cerca magisterio non per utilita dellanie & per honor didio : ma a sua sustentatione o ue ro honore ptiene ad ambitione : & impero uede quando e peccato mortale o no doue si tracta dl la ambitione: se cerca tale maestro exentione: o diuitia o liberta tucte sono cose dannabili maxi me a religiosi. Se insegna publicamente intheo logia essendo inpeccato mortale notorio mortal mentee pecca : se nō pose diligentia afare profic to alli scolari nella scientia&ne costumi come dб ba faccendo spesso uacatione & non leggēdo co se utili ma curiose o uero non utilmente leggen do ma curiosamente & non curandosi de costu mi de discepoli & non liconstringe in quello che puo: se in queste & simili conmecte notabile ne gligentia e mor. pccato. Se egiuramenti della

uniuersi non adempi pecco mortalmente. Se si lodo della sua doctrina o uero detrasse glaltri p̄ ferendo se o uero ebbe inuidia aglaltri o uer nu trirono septa infra gli scolari o uero trassero ase gliscolari daltri doctori & maestri & simili cose: uedi disopra. se legge scientie prohibite o uero i para o negromantia o arte notoria & simili pec co mor. Se gli scosari non furono obbedienti a doctori in quelle cose che sono obligati se feciō infra loro questione & rixa Se elessero elmen sof ficiente & acto adouer leggere per iniusta causa Se lassaro edigiuni della chiesa potendo digiūa re o uero lamessa nelle feste o uero sacramẽti. Se contendono indisputando contra lauerita accio che non sieno ueduti essere soctoposti: se si insu perbiscono della scientia: se per qualche captiuo fine studiano come se per guadagno o per curi osita o per ambitione o simili: se sono negligen ti agli studii: se sono prodighi & molto larghi i spendendo: Et similmente e da domandare del laltre cose secondo che tu uedi essere di bisogno Se molto ardentemente studio ne libri de genti li solo perlo ornato cessandodallo studio piu uti le: Come se la sacra scriptura & in theologia Et maxime alli religiosi studiando ne poeti sol per

la materia bructa & inhonesta peccano mortalmēte .3.& di.i.ca. ideo phi.

DE MEdici & speciali . Ccxxviii

e Dadomandare circa emedici & aromatarii in questo modo: Prima dal medico sappi & domanda se simisse apraticare innella medicina senza sofficiente scientia imperoche se poco o niente hauesse studiato pare che pecchi mortalmēte: imperoche pone se al pericolo duccidere gli huomini Se essendo sofficiente & perito lasso alcuna cosa apartenente allo infermo elquale aueua in cura per negligentia notabile per la quale cosa e conseguito notabil nocimento allo infero malageuolmente sipuo scusare dal peccato mortale ma se e piccola negligentia e ueniale: come sarebbe se non uisita lonfermo sollecitamente. & simili la doue non fusse pericolo.

Se decte medicina o uero decte consiglo adalcuno che fornicasse per cagiō liberarlo da qualche īfermita per salute del corpo per la quale alcuno uenga apeccare & fare contra ad alcun precepto Si come medesimamente sarebbe: se el medico desse per consiglo o ueramente consiglasse alcuno che fornicasse per liberare lifermo da qualch

infermita o uero dimedicina alle donne grauid̄
per farle sconciare per conseruatione d̄lla madre
o uero da beueraggi per innebriare & simili cose
pecca mortalmente imperoche queste sono cose
prohibite: Ex. de. pe&re. cum infirmitas. Se osser
uo eprecepti facti da medici cioe che induca gli ī
fermi quando da loro e chiamato aconfessargli
imperoche lassando questo secondo edoctori pe
cco mortalmente de pe. & re. cum infirmitas Se
non uisito epoueri equali cognobbe non potere
pagare eldebito: imperoche esso e obligato etiā
apagare per tal modo le medicine potendo & ui
sitargli altrimenti pecca mortalmēte di. lxxxiii.
inprincipio. Se fu molto largo afare romper̄ idi
giuni dalla sancta chiesa dicendo che son noci
ui &c. & per questo inducono afare rompere el
digiuno senza cagione e peccato mortale. de di
i. nolite Se decte medicina dubbia di sanatiōe
o di mortificatiōe: pare sia mortale: Et come di
ce eldecretale de pe. &re. che la infermita piu to
sto si debba porre nelle mani didio che disporla
al pericolo della medicina. Della emulatione &
detractione laqual soglon fare emedici doman
da come hai disopra di tal uitio.

d Ebbasi domādar lispetiali se āno poste tuc te qlle cose lquali nelle medicie ordia ilme dico & maxie nō mectēdo cose buōe. Alaqualco sa errāo emedici. Inpo ch̄ douerebbono alla lor p̄ sētia far far tali cose. Inpo ch̄ se q̄sto seguita ḡ- ue picolo allo infermo o vo nō aopa la sanita La qual cosa arebbe facto se fusseno state facte con cose buōe & stagiōate e pccō mor. & ēt nello me dico sedisimola tali cose. Se īsegnāo o uēdono ueleni aq̄lli equalli credono ch̄ gliuoglono usar īmale e mor. Se soffisticano li aromatihi Laqual cosa frequētemte fāno ponēdo ī essa una cosa p unaltra come se ī nelli lactouarii ī siroppi ī spetie rie ī cōfectioni Et ī altre cose faciēdo mala mistu ra & uendēdola poi p buona & pura oltra l pccō e tenuto alla restitutiōe a chi uēde tali cose o uero a poueri. qn̄ sono ī certi. De molti pregi. delli spgi uri. & delle bugie. & dechactiui pesi ch̄ fanno, do mādal secōdo che ae parra necessario. Et secōdo el modo decto disopra. Della fraudolentia.

DE MERCATANTI ET BAnchieri. C cxxx

c Irca e mercatāti & bāchieri. In p̄ma E mer catanti sono da essere domandati se anno mādato legni mercimōie & alt̄ mercatātie adalex

andria o nelle parti degipto o nelle terre de saraci
ni o del soldano pche e excomunicato dexcomu
nication papale se nō anno licentia dal papa. E
uinitiani generalmente soglono hauer tal licētia
Se mercata non per alcuno honesto fine cioe p
souenire apo ueri o per prouedere alla sua cipta:
ma solo per guadagnare & arrichire laqual cosa
e mor. quando totalmente pone quiui el fin suo
& maxime quando intende guadagnare p mō i
lecito potendo. Se si cōpone con glaltri mercatā
ti di non uendere alcuna cosa minor pregio che
quello elqual conuengono infra loro: elquale es
sendo excessiuo constringono le persone acōpar
la cosa oltre al debito secondo Ho. e pccō & ēt e p
hibito p leggi. Se uēdono le merce piu prezo ch
non uaglono per questa causa cioe non solo fa a
lui credentia: ma accatta da quel tale alcūa pecu
nia e usura. se uende le mercatantie sue come se
lana panni & simili: riceuendo p prezo altre mer
catantie: Come sarebbe seta o altre cose. laqual
cosa uulgarmente e chiamato baratto: & p que
sto modo uendendola maggior prezo che a con
tanti e peccato dingiustitia & e mortale: se gia
quel che compera non ponesse similmente imag
gior pregio la sua mercatantia imperoche allora

si potrebbe uno excesso comperarlo allo altro: se
fussero quasi equali. Se uende atermine piu chõ
giusto prezo solo per la ragione della dilatiõe dl
tempo & di diuerse spetie di cambi & uarii mo
di dusure & dinganui in qualita & in quantita:
& in sustantia delle cose: interroga & domada
si come tu ai disopra nella prima parte. c. d usu
ris &c. Se fraudo o uero fece fraudare adaltri le
giuste gabelle o passaggi e pccõ mor. & e obliga
to alla restitutione. se decte falsa muneta o uero
diminuta per buona o uero. diminui essa mone
ta e peccato & e tenuto al danno. se fa cõpagni-
a mercantile con altri non fedelmente reseruãdo
si alcon guadagno p se e obbligato alla satisfac
tione: se gia non sapesse che ecompagni altrectã
to riceuessero loro secretamẽte. se fece sicurta o
uero ricolta per altri con fraude impercio che sẽ
za fraude come se assicurar mercatantie per mar̃
o per terra & dinde domandare molumento cioe
guadagno secondo laquantita de pericoli non
pare la assicuratione della pecunia inlecitamẽte
facto. Conciosiacosa che tale si pone a grande
pericolo permodo di satisfactione: Laqualcosa
nominatamente e chiamata & appellata scripta
la doue non e nessuno pericolo: ne ãco nõ fãno

danno non e sicuro quãto alla cosciẽtia tale gua
dagno per lo contrario sarebbe se iui fusse pico
lo. Se riceuecte pecunia socto nome di diposito
risponde alla ragione a sei o octo per cento & cõ
quelle pecunie guadagna esso accattando o uer
in altri modi inleciti & contracti come se adieci ꝑ
cẽto o asepte & simili sicõmecte dua peccati mor
tali uno e in riceuendo & laltro e in accattando
& e obligato alla usura Se se intromesso in baro
choli & in retrangoli & anchafinis: Equali uoca
buli non dichiaro per dir breue: Ma dessi uedi in
nella seconda parte della somma Cuffinis si dice
quando alcuno porta o uero fa le faccende de sol
dati. Quel medesimo e delli lauoratori ꝑ li lor si
gnori & quando presta alloro pecunia: & mẽtre
che essi la spendono ne riceuon certo prezo & sa
lario quanto merita la fatiga loro per le giuste ca
gioni e lecito Ma non fare tale operatione ꝑ que
gli che contraggono in guerre inlecite: nẹ piu
puo riceuere per la ragion del prestamento altri
menti sarebbe usura Se a usare bugie & menda
cii in uendendo le mercantie: & di questi si dice
pienamente di sopra nella prima parte & quãdo
sta in tale proposito di uendere per giuramento
& ꝑ bugie & spergiuri sempre e mortale: uñ nõ

lo absoluere se non si dispone astenersi da quelle cose doue e il peccato mortale. Item se compero cose furate per mare o per terra della qual cosa si dice disopra in parte prima c. iiii. Se fu sensale a fare contracto con fraudolentia scientemente e peccato mortale & e tenuto asodissare allo offeso. se fu sensale & mediatore acontracti usurarii attendendo alla utilita del usuraio & alla sua piu che aquella di quello che riceue o uer achatta socto usura e peccato mor. Et se esso induce altri ad accattare ausura elqual non cogitaua quel ꝯtracto fare e paruto sia obligato alla restitutione. Se e mezano in altri contracti cioe di fare uedeṙ case uigne cauagli & altri animali & consigla male el comperatore & a danno desso & per utilita sua & di quello che uende pecca mortalmente & e obligato adanni dati Se ne matrimonii usa m̄dacii & simili inganni equali sieno notabile īgāno aquegli che contraggono pecca mor.

DEGLI Artefici & meccanici. C c xxxi

i Mprima se feceo fa arte o uero opera con laquale si pechi & maxime mortalmente si come se fare dadi: seruire agli usurarii in quella arte: fare del liscio per le donne: essere soldato nella guerra ingiusta; fare naui aladrō

ni & pirrati del mare & tener baractaria & simili e bisogno che alcucto lassi larte altrimenti non si debba absoluere. Se fa arte laquale puo esser ad buono & atristo fine: come se fare spade lancie balestra ueleni & simili. Se uerisimilmẽte sipuo stimare che alcuno uogli tali cose amale uso nõ lepuo ne fare ꝑ uendere: Nelle guerre giuste be ne e lecito tali cose per difensione. Item se fa di quelle cose lequali sempre susano amale come e uanita senedebba abstenere. Se usa didir bugie o spergiuri o inganni o fa triste misure o pesi. se lauora di difesta. Se non digiuna potẽdo dimi nuire el lauoro. Alanaiuoli se uende pãno men buono per miglore & piu pretioso che non e: & socto elprezo come fusse perfecto o uero uendẽ do lamercatantia con alcun difecto o uero se in di difesta fa tender lalana senza necessita o uero non paga esuoi lauoranti & in questo e peccato secondo piu o meno che conmecte edifecti. Ase taiuoli se el prezo che si conuiene aisuoi tessitori non lo da in pecunia ma ĩ diuerse cose sicome se dando panno seta & simili & conciosia cosa cħ quel tale nõ habbi bisogno di tal cose e bisogno che leuẽda aminor pregio che nõ le riceue pecca mor. & e obbligato alla restitutiõe: se

gia imprima non conuenne con lui di cosi fare cio di dargli tali cose o mercatantie perpagamẽto. A tauernieri & aglosti se uende una spetie di uino per unaltra o uero innacquato per puro o uero aclarificare el uinomescolo alcuna chosa nociua al corpo del huomo: O uero non decte piena misura: o se nella tauerna tenne meretrici & ribalde: o uero se tenne giucatori a dadi: o se decte uino aquegli equali cognobbe che sidoueano inebriare pecco in alcuni mortalmente & in alcuni uenialmente & e obbligato adanni dati. Acarnaiuoli se uende carne corropta per buona laqualcosa e mortale o ueramente una spetie ꝑ unaltra: si come se capra o pecora per castrone: o se decte undici oncie per libbra pecco & e tenuto a danni. Afornarii se fece elpane graue peringannare ecomperatori o ueramente se scambio farina aquegli che gli dectono afare del pane pigliando la buona farina & dando la cactiua pecco & e tenuto adanni.

Asartori & cucitori del panno: Se taglando alcuno uestimento auanzo allui panno o drappo: & maximamente quando essi lecuciono ad altri e furto se loro non restituiscono quello che haueuano auanzato.

Item se lauorono lenocti o di di solemnita sẽza grãde solemnita. Item se fanno o truouão nuoue forze di uanita Agli orafi se uẽde loro archimiato o uero lariento puro o oro men puro ꝑpiu puro pecca & e obbligato adanni. Item se cõpa calici sacrati & non rocti per se laqualcosa e prohibita Acoiai se uende una peza di quoio men buona per piu buona. Afabbri se uende ferro ꝑ acciaio o uero cattiuo ferro. Alli alloggiatori de cauagli se alloggio cauallo difectuoso o uero pericoloso o simili e obbligato adanni inde seguẽti oltra el peccato & cosi discorri per laltre opere secondo eloro mestieri. Alli istrioni o incantatori Se lo istrio cioe quel giocolatore fece rapresentationi o uero giuochi in parlare o in facti ꝯtinẽti cose bructe& inhoneste o in chiesa o ne diuini offitii o in altri tempi indebiti e pecato piu o meno secondo lexcesso & la quantita. Se elsonatorẽ suona acongregatione inlecita penso sia mortale in quel che suona & in quello che inuita. Aser uidori nelle arti & ne lauori se infedelmente opano& non con buono modo ne con diligentia come potrebbono e peccato.

CIRCA DE CONTAdini & Lauoratori delle terre.

¶ Da domãdare inprima se crede explicitamẽ te emisterii equali comunemente la sãcta chiesa solemniza come se la incarnatione passione resurrexione & simili. se sa loratione domenicale. se sa lobseruatiõ delle feste & de digiuni: del udire la messa in di di festa. della confessione: dl la comunione una uolta lanno: della confirmatione se la riceuta o no e obligato potẽdo riceuerle. Se tenne el proprio figluolo abactezare o uero alla confirmatione laqual cosa e prohibita. de mendacii & delle bugie & spergiuri & delle bestẽmie & ebrieta. Se ando alle meretrici laquale cosa alcuni rustici non credono chẽ sia pccõ mor. nientedimeno la ignorantia non excusa questi tali. se non decte la decima almeno secondo lacõsuetudine di quel luogo: ĩperoche e peccato & e tenuto arestituire del preterito se gia el prete non glel lassa. se non curo la scomunicatiõe ma uso nelle cose diuine o uero se non si curo usare con gli scomunicati laqual cosa e mor. Se noce adaltri o lui o la famigla sua o suo bestiame pascendo de prati daltri o simili danni. se muto termini posti alle possessioni ad ogni danno e tenuto a satisfare. Se conmisse inganno o negligentia nel lauoro del padrone o se affatigo ebuoi oltra

misura per sua utilita e obligato adāni. Se tēne
lepossessioni afitto le tracto male & se la amezo
non risponde almezaiuolo con la debita quanti
ta o finge auere ricolto meno che non a. se tenē
do glanimali asoccita non da laparte condegna
della lana & del cacio & disimili e peccato mor.
o ueniale secondo la quantita de danni & e obli
gato asatisfactione. Se lauora eldi delle feste &
maxime nelle biade & nelle uendemie senza ne
cessita grāde o uero porta legne o uectouagla al
suo padrone laqualcosa pare che sia mor. Se ua
afeste o balli o ad altre uanita. Item degouerni
della famigla secondo eprecepti didio & dlla chi
esa. Delle superstitioni & delle false opere lequa
li soglono abbondare in essi. deuoti & daltre co
se secondo che pare dinecessita.

DEFANCIVGLI & delle fanciulle. C cxxxiii.

P Rima e dacercare delle bugie & degli spgi
uri deuoti non adempiuti equali nietedime
no non obligano quando sono impediti da pa
renti innanti aglanni della puberta. Delle messe
non udite nelle feste. Della confessione & comu
nione una uolta lanno. della inreuerentia circa
de parenti. delle quistioni & se haba ctuto nessū
cherico imperochè sendogli capace e excomuni

cato.de furti facti.della roba tolta aparenti o uero amaestri loro.delle detractioni & delle parole inhoneste.delle contumelie lun contra dellaltro & daltri simili secondo la capacita della eta loro de uitii carnali con maschi & femine o uero p se medesimi cõmesso laqualcosa oggi di in essi abbonda p le male compagnie & occultanlo. Itez debbansi domandare con grande cautela & dalla longa accioche non imparino quello che non sanno & molto piu questo sidebba obseruar̃ circa lefanciulle: Et quando si crede che habbi uso di ragione sipuo giudicare del peccato mor.o dl ueniale secondo laregola data disopra.

DEcherici in commune. Ccxxxiiii

a Quali sipuo domandare secõdo elgrado loro & lanotitia che luomo ha dessi: Et prima se riceuecte alcuno ordine per simonia: Impero che per questo pecco mortalmente & e sospeso secondo leleggi antique: ne non puo exercitare tale ordine: ne etiã esser promosso ad altro ordĩe se gia per lo papa non fusse dispensato.laquale cosa e uero se fu difectuoso nella simõia. Impo che se fusse ignorante della simonia puo esser̃ absoluto p altri altrimẽti peccherebbe mor. exercitãdo lofficio nõ lescuserebbe lignorãtia

Se riceuecte alcuno ordine non per simonia ma
da alcun simoniaco in ordine & ēt in degnita in
occulto & manifesto & suspeso & ha bisogno del
la dispensantione del papa: Ma quando tale
ignora elfacto cioe quel tale esser simoniaco e is
cusato dal peccato exercitando loffitio: Ma quā
do nefusse certificato non puo exercitare sēza di
spensatione. Item quando riceue ordine dal si
moniaco in dando o conferendo ordine o bene
ficio con notoria simonia similmente e sospeso:
altrimenti e se la simonia non e notoria & mētre
che non lo sa esso e excusato per lo sopradcō mō
ma non dapoi quādo di questo fusse certificato
ma a bisogno desser dispensato per lo papa : al
trimenti non puo exercitare tale officio secondo
Rai. se riceue ordīe sēdo īregolar come se ilegip
timo o sili: ipocħ sēza dispēsatione pecca mor.
Se loscomūicato riceue alcuno ordīe o sospeso
o iterdecto pecca mor. & nō a la executiō di tale
offitio. Itē se exercita alcūo offitio dalcuno ordi
ne cioe cātādo la pistola o el uāgelio sēdo casca
to ī alcūa sñia dexcōūicatiōe come disopra e de
cto pecca mortalmente se gia lignorantia nonlo
excusasse & e iregolare secōdo Rai. Itē se riceue
ordīein pccō mor. sciētemēte pecco mortalmēte

Ite ogni uolta che exercita lossitio dalcuno or dine in peccato mortale: Come se lossitio del sa cerdotio diaconato subdiaconato ministrando alcun sacramento solemnemente: Come se bac tizando comunicando o uer confessando & simi: pecca mortalmente secondo san Tho. Itē se fus se publico cōcubinario o uero altrimēti notorio fornicatore. Impero che e sospeso dalla executi one dello offitio suo maxime della celebratiōe della messa: & se pure lo exercita essendo sospe so douenta inregolare di inregolarita papale se condo ho. Item se non porta cherica o perlegge reza o per lasciuia pare sia peccato mortale. Itē se sexercita nelli negozii secolari mercatando & simili cose o uero se tiene tauerna o osteria & iui exercitando se giuco atauole o a dadi o cōuerso in cose inhoneste con femine. Item se ha exerci tato alcuno offitio dordine sēza edebiti ornamē ti: Come se el subdiaconato senza el manipolo celebrando lamessa sēza alcuna sacra uesta a tal misterio ordinate come se senza pianeta o uero amicto o simili. Impercioche in ciascuno dique sti e peccato mortale se sciētemēte si lassano: & nō loscusa lignorantia delle leggi. Se essēdo i ordi ni sacri pel subdiacōato lasso lore cāonice pecco

mortalmente in ciaschuna hora che a lassare per
di se questo facto ha per negligentia & potēdo
Per lo contrario sarebbe se perdimenticanza fus
se & allora e obbligato adirle quando sene ricor
da. Item se quando dice lore sifusse occupato ī
alcuno exercitio manuale: come se di far la cucīa
& simili cose pare sia mortale: impero che nō sa
tiffa al precepto della chiesa. Item se con lamēte
ad altre cose uoluntariamente actende non curā
dosene: & cosi p tucto loffitio faccēdo parebbe
se si ppōesse actendere allo offitio & poi si strae
da esso & auedendosene nha displicentia Se rice
uecte ordine sacro innāti legiptima cioe el subdi
aconaro innanti adiciotto anni: El diaconato in
nanti auenti: El sacerdote innanti auenticinq; &
basta lanno incominciato cioe che siain trato ne
sopradecti numeri & facciendo elcōtrario pecco
no mortalmente & non debbono exercitare loffi
tio innanti alla competente eta: nientedimeno
se pure exercitassero tali offitii non douentono ī
regolari secondo lacomune oppiniōe ma pecca
no. Se e sacerdote & conmecte alcuna symonia
Come se udire Inconfessioni per pecunia & altri
menti non uolerle udire o bactezando o comūi
cando uendendo le sepulture: & simili cose p pe

cunia e pccō mor.. Se nella confessione o uero ī
nella collatione de sacramenti lasso ladebita for
ma o uer materia o uero ordine imperoche cias
cuno di questi e peccato mortale o uer che facci
questo per certa sciētia o uero per ignorātia cras
sa: imperoche per questo seguita gran pericolo
& grande inreuerentia didio: & e da domanda
re della forma come trouerrai in fine nellultimo
capitolo. Se decte elsacramento amanifesti& no
torii peccatori & non penitenti o uero altri sacra
menti o uero alli occulti peccatori equali sapeua
lui publicamente denego tali sacramenti: impo
ī ciascūo e puto mor.. Se celebra cō pccō mor.&
nō ɔfesso aduēga ch ɔtrito sia pecca mor. se gia
nō fusse ɔstrecto per alcūa nicista &questo e secō
do sā Tho. Se alcuno celebra innāri ch dica mat
tutino pecca mor. Se alcū celebra & nō ɔsacra pē
sādo scāpare elpccō mor. pecca mor. Se nō disse
interamente lamessa lassādo alcuna parte maxi
me del canone o p ignoratia o p festinātia di dir
Se dice le parole & nō ītēde ɔsecrare. Se prese ilsa
cramēto & nōlo prese adigiuno. Se in un di disse
piu messe ītēpo nō ɔcesso. Se celebro in pane fer
mentato & non in azimo. Se con hostia quasi
corrocta & con uino acetoso & quasi putrido.

Se sempre nella messa sta occupato in uane co
gitationi uoluntariamente non curandosi della
attentione. se non pose acqua nel uino o igno
rantia o per alcuna causa: in ciascheduna di q̄
ste e peccato mortale: se non seruo diligentemē
te el sacramento: se non lo renouo come si deb
ba. se non lo porto aglinfermi apertamente cō
lumi & cō quelle solemnita che si richiede: se uo
mita el sacramento per ebrieta. se lo decte al in
fermo passionato del uomito scientemente. se al
cuna gotta di sangue sparse in terra o ĩaltro luo
go in questi spesse uolte e peccato mortale: Se
molto di rado celebra & maxime nelle solemni
ta par peccato mortale secondo san Thomaso.
Se ꝓmesse messe altri riceuēdo limosine & non
intende satisfare alla promessa pare mortale. Se
ha auto lanocte pollutione procedeute inmedi
ate dalla cagion mortale o uero dubita di pecca
to mortale & la mactina celebra la messa aduen
ga che sia confesso pare che sia mortale secondo
san Thomaso & Pietro di palude quando cosi ĩ
contrito celebra: & ueniale sarebbe quãdo fusse
per cagione ueniale: se gia non fusse constrecto
celebrare per alcuna necessita. Se udi la confessi
one di quello che non potea o sopra del qual ñ

auea auctorita & absoluecte da casi equali nō pote: come se da reseruati o per certa causa o uero per ignorantia grassa. Se si intromisse nelle dispensationi deuoti o uero absoluecte delle excōunication de maggiori senza special conmissione Se pose se audire le confessioni comunemēte dognuno & essendo ignorante & non sapēdo discernere infra el peccato mortale & ueniale. se absoluecte da peccati quello che trouo essere legato di scomunicatione maggiore laqualcosa fare non puo. Se absoluecte quello che non si uuol partir da peccati o uero satisfare a chi debba. se reuelo el peccato udito in confessione senza licēza di qllo che confessa in ciaschedun di questi e paruto essere peccato mortale & non lo scusa lignorātia Se molto festinantemente udi le confessioni & ñ domando sufficientemente de peccati. se ne casi perplexi & obscuri non prese consiglo Se fu incauto in imponendo le penitentie cioe dādole piccole o molto grandi. Se domando di quelle cose che non douea cioe del nome della persona con chi pecco o uero de casi inhonesti nō honestamēte domanda. Se predico in peccato mortale pecca mortalmente & tante uolte quanto predicha tanto pecca secondo san Thomaso. Se predica

labugia o elmendacio pecca mor. secōdo sā tho
Et quelmedesimo par che sia dichi predica scan
dolosamente seminando nepopuli discordia.
Se predica indulgentia indiscreta. se predica per
pecunia & simonia e pccō mor. Se predica p ua
nagloria ponēdo iui elsuo fine e mortale. se pre
dica sanza licenza. Se dice molte cose curiose a
legando ipoeti. se dice cose giocose&prouocati
ne ariso. se conuersa molto familiarmente cō le
femine uisitandole senza necessita per laqualco
sa molti ne prendono scandolo& essi ne prendo
no questo puo essere mor.. se uisita emonasterii
& perche cagione. se cognobbe alcuna carnalmē
te laquale ebbe in confessione o uero quella che
riceuecte abactesimo o alla confirmatione: o
conla comare laqualcosa e grauissimo pccō&co
munemente siriserua aues. Dellaltre inhonesta
domanda si come ate parra essere di necessitade
Se non tiene leueste sacre come se calici & corpo
rali & altre cose pertinenti alculto diuino mōda
mente & conuenientemente assectate. Item se la
benedictione della mensa & le gratie laqualcosa
dir debba. iiii iiii. non licet. Se non fu bene mo
desto & graue in isguardādo diqua & di la ledō
ne & altre cose uane chē molto scādalizā le psone

Se nõ obedi agiusti comandamẽti de suoi prelati & se li dispregia pecca mor. Deglaltri peccati e quali si tracta nella prima & seconda parte e da domandare secondo che e di bisogno.

DE Benefitiati & canonici. C cxxxv

Possosi domãdare delle cose gia sopradecte secõdo che parra necessario. Prima se ha benefitio sẽplice o curato e tenuto per simonia nõ puo essere dispensato se non per lo papa: Onde perbẽ che non sapesse o pur sapesse hauer riceuto tal bñeficio per simonia e bisogno che renumptii tal beneficio se non fusse dispensato altrimenti iltiene furtiuamente: & sta continuamẽte in peccõ mor. poi che questo seppe ꝑ insino chꝫ non r̃nũptia & non sono suoi ĩtructi del bñficio Ma e tenuto restituir & por r̃ tali beni in utilita del beneficio. Et questo maxime tiene quando e simonia facta amano. Ma se e ignorante di tal simonia sipuo fare dispensare ad altri non percio daq̃llo col quale tale simonia conmesse. Ma se la simonia e notoria e etiam sospeso dalla assecution degl ordini. Ma puo essere dispensato dal uescouo se per esso uescouo non e conmessa la simonia. & se la simonia e occulta non e sospeso quanto agli ordini: Ma quanto a se.

Se riceue beneficio sẽplice o curato p pregi car
nali cioe p indegni facti o uero p obsequio tem
porale facto al uesc. o uero ad altri ꝯferẽti pecca
mortal. Se riceue bñfitio curato p sua prece ad
uẽga bẽchȝ sia degno imperoche tali prece sõ sti
mate come per indegno & ambitioso& psũtuo
so cõmisse simõia ũde e mortale secõdo sã Tho
& forse farebbe tenuto arenũptiar tal beneficio
Perlo bñficio sẽplice e lecito porger prieghi p se
se e digno o uero p il beneficio in generale iten
dẽdo alla sua sostẽtatiõe. Et nõ a la cura dellaie
& nõ chiedẽdo el bñficio curato piu chel nõ cu
rato Se cerca il bñfitio nõ ĩtendẽdo di clericare.
Ma dissorar & inquesto meȝo godere efructi dl
bñficio par chȝ sia usurpatione delle cose ecclesi
astiche & contra la intentione di quegli equali
hãno dotate lechiese & pero e graue peccato. se
non fu electo da padroni o uero dal collegio: &
confirmato dalsuperior alquale sapartiene o ue
ro per lo uescouo instituto: ma percomandam
to di signori temporali o uero per potẽtia lo rice
uecte: & e questo tale chiamato intruso impero
che e furo & ladro & non puo dispensare alcũa
cosa nelle cose temporali ne nelle spirituali & pe
ro non puo absoluere ne dare sacramenti apa

rochiani diquella chiesa ma in ciascheduno diq̃
sti acti pecca mortalmēte. Se risiuta elbenefitio
con questa conditione cioe che sia dato aluo cō
sanguineo ouer per pecunia allui data laqualco
sa e simonia & etiam mortale pccō nelluno&nel
laltro caso: & quel tale non puo riteuere tal bēn
sicio intal modo dato. Se feceno scambio lū be
neficio con laltro senza licenza dicui saspecta la
collatione di tali benefitii e reputata simonia &
di questo & deglaltri casi uedi pienamente nella
somma. Se riceue beneficio essendo bastardo sē
za dispensatione imperoche e contra leleggi:un
de non lo puo tenere: puo nientedimeno essere
dispensato dal uescouo solo del benefitio senza
cura: Ma del beneficio curato o uero dignitad
solo elpapa Se e electo per simonia imperoch la
ragione non uale & se esso elegge per symonia
alcuno al uescouado o uero al canonicato o ue
ro ad altra chiesa: o ueramente acherici di colle
gio eleggono uno ignorante & tristo alla p̄latu
ra o per amicitia o per simili modi: imperciochc
e mortale & grauissimo peccato : & tucti emali
che per questo consequitano: alloro sono impu
tati. Se tracto male le possessioni & li beni eccle
siastici del suo benefitio premectente lachiesa o

uero fe ledifitio cascare & le possessioni racultiua re & altre cose perdere pecca mortalmente & e obligato alla satisfactione se in questi dāni cōme cte notabil negligentia Se efructi del beneficio non bene expende : & oltra el suo sustentamento non souiene a poueri Se consumo e beni in cōuiti & in dishonesta o dectegli a parenti equali nō erano bisognosi laqual cosa e mor. Se ha piu benefitii c on cura senza dispensatione e ladro imperoche chi ha benefitio cō cura & riceuene ū altro con cura inmediate secondo le leggi perd̄ el primo ex. de ple. si tibi .li. vi. & questo sintende quando a benefitio sendo pacificāmente & esso riceue efructi altrimenti non uaca el primo beñfitio se non puo riceuere efructi del secondo: ūde puo tenere el primo per infino che gli sieno ɔcessi efructi del secondo ex de. ple. li. vii. Se ha una prebenda di degnita riceuendo la seconda uaca dalla prima ex de ple. & in questo caso & nel primo e tenuto alla restitntione de fructi che riceue Se ha un benefitio & per forza acquista el secondo o uero se scientēmente e intruso perde el p̄mo Item non puo nessuno tenere prebēde cō degniti senza dispensatione papale. Item ciaschedūo che riceue degnita o uer per personato o offitio:

o benefitio al quale la cura delle anime e anessa se innanti ritenea alcuno de predecti: cõciosiachẽ sia priuato del primo sicome decto e se non las sa el primo senza dimorãza nelle mani dello or dĩario nel uescouado doue e nella medesima ra gione inmediate e priuato del secondo: & e ina bile a sacri ordini & a ciascheduno altro benefitio per lo strauagante di Giouanni xxii. Item absq; dispensatione alcuno non puo tenere piu chiese o uero prebende se non in cinque casi.

Primo quando sono si pouere che luna & laltra non puo sustentare el prete. Secondo quãdo luna depende dallaltra. Tertio per la rarita đ cherici. Quarto se alla chiesa e abnexa pben da o uero degnita. Quinto se luna intitolata & laltra in conmenda: Ma tale in conmenda di chiesa parrochiale non si puo fare se non a chi sa partiene xxv. Animum & a questo tale nõ si puo conmectere se non una chiesa per manifesta ne cessita o ueramente utilita & nõ dura tale cõmis sione se nõ per sei mesi ex de cle. ne li. sexto.

Item se ha piu chiese o prebende hauẽti cura da nime e certamente da essere chiamato fur & latro Et certo continuamente sta in peccato mor. ne

ēt eluescouo puo dispensare in simil caso: Ma se
la optenuta per dispensatione dal papa & inque
sto modo cioe che quando impetro la secōda ta
cette la prima o uero dixe dauere legiptima eta
non auendola & di simili quello medesimo e de
giudicii. Se per dispensatione del uescouo a piu
chiese ma semplici & sono ad superfluita o uero
per dispensatione delpapa a chiese semplici o cu
rate conciosia cosa ch̄ una ne basterebbe allui se
condo el suo stato non pare cosa secura in cōsci
entia imperoche questa e dissipatione & non dis
pensatione Se riceuecte la chiesa parrochiale da
ciascheduno non hauendo anco el conueniente
tempo senza dispensatione del papa difuore d̄l
la eta niuna concessione & e niuna ragione in es
sa a. ex de eccle Se infra lanno computando el
di che riceue el beneficio non douēta sacerdote
perde inmediate laragione del beneficio. Itez e
obbligato personalmente residere nella r̄sidētia
nientedimeno el uescouo puo per ragioneuol ca
gione dispensare atempo cioe della promotioñ
al sacerdotio Possono etiam euescoui dispensar̄
quegli che hāno o arāno ecclesie parrochiali pisi
no a sepre anni stando negli studii delle lectereñ
possono essere promossi se nō allordine del sub

diaconato elquale se infra lanno nõ lo riceuono
sõ difacto puati di tal benefitio & in questo ten
po sia proueduto per li uicarii ad esse chiese. Vt
de cle. cum eo li. vi. Se alcuno auendo semplice b
neficio bẽche piccolo non dice lore canõiche o
gni di pecca mor. lassando per negligentia ben
che non sia etiam constituto in sacris. Item se il
canonico o altro cherico elquale riceue e continu
mente cpersoluere lore canoniche quãdo nõ con
uiene alcoro conmecte furto & e tenuto ad rsti
tutione. Se quello che non puo exercitare lachi
esa sua per se & non uipone ĩ luogo suo uno ido
neo quale offitii ma ponui uno ignorãte o capti
uo per lexẽplo del quale molti piglão essẽdo for
nicatore notorio giucatore o uer che nõ fa mini
strare esacramenti ne udire cõfessioni pecca mor
talmẽte imperoche ogni male che seguita pque
sto e imputato allui: Et se non puo trouare idoe
o exerciti tali offitii per se: & se nõ puo altrimẽti
prouedere renũtii loffitio. Item se e lecito aprela
ti socto pretio annuario concedere la ragion sua
ex. eodem. c. i. ii. iii. cioe dicendo cosi lo ti cõce
do che tu exerciti la ministration mia o tale iuri
dictione: & tucto el guadagno sia tuo & da ame
tanto prezo questo non e lecito: Ma conmectẽ

do la iuridictione sua puramente a lecito acōsti
tuire allui el salario dicendo: Io tidaro tāto ꝑtuo
salario & tuctosi el guadagno sara mio. Item se a
lieno lecose eccleiastiche mobile o sacre o uero
inmobili come sono possessioni senza necessitad
& senza maggiore utilita e graue peccaco. Itez
dello exercitio delle cure dellanime: inche mō si
porto elfacto dello udire le confessioni: & del da
re esacramenti: nel uisitare glinfermi: maxime
che alloro non habbi amancare nesacramēti: nel
amonire esubditi: & della correctiōe de uitii: ma
xime circa de publici peccatori come se cocubi
narii Quegli che tengono odio usurai & simili:
quegli che non si confessono ognanno & non si
comunicano. Imperoche per negligētia le peco
re si ꝑdono sono requisiti dal pastor: Delle qual
cose sopradecte si truoua assai nella somma. Se
udi inconfessione alieni parrochiani sopra d̄qua
li non ha auctorita speciale non gli puo absolue
re. Item se compra alcuna cosa inmobile de fru
cti della chiesa: imperoche tali cose debbono re
manere nella chiesa: Vnde se compra socto no
me daltri per potere tali cose dispensare asuo be
neplacito e inganno & furto & e tenuto alla rsti
tutione. Item se decte per se la indulgentia laq̄l

dare non potea o uero disse che la chiesa sua aue ua piu indulgentie che inuero non era sol p guadagno e peccato mor. Se mostro al populo reliquie & fecele reuerire lequali non erano appua te dalla chiesa. Se extorse le limosine a subditi alle quali cose non erano obligati. Item se pmisse a questori dire mendacii in chiesa sua & chi peggio e se fece pacto con loro dauere parte dlla colta. Se benedisse le seconde noze & pmisse le christiane meritrici seruire in casa d giudei. Se sostene sortilegii o diuinatrice nella sua parrochia. Se permisse giuochi & male consuetudine iessa parrochia non obuiandogli quando potecte. se ichrici equali alluogano casa alli usuratii forestieri o uero ad altri non acti nelle terre loro per exercitare lusura o uer lo concede altra auctorita esso facto sono excomunicati se gia non fussero uel. ut ex de usuris usurariorū li. vi.

Item cherici archidiaconi piouani prepositi ꝯato res & altri cherici auenti personato: & etiam esacerdoti equali odono in legge dentro alle schuole: o ueramente in nelle decte schuole odono fisica: se essi sacerdoti non uolono lassare cotal lectioni infra tempo & termine di dua mesi sono

excomunicati ex.ne cle.x. mõ super specula. Itẽ echerici che inducono alcũo a botarsi o uero far si promectere la sede che eleggiera la sepultura i nella chiesa sua & quegli che lanno electa nõ la muteranno sono excomunicati & non possono essere absoluti se non per lo papa excepto in articolo di morte. Item echerici equali scientemẽte participano con gli scomunicati dal papa & riceuono essi negli offitii sono excomunicati: & labsolutione e reseruata al papa. Item echerici eq̃li soppelliscono glusurai & gli scomunicati dalle legge manifesti o uero nominati interdecti i ne casi non concessi sono excomunicati. ut in cle. de sepulturis. Quegli che soppelliscon queglich̃ occidono se o uero quegli che muoion i giostra o in torniamenti o simili peccono mortalmente. Ma non sono excomunicati.

DE Religiosi & Religiose. Ccxxxvi

[s]E sono cherici & ordinati si puo domãdare di quelle cose lequali notate sono nel capitolo de cherici in comune secondo che sara paruto necessario. Se sono benefitiati nelle chiese curate di questo puoi trouare nel capitolo precedente & ẽt domãda di q̃ste cose ĩfrascripte.

Imprima ſe fu recepto allordine per ſimonia in
peroche e mor. Ma ſe fu ſimonia mētale ſolam
te con la penitētia ſi caccia Ma ſe fu co pacto .i.
che proferi almonaſterio tanto altrimenti nonlo
uoglono riceuere : & ſe eparenti di quello che ē
tra nel monaſterio danno alcuna coſa ſponte &
lo monaſterio nabbi biſogno e lecito Ma ſe non
ha biſogno elmonaſterio di tal limoſine non de
ue fare con quegli che uentrano alcuna pactiōe:
imperoche ſarebbe ſimonia & faccendo el cōtra
rio quello che riceue & quello che e riceuto egli
& la coſa riceuta ſidee cacciare del monaſterio .
ex . de ſimonia. Nientedimeno eluefcouo puo ī
queſto diſpenſare cioe che non ſieno cacciati dl
monaſterio. Se alcuno e intrato nella religione:
non per dura intentione & buona uolonta : ma
per riposarſi & non lauorare & ſimilmente delle
femine lequal ſiſanno monache perche nō ſono
abili & acte amaritarſi o uero che eparenti cōtra
loro uolonta lemectono ne monaſterii:laqualco
ſa e molto male. Nientedimeno poſſono & deb
bono mutare la intentione ſe uoglono ſtar aſer
uire adio & in queſto modo ſara in buono ſtato
Altrimēti ſarebb inpcco mor. Ma ſe ſi truoua in
ū monaſterio o ꝯgregatione diſſoluta laquale n

uiue regolarmēte cerchi se puo di mutare luogo cō dispensatiōe se si ricerca:laqual cosa nelle mo nache e difficile:& se questo non puo fare nō se guiti laltre nelle male ↄsuetudīe: ma serui lordīe suo se nō puo reuocare laltre al bene. Se quel chē ētra ī mōasterio ha qualche impedimēto & ñ lo māifesta: come se se fusse seruo daltri o uero ha occulta infermita o e professo in altra religione o uer e ↄiugato o debitore in assai cose & simili pecca mortalmēte: maxime se sapeua questi im pedimenti essere tali che impediuano lui ad esse re riceuto alla religione o uero se quando di que sti tali impedimenti fu domandato disse bugia Et puossi & debbasi questo tale del mōasterio ca cciare se non sipuo prouedere altrimenti alfacto suo. Se ha uoto di religione piu strecta: prima debba cercare la dispensatione se uuole intrar a una piu larga etiam buona & molto piu forte: e obligato alla dispensatione se e professo: & per cio essendo professo in una religione non puo in trare ad unaltra equale o uer piu larga: Ne quel lo che e dordine mendicante non puo ire a altro ordine di mendicanti: ne etiam e mendicanti al li monasterii senza dispensatione dl sommo pō tefice excepto che ad Certosa.

Se induce allordine alcuno per simonia o uer p fraude: come se se affermasse che iui sosserua la regola: laqual cosa non si fa o uero dicesse non essere obbligato aciascheduna cosa o uer retinē do lasperita dellordine: lequali esso non intēde obseruare & simili cose pecca mortalmente. Di quegli etiam che uoglono intrare aluoghi de religiosi equali uiuon bene: guardīsi ereceptori di nō biasimaī altri religiosi esuoi porre ī sul cielo impero che e contra la carita & contra la giustitia & contra la sacra scriptura. Se essendo in rligione sappi se obseruo el uoto della pouerta non r̄ tinendosi niente imperoche peccherebbe mortalmente etiam auendo intentione di referuarsi q̄l che cosa & tante uolte quante sipropone faī cō tra esso uoto. Chiamasi proprio quello che si na sconde asuperiori suoi cioe retinendo o pecunia o uestimento nō lo sapendo el prelato o sapendolo el prelato & non essendo apparecchiato arē derlo alcomandamento del prelato: Non sol le cose mobili ma le inmobili: come sono rendite & possessioni retinendo & dispensando come al lui piace: imperoche elprelato etiam in queston̄ puo dare tal licentia ne etiam el papa puo dispē sare dl ppo. De statuto monacorū cū admoneo

Item se da alcuna cosa del monasterio senza licē za. Se occulta alcuna cosa o uero occultamēte riceue e acto proprietario. Se si ritruoua in loco doue non si uiue incomune laqualcosa e dibiso gno allui stesso prouedersi delle cose necessarie. & abbi alcuno uestimento & pecūia & simili di dispositione del prelato. Imprima quāto puo ꝑ ui se ecompagni uoglono porre ogni cosa in co mune & aquesto adoperisi quanto puo: Secōdo se questo non puo sia sempre parato di porre o gni cosa nelle mani del prelato. Tertio che di q̄ ste cose allui concesse nō dia nicte senza licenza de suoi maggiori in generale o uero in spetiale: etiam per modo di limosina excepto in extrema necessita: Quarto che non thesaurizi ne ritenga cose superflue ne dilicate & nō sia molto sollecì to in cercare & per questo mō si potra passare se nellaltre cose si portaua bene: Altrimenti sareue se uiuesse secolarmente in acrescendo lecose suꝑ fluamente: Ma se potesse trouar luogo doue in comune si uiuesse meglo sarebbe. Itez se seruo eluoto della castita non solo da ogni carnale o peratione & da ogni inhonesto tacto se sastenne etiam da ogni sozzo parlamento: & amatorio & da ogni inmonda cogitatione deliberata & da

ogni morosa dilectatione imperoche in ognuno di questi e peccato mor. si come decto e disopra Et impochè in questo siuiene per familiarita daltri & conuersatione & pero side domandare se a familiarita o conuersatione con altri Et se e rligioso sigli debba prohibire che non usi con tal fuore di caso dinecessita altrimenti nō sidebba absoluere: imperoche questo tale che a simil familiarita e impossibile che non caggia in qualche ruina di.xxxvii. hospitiosus. Et di.lxxxi per totum Etiam molti cadimenti perlo inhōesto parlar̄ seguitano ne populi: & percio e da prohibire chē di rado uadino auisitare eparenti. Se fece contra el uoto della obedientia imperoche sempre e mor. Ma sappi che non sempre e peccato mor. quādo fa alcuna cosa contra la regola sua o uero cōstitutioni: Ma quando fa contra acomandamenti della regola o delle constitutioni o de suoi maggiori o uero quando e trāsgressore ī alcuna cosa per dispregio aduenga che quella cosa sia minima. Quādo el prelato o uero prelata impone alcuna cosa comandando per sancta obbedientia o inuirtu dispitito sancto o socto pena discomunicatiōe & simile quecto sichiama precepto eltrāsgressore delquale sēpre pecca mortalmente. In

quel medesimo mō sintende quando elplato co
manda alcuna cosa al suo subdito in qualūque
modo che si parli dichiarando la sua intentione
come esso prelato intende dobbligare elsubdito
suo questo sintende nelle cose lecite & honeste &
allora tal subdito e obbligato dubbidire alsuo p̄
lato Similmente quando nella regola o constitu
tioni e alcuna cosa socto precepto o sopto pena
di scomunicatiōe o socto pena di carcere o socto
pena di piu graue colpa o in simili altri parlari si
dice essere obbligato apccō mor. Altrimenti fac
cendo contra lecerimonie come se rōpere el silē
tio uenire tardi alcoro & simili negligentie e pec
cato ueniale: Se gia alcuno questo non facesse p
dispregio imperoche allora sarebbe mortale. La
consuetudine aduenga idio che quanto ase non
sia dispregio nientedimeno e inductiua al disp̄
gio & impero si de luomo guardare di non diuē
tare consueto in alcuna transgressione Se disse
lore canoniche: loffitio demorti quando si deb
ba dire: imperoche el religioso e obbligato aldi
uino offitio perbenche non habbi ordini sacri &
maxime quando e professo: unde lassandol pec
ca mor & ogni di che lo lassa per negligentia.
Item se dice somnolentemente rimectelo doue

dormi o dica qual cosa in luogo diquel che lasso Ma se lassa lamaggior parte dello oficio comici dacapo arimectere Se fu incomposto in coro cō glocchi uaghi se rise o fe ridere altri cō qualche leggereza. Se fu cō la mēte distracto. se lesse ma le non sinclino per negligentia in ciascun di que sti comunemēte e pcō ue. Se elegge elprelato p simonia o uero elegge quello che e indegno ata le offitio: undepretermictendo el migliore&eleg gendo altri per amicitia o per altra intentiō mō dana pecca mor. Se accuso malitiosamente el p̄ lato o elsuo cōpagno dalcun termine o testifico o per alcunaltra uia infamo el prelato o el subdi to aduenga che fusse ben uero Se lodisse per ite tione disamare e peccato mor. Quel medesimo peccō e di chi manifesta o reuela esecreti d̄l ordi ne senza giusta causa o ragioneuole: & come al cuno sia tenuto alla restitutione della fama hai sopra nella p̄ma parte Itē se nella uisitatiō d̄ pre lati nō reuelo le cose da reuelare cōtra lhonesta si pe p̄lati & si de subditi Et maxime si come comu nemente si suol fare nelle uisitationi si comanda sopto precepto di pccō dal uisitatore che sidica ad esse tucti edifecti equali hā bisogno dicorrecti ōe ipo ch lassādo q̄lle cose ch sō dadire e peccato

mortale debbasi nientedimeno el precepto inten
der obseruato lordine della fraternale correctio n
Vnde tucte le occulte cose delle quali sipuo plu
mer la emendatione non si debbo dir: Nientedi
meno no si debbe mai accusare quado no sipuo
prouar imperoche pecherebbe grauemente: ma
puo bene semplicemente dirlo al prelato quado
sperasse che esso prelato puedesse a suoi bisogni
Item se fece o uero fu operatore difare coniurati
one o septe contra del prelato o inmonasterio: o
uero in conuento pecco mortalmente: iperoch
sono peccati duomini mondani & non de religi
osi. Item secondo Raimondo debbasi domada
re & interrogate questi tali delle dodici abusioni
del claustro lequali secondo Vgone sono queste
cioe Prelato negligente Discepolo inobbediete:
Giouane otioso Vechio ostinato Monaco curia
le o uero causidico Habito pretioso Cibo exqsito
Romor i claustro Lite in coro Et dissolutione i
coro Inreuerentia contra laltare Et in queste co
se alcuna uolta e ueniale & alcuna uolta morta.
secondo laquantita del peccato intentione. Gra
de abusione e al religioso giurare in comun par
lare pbenche dira lauerita Similmente dire male
& bestemiare etiam leggiermente. Debbasi etia

domandare delle cerimõie prĩcipali & del mãgiar
la carne fuora dinfermita & dellusare lenzuola &
lecti di pẽna de digiuni della regola. della obser
uatione del silentio & dellore canoniche: Et ad
uenga che el prelato possi dispensare niẽtedime
no non puo dispensare senza ragiõeuol causa &
necessaria altrimenti e pccõ a chi dispẽsa: & al di
spensato piu o meno secondo la transgressione.
Se in obbedire si porto male cioe che obbedi nel
male: come se in dir bugie o uero per negligẽtia
lasso dadempire el comandamẽto o uero fu tar
di a fare lobbedientia & a farla con mormoratio
ni & non con grauita Se fu inreuerẽte circa e ma
giori & malagieuolmente soportando le reprehẽ
sioni. Se uaco allotio laqualcosa e sẽtina dogni
male: & se opero cose che non sono di ualore: p
de el tempo se fece exercitii mondani come e fac
ciendo borse: ueste ricamate: reticelle di lino: &
simili uanita. o confectioni molto pretiose & al
tre golose cose lequali soglon oggi di far le mo
nache e da prohibirlo imperoche e cagiõ di mol
to male. Della ɔuersatione con glaltri se fu mol
to leggiero inducendo altri a leggereza o uero a
riso con parole & con acti leggieri e quali alcuna
uolta non possono essere senza pccõ Se mormo

ro della uita corporale & del uestire. se ĩpatiente mēte soporto ecostumi graui deglaltri: se rende se ad altri graue & honeroso: se cerco singularita in cibi o in uestimenti o in dormir̃ o simili dōde spesse uolte nasce mormoratione o indegnatiōe Se nō amoni fraternamente el ꝓximo & non si gnifico al prelato el difecto d̃l ꝓximo ꝑpotere ri mediare obseruato inprima lafraternale coreecti one & in ciascuno comunemente e ueni. Se mor mora dichi ĩpone allui offitio alcuno. se ĩdiligen temente tracto lecose del monasterio. se decte le cose delmonasterio sēza licētia. se permisse le co se del mōasterio ādar male ꝑ negligētia. se fu ne gligēte a ĩparar̃ quello che e obligato. Se e sacer dote de sape quello che sapptiene allo offitio d̃l. celebrare. se e confessore quelch̃ ꝑtiene aquello o ficio & cosi deglaltri. & se ĩqueste cose e negligē te pecca grauemēte Se legge cose curiose & iuti li per lequale siritrae dalle cose piu necessarie: co me se legger la doctrina de gentili & le fictiō de poeti Imperoche e peccato di curiosita. Se oro ꝑ se & per li parenti oltra lofitio diuino & maxime ꝑ li benefactori uiui & morti sollecitamēte come debba Se frequento la confessione & comuniōe secondo che comanda la regola. Se fu tiepido ĩ

dilectarsi didio nō ardētemēte affrectādo lonore didio & la salute dellanime come sappartiene. se fu īgrato aricognoscere elbenefitio da dio. Se ñ si pparo agli offitii diuī come douea: Et qsti so no pcci equali ɔtiuamēte soffēde & dōde simpe disce el profecto ne religiosi. Se molto carnalmē te amo eparenti auēdo desiderio alloro prospita o rallegrādosi dessa o cōtristādosi di loro aduer sita Se pla cō seculari di guerre o dicose mōdāe & frequentemēte domāda essi di tali materie: o se p pēti o altri secolari procura benefitii ecclāsti ci o tpali maxīe pcurādo pchi nō e acto a tal co se puo molte uolte peccare mor. Delli altri uitii comuni Come se della ira accidia supbia īuidia & simili: uedi nella secōda pte o nella pma di ql le cose che ptengō alla regola sua uegga lui med simo & cōsideri. Se la pena o penitētia tassata o īgiūta dalla rgola o ɔstitutiōi o da plati nō fece: pecco & se e parato nō farla & comādādolo el p lato pecca mor. Se nō ītēde far pfecto īuita & ql cħ fa sforzatamte & e mal cōtēto & nella rligiōe ipocrito maladcō: Et e in stato di dānatiōe secō do sā Tho. Ereligiosi equali īducono alcuno: o fāsi pmecter o giurar deliggier lasepoltura ī lor chiese sono excōunicati di scōunicatione papale

Ereligioſi equali miniſtrano el ſacramento o ue
ro luntione ſtrema adaltri cherici o ſecolari o ue
ro ſolemnizano el matrimonio ſenza ſpetiale li
centia del proprio ſacerdote parrochiale ſono iſ
comunicati excepto che necaſi cōceſſi dalle legi
Et ſimilmente quegli che abſoluono gli ſcomui
cati dal canone o da altri & non poſſon eſſer poi
loro abſoluti ſe non dal papa Ereligioſi che uan
no aſchuole audire legge ofiſica dopo due me
ſi ſe non laſſono lo ſtudio ſono excomunicati.
Ereligioſi profeſſi che uanno agli ſtudii di ciaſ
cheduna ſcientia ſenza licentia delprelato cō co
ſiglo della maggior parte del conuento ſono ex
comunicati. Ne clerici uel mōaci li.vi. Ereligioſi
equali apoſtatano ſono excomunicati & chiamā
ſi apoſtati quando laſſato labito della religione:
hāno intentione di non tornar piu. Item quelli
religioſi equali pazamente laſſano labito della r̄
ligione aduenga che non ſieno ſtati apoſtati:
nientedimēo ſono excomunicati ſicome nel p̄
decto ca. pretioſa li. vi. ſi dice. Diciaſcheduna re
ligione quando ueggono o ſanno le chieſe catħ
drali che obſeruano lo ĩterdecto poſto dalla ſedi
a apoſtolica o da altri ordinarii prelati: debbano
eſſi etiā obſeruaŕ tale ĩterdecto non obſtāte mol

te appellationi innanti ſacte & altre obiectioni :
altrimenti non obſeruandolo ſono excomunica
ti. de ſem.ex.inclem̃.Ereligioſi equali non fãno
conſcientia aſecolari aquelli ſintende che ſi cõfeſ
ſono da eſſi del non dare le decime ſono ſoſpeſi
dallo offitio delle predicationi per infino atanto
che comodamenre poſſono nõ fanno conſcienti
a aſecolari dital materia. unde ſe diſprezã la de
cta ſoſpenſione non purgando la negligentia &
predicando ſono excomunicati.de penis cupien
tes.in cle. Monaci & monaci regolari non hauẽ
ti alcuna aminiſtratione ſe uanno in alcuna cor
te di principi ſenza licenza de ſuoi prelati accio
che faccin danno a prelati loro o al mõaſterio ſo
no excomunicati. in clem̃.ne ĩ agro. de ſta.mo.
Ereligioſi mendicanti equali piglano luoghi di
nuouo per habitare o pmutano luoghi uechi cõ
altri ſenza licentia del papa ſono excomunicati.
Quegli che ẽtrã ne mõaſterii di ſcã chiara & ĩ q̃
gli di ordĩe đ pdicatori o eſſi frati o altri religioſi
fuore đcaſi conceſſi ſõ excõunicati & nõ ſi poſſo
no abſoluere ſenza la ſedia apoſtolica o uer dal
maeſtro dellordine o uero da altri che ſopra di q̃
ſto abbi ſpetial mãto: Quegli che ẽtrã ĩ altri mo
naſterii p cõune legge nõ ſono excõunicati:ma

in molti luoghi sono excomunicati p capitoli si
nodali. Circa le cose comune imprima e da sape
& ricercare se legiptimamente ha conseguita al
cuna degnita o uero offitio o uero se fu in alcũa
inregolarita o sententia dexcomunicatione lega
to quando fu assumpto a tal degnita o uero pre
latione nequali legami nõ fu absoluto ne dispẽ
sato. Come se fu bizarro o se ha aoperato cagio
ne di sparsione di sangue. se e inlegiptimo. Se
fu excomunicato o uero sospeso come se el no
torio concubinario In ciascheduno di questi ca
si essendo legato & sapendolo tiene el benefitio
o uero prelatura furtiuamente & continue sta in
peccato mor. E da sapere che el bastardo non puo
essere assũpto a degnita di prelatione o priorato
o abenefitio curato senza dispensatione papale:
Nientedimeno el maestro dellordine per un pui
legio in questo puo dispensare. Se drictamente
& senza simonia fu electo: confirmato & ordina
to. Se prego p se stesso o uero procuro cħ altri p
curasse p lui: imperoche questo e simonia di pa
ctione & ha bisogno di dispensatione dal papa:
& innanti che sia dispẽsato tiene el benefitio fur
tiue. Item se e prelato di religiosi puossi doman
dare di quelle cose che sono nel capitol preceden

te & di queste chõ seguono. Se dissimulo alcũ ma
nifesto pccõ de suoi subditi & non lo corresse; o
uero se lecose manifeste lequali cominciano a ue
nire alla sua notitia non si curo di ricercare piu
oltre: & se questo opera per mera negligentia pẽ
so chõ sia mor. Sa ĩ capitolo non fu giudice giu
sto & equale: se fu dissipatore de beni del mõaste
rio: se nõ obbedi a suoi superiori: se termino leca
use allui ɔmesse da maggiori nõ secõdo elɔsiglo
de periti Ma secõdo la uolõta delle persone: intu
cti questi casi e peccato mor. o ue. secõdo laquã
tita dello excesso o uero malitia o negligẽtia. Se
gli indegni & nõ idonei pose negli officii: & ma
xime alla cura dellanime: Questo tal molto ma
le pare che si possa excusare dal pccõ mor. quan
do cognosce uno perseuerar nel pccõ mor & põ
lo alla cura dellanime potendo prouedeṙ ne ãco
nõ excusa la paucita ne ẽt se quel tale fusse negli
acti exteriori idoneo & sofficiẽte ad oficiaṙ lachi
esa in quel medesimo pccõ ĩcorrõ coloro che so
stengono tal gente potẽdogli iuridisicamente re
muouere Se pose audire lecõfessioni notabili in
gnorãti & ĩsofficiẽti & criminosi pecco mor. p re
golã q occasione dãni dati: quel medesĩo e dichi
li tollera potẽdogli ṙmuoueṙ se ñ fussi dal supioṙ

Come et quãdo si chiamono ecõfessori isofficiẽ ti & iabili sitracta nella terza parte della somma Se fu molto curioso & pôposo negli hedifitii & in ornamẽti della chiesa : laqual cosa e ɔtra la sẽ tentia di Hieronimo & d Ambrosio xii. q. ii. aure um. & ca. gloria epi. & nientedimeno da moder ni cõtinue sifãno molte superfluita & curiosita & palazi ɔtra glexẽpli di tucti e sancti huomi. Se fu molto sollecito circa le cose tpali & per questo uaco meno che non era obligato alle spirituali i se & ne subditi come se alle lectioni oratiõi amo nitioni in lui & ne subditi e peccato piu o mẽo secondo lexcesso Se ua molto p la curia romana discorrendo & litigando con scandolo del pxio Se non seruo le ragione & priuilegii della chiesa sua. Se nel dispensare nõ si porto discretamente cioe che molto facilmente & senza cagiõ ragio neuole dispenso ne digiuni tassati secondo la re gola o uero constitutioni & simili: impo che pec ca inducendo relaxatione el uigore della regola ĩpo che dogni dispensatione el prelato ha arẽde re ragioni secondo san benedecto nella sua rego la & se fu duro idispẽsare & puederᷓ a debili & in firmi nõ puedẽdogli : se fu exẽplario i ãdarᷓ mo strate i habito nõ ptioso ĩgesti ĩ plar rado & plarᷓ

grauemente & fructuosamente guardādosi dal la discordia & nutricando lapace uedendo ogni huomo patiente & generalmente se e adorno di tucte leuirtu appartenente aprelati accioche ī tal modo possi hauer cura de suoi subditi: perchē gli exempli desso non gli induca in alcuno erroř & relassatione. Item se non inducesse quanto potet te esubditi suoi ad obseruare tucte le cerimonie dellordine suo & astirpare le corruptele &male u sanza: come se laproprieta discorsi facti abñpla cito: familiarita con donne & cō huomini. Nō e asufficientia che elprelato corregga euitii equali esso cognosce Ma debba diligentemēte conosce re el uolto del peccatore considerando le uie sue Guardisi etiam el prelato che elpeccato allui ma nifesto in foro conscientie o uero in secreto nōlo giudichi in nel foro contētioso: Ma secretamēte le secrete cose tracti & palese lemanifesti · Se ha cura dimonasterio di donne e dadomandarlo co me seguira nel capitolo sequente Se fece indiscrē ti comādamēti nequali si debba molto bē guar dare se gia non fusse qualche cosa ardua: & se cō stringe per comandamento a fare far dire alcūa cosa quello che non e suo subdito & nō e tenuto obbediř alui: come se fare reuelař epccī occulti:

imperoche omnino pecherebbe mor. Nella inq sitione de pccĩ & nella receptione dlle accuse o ue ro denũtiationi o uero nella manifestatione del la scomunicatione & simili non procede p suspi catione ne per fantasia: Ma per mõ giuridicho altrimenti sarebbe graue peccato & alcuna uolta nella sententia della excomunicatione: di qste cose uedi nella sõma. Se alcun prelato riceuecte alcuno subdito aprofessione innanti a lanno dl la probatione e sospeso dallacto della receptione & e debitore di graui pene Vnde pecca mortale mente. Ex. de regularibus.

CIRCA euescoui & superiori. Ccxxxvii

i Nquanto auescoui cosi sipuo interrogare in questo modo Se per se non e in tal modo lic terato & non ha quella conscientia che deba cioe e che sappi explicare quello che debba alle quali cose e obbligato & etiam e tenuto amaestrare al tri Vnde se e di buona fama & reputatione& sof ficiente non e necessario se non audire lui. Et se ĩ alcuna cosa el confessore non intende o uero du bita: puo con lui desso insieme parlare per chiar̃ ʒa sua & se el dubbio e tale che lopinioni si uari no o uero che non possino dare certa sententia e da rimecterlo nella conscientia sua: Et quel med

ſimo e da far ↄtra glaltri cherici r̄ligioſi & prelati ſecolari periti & timorati equali ſanno ſofficiēte mente dir̄ efacti loro Ma ſe non e inqueſto mō & ha biſogno dello adiutorio deſſere interrogato: ſe e cherico puoſſi domandare ſicome diſopra ſi contiene nel ca. de cherici. Se e religioſo & e aſſū pto aueſcouado puoſſi domandare di quelle co ſe che hai nel ca. de religioſi inquāto amolte co ſe: impero e tenuto doſſeruare lordine ſuo excep to in quelle coſe che non conuengono alloffitio paſtorale: Come ſe ſilentio: ſolitudine: uigilie & ſimili. In quanto al beneficiato o curato o uero prelato domanda di quelle coſe che hai in ca. de benefitiati. Et ſe riceue degnita o prelatione o ue ſcouado auendo alcuna inregolarita o uero ſen tentia o per ſimonia giudica ſi come hai nel prin cipio del precedente ca. Dapoi domanda di que ſte coſe che ſeguitano lequali ſappartengono al lo offitio epiſcopale Se decte ordini ſacri indebi tamente: laqual coſa e una delle quali molto of fendono Se da ordini ſacri ꝑ ſimonia ſecretamē te pecca mor. Nientedimeno non e ſoſpeſo in q̄ to nō poſſi cōferire ordini ſacri ad altri: ma nel u no & altro caſo q̄lch̄ ordīato e ſoſpeſo & ha biſo gno d̄lla diſpenſatiōe Se da ordini achi n̄ ha leta

competente pecca mortalmente & non puo eſſo
ueſcouo diſpenſare nella eta . Se decte glordini
ſacri per ſalto cioe non ordinatamente : dādop̄
ma quattro ordini ſubdiacono diacono & prete
O ueramente ſe decte due ordini ſacri a un trac
cto o uero equattro ordini minori col diaconato
pecca mortalmente. Se da glordini ſacri fora d̄l
tempo della ordinatione pecca mortalmente : ſe
gia non haueſſe diſpenſatione dal papa. Et quel
che e ordinato e ſoſpeſo. Gliordini minori ogni
di difeſta ſi poſſono dare. Se nellordie laſſo alcu
na coſa da douer fare: & ſe laſſo alcuna coſa deſ
ſentia o uero colle quali ſi imprime le caractere e
dibiſogno dacapo rifarſi in unaltra ordinatiōe
di quattro tempora Ma ſe fuſſe alcūa coſa di ſu
bſtantia & di ſemplice ſolemnita e daſapere che
non ſi debba rifare Ma ſoplire ſolo quello ch̄ mā
co in unaltra ordinatione di quattro tempora :
& non debba innanzi alla ſuplectione exercitare
piu loffitio Et pecca el ueſcouo ſe fa queſto ꝑ cer
ta ſcientia o uero per ignorantia graſſa Se ordīa
alcuno ſenza licenza del ſuo ſuperiore ſcientem̄
te pecca mortalmente: & e ſoſpeſo per uno anno
dalla celebratione delle ordinationi. Se nō fa fa
re laexaminatione di quegli che ſhanno aordiar̄

della ſcientia:della eta de costumi & ſimili:ſecõ
do leleggi pecca mortalmente: Et quel medeſio
e ſe fa fare la examinatione perchi non e ſofficiẽ
te: Et ſimilmente ſe riceue ad ordinare quelche e
indegno. Se non da el ſacramento della conferã
tione quando debba ſolo quel tal ſacramento e
ueſcoui poſſono dare. Se non deſſe ſecondo ladẽ
bita forma materia & luogo ſarebbe mor. Et che
altri ſia digiũo nõ e neceſſario. Se lo da due uol
te aduna perſona ſcientemente pecca mortalmẽ
te: & percio in queſto debba eſſere cauto & actẽ
dere che ql che tiene acreſima altri ſia creſimato
lui & non ſia parente ne conſanguineo ſuo. Se
nella cena del ſignore non cõſecro la creſima &
lolio ſancto come debba ĩpero ſi debbõ rinouarẽ
& ſe non ſeruo la debita materia & ordine della
chieſa pecco mor.. Se le conſecrationi delle chie
ſe & degli altari & calici: & queſto non fece con
quello ordine che ha ordĩato la chieſa:o uer ſe al
cuna di queſte coſe fece per ſimonia pecco mor
talmente. Quel medeſimo e della benedictione
degli abbati & abbadeſſe: & etiam delle reconci
liationi della chieſa Lamonacha laquale cogno
ſce eſſere corropta non facilmente la debba cõſe
crare in uirgine ne anco de manifeſtare el pccõ

suo se e occulto. Ma mutare el nome della uirgine i casta se no si puo coprender. Se da benefitio p symonia pecca mor. & e notoria e sospeso et coferendo altri bnfitii Se coferisce e benefitii alli idegni: o che sieno benefitii curati o seplici pecca mort. Et quel medesimo pecco e se accepta da padroi uno isufficiete & idegno Et similiter se coferma alcuno idegno Se conferisce a uno piu benfitii fuore di necessita & in caso no cocesso o piu offitii: o prehende o degnita o a consaguinei meno idonei solo per cagione di cosanguinita postponendo e piu acti e mor. Se alle chiese alle quali p ragione uacao e prelati no pued del rectore sicome uacano le chiese curate date sanza licetia del papa a quali no hano acor xxv anni o se infra lano no si fa pmuouere al sacerdotio Se gia no fusse p cagione dello studio: & se infra sei mesi dopo questo no prouede dapoi no puo & pecca mor. & no uale tale collatione Se ordina alcun i ordi sacri seza titolo o benefitio o del patrimonio no abbi sustentameto oltra el pcco e obligato farli le spese p fino a tanto no e proueduto allui d l bnfitio Se nella uisitatione no ricerca diligentemcte di quelle cose che debba maximamente della uita & honesta d sacerdoti & offitiatori: & come

ſiportano nella aminiſtratioue de ſacramenti &
della forma: ſe bene pronũtiano maxime nel ba
ctelimo nelquale e piu neceſſario & dello udir le
confeſſioni. Inche modo admoniſce elpopulo
&nelle coſe della chieſa maxime nelli altari cioe
che gli tenghino mondi. Er ſe in queſte coſe gli
truouano difectuoſi notabilmente ſe non glipu
niſce & prouede che ſamendino pecca grauemẽ
te Et tucti emali & danni che inde ſeguitono al
lui ſi imputono ſe puo obuiare & nõ lo fa viii.
iii.di. p totum. Se non uiſito el ueſcouado ſuo
come debba Se nella uiſitatione fu molto ſum
ptuoſo & con molta famigla & cauagli o ſe lui
o lafamigla ſua riceuecte doni ſopra laqualcoſa
e pena ſpetiale delle quali coſe hai pienamẽte in
nella terza parte della ſõma: Se ſoſtiene ĩ offitii
o uero benefitii concubinarii manifeſti equali
debba lamonitione ſe non ſamendono priuare
del benefitio & ſe non lo fa pecca mortalmente
o grauemente Se neglaltri mali & ſcelleranze ñ
puniſce come ſe giucatori uſurarii tauernieri &
ſimili exercitatori di mali: in queſti cotali non
prouedendo pare che male ſi poſſi ſchuſare dal
peccato mortale.
Se non corregge eſecolari allui ſubditi: equali

ſono manifeſti uſurarii: concubinarii: micidiali ſimili con ſcomunicationi o con altri modi pecca grauemente. Se non ſi ſſorza di leuare le male cõ ſuetudini lequali truoua nel ſuo ueſcouado: in quanto puo: come e uendere & lauorare i di di feſta: non comunicarſi una uolta lanno & cõfeſ ſarſi: ballare nelle chieſe & ſimili male uſanze: ꝑ mectere di laſſar uiolare la eccleſiaſtica liberta. i. che i cherici ſieno conuenuti per li debiti & ꝑ li d̃ licti i nelle corte de ſecolari: & cauare e debitori & malefactori delle chieſe & de luoghi ſacri & ſimi li ne caſi non conceſſi: debba dopo la monitione ſe non ſamendano ſcomunicargli: altrimẽti pec cano laſſando o per timore o per negligẽtia di. xxiiii. ſi rector. Se el fructo o uero la rendita del ueſcouado ſpende male dandolo a parenti o uer ad altri non hauendo dicio biſogno pecca graue uemente: & ſe ſono diſtincte le coſe che ſono ꝑ la uita ſua: & quelle per acconcime della chieſa: & quelle de poueri dandole poi a parenti o ad altri amici ſenza probabile biſogno e obbligato ad r̃ ſtitutione quel tanto che da imperoche cõmecte rapina & ſimilmente quegli che la riceuon da eſ ſo: Ma ſe nõ ſono diſtĩcte le coſe & intẽdaſi tuc ti e beni del ueſcouado eſſer comeſſi alla ſua fede

quelle cose che auanzono oltre alla uita sua deb ba dare apoueri xv.q.ii.aurū.& ca. gr̄a . Se gra uo esubditi suoi indubie collecte Se fece pagare acherici le collecte & le tagle poste da signori tē pali o gabelle pure adistantia loro.se uoluntaria mente decte senza licentia del romano pontefi ce quelle cose che sono prohibite adare. se epec cati de cherici & de secolari & di quelle che affo gano efanciugli piccini per pena di pecunia solo per auaritia & non per por freno alle transgressi oni Se uisito el uescouado o fecelo uisitare piu p cagione di pecunia che per salute di tucti Se alie no ebeni del uescouado senza licentia del papa necasi indebiti:in ciascheduno di questi e pecco mor. Se non seruo le ragioni dellaltre chiese. Se usurpo ebeni dellaltre chiese che uacano concio siacosa che debbano essere de successori. se non solue egiusti debiti facti dalli suoi antecessori.In ciascheduno di questi e rapina. se non serua la forma della ragione circa emāifesti usurarii: ma riauendo certa quantita per se senza altra restitu tione gli riceue asepultura. Se gli icerti equali si debbon dispensare apoueri ritenne per se senza gran necessita Se per cagione di guadagno p̄se risce o uero da sententia discomunicatione o ue

ramente absolue. Se permisse pronūptiare alcūa indiscreta indulgentia o uero falsa in ciaschedu no e mor. & graue. Se molesta ingiustamēte e priuilegiati religiosi: Come se frati minori: p̄di catori: heremitani: carmelliti & simili non seruā do epriuilegii loro: Come se non riceuendo que gli che sono sofficienti alla confessione equali al lui sono representati da loro superiori secōdo le clementie dudū de sepulturis: o uero retinendo molti casi & inconsueti accioche continuo abbi no adomandare allui. Se monasterii di monaci & di monache non exenti: non diligentemente & honestamente uisito: & nō le exorto ad obser uare la regola loro: deponendo glabbati & abba desse lequali non si porton bene prouedendo al le monache diligentemente delconfessore idone o & che obseruino la clausura & stirpando laltre cactiue usanze che iui sono In iudicando iforo contentioso se non tēne uicario perito & buono maxime quando nō ha per se perita & debita su ficientia Se fu acceptatore di persone. Se decte inique sententie Se nō seruo la debita forma d̄l le leggi in dando le sententie delle scomunicati oni o interdecti. imperoche oltre al pccō incorre in certa pena uedi nella sōma & maxime ne casi

matrimoniali e bisogno essere cauto & pondroso circa ediuorti Se da licentia alsignor temporale di bactere incarcerare o porre a parbolo alcun cherico excepto necasi concessi cioe quando fusse incorreggibile per lui: cioe che esso uescouo n̄ lo potesse correggiere: non debba nientedimeō nessuno bactere colle mani prop̄e ēt nō de fare bactere elcherico danullo secolare Ma da uno altro c̄hrico secōdo le ragioni. Delle cagioni d̄l sā gue si de astenere per opera & per consiglo & per mandato Se nō inquisi diligentemente gli her̄tici della sua diocesi & punigli secōdo le leggi Se nō fece adempiere itestamenti & legati maxime elegati alle pie cause. Se dispenso ne giuramenti & ne uoti nequali non potea pecco grauem̄te

DELLA PERSONA SVA. Ccxxxviii.

S E fu exēplario in habito non pretioso: masseritie non dargento & curioso ī apparechiamenti: non facciendo conuiti se non apoueri in trouandosi in chiesa adiuini offitii maxime indi di festa & questo debba fare secondo le leggi in nelle solemnita ī uacādo lectioni di.xxxvi. p to totum: in predicando se sa: se non sa proueghi alla sua gregge del predicatore utile & de cōfessori. Et cosi tenga honesta & deuota famigla.

Et sempre guardi se esuoi dalle conuersationi dl le donne Et cosi tenendo spiritual uita intucte le cose sara accepto adio: Et per lo contrario faccē do & operando niuna cosa tanto dispiace adio.

DELLA ABSOLVTIone & iniunctione delle penitentie. Ci

d Apoi che el penitente ha decti epeccati suoi per se & per interrogatione del confessore se condo che debba: Nientedimeno conchiuda in questo modo Io ho peccato in quegli sopradec ti & in molti alrri con cogitatione corporale & cō opere con relaxationi & molti altri modi de qua li io dico mia colpa. Allora elconfessore domādi se si duole di tucti epeccati: & se si propone per lauenire abstenersi da tucti emortali. Item se ha alcuna cosa arestituire o fama o roba o asatissar ad alcuna ingiuria & se e parato afare questo fa cilo quanto piu presto puo meglo senza dilatio ne: Et come sisacci larestitutione o de certi o de gli incerti uedi nella somma in. C. parte titol pe nultimo: & se dice di non uoler far questo o ue ro che non possa potendo non si de absoluere se condo san Tho. ii. q. 3. Et allora sipuo dire allui. Misereatur tui &c. Ma per nessun mō sipuo dire Ego te absoluo: puossi allui imporre qualchē bñ

afare nõ p pnia: dichiarando allui che questa e i fructuosa & senza remissione de pccĩ de: p. di. vii falsas Se e parato afare ogni cosa: allora se fusse legato in alcuna sententia di scomunication se non lo potesse absoluer da essa mandilo al uesc. o achi ha sopra questo auctorita o tu ua a pcurare tale absolutione Et absoluto dalla scõunicatione tu poi labsolui da pccĩ & nõ pma Ma se tu puoi absoluere hauendo sopra questo speciale auctorita se nõ lo absoluesti in principio laqualcosa era piu condecente Nientedimeno nõ molto fa facciendola infine della confessione dũmodo che innanzi alla confessione de pccĩ: absolui lui p questo mõ sequẽte.

DElla Absolutione della scõunicatione. C ii

i Mprima e da cercare dallui el giuramento: cioe che sia parato stare a comandamenti dl la chiesa equali si fanno allui p questa causa cio e che se interuiene allui che caggia in qualcħ canone o contra esso facci si proponga non far piu contra esso. Se promecte satisfare per la ingiuria facta ad altri: Dapoi scoperte le spalle. el cõfessore con la disciplina o uero con la bacchecta: percuota lui dicendo el psalmo Miserere mei deus: dando per ciaschedun uerso una pcossa dapoi.

Gloria pri &c. Et poi agiunga Kirl xpel Kirl. pr
nr: ṽ Saluū fac seruū tuū ℟ a facie inimici ṽ Ni
chil proficiat inimicus in eo ℟ Et filius iniquita
tis non aponat nocere ei ṽ Dnē exaudi oronem
meam ℟ Et clamor meus ad te ueniat. ṽ Dñs uo
biscū ℟ Et cū spū tuo.

Mō & forma da absoluere dlla scōicatiōe. C 3

d Eus cui proprium est misereri sēp & parcere
suscipe deprecationē nra3. Et que snia excōis li
gat miseratio tue pietatis absoluat.

ABSOLVTIONE. C iiii

Auctoritate omnipotentis dei & beato℟ aposto
lo℟ petri & pauli & domini archiepiscopi michi
concessa: ego absoluo te a uinculo excomunica
tionis quam incurristi per talem causam cioe
specificare la cagione della scomunicatione: se
fu persecutione di cherici o religiosi o per intrar
ne monasterii Et sempre si debba nominar laca
usa & se sono piu tante & tante uolte quanto in
corse in excomunicatione si debba dire: & toties
quotiens incurristi Et restituo te in sanctis sacra
mentis ecclesie unione unitate fidelium: In nōi
ne patris & filii & Spiritus Sancti: bactendo lui
per infino ad Amen.

Nientedimeno aduenga che questa forma si db

bi obſeruare ſecõdo el canone nientedimeno nõ
e neceſſario in tal modo che non ſi poſſi fare in
ſemplici parole ſecondo Pietro di pal . & Giouã
ni di lignano. Sicome laſcomunicatione puo eſ
ſer facta per ſemplici parole : Aduenga che non
ſidebbi fare: Adunque & anco la abſolutiõe ex.
de regul' iuris. Ma quãdo ſaueſſe afare labſolu
tione ad alcuna donna allora forſe ſi debba laſ
ſare tal bactitura . Itẽ ſe ciaſcuno fuſſe ſcomũi
cato per coſe tolte ad altri aduenga che reſtituiſ
ca tali coſe non e ꝑo abſoluto ſe non ſi preſenta
acolui che decte la ſcomunicatiõe & queſto e da
dichiararlo alle perſone.Dopo labſolutiõe ſopra
decta ſe non e legato in alcuna ſcomunicatione
puo eſſere in qualche peccato di quegli equali el
ueſcouo ſi riſerua dequali tu non puoi abſoluer̃
Onde quando e coſi abſoluilo ĩqueſta ſoſcripta
Abſolutio apeccatis ſi teneris aliquo uinculo ex
comunicationis minoris. Ego abſoluo te &reſti
tuo te in ſanctis ſacramentis eccleſie in nomine.
patris &c.Miſereatur tui. &c. Filius dei per ſuã
miſericordiã te abſoluat& ego auctoritate qua
fungor abſoluo te ab oĩbus pcĩs tuis aqbus poſ
ſũ te abſoluere in nomine patris & filii & ſpiritꝰ
ſcĩ amẽ. Epeccati de quali tu nõ puoi abſoluere :

imponendo allui doue egli abbi ricorſo o al ueſ
couo o al ſuo uicario per la abſolutione deſſi : &
manifeſti ad eſſo tali peccati . Et ſe fuſſe tale che
non ſapeſſe exprimere el facto ſuo exprima el cõ
feſſore per cedola al ueſcouo: Et ſe eſſo ueſcouo
rimanda el penitente al confeſſore Eſſo confeſſo
re labſolua dapoi di tucti epeccati per tale aucto
rita conmeſſa & impongagli la penitentia ꝑ quel
peccato per lo quale lo rimandaua al ueſchouo.
Et ſe eſſo non ha caſi dalcuno peccato reſeruato
el cõfeſſore habbi auctorita dabſoluere lui facta
labſolutione della ſcomunicatione minor come
diſopra e notato . Miſereatur filius dei & cetera
Dica. Auctoritate qua fungor . Abſoluo te abõ
nibus peccatis tuis. In nomine patris & filii &c.
Et ſappi che non e neceſſario la impoſitione del
la mano ſopra el capo dello abſoluto & dapoi eſ
ſo ſecerdote agiunga .
Paſſio domini noſtri Iheſu Chriſti & merita bea
te Marie uirginis & omniũ ſanctorum & ſancta
rum dei Et quicquid boni feceris & proponis fa
cere: & mala que ſubſtines & ſubſtinebis ſint ti
bi in remiſſionem peccatorum tuorũ : Le quali
parole non ſono da laſciare peroche ſono di grã
de auctoritade & utilitade .

DEl modo da imporre la penitentia. Cv.

a Questo maximamente debbi actēdere secō do tucti acciochе tu dia tale penitentia laqle tu creda che per ogni modo la facci quantunch sia grandissimo peccatore. Et secondo grisosto mo: meglo e rendere ragione in questo acto di molta misericordia che di molta seuera iustitia. vi.vii.q.vii.& alligant. Etiam dandogli liberta: che quando alcun di lassasse loratione imposta: o il digiūo lo possi rimectere unaltro di. Itē quā do dubitasse in alcuna cosa che el penitente non adempisse la penitētia: cioe che se nō fa el digiu no fara la limosina: quando fusse persona ch tu dubitassi del suo cadimento presto gli puoi dare per penitentia digiuni & che facci limosine: īpe roche se queste sono facte in peccato mortale nō sono da rifare come e loratione: īperoche uaglo no quanto allo effecto elquale lassano dopo loro quando sadempiono. E da domandare da loro se possono fare la penitentia alloro imposta & se ne dubitāo nō glene debbono dare. E da dichia rare anco apeccatori grandi secōdo Ho. che secō do le regole della chiesa tassate xxii.q. i. predicā dū per ciascheduno peccato mor. si debba īgiu gnere septe āni di penitentia acciochе non creda

e ſuoi peccati eſſer leggieri: & ẽt uega che allui ſi dia piccola penitentia: & queſto ſi fa perche non la laſſi imperoche pecherebbe mor. & arebbe ari fare la confeſſione: Et pero e da amonirlo cħ fac ci qualche memoriale della penitentia ĩpoſta ac cioche meglo ſene ricordi & ſe pure la diſmticaſ ſe & ritornaſſe a te o uero diceſſe che non la poteſ ſe fare traſmuta glele accioche la poſſa adempire Item ſe dapoi ſi ricordaſſe di qualcħ pccõ elquale diſmenticato ſe puo ritorni a te ſe non uadi adu no altro Imperoche non e neceſſario a te tornare

DEVOTI. C vi

d E uoti ſe ha uoto alcuno elquale nõ bẽ puo adempiere o uero dubita ſe tu hai ſopra di queſto ſpetiale auctorita tranſmutalo in qualcħ altra pia cauſa o uero lo diſpenſa. Se tu nõ ai au ctorita rimecti lui al ueſcouo o al ſuo uicario. Itẽ guardati che non imponghi allui penitentia che ſia ad altri cagione di ruina ſpirituale o uero cħ p eſſa ſi manifeſti el pccõ dalcuno.

DEGLI Infermi che ſi confeſſono. C vii.

c Irca degli infermi coſi e da procedere o uera mente tale infermo e in pericolo di morte o no. Et dico in pericolo di morte nõ ſo quegli cħ ſono in extremis. Ma quegli che ſpeſſe uolte ſo

no constrecti di morire per tale infirmita quãdo emedici dubitã dello infermo. In tale cosa puo ciascheduno essere absoluto da ciascheduno sacerdote dũmõ non precisamente di ciaschedun peccato & di ciascheduna sententia di scomunicatione: impero che el pericolo e nella distantia: Adunque tale infermo o ueramente ha perduta la loquela o uero luso della ragione cioe quando e in fernetico. Inquel primo caso se uiueua bene come buono fedele & frequentaua la comuniõe & la confessione & simili: O ueramente se e captiuo & ostinato & lungo tempo ha perseuerato ĩ ne peccati & e stato molto tempo che non se confesso se dimando el sacerdote per la confessione: & dimostro di uoler fare tucte quelle cose cħ dbba & inquesto mezo e diuentato muto o uero e intrato in farnetico & pericolo e in aspectare: dbbasi reputarlo contrito & alcuno faccendo la cõfessione per lui: si come fa el sacerdote al populo El sacerdote facci la absolutione da ogni sententia & da tucti epeccati: Et puo esso sacerdote ĩgiugnere ad alcuno de circunstanti o de cõsanguĩei suoi alcuna cosa per salute dellaĩa sua se essi iluoglono acceptare & dapoi gli de esser dato el sacramẽto dal ꝑꝑo sacer. secolare aduẽga nõ sia cõfesso

Imperoche nō pote o uero da altro sacerdote se colare. Ma da religioso no se non a prima licētia dal proprio sacerdote o dal uescouo. Altrimenti el religioso incorreterebbe nella scomunicatiōe papale in questo caso. Et questo modo sopradcō si debba tenere: se gia non si temesse che lo īferzo lo sputasse o uero lo uomitasse: imperoche allor non si de dare el sacramento: ma la strema ūcti one si omninamente: etiam se non se possuto comunicare: Et se per lo farnetico non si potesse ūgere puossi legare & uiolentemente dargli lūcti-one. Debbasi credere aquegli che stanno ītorno allo infermo se fāno testimonanza che esso mō stro segni di contritione & domando la confessi one. Se gia longo tempo non se ɔfessato & e manifesto peccatore & incorre subitamēte nel farnetico & ne prima ne poi mostro segni di contririone: niente allui si debba dare ne sacramenti ne ecclesiestica sepultura: ma se non ha perduto ne il parlare ne il sentimēto, debba dallui esser domādata la pura confessione de peccati piu o meno secondo che pare el tempo impero che se e nello stremo e da domandare de peccati principali & maximamente e da inducere esso acōtritione cō isperanza di salute. Secondariamente se non e

in istremo & uuole fare generale confessiōe ditu
cta la sua uita si come molti sancti hanno facto
aduenga che non sia necessario di quegli che di
rictamente si confessono in fare la confessione e
da lassarla & finalmente da dargli labsolutione
dogni sententia di scomunicatione & dogni pec
cato nel modo decto disopra nel precedente ca
p. Nientedimeno inquesta forma che se esso era
legato in alcuna scomunicatione della quale el
confessore fuor del pericolo mortale non potea
absoluere debba allui essere ingiūto che se scam
pa della infermita quādo piu presto & comodo
puo uada aquello che ha auctorita sopra di tale
scomunicatione & non faccendo questo ricade
nella medesima sententia ex de se. exco. qui. li. vi
Ma se era detenuto da alcuno peccato de casi r̃
seruati aluesc. non e bisognoche dopo lasanitad̃
uada al uescouo per la absolutione Impero che
nō e obligato ad questo Ma bastagli solo quella
absolutione Sappi niētedimeno che sequel tale
fusse usuraio publico non puo essere riceuto alla
confessione & alli altri sacramenti se gia in ꝓma
facta la cautione cioe la sicurta direstituire lusura
da parenti o da simili o promissione dalle hered̃
di simile usura ī caso che ꝑdesse el parlar̃ o uero

luso della ragione dopo esegni della contritione
secondo luso della ragione che si truouano ī ca
pitolo quāq̄ de usuris li.vi. Et facte tucte queste
cose non e da imporre lapenitentia allo infermo
cōciosia che nō la possi far. Ma debbali esser ma
nifestata come si denota xxvi.q.vi. abisumis di
chiarando in questa forma. Io ti darei tal pnīa se
tu fussi sano āduenga che ladouessi far maggio
re secōdo la regola della chiesa Ma pch al p̄ste
non la puoi fare qn̄ sarai sano farai q̄sto o altro
o uero uerrai ame & io tela daro allora : tamē q̄
sto ultimo mō nō par molto sicuro īpoch pochi
son quegli ch ritornassero Ma se idio dispone al
tro dite lassa perlanima tua solo per pnīa achi tu
credi che satisffaccia in stato di gratia alla intēti
one tua Et etiam e dauisarlo se ha afare alcūa re
stitutione & amectere aexecutione alcū lascio ad
alcuna pia causa: Et se fusse obligato nō e da p
lūgare el tēpo come ꝯtiuamēte suta fare: laq̄lcosa
qn̄ nō si recassero afare nō si deono absoluere &
āco si de lōfermo recare acontritione & aꝯfidētia
della diuina misericordia Et se nō potesse hauer
copia di sacerdote ī simile pericolo come se ī ma
re oi guerre puossi ꝯfessare dal secolar aduēgach
nō sia ncrio. Vn̄ se scāpasse da tal picolo si dbba

ricõfessar dal prete dipoi . Se lo infermo nõ e in
pericolo & hauesse caso discomunicatione o dal
tro pccõ de quali nõ potesse el sacerdote absolue
re debba el sacerdote andare o mandare al ues. p
lauctorita di potere absoluere nõ manifestando
el pccor se gia esso nõ gla dato ĩ pma licẽtia dino
minarlo Se lo infermo ha la indulgẽtia dal papa
in articulo mortis apressãdosi la morte si puo fa
re labsolutiõe ĩ qsta forma dopo le scripte cose.

DELLA absol. nel articol della morte. C viii.

La forma della absolutione ĩ arculo mortis solo
aquegli che hanno licentia plenaria dal papa Mi
sereatur tui &c. dapoi dica. Auctoritate domini
nostri ihesu christi & apostolorũ eius petri & pau
li & dñi nñi pape in hac parte mihi spetialiter con
missa concedo & do tibi plenariam remissionem
oĩu3 peccatoꝝ tuoꝝ de qbus ore cõfessus es &
corde contritus que nõ conmisisti sub ꝑtestu hu
ius indulgentie Inquantum claues ecclesie se ex
tendunt que quidem plenaria indulgentia sit ti
bi in augumẽtũ uirtutis & grẽ & acqsitiuuis ui
te eterne In noĩe p. & f. & l. s. amen.

Forma dabsoluer la scomũicatiõ minor. C viiii

Ego te absoluo a uinculo excomũicatiõis que in
curristi participando cũ excomunicatis in casu

non concesso in loquela in cibo uel potu & resti
tuo te sanctis sacramentis ecclesie In noie pa. &c
DElla absolutione della maggiore exco. C viiii.
Sappi che la absolutione della scomunicatione
maggiore si debba prima richiedere el giuramen
to cioe che giuri distare a comãdamẽti della chie
sa equali sono facti dalla absolutione in tale ma
teria: laqualcosa facta o esi debba aquel tale im
porre o uero far fare cose ragioneuoli cioe che sa
tisfaccia achi hauesse offeso: o uero dãnificato
se puo se per questo fusse scomunicato: Et maxi
mamente e da ingiugnere allui che non uenga
contra aquel canone cioe se fu scomunicato per
bactere cherici che promecta non bactergli piu.
Secondariamente denudando le spalle debba es
sere bactuto con uerge dicendo Miserere mei de
us & aciascheduno uerso sidebba pquotere una
uolta & dapoi subgiũga el pater nostro. v̇ Nihil
proficiat inimicus in eo. Oremus.
Deus cui proprium est misereri semp. Mutãdo
questo in questa orõe cioe dice delictorum catena:
excomunicationis snĩa. Et finalmente tre uolte
absolua quello che ha lapodesta Dicendo aucto
ritate omnipotentis dei. Et beatorum apostolo
rum petri & pauli & talis episcopus dal quale eb

de auctorita mihi concessa ego absoluo auiculo excomunicationis quam incurristi propter tale3 crimen uel causam manifestando es sa Et se fusse legato in piu sententie manifestile agiugnendo questo Et restituo te sactis sacramē tis ecclesie & comunioni & unitati fidelium. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen.

FORma della absolutione de peccati si procedē dum est. Cx

Primo si teneris aliquo uiculo excomunicatiōis uel particicipationis de qua possum te absoluer Ego absoluo te & restituo te sanctis sacramētis ecclesie in nomine patris & filii &c. Dapoi. Dn̄s noster yhesus te absoluat Et ego te absoluo auctoritate qua fungor apcis tuis. in nomine patris &c. Omnia que feceris & quicquid pateris & pati eris sit tibi in remissionem peccatoru3 tuo℞ omnium in augumtū gr̄e & p̄mia uite eterne amē.

Forma del sacramento del bactesmo cioe quādo non dubita esser bactizato. Cxi.

Ego te bactizo in nomine patris & filii & spiritꝰ sancti amē. Dice san Tho nel iiii. che ego & am̄ non sono di substantia del sacramento Niente dimeno si debbano dire p lo statuto & p la cōsuetudīe coūe Ma se dubitasse se fusse bapti

ʒato o no allora dica. Si es bactiʒatus nō te bap
tiʒo Si non es baptiʒatus ego te baptiʒo. In no
mine patris & filii & spiritus sancti Amen.
FORma del sacramento della confirmatione o
uero cresmate chē solo el uescouo da. Cxii
Consigno te signo crucis crismate salutis In no
mine pr̄is & filii & spiritus sancti amē. Dassi nel
la fronte & con crismate consecrato dal uescouo
FORma del sacramento della penitentia & del
la absolutione dopo la confessione. Cxiii.
Ego absoluo te apeccatis tuis: in nomine patris
& filii & spiritus sancti amen: & tucte laltre cose
sono di bene esse cioe nō necessarie secōdo Tho
FORMA del sacramento della extrema & san
cta unctione. Cxiiii
Parcat tibi dominus per istam sanctam unctio
nem & suam piissimam misericordiem quicqd
deliquisti per uisum &c. secondo ordine.
Vnaltra forma laquale sichiama Ambrosiana:
Nientedimeno fu prima la forma Gregoriana.
Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato: Inno
mine patris &c. Tho. in iiii. Ma e da obseruare
inprima la forma gregoriana. Et debbasi fare la
forma in sei luoghi del corpo almeno. Prima
aglochi dicendo come decto e disopra. Secondo

in tucti edua glorechi . Tertio al naso. Quarto
alla bocca chiusa. Quinto alle mani nelle palme
Sexto ne piedi & nelle parti supperiori.
Echerici secolari aessi aggiungono elseptimo al
lombo· laqualcosa si debba fare doue e questa
consuetudine. Aduenga che non lo facci lordi
ne nostro inuerso efrati.
Forma della consecratione del corpo & del san
gue di christo & questo e secōdo san Tho. Cxv
Hoc est enim corpus meum Enim non e di sub
stantia Nientedimeno non si debba lassare & las
sandolo peccarebbe mortalmente. Hic est enim
calix sanguinis mei noui & eterni testamenti my
sterium fidei qui pro uobis & pro multis effun
detur in remissionem peccatoruʒ . Tucte queste
parole sono della consecratione excepto enim se
condo san Tho.
LA forma del sacramento dellordine. Cxvi
Lequali conciosia cosa che sieno septe: ciasche
duno ha forma per se: doue e da sapere secōdo
san tho. nel iiii che allora si pone el caractere: o
uero si riceue lordine quādo porgendosi lo stru
mento di quello ordine tocca lamano al ordinā
te aquello ordine.
FORma degli hostiarii e questa. Cxvii xiiii

Forma degli hostiarii. Quello che sordina ĩque
sto ordine: el uescouo gli da le chiaui della chie
ia dicẽdo Sic agite q̃si ẽdituri deo: & e bisogno
FORMA lectoratus. C xviii.
Acostui da el uescouo el libro nel quale hara ale
gere doue sono prophetie messale o uero pistola
re dicendo: Recipite & estote uerbi dei relatores
habituri fideliter & deuote impleueritis offitiuꝫ
uestrum partem cum hiis qui uerbum dei mini
strauerunt ab initio.
Forma exorciꝫatus. C xviiii.
Acostui da el uescouo el libro doue sono scripti
gli exorcismi come quello doue si benedisce lac
qua exorciꝫata o uero altro & dice. Accipite & ꝯ
mendate memorie & habitote potestatem impo
nendi manũ sup egros siue baptiꝫatꝰ siue cathe
cuminos.
Forma accolitus. C xx.
Acostui da el uescouo el cãdelliere col cero dicẽ
do. Accipite cerofaratiũ cum cero & sciatis accẽ
denda luminaria ecclesie mancipari: riceue etiã
ũ uaso dallo arcidiac. dicẽdo el ues. sãguis xp̃i.
Forma subdiaconatus. C xxi.
Acostui da el uescouo el calice uoto con la pate
na uota eluaso cõ lacqua el manile cioe elbatolo

el manitrigio dal diacono dicente uidete cuius
misterium uobis traditur Et ideo si usq; nũc fui
stis tardi ad ecclesiã amodo debetis esse assidui
Si usq; nunc fuistis somnolenti amodo uigiles
Si usq; nunc ebriosi amodo sobrii Si usq; nunc
honerosi admodo honesti. Oblatõesq; ueniũt
in altari panes propositionis appellantur đ ipsis
oblationibus tñ debent poni in altari quantum
possint populo sufficere ne aliquid putridũ insa
crario remaneat: palle uero in substratorio alta
ris in alio uase debent lauari : in alio corporales
& ubi palle & corporales lote fuerint nullum au
tem linteamen ibidem debet lauari: ipsa autem
aqua debet in batisterinm mergi. Ideo amoneo
ut uos exhibeatis ita ut deo placere possitis.

FORMA DIACONATVS. Cxxii

Acostui da el uescouo el libro de uãgelii dicẽdo
Accipite potestatẽ legendi euaãeliũ ĩeccl esia tã
ꝑ uiuis quaʒ ꝑ mortuis ita in noĩe domini amẽ
Itẽ el uescouo põ lamã sopra el capo lor dicẽdo.
Emicte in eũ quesumꝰ spiritũ sanctũ &c.
Item dice
Accipite stolã &c. ut pʒ in põtificali: nel daŕ el li
bro de uangelii secõdo sancto Thomaso simpri
me el caractere

Acostui da el uescouo el calice cō la patena pre parata cioe col uino inel calice & con lostia nella patena: Altrimenti non si riceuerebbe el caracte re secondo san Tho. se non fusse preparato dicē do: Accipite potestatez offerendi sacrificiū deo missamq; celebrare tam pro uiuis quam pro de functis. In nomine domini &c. Item dal uesco uo si pone la mano sopra lordīato & tucti esacer doti che sono presenti con lui dichino ad esso ue scouo Oremus dilectissimi domini &c. ut in pa storali. Et aduēga che Pietro di tarātasio dicesse che la impositione della mano si imprime el cha ractere primo: nientedimeno e uero & piu comu ne secondo Tho. cioe nella preortatione del cali ce. Item ugnesi lemani del sacerdote mentrechē lordina dal uescouo dicendo: Consecra & sācti fica &c. Item acconciagli la stola sopra le spalle dicendo Accipe iugum domini &c. Item ueste lo con la pianeta dicendo Stola innocentie &c. Sappi adunq; che se imprima si lascia el porgere del calice preparato tucte laltre cose sidebbano ri fare dacapo si come non fusse facto niente Ma se questo si sara obseruato & alcuna delle predec te si lassassero non si debba ricominciare dacapo

lordinatione: Ma quello che e mãcato si debba
sopprire dal uescouo in altra ordinarione & ĩque
sto mezo si puo celebrare.
FORma nel sacramẽto del matrimonio. Cxxiiii
Non e diffinita quella forma e una expremitiõe
di consentimento per parole duno ad unaltro di
mogle & dimarito: ut accipio te in uxorem uel
uirum: respondet quod ita: o uero se parlar nõ
potesse per scriptura o per altro segno manifesta
mente el consentimento suo.

IMPRESSA IN FIRENZE PER
FRANCESCHO DI DINO
FIORENTINO NEL AN
NO DEL SIGNORE.
NOSTRO YHESV
CHRISTO
AMEN.
DE.

Scomunicatiōi che solo al papa sap̄tiene labso.
La p̄ma se alcū bacte cherico o religioso uiolēte
mēte o temerariamēte appartiensi labsolutione
al papa o al suo legato . xvii q. iiii siqs suadēte.
Se alcūo incēdesse luoghi sacri o di religiosi: ip̄
cioche dapoi che sara publicato sapp̄tiene labso
lutione al papa: Ma innāzi la denūptiatione so
lo il ues. puo absoluere ex. de sen exco. quesisti
Se rompe emedesimi luoghi e excomunication
papale & episcopale pel sopradecto modo.
Se alcuno incende o rompe altri luoghi o uero
decte aiuto o consiglo dicio fare : aduenga idio
che per legge comuue non sieno scomunicati ni
entedimeno sono da scomunicare: Ma se sono
questi tali scomunicati da alcuna legge particu
lare come ē per sino dalle constitutioni o uer da
giudice Vnde quando fussero denūptiati e caso
papale Extra de. sen. exco. tua.
Se alcuno falsifica lectere papali o usa esse falsifi
cate & e scōunicatiōe papale. Ex. de fal. & dura .
Se alcun ponesse mano acorreggiere una lectera
o un punto in esse excepto quegli aquali questo
in spetialita fusse cōmesso & glaltri caggiono in
scomunication papale secondo Hostiense.
Gli scismatici & heretici che seguitano la scisma

gia dannata & etiam efautori della scisma: & e papale per lo processo che si fa in curia.
Quegli che credão o che riceptano o difẽdono gli heretici e papale p simil processo facto ĩ curia
Quegli che conmecton simonia per essere ordiãti in ordini sacri o per cõseguire offitii o prelature ecclesiastiche o per intrare in religione o p cõseguir altre cose spirituali e caso papale & maxime per ɔseqre bñfitio secondo lo extrauagante di Martino quinto.
Quegli che fanno pacto o promixiõe occultamẽte o manifestamente alcuna cosa per benche piccola sia per alcuna giustia o gratia per se o p altri nelle cause & ne iudicii o per poter meglo obtenere lectre o gratie dalla sedia apostolica: e papale per lo extrauagante di Bonifatio octauo.
Quegli che usano tal gratie o lectre scientemẽte in tal forma obtenute con malitia.
E pirrati cioe ladri di mar̃ e papale se e sẽza guerr̃
Quegli che inpediscono la uectouagla che ua a Roma o doue fusse la corte & quegli che difẽdõ questi tali e excomunicatione papale p lo pcesso
Quegli che che rubano o assaltono e pellegrini che uanno a Roma p diuotione e excomunicati on papale p pcesso annuale che si fa in corte.

Quegli che danno aiuto o cōſiglo alle ſopradec te coſe E papale per proceſſum .
Quegli che danno adiuto di nulla a ſaracini o in fedeli quando ſono contro a chriſtiani o di terra ſancta ſono ſcomunicati & e papale .
Quegli che portano mercantie o uectouagla nel le ſopradecte parti & maxime in alexādria & nel le parti degipto & ſimilmente quegli che leman dano o fāno cauare delle lor terre & quegli cħ ſo pra cio danno conſiglo o auxilio e papale per ꝓ ceſſum curie: Nientedimeno in queſto euenitia ni hanno licentia .
Quegli che uanno in terra ſancta etiam per de uotione ſenza licentia apoſtolica e papale .
Quegli che ſeguitan cardinali hoſtilmente e pa pale ex. de pe. li vi. ſi ꝑ quegli che perſeguitano & ſi per quegli che fanno fare o danno conſiglo o aiuto a quegli che fanno tali coſe e caſo papa le ex. de penis. ſiquis ſuadente in cle.
Quegli che ſbandiſcono o fanno ſbandire o pi glare eueſcoui e papale .
Quegli che nelle lor terre impongono nuouamē te impongono nuoui paſſaggi & gabelle e papa le per proceſſum curie .

Se per cagione dalcuna sententia o dinterdecto di manifesta scomunicatione alcuno ha dato licentia di grauare coloro che decton tal sententie o interdecti o alcuni di lor gente nelle persone o nella roba e scomunicatione episcopale per dua mesi & dapoi aquel tempo diuenta papale.

Se quegli che taglono alcun corpo morto o gli segano o cauano perpotere hauere lossa e papal per lo extrauagante di papa bonifatio.
Di quegli che assediano per se o per altri o adiritto o torto senza licenza del papa o armata: o uero altro e papale per processo annuale proprio.

Quegli che constringono acelebrare in luogo interdecto o chiamono audire gluffici diuini gli iscomunicati o quegli che sono interdecti & prohibiscono che se sono amoniti se non escon fuore sono scomunicati di scomunicatione papale.

Quegli secolari che riceuon in curia romana lectre del papa dimano daltri che di quegli acui saspecta tale offitio come ballatori & nuptii e pap.
Le infrascripte scomunicationi sistendano elpiu elmeglo circa ichierici & ancora de religiosi.

Echerici & religiosi equali inducono le persone a uotarsi o agiurare opromecter deleggeř apresso alloro la sepultura & se lanno electa dinō donet la permutare E papale extra de penitenti.
Quegli sacerdoti equali sanza licētia spetiale đ proprii sacerdoti ministrano el sacramento coñ e el corpo di christo olio sancto o solemnizare ematrimonii e papale ex. de priuilegiis clemē.

Dereligiosi equali absoluono gli scomũicati dal canone ne casi non concessi o da sententie date per capitoli sinodali o per priuilegii promulgate o soluesson da pena & colpa extra de pre. in cle.

Gli inquisitori degli heretici equali o per hodio contra la giustitia o contra conscientia lasceran nō di nō procedere contra ciascheduno : o uero seimponesseno in essa heresia inalcuno o uero ꝑ tal modo la imponesse che hauesse a impedire il suo offitio extra de hereticis.
Ereligiosi demendicanti professi equali transfe riscano se ad alcuno ordine monastico : excepto quello di certosa & di quegli che riceuono quello tale scientemente e papale per constitutione fac ta in constantia.

Echerici equali scientemente & spontaneamēte conuersano in diuinis con gli scoūnicati dal papa e papale secondo hostiense tamen e dubia.
Quegli che participano nel peccato per lo quale quegli tali sono scomunicati da alcuna delle predecte Extra de se. excomunicationis.
Quegli che fussero stati absoluti da alcuna dlle sopradecte excomunicationi senza la sedia apostolica come e in articulo mortis o uero peraltro impedimento. Onde se non si rapresenta quāto piu presto puo alla sedia apostolica o achi puo absoluere cessando lo impedimēto cioe che lhuomo possa andare: cade nella medesima sentētia Extra de sen. exco. cos. libro sexto.
Dellaltre excomunicationi appartenēti al uescouo & a areligiosi pienamente hai nellibro come leggendo trouerrai per salute di tucte lanime de christiaui accioche possino godere quella beata uita & doue habita la sancta trinitade per infinita secula seculorū. AMEN DEOGRATIAS.